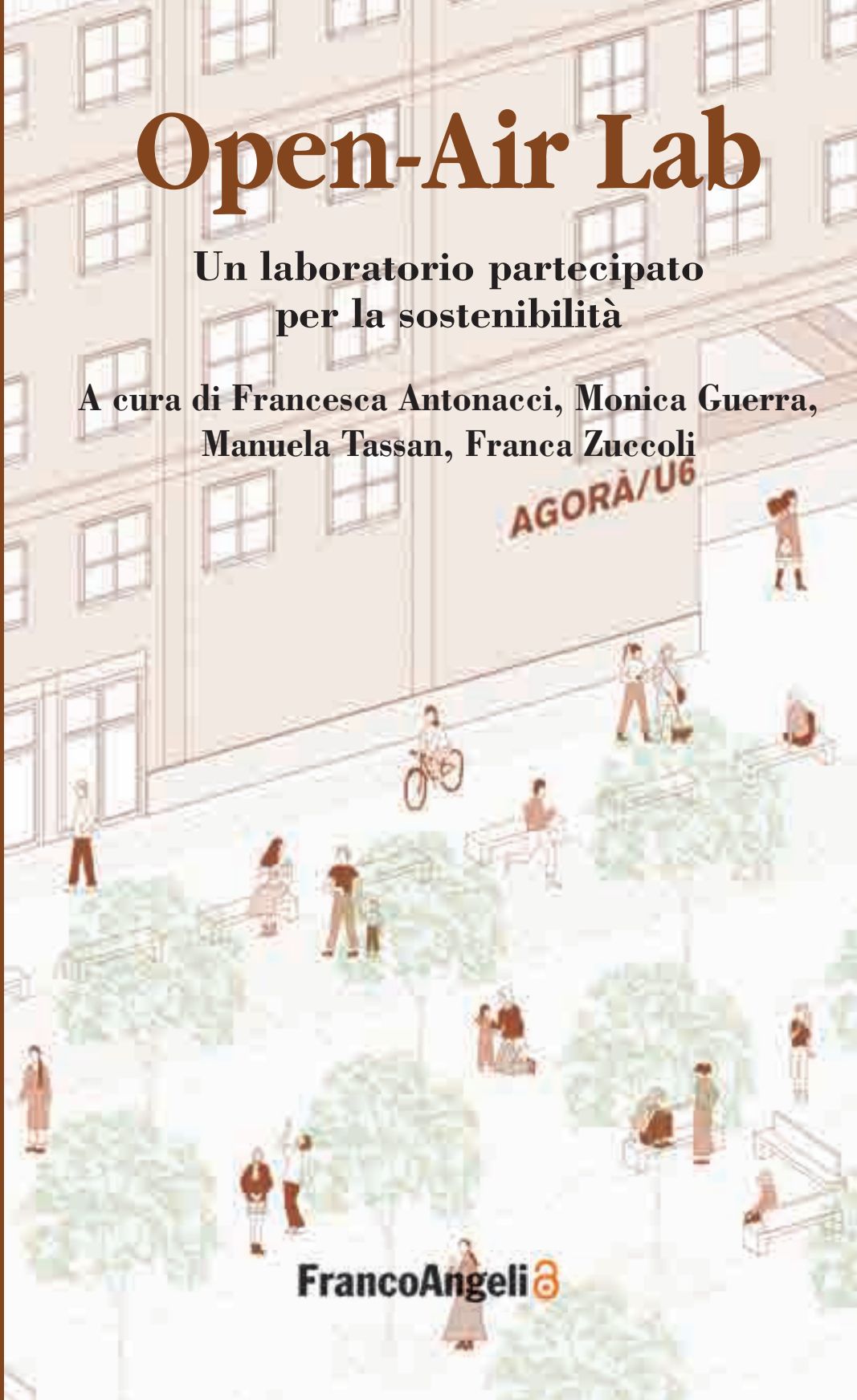
Open-Air Lab

Un laboratorio partecipato per la sostenibilità

A cura di Francesca Antonacci, Monica Guerra, Manuela Tassan, Franca Zuccoli



FrancoAngeli

Educazione e politiche della bellezza

Educazione e politiche della bellezza

collana diretta da Francesca Antonacci, Monica Guerra, Emanuela Mancino e Maria Grazia Riva

Comitato scientifico
Jurij Alschitz, *European Association for Theatre Culture, Berlin (Deutschland)*
Maja Antonietti, *Università di Parma*
Maresa Bertolo, *Politecnico di Milano*
Cheryl Charles, *Children & Nature Network, Minnesota (USA)*
César Donizetti Pereira Leite, *Universidade Estadual de São Paulo (Brasil)*
Maurizio Fabbri, *Università di Bologna*
Nicoletta Ferri, *Università di Milano-Bicocca*
Andrea Galimberti,*Università di Milano-Bicocca*
Marcello Ghilardi, *Università di Padova*
Ana Lucia Goulart de Faria, *Universidade Estadual de Campinas (Brasil)*
Elena Luciano, *Università di Parma*
Elena Mignosi, *Università di Palermo*
Paolo Mottana, *Università di Milano-Bicocca*
Marisa Musaio, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*
Silvia Nogueira Chaves, *Universidade Federal do Pará (Brasil)*
Lola Ottolini, *Politecnico di Milano*
Chiara Panciroli, *Università di Bologna*
Núria Rajadell-Puiggrós, *Universitat de Barcelona*
Gilberto Scaramuzzo, *Università degli Studi Roma Tre*
Antonia Chiara Scardicchio, *Università degli Studi di Bari Aldo Moro*
Michela Schenetti, *Università di Bologna*
Giulia Schiavone, *Università di Milano-Bicocca*
María Ainoa Zabalza-Cerdeiriña, *Universidad de Vigo (España)*
Franca Zuccoli, *Università di Milano-Bicocca*

L'educazione è espressione di una sensibilità politica capace di trasformare il mondo a partire dalle sue molteplici possibilità. La bellezza è intesa come apertura di responsabilità, non solo teoretica ma soprattutto espressiva, di quelle parti che fuori o dentro al soggetto ancora possono nascere o mutare, producendo cambiamento, senza incorrere in pretese di gradevolezza, compiutezza o modellizzazione.
Al fine di intercettare e promuovere pensieri e pratiche che testimoniano l'interdipendenza delle dimensioni etica ed estetica, la collana accoglie studi e ricerche che esplorano le questioni e gli eventi educativi come espressioni di quella vitalità creativa e poietica capace di far affiorare nel mondo le connessioni tra i singoli, le comunità e i contesti.
Educazione e politiche della bellezza percorre itinerari metodologici, ermeneutici e teorico-filosofici lungo i quali il pensiero e la prassi possano essere sempre più capaci di progettarsi e progettare trasformazioni sensibili come orizzonti dell'educare.
La collana si rivolge a studenti, educatori, insegnanti, formatori, studiosi, professionisti della relazione e a quanti vivano e intendano proporre, per sé e per gli altri, la bellezza come forma vivente dell'apprendimento.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a double blind peer review.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (http://bit.ly/francoangeli-oa).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: Pubblica con noi

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Open-Air Lab

Un laboratorio partecipato per la sostenibilità

A cura di Francesca Antonacci, Monica Guerra, Manuela Tassan, Franca Zuccoli

Educazione e politiche della bellezza

FrancoAngeli

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Quest'opera è stata pubblicata con il contributo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" ed è finanziata dall'Unione Europea - Progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action – Next GenerationEU, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione rafforzamento degli "ecosistemi dell'innovazione", costruzione di "leader territoriali di R&S"- CUP: H43C22000550001.
I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli dell'Autore e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o della Commissione europea. Né l'Unione europea né la Commissione europea possono essere ritenute responsabili per essi.

Progetto grafico a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.
In copertina: illustrazione animata di Piazza dell'Ateneo Nuovo, Milano.
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

Isbn e-book Open Access: 9788835183969

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza Creative Commons
Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale
(CC-BY-NC-ND 4.0).
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni
della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
HYPERLINK "https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it" https://creativecommons.
org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Indice

Open-Air Lab, un laboratorio a cielo aperto per una cultura partecipata della sostenibilità, di *Francesca Antonacci* e *Monica Guerra* Pag 7

Dallo sviluppo sostenibile alle culture della sostenibilità. Una prospettiva antropologica, di *Manuela Tassan* e *Patrizia Ribolla* » 16

Il sito dell'_Open-Air Lab_: un Centro di documentazione digitale per la sostenibilità, di *Francesca Antonacci, Veronica Berni, Patrizia Luen Ribolla, Maddalena Sottocorno* » 32

Azioni partecipate per la sostenibilità nello spazio pubblico. Un contributo metodologico, di *Monica Guerra, Letizia Luini, Francesca Rota* » 45

Sostenibilità: comunità in dialogo nei territori tra musei, patrimoni materiali e immateriali, di *Franca Zuccoli* » 57

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Storie digitali di sostenibilità urbana. Un'analisi qualitativa dei contenuti emergenti, di *Letizia Luini* » 66

Educare per la sostenibilità: prospettive e pratiche da una ricerca con i servizi educativi 0-6 del Comune di Milano, di *Francesca Rota* » 80

Quando il quartiere genera cultura della sostenibilità. La ricerca qualitativa con gli enti sociali e culturali nell'area Bicocca di Milano, di *Veronica Berni* e *Maddalena Sottocorno* » 94

***Sustainability and the city*. La sostenibilità in un podcast,** di *Veronica Berni* e *Maddalena Sottocorno* » 112

Sostenibilità e immaginazione: un incontro tra teoria e pratica, di *Marco Salvadore* » 131

***Catalyze Bicocca*: allestire spazi urbani per una sostenibilità condivisa,** di *Matteo Andreoletti, Lucia Emma Avolio, Nicoletta Ferri, Lola Ottolini, Giulia Schiavone* » 149

Gli Autori » 171

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Open-Air Lab, un laboratorio a cielo aperto per una cultura partecipata della sostenibilità

di *Francesca Antonacci* e *Monica Guerra*

Open-Air Lab in MUSA

Open-Air Lab per una Cultura della Sostenibilità è un laboratorio multidisciplinare nato nel contesto del progetto MUSA (Multilayered Urban Sustainability Action) e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito di Next Generation EU. MUSA nasce come un Ecosistema dell'Innovazione, in relazione alle tre declinazioni della sostenibilità - ambientale, economica e sociale - e alle sfide che la città di Milano affronta nel contemporaneo. Si è posto come un cantiere aperto per sperimentare l'innovazione in ottica interdisciplinare, promuovendo un modello di collaborazione pubblico-privato, auspicabilmente replicabile a livello nazionale e internazionale. La struttura di MUSA è su modello Hub-Spoke: con un un fulcro centrale (Hub) e sei raggi (Spoke) interconnessi, ognuno con un focus diverso, per raggiungere gli obiettivi principali del progetto. *Open-Air Lab* si colloca all'interno dello Spoke sei, che è dedicato all"'Innovazione per società sostenibili e inclusive" e «prevede il consolidamento di approcci che attraverso l'inclusione sociale, l'educazione e il coinvolgimento della cittadinanza mettano l'innovazione al servizio della comunità per garantire la sostenibilità anche sul piano sociale»[1]. Le azioni di tale Spoke mirano al contrasto delle disuguaglianze e alla promozione dell'impegno sociale, accelerando i processi partecipativi e responsabilizzando gli individui, le comunità e le organizzazioni per valorizzare l'impegno civico, attraverso iniziative di sensibilizzazione, azioni di *citizen sciences*, attività di formazione e trasferimento di buone pratiche. Si tratta di azioni che investono in cultura, arte e scienza grazie al coinvolgimento attivo della cittadinanza per contribuire al benessere individuale, delle organizzazioni e delle comunità.

[1] https://musascarl.it/musa-societies, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Open-Air Lab, in questo contesto, è nato per favorire una cultura partecipata e diffusa della sostenibilità, in particolare nell'area del quartiere Bicocca (Municipio 9 della città di Milano), attraverso lo sguardo delle Scienze Umane, in un'ottica multidisciplinare, favorita dalla composizione del gruppo che vede lavorare insieme pedagogiste, antropologhe e un filosofo. Si è posto come obiettivi principali, in primo luogo, l'esplorazione di immaginari di sostenibilità dei cittadini, per costruire su questa base molteplici contesti partecipativi, relativi ai diversi temi e alle diverse declinazioni della sostenibilità emergenti dalla rete, grazie all'interconnessione tra ricerca ed esperienze e all'implementazione di un polo culturale attivo sul territorio intorno all'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

La cornice culturale e scientifica delle diverse azioni realizzate, esplicitando le direzioni teoriche e metodologiche adottate, consente alle differenti prospettive multidisciplinari di dialogare e di avvicinare la ricerca scientifica alla cittadinanza, con una visione della cultura accessibile a tutti, come circolo virtuoso tra le metodologie della ricerca e la prassi formativa e trasformativa sul campo.

Una cultura partecipata della sostenibilità su tre ambiti di ricerca-azione

Le azioni dell'*Open-Air Lab* si propongono come strumenti per aumentare la consapevolezza collettiva sull'impatto delle dimensioni ambientali, economiche e sociali nella vita delle cittadine e dei cittadini e rispondono al desiderio di ciascuna e ciascuno di vivere in una città più vivibile, equa e giusta. L'impatto dell'ambiente in cui siamo immersi e che costituiamo come soggetti attivi, nelle sue stratificazioni materiali ecologiche, sociali e di mercato, ci determina ma è anche determinato dalle nostre scelte, azioni, comportamenti. Con questa prospettiva rispettosa della complessità, materialità e coimplicazione dei diversi soggetti umani e non umani nell'ecosistema quartiere Bicocca, si è adottata una metodologia di ricerca critico riflessiva (Freire, 2011; Fook & Gardner, 2007; Reggio, 2017; Schön, 2006; Striano, 2001) e una metodologia di intervento e di ricerca partecipata che prevede il coinvolgimento della cittadinanza, in coerenza con gli obiettivi da raggiungere (Ciaffi, Mela, 2012; Guerra, Ottolini, 2019, 2023; OECD 2022).

Le principali azioni realizzate dall'*Open-Air Lab* sono riassumibili in tre ambiti, sensibili da un lato all'emersione e co-costruzione di significati in

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

chiave partecipata, dall'altro a una strategia di disseminazione dei risultati sia all'interno della comunità scientifica, sia verso una comunità più estesa.

Il primo ambito riguarda la realizzazione di un'ampia mappatura territoriale, in grado di far emergere le realtà presenti nell'area considerata, che operavano in modo esplicito o implicito con obiettivi legati ai temi della sostenibilità. Per intercettare le realtà e le loro pratiche è stata realizzata una ricerca sul campo e su web, intercettando numerose realtà associative, aziende, enti e servizi operanti in quest'area. Il lavoro di ricerca ha facilitato l'emergere delle immagini e degli immaginari di sostenibilità da parte di tali realtà. La mappatura, che è stata per tutto il periodo in evoluzione, ha costituito la base materiale per individuare gli *stakeholder* chiave della ricerca e per ingaggiarli nelle diverse azioni del progetto. A partire da un primo questionario è stata poi realizzata una serie di interviste in profondità con testimoni privilegiati, scelti come soggetti chiave con criteri di rilevanza sul territorio, per le loro attività e il coinvolgimento del pubblico, o perché radicati nel territorio da tempo, essendo l'area della Bicocca oggetto di una recente riqualificazione urbana all'inizio degli anni 2000, oppure per la loro qualità di attrattori di reti. In particolare, grazie alle interviste, che si sono rivelate anche come uno strumento di emersione di consapevolezza critica per i soggetti ingaggiati, consentendo loro di riconoscere in alcuni obiettivi delle chiare linee di sostenibilità, sono stati raccolti esempi di esperienze realizzate dagli *stakeholder* ritenute da loro particolarmente significative in questo ambito.

Il secondo ambito ha visto la realizzazione di un palinsesto culturale di eventi – quali, in particolare, incontri, laboratori e azioni partecipate (Guerra & Ottolini, 2019, 2023) – per dare corpo, voce e spazio ai diversi volti della sostenibilità, in coerenza con quanto andava emergendo grazie alla mappatura territoriale e alle ricerche del team. In questa direzione sono stati invitati i molteplici portatori di interesse, a diverso titolo, che fossero studenti, partner di progetto, enti territoriali, soggetti istituzionali e/o la cittadinanza più estesa, coinvolgendoli direttamente nelle azioni. Tutti i soggetti, individuati grazie alla mappatura, hanno contribuito a raffinare e complessificare una cultura condivisa della sostenibilità, abitando e vivendo in modo sempre più adeso e coinvolto il contesto considerato (Mihaylov & Perkins, 2014). Il palinsesto è stato pensato come calendario di eventi, a cadenza mensile, per valorizzare l'idea di sostenibilità emersa dal primo ambito di azioni (Berni, Rota & Schiavone, 2024) e coinvolgere gli *stakeholder*, ma anche come occasione per implementare la raccolta e condivisione di rappresentazioni e pratiche di sostenibilità attraverso occasioni a spiccato carattere partecipativo. Tra queste, un posto di rilievo è stato rappresentato da azioni partecipate, realizzate nello spazio pubblico

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

fisico o su piattaforme virtuali (Guerra & Ottolini, 2019, 2023), volte a permettere l'espressione di prospettive personali portate attraverso le azioni alla condivisione e al confronto.

Il terzo ambito si è concentrato sulla disseminazione e divulgazione delle ricerche realizzate nei gruppi di ricercatori del più ampio e complessivo progetto MUSA. Il nostro contributo è stato quello di individuare alcune ricerche chiave, scelte per dare voce ai diversi Spoke, alle diverse aree disciplinari e ai diversi atenei coinvolti, per raccontare e quindi valorizzare e far circolare gli esiti, grazie a strumenti di condivisione per un pubblico più esteso possibile. In questo senso, un obiettivo del team in un'ottica di *open science*, in sintonia con il Piano Nazionale per la Scienza Aperta 2021-2027, è stato quello di comunicare i processi e i risultati tramite strumenti di *data visualization* o altri canali capaci di sostenere modalità multidisciplinari, multivocali e multimodali ad elevata fruibilità per la rielaborazione di attivazioni diffuse, volte a raccogliere materiale di diversa natura (immagini, fotografie, link, brevi testi, slide, etc.), che poi è stato analizzato, discusso e restituito in modo partecipato (Berni *et al.*, 2023; Berni & Sottocorno, 2024). Un particolare progetto ha inteso raccontare la ricerca attraverso le voci degli stessi ricercatori, raccolte nel podcast *Sustainability and the city*, realizzato in due stagioni per un totale di 30 episodi (Antonacci & Guerra, 2025). La struttura delle puntate è stata frutto di un lavoro interdisciplinare del gruppo, ma ha anche richiesto l'acquisizione di nuove competenze, relativamente all'uso degli strumenti tecnologici e ad abilità di comunicazione peculiari del medium, per cui ci si è anche avvalsi del supporto sapiente di esperti e tecnici, in particolare della web radio dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca (Radio Bicocca). Nel podcast sono stati coinvolti e intervistati numerosi team di ricerca, operanti negli Atenei partecipanti al progetto MUSA (Bocconi, Politecnico, Statale e Bicocca), nelle più diverse discipline: agraria, letteratura, sanità pubblica, geografia, statistica, sociologia, economia, giurisprudenza, urbanistica, architettura, pedagogia, antropologia, biologia, ingegneria, astrofisica, diritto, botanica… In questo contesto, ricercatrici e ricercatori di MUSA hanno potuto raccontarsi e raccontare la propria ricerca con un linguaggio divulgativo, sensibile agli obiettivi della terza missione dell'università, con interventi brevi, di agile fruizione, ma al contempo densi di contenuti e risultati. La regia ha definito domande comuni e domande contestualizzate per ogni puntata, per dare una cornice chiara e riconoscibile, senza strutturare eccessivamente la portata evocativa della voce narrante.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Pensare e praticare la sostenibilità

Le azioni sviluppate nel corso del progetto, che constano in oltre cento rilevanze tra Esperienze, Eventi e Ricerche, hanno consentito all'*Open-Air Lab* di attraversare il costrutto di sostenibilità in molteplici direzioni e con differenti attenzioni, coerentemente con la sua complessità e la sua storica stratificazione, sottolineandone la natura composita, plurale e l'archeologia. Tale tema, come è noto, affonda le sue radici nella definizione di due concetti fortemente interrelati: sviluppo e sostenibilità. Alle radici di una nuova consapevolezza sugli elementi di criticità del modello di sviluppo implicitamente accettato da ogni settore disciplinare, dalle scienze dure alle scienze umane, dalla politica e dal mondo economico si impone il rapporto *Limits to Growth* (Meadows *et al.*, 1972). La declinazione del concetto di sostenibilità nelle tre direzioni – ambientale, economica e sociale – emerge a partire dal rapporto Brundtland Our common future (1987) della *World Commission on Environment and Development*, evidenziandone sfaccettature e implicazioni. La stessa Agenda 2030 (2015), che pure opera per una ulteriore articolazione e nella direzione del raggiungimento di obiettivi specifici ed eterogenei, non riesce tuttavia ad equilibrarli adeguatamente e neppure ad affrontare sufficientemente le ragioni, in particolare economiche, che ne minano l'attuazione. Eppure, trattandosi di un riferimento riconosciuto a livello internazionale e abbondantemente utilizzato sia nella comunità scientifica, che in quella più estesa, ha costituito anche per noi, come si vedrà oltre nel testo, un riferimento fondamentale per pensare in modo plurale e articolato le categorie della sostenibilità.

Quello di sostenibilità è dunque un termine ombrello, che rischia di vanificare le istanze di critica sociale quando non è irrorato da una coscienza critica che ne tiene viva l'anima trasformativa. In questa direzione si pongono le forme più radicali di critica anticapitaliste dell'ecosocialismo (Kovel, Löwy, 2001; Saito, 2023), che provano a ricomporre le tensioni ambientaliste e socialiste per pensare in modo integrato uno stile di vita che faccia convergere le tre anime del termine sostenibilità, o di altre correnti come l'ecofemminismo a contrasto di una cultura antropocentrica e maschilista (d'Eaubonne, 1978; De Vita, 2024) e in generale elaborazioni concettuali che si pongono in ottica intersezionale per combattere le diverse forme di discriminazione, oppressione, o dominazione in direzione di una maggiore giustizia ambientale, sociale, economica.

Le *Guidelines for Citizen Participation Processes* o *GreenComp* (2022), che pure possono essere salutate come un importante documento per lo sforzo di costruire un quadro di riferimento a livello europeo in merito alle

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

competenze necessarie in materia di sostenibilità per attraversare le sfide del presente e prospettare un diverso futuro, non sono state esenti da critiche, in particolare verso l'enfasi sui valori individuali, oltre che sulla loro eccessiva genericità. Contemporaneamente, l'approccio delineato, per quanto aperto e poco contestualizzato, costituisce un invito a declinare localmente, con un contemporaneo sguardo globale, una loro realizzazione.

Conclusioni

In questo solco, le numerose azioni promosse e realizzate dall'*Open-Air Lab* ci permettono di delineare alcune attenzioni e questioni utili per portare la sostenibilità ad un piano di riflessione e di azione più prossimo alle persone e ai territori, attraversandolo il più possibile nella sua complessità, come nelle sue potenzialità e criticità.

Le azioni messe in campo hanno consentito di realizzare una mappatura significativa del quartiere Bicocca e dell'area, compresa tra i Municipi 9 e 2, che per prossimità ha più strette relazioni territoriali con il nostro Ateneo. La significatività delle azioni realizzate è testimoniata dalla composita rete di incontri tra soggetti che sono entrati in contatto e collaborazione in questi anni attraverso le nostre azioni. Abbiamo avuto modo di verificare che la proposta partecipativa ha fatto riverberare delle concrete possibilità di condivisione di intenti, progetti e obiettivi, in linea con la visione programmatica del progetto MUSA e *NextGenerationUe*.

Nell'ambito di *Open-Air Lab* la partecipazione ha costituito una scelta sia epistemologica che metodologica, nella ricerca come nella relazione con il territorio. Per quanto quello di partecipazione costituisca a sua volta un concetto storicamente e socialmente in evoluzione (Ciaffi, Mela, 2006), continuamente rideclinato (Gelli, 2007; Gelli, Mannarini, 2007), come mostrano numerosi lavori che lo hanno analizzato relativamente alle politiche e alle pratiche messe in atto dai vari attori (Piga, 2016), o ai fattori che possono promuovere o inibire l'azione partecipativa (Mannarini, 2004), esso continua a rappresentare una domanda crescente da parte di cittadine e cittadini, in particolare relativamente a questioni che riguardano il proprio ambiente di vita. La partecipazione, quindi appare una chiave d'accesso coerente e rilevante per non eludere questa domanda e per ridare senso a costrutti – come quello di sostenibilità – che altrimenti appaiono non incidere nella vita e nelle scelte delle persone.

Attraversare la dimensione partecipativa da una prospettiva multidisciplinare, come è accaduto in questo progetto, costituisce un valore

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

aggiunto rilevante. Ciò è avvenuto innanzitutto all'interno del gruppo di ricerca, che ha messo a disposizione prospettive teoriche eterogenee, generando in alcuni momenti conflitti cognitivi utili a generare nuove acquisizioni e differenti posizionamenti, così da assumere sempre criticamente scelte e strategie. La multidisciplinarietà, inoltre, è stata supportata dal dialogo con il territorio e i suoi soggetti, che hanno rappresentato sovente dei co-ricercatori critici nella discussione delle questioni emergenti, ma anche della loro stessa emersione. Ancora, il confronto con le altre ricerche in corso nella progettualità più ampia di MUSA, ad esempio all'interno della raccolta di contributi per la finalizzazione del podcast, ha offerto la possibilità di ampliare ulteriormente le cornici attraverso cui declinare e pensare la sostenibilità. Infine, la scelta di linguaggi e strumenti multivocali e multimodali ha favorito l'ascolto e la presa di parola di quante più voci possibili, producendo documentazioni articolate, capaci di restituire la complessità delle rappresentazioni e delle pratiche.

In questo senso, un altro elemento fondante è stata l'interpretazione dell'azione di disseminazione non esclusivamente come comunicazione, ma anche e soprattutto come co-costruzione di significati e di nuove pratiche. Se, da un lato, le scelte di multimodalità e multivocalità hanno inteso permettere una diffusione estesa ed inclusiva di quanto esitava dalla ricerca, dall'altro l'impiego di strategie e metodologie partecipative ha permesso di curvare l'impegno nel *public engagement* coi territori, accrescendo le potenzialità di coinvolgimento della cittadinanza in una prospettiva di reciprocità.

Tutto ciò ha permesso di validare l'ipotesi che la sostenibilità possa costituire uno sfondo concettuale per un orizzonte più vivibile, equo e giusto quando coinvolge una collettività di soggetti, azioni, relazioni, saperi, strutture, prendendo forma e sostanza da discussioni, collaborazioni e ricerche collettive, plurali, multidisciplinari, animate da approcci partecipativi, critici e riflessivi.

Bibliografia

Antonacci F., Guerra M. (2025), *Dar voce alla ricerca per farne formazione. Il podcast* Sustainability and the City, in Fabbri, L., Melacarne, C., Malavasi, P., a cura di, *Ricerca, servizi, politiche territoriali pedagogiche. Trasformative, innovative, emancipativ*e, Pensa Multimedia, Lecce.

Berni V., Sottocorno M. (2024), "Sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale", *Attualità pedagogiche*, 6(2), 14-23.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Berni V., Ribolla P., Rota F., Sottocorno M. (2023), "Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio e partecipazione in una ricerca multidisciplinare", *Nuova Secondaria Ricerca*, n. 1, settembre 2023 - anno XLI.
Berni V., Rota F., Schiavone G. (2024), *Diffondere buone pratiche di sostenibilità. Alcune testimonianze dall'*Open-Air Lab *del progetto* MUSA. In S. Bornatici, G. Calvano, a cura di, *Progettare la sostenibilità. Educazione, Cura, Partecipazione* (pp. 93-101). Zeroseiup, Città di Castello (PG).
Ciaffi D., Mela A. (2012), "Città partecipate: un possibile decalogo", *Animazione Sociale*, agosto/settembre, 82-91.
Ciaffi D., Mela A. (2006), *La partecipazione. Dimensione, spazi, strumenti*, Carocci, Roma.
Commissione europea (2022), *GreenComp. Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea, Lussemburgo.
d'Eaubonne F. (1978), *Ecologie/Féminisme: Révolution ou mutation?*, ATP, Paris.
De Vita, A. (2024), *Ecopedagogia femminista. Prospettive di genere nella transizione ecosociale*. FrancoAngeli, Milano.
Ferri N., Ribolla P., Rota, F., Sottocorno M. (2024), *Stratificazioni sostenibili: documentare buone pratiche di un territorio*, in Bornatici, S., Calvano, G. a cura di, *Progettare la sostenibilità. Educazione, Cura, Partecipazione*, Zeroseiup, Città di Castello (PG).
Fook J., Gardner F. (2007), *Practicing critical reflection: A resource handbook*, Open University Press, Berkshire.
Freire P. (2011), *Pedagogia degli Oppressi,* Edizioni Gruppo Abele, Torino.
Gelli B., Mannarini T. (2007), *La partecipazione: modi e percorsi. Dai papa boys ai no global*, Unicopli, Milano.
Gelli B. (2007), *Le nuove forme della partecipazione*, Carocci, Roma.
Guerra M., Luini, L., Rota, F. (2024), "Educare bambine e bambini alla sostenibilità: declinazioni possibili da documenti nazionali e internazionali", *Annali online della didattica e della formazione docente*, 16(28/2024), 106-125.
Guerra M., Ottolini, L. (2023), *Participatory Actions in Virtual Spaces. The Role of Images in the Construction of Shared Spaces*, in Villa D., Zuccoli F., a cura di, *Proceedings of the 3rd International and Interdisciplinary Conference on Image and Imagination. IMG 2021,* 919-925. Springer, Cham.
Guerra M., Ottolini L. (2019), *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici*, Corraini, Mantova.
Kovel J, Löwy M. (2001), *EcoSocialist Manifesto*, Retrieved from http://www.greenleft.org.uk/manifesto.shtml.
Mannarini T. (2004), *Comunità e partecipazione. Prospettive psico-sociali*, FrancoAngeli, Milano.
Meadows D.H., Randers J., Meadows D.L. (1972), *The Limits to Growth. A report for the Club of Rome's project on the predicament of mankind,* Universe Books, New York.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Mihaylov N., Perkins D.D. (2014), *Community Place Attachment and its Role in Social Capital Development*, in Manzo L., Devine-Wright L, Eds., *Place Attachment: Advances in Theory, Methods and Research*, Routledge, London.
OECD (2022), *Guidelines for Citizen Participation Processes*. Retrieved from www.oecd.org/publications/oecd-guidelines-for-citizen-participation-processes-f765caf6-en.htm.
ONU (2015), *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Svilup- po Sostenibile*, Retrieved from https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf.
Piga M. L., a cura di (2016), *Dinamiche della partecipazione. Politiche sociali e attivazione di cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano.
Reggio P. (2017), *Reinventare Freire. Lavorare nel sociale con i temi generatori*, FrancoAngeli, Milano.
Saito K. (2023), *L'ecosocialismo di Karl Marx*, Castelvecchi, Roma.
Schön, D.A. (2006), *Formare il professionista riflessivo. Per una nuova prospettiva della formazione e dell'apprendimento nelle professioni*, FrancoAngeli, Milano.
Striano M. (2001), *La razionalità riflessiva nell'agire educativo,* Liguori, Napoli.
Sottocorno M. (2024), *The community-based digital archiving practice in a pedagogical perspective. Reflections for a more sustainable city,* in Langer S., Agostini E., Francesconi D., Zambaldi N., Eds., *PEA – PEDAGOGY, ECOLOGY AND THE ARTS CONFERENCE - POLIS*, 188-195, FrancoAngeli, Milano.
Sottocorno M. (2023), "Prospettive progettuali e pedagogiche per un Centro di Documentazione Digitale sulle pratiche di sostenibilità"/"Pedagogical and planning perspectives for a Data Documentation Center on sustainability practices", in *Education Sciences & Society*, 2/2023, 179-188.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Dallo sviluppo sostenibile alle culture della sostenibilità. Una prospettiva antropologica

di *Manuela Tassan* e *Patrizia Ribolla*[*]

Introduzione

Da un punto di vista antropologico, la sostenibilità rappresenta un costrutto culturale complesso. Innanzitutto, osservato in una prospettiva diacronica, è il prodotto dell'intreccio tra le macro politiche sviluppiste che hanno preso forma nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale e le crescenti preoccupazioni ambientaliste che le hanno, in seguito, accompagnate. D'altro canto, non gli è estranea anche una certa indeterminatezza di fondo. Rappresenta, infatti, un concetto fluido e dinamico, che è stato, e continua ad essere, oggetto di riappropriazioni e risemantizzazioni da parte di attori sociali che agiscono "dal basso" a partire da diverse idee di giustizia e visioni di futuro. La sostenibilità non può essere, pertanto, mai considerata come una categoria neutra, che parla "da nessun luogo". Si tratta, piuttosto, di un prisma caleidoscopico, sempre posizionato, declinato in maniera variabile a seconda della prospettiva agentiva di chi decide di utilizzarlo. Dato il suo carattere storico e contestuale, si configura come un contenitore di rappresentazioni che può essere investito di significati molto diversi, a seconda del momento storico e della situazione sociale (Brigthman & Lewis, 2017; Apostoli Cappello, 2023). Non è un caso, quindi, che la letteratura antropologica contemporanea ne parli al plurale, nei termini di *sustainabilities* (Agyeman *et al.*, 2016; Murphy & McDonagh, 2016).

Con queste premesse, il contributo antropologico al progetto *Open-Air Lab* è andato nella direzione di esplorare sul campo i «modelli valoriali che soggiacciono ai processi politici e alle frizioni implicate nelle mobilitazioni

[*] Il capitolo è il prodotto della riflessione congiunta delle autrici. Tuttavia, il primo e il secondo paragrafo sono di Manuela Tassan, mentre i successivi sono stati scritti a quattro mani da Manuela Tassan e Patrizia Ribolla.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

centrate sulla sostenibilità, alcune delle quali coinvolgono dispute sulla forma in cui le relazioni tra umani e non-umani debbano essere condotte (o interrotte)» (Brightman & Lewis, 2017, p. 10, trad. nostra).

Nel corso del capitolo, metteremo in evidenza, in primo luogo, le criticità di una concezione culturale di ambiente inteso come stock illimitato di risorse a disposizione dell'essere umano, ripercorrendo, da una prospettiva macro, le tappe essenziali di quel processo di *greening* dello sviluppo (Adams, 1990) che ha portato alla formulazione del concetto di "sviluppo sostenibile". In secondo luogo, esploreremo la progressiva autonomizzazione della nozione di sostenibilità, che, da forma di aggettivazione dello sviluppo, è divenuta anche una categoria a sé stante attraverso cui esprimere attenzione rispetto a questioni di equità e inclusione sociale. Mostreremo, infine, come la ricerca antropologica, attraverso il metodo etnografico, permetta di offrire un importante contributo alla comprensione delle specifiche declinazioni locali della sostenibilità, proprio grazie alla prospettiva micro che la contraddistingue (Murphy & McDonagh, 2016). In particolare, verranno prese in esame due esperienze di attivismo per il diritto all'abitare in Italia e in Brasile.

La sostenibilità dello sviluppo

Il 20 gennaio 1949, Harry Truman, il Presidente degli Stati Uniti, durante il tradizionale "Discorso sullo Stato dell'Unione", dichiarava:

> [D]obbiamo lanciare un nuovo programma che sia audace e che metta i vantaggi del nostro progresso scientifico ed industriale al servizio del miglioramento e della crescita delle regioni sottosviluppate. […] Una maggiore produzione è la chiave della prosperità e della pace (Truman citato in Rist, 1997, pp. 75-76).

Con queste parole veniva inaugurata "l'era dello sviluppo" che sanciva, a livello globale, l'obiettivo primario della produttività e della crescita, relegando milioni di persone nella categoria inferiorizzante e omogeneizzante di "sottosviluppati" (Rist, 1997; Esteva, 1998). Questo riferimento può apparire lontano e poco significativo rispetto al tema oggetto di questo contributo. Tuttavia, è proprio nell'evoluzione della nozione di "sviluppo" che ha trovato posto una riflessione sulla sostenibilità, concetto formulato nel tentativo di dare risposta alle crescenti incrinature che gli ideali sviluppisti hanno cominciato a mostrare nel corso del tempo. L'entusiastica accoglienza che era stata loro riservata sembrava giustificata dal boom economico e demografico del secondo Dopoguerra che ha interessato i paesi

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

industrializzati, i cui successi economici sostenevano una narrazione che prospettava la concreta possibilità di assestare tutte le società umane su parametri di crescita indefinita.

La prima compiuta teorizzazione dello sviluppo si deve a Walt Whitman Rostow che, nel 1960, pubblicò la sua teoria degli stadi della crescita economica, secondo la quale tutte le comunità umane sarebbero passate attraverso cinque fasi evolutive, ordinate in ordine gerarchico: società tradizionale, precondizioni per il decollo, decollo, cammino verso la maturità e, infine, era dei consumi di massa (Rostow, 1960). Questa progressione necessaria e universale restituiva una visione teleologica della storia che sembrava semplicemente rinnovare, questa volta in chiave economica, il lessico dell'evoluzionismo sociale ottocentesco. Quest'ultimo si fondava sull'idea che tutte le società umane potessero essere classificate in ordine gerarchico in base allo stadio di sviluppo socio-culturale raggiunto, valutato in rapporto alla posizione apicale occupata dal mondo occidentale (Tassan, 2020). L'ottimismo sotteso alla visione stadiale dell'economia preconizzata da Rostow era, inoltre, fortemente permeata anche dall'ideale, ancora una volta ottocentesco, di "progresso" indefinito, reso possibile dal costante avanzamento scientifico e tecnologico (Rist, 1997).

È in questo scenario di totale adesione alla prospettiva dello "sviluppo" che fanno, però, la loro comparsa i primi disastri ambientali causati dal modello economico delle società industrializzate, come il rilascio di radioattività a seguito dell'incendio di una centrale nucleare a Windscale nel 1957 o l'affondamento della petroliera Torrey Canon nel 1967 con lo sversamento di 118.000 tonnellate di petrolio (Pellizzoni, 2001). A questi incidenti si aggiunse la crescente preoccupazione per i livelli di inquinamento dell'aria e delle acque soprattutto nelle città. Sebbene un ambientalismo elitario e urbano avesse preso forma già nella seconda metà dell'Ottocento come istanza di protezione di isole di *wilderness* a fronte dell'avanzata della modernizzazione (Milton, 1996), che si tradusse poi nell'istituzione di grandi parchi naturali, è solo negli anni '60 che comincia una vera e propria «rivoluzione ambientale» intesa come aperta denuncia delle esternalità negative prodotte da un certo modello economico (Pellizzoni, 2001, p. 15).

La pubblicazione, nel 1962, del libro *Silent Spring* della biologa e zoologa Rachel Carson ha segnato, in questo senso, un emblematico momento di svolta. Articolando una critica nei confronti dell'incapacità umana di tener conto delle effettive conseguenze di un uso sconsiderato dell'ambiente, la scienziata ha sottolineato come lo sfruttamento delle risorse si muova su orizzonti temporali a breve termine che difficilmente si conciliano con i tempi lunghi necessari alla natura per riequilibrare tale prelievo (Carson,

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

1963). Nonostante questo incisivo affondo critico, nel corso degli anni '60 la riflessione sulla tematica ambientale rimase ancora piuttosto frammentaria senza, quindi, riuscire a incidere sul dibattito politico internazionale. Si dovette attendere il decennio successivo per dargli un nuovo impulso.

Nel 1971, Barry Commoner pubblica T*he Closing Circle: Nature, Man, and Technology*, dove esplora gli effetti perversi della trasformazione tecnologica postbellica dell'economia, rivelatasi fonte di disequilibri ambientali spesso insanabili (Commoner, 1972). Sarà però il noto report *The Limits to Growth,* uscito nel 1972, a rendere oggetto di uno studio sistematico le spinose questioni già sollevate da Carson (Meadows D.H. *et al.*, 1972). Il lavoro, condotto da ricercatori del prestigioso MIT, il Massachusetts Institute of Technology, era stato commissionato dal Club di Roma, un gruppo internazionale di personalità del mondo scientifico ed economico nato nel 1968 con lo scopo di affrontare i grandi problemi del futuro dell'umanità. Il documento puntava il dito contro gli insuperabili limiti fisici che incontra il principio della crescita economica illimitata. Mantenendo inalterati i tassi di sfruttamento delle risorse energetiche del pianeta, specialmente quelle non rinnovabili, gli studiosi prevedevano che queste si sarebbero esaurite entro i successivi cinquant'anni, con il conseguente tracollo della società e l'irreversibile distruzione dei sistemi di supporto alla vita (Tisdell, 1990, p. 58).

La crescente attenzione nei confronti di questi temi riuscì a portare il dibattito su un piano politico. Dal 5 al 16 giugno 1972 venne, infatti, convocata a Stoccolma la United Nation Conference on the Human Environment (United Nations, 1972), che può essere considerata come il primo appuntamento nella storia dell'*ecodiplomazia*, ovvero di quelle istituzioni politiche internazionali appositamente demandate alla risoluzione delle grandi questioni sociali e ambientali (Ziparo, 1996). Per molti aspetti ha rappresentato il simbolico punto di partenza di un processo di *greening* dello sviluppo (Adams, 1990), inteso come ambizioso tentativo di conciliare la crescita economica con la salvaguardia dell'ambiente.

Dal momento che fenomeni come l'inquinamento producono condizioni di vulnerabilità che i tradizionali assetti territoriali su base statale non permettono di affrontare adeguatamente, è in questa sede che si comincia a parlare di questioni globali (Sachs, 1998). In particolare, vennero espressi due principi che avranno un ruolo chiave nella formulazione del concetto di sostenibilità come categoria di azione politica. Da un lato, si affermò l'idea che il superamento del problema dei limiti dello sviluppo dipendesse soprattutto da un'appropriata gestione delle risorse naturali. Dall'altro, venne stabilito che le generazioni attuali dovessero utilizzare l'ambiente con un senso di responsabilità verso quelle future.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Sebbene questa impostazione abbia indubitabilmente rappresentato un passo avanti rispetto alle politiche precedenti, non era però priva di elementi di criticità. L'approccio portato avanti a Stoccolma ha rappresentato, secondo alcuni, solo l'espressione di un ambientalismo «tecnocentrico» (Adams, 1990, p. 143), basato esclusivamente su un'idea di gestione «ingegneristica» dell'ambiente (Sachs 1998, p. 57; Pellizzoni 2001, p. 17). In altre parole, l'obiettivo era individuare dei correttivi volti a minimizzare gli impatti ecologici delle attività economiche, accettando l'inquinamento come un ineliminabile prezzo da pagare per lo sviluppo (Adams, 1990), che non era dunque di per sé oggetto di riflessione.

I principi formulati a Stoccolma trovarono, in seguito, piena espressione nel rapporto *Our Common Future*, noto anche come *Bruntland Report*, pubblicato nel 1987 (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, 1988). Era stato il Segretario Generale delle Nazioni Unite a nominare, nel 1983, una commissione internazionale che si ponesse il precipuo scopo di comprendere come conciliare le preoccupazioni per l'ambiente con le esigenze dello sviluppo economico, affidandone la presidenza a Gro Harlem Bruntland, Primo Ministro della Norvegia ed ex Ministro dell'Ambiente (Rist, 1997; Bresso, 1996). Nel report finale venne proposta l'espressione "sviluppo sostenibile" per indicare «uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri» (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, 1988, p. 71). L'intento era promuovere una visione del futuro in cui l'umanità avrebbe potuto continuare a progredire, trovando al contempo modi per interagire con gli esseri non umani e i sistemi materiali, non solo senza distruggerli, ma anche consentendo loro di rigenerarsi a un ritmo simile o addirittura superiore a quello con cui le società ne facevano uso (Strang, 2017). Il problema della sostenibilità andava quindi nuovamente a coincidere con questioni di regolazione, secondo il principio del *Sustainable Growth Management* (Ziparo, 1996, pp. 60-61).

Secondo Rist (1997), la fortuna dello" sviluppo sostenibile" è derivata dalla sua ambiguità di fondo. Da un lato, esprime, infatti, l'obiettivo di riuscire a rendere durevole lo sviluppo, garantendo a questo scopo un ambiente sano e integro (Caraguso & Marchisio, 1993). Dall'altro, può essere letto come invito a riformulare le strategie di sviluppo in modo da renderle "tollerabili" a livello ecologico. In questa prospettiva, è il mantenimento della vita sul pianeta, in tutte le sue forme, a divenire il fulcro delle preoccupazioni umane (Rist, 1997). Secondo gli osservatori più critici, attraverso l'idea di sostenibilità, lo sviluppo sarebbe stato «stirato e allargato in modo da ricomprendere tanto la malattia quanto il rimedio» (Sachs, 1998, p. 47), senza avviare un'adeguata riflessione sui suoi presupposti culturali.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Secondo l'antropologa Henrietta Moore il rischio è che la sostenibilità, ancora oggi, non sia espressione di un impegno per il cambiamento, ma manifesti piuttosto il desiderio di garantire continuità a certi modi di essere e di agire (Moore, 2017, p. 69).

Questi rilievi mostrano, dunque, alcune fragilità intrinseche connaturate al concetto di sviluppo sostenibile promosso dal Rapporto Bruntland. Tuttavia, è opportuno rilevare che è in questo documento che il concetto di sostenibilità supera la sua declinazione in termini prevalentemente economici e ambientali per incorporare anche questioni di equità sociale (United Nations, 2015). Questo cambio di passo ha rispecchiato la crescente attenzione riservata, tanto nei movimenti sociali che a livello accademico, alle interconnessioni esistenti tra questioni ecologiche e diseguaglianze sociali, rispecchiatasi in concetti come quello di "giustizia ambientale" (Tassan, 2021). Spesso, infatti, le conseguenze negative di problematiche ecologiche investono soprattutto chi occupa i gradini più bassi della scala sociale, creando condizioni di ingiustizia che talvolta si intrecciano con altre forme di discriminazione e marginalità, amplificate, in una prospettiva intersezionale, anche da razzismo e sessismo (*Ibidem*).

Il Rapporto Bruntland si chiudeva con l'invito ad organizzare una nuova conferenza internazionale allo scopo di monitorare i risultati raggiunti, ma anche, e soprattutto, di indicare linee operative utili alla definizione di una politica ambientale comune. Questo incontro di enormi proporzioni, che riunì migliaia di delegati da tutti i paesi del mondo e 1400 ONG (Rist, 1997), si svolse nel 1992 a Rio de Janeiro e divenne noto come Earth Summit. Esso costituì un'ulteriore tappa, di fondamentale importanza, nel processo di *greening* dello sviluppo. È da questo incontro, infatti, che prese forma Agenda 21, un insieme di principi operativi, redatti e sottoscritti da 170 Paesi, che avrebbero dovuto guidare gli Stati verso il nuovo millennio. Nel prossimo paragrafo verranno esplorati i successivi sviluppi di queste nuove linee di indirizzo sul tema della sostenibilità alla luce delle trasformazioni incorse nel dibattito internazionale sulle questioni socio-ambientali.

Sostenibilità sociale e pratiche dell'abitare nell'Antropocene

Gli anni Duemila hanno segnato una nuova, ulteriore riconfigurazione dei dibattiti scientifici, culturali e politici relativi alla crisi ecologica. Nel 2000, il chimico dell'atmosfera Paul Cruetzen e il biologo Eugene Stoermer proposero alla comunità scientifica di definire "Antropocene" (da *anthropos* = uomo, in greco) l'epoca geologica attuale, poiché caratterizzata da attività

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

umane divenute tanto impattanti da riuscire a trasformare la stratigrafia e i primari sistemi biogeofisici della terra (Crutzen & Stoermer, 2000). Secondo Latour, questo nuovo concetto modifica la percezione dell'impatto generato dagli esseri umani sull'ambiente, sia in relazione all'ordine di grandezza che alla temporalità. L'influenza umana viene, infatti, ad essere misurata «*sulla stessa scala* di quella esercitata dai fiumi, dai vulcani, dall'erosione e dalla biochimica» (Latour, 2017a, p. 117, corsivo nell'originale, trad. nostra), divenendo così paragonabile ad una "forza geologica" i cui effetti possono essere pienamente valutati solo sul lungo periodo (Pálsson *et al.*, 2013, p. 8).

Le sempre più incipienti "paure della fine" (Danowski & Viveiros De Castro, 2017) hanno portato a mettere sotto accusa la "svolta sociale" della sostenibilità da parte di coloro che vedono nella sua promozione il concreto rischio di perdere di vista le stringenti questioni ecologiche da cui aveva preso le mosse (Kuhlman & Farrington, 2010). Tuttavia, è importante ricordare che l'Antropocene, sottolineando la responsabilità umana nei confronti dell'attuale crisi climatica, problematizza le abitudini culturali e gli stili di vita che si fondano sul consumismo e sull'economia del carbone fossile (Latour, 2017b).

Secondo l'antropologo Francesco Remotti (2020), l'Antropocene è il prodotto di una "megacultura accecante" fondata sul mito occidentale dello sviluppo illimitato che ha reso invisibili altre possibilità antropopoietiche. A questo riguardo, diversi studi antropologici hanno, infatti, messo in evidenza, a partire dalla vocazione comparativa che connota questa disciplina, l'esistenza di contesti socio-culturali fondati su modalità di concepire ed esperire il mondo naturale in netto contrasto con l'idea che il pianeta sia semplicemente una fonte di risorse ad uso e consumo dell'essere umano (Descola, 2011; Viveiros de Castro, 2000; Latouche, 2012). In questo senso la declinazione socio-culturale della sostenibilità appare necessaria tanto quanto l'interpretazione del termine in chiave strettamente ecologica.

La nuova Agenda 2030, non a caso, ha cercato di conciliare le differenti sensibilità sottese al concetto di sostenibilità. Consiste, infatti, in un programma d'azione globale nato dall'esigenza di superare i limiti di Agenda 21. Approvato ufficialmente nel settembre 2015 durante un Vertice delle Nazioni Unite tenutosi a New York, è stato sottoscritto da 193 Paesi membri con l'obiettivo di fornire un quadro d'azione condiviso per la tutela del pianeta, la riduzione delle disuguaglianze e il benessere delle generazioni future in una dimensione di cooperazione internazionale (United Nations, 2015). I suoi 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Developments Goals*, SDGs) propongono quindi un'interpretazione sfaccettata della sostenibilità.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

La griglia di riferimento proposta dall'Agenda 2030 è divenuta un punto di partenza importante per il lavoro dell'*Open-Air Lab*, che ha scelto di focalizzare l'attenzione sulla sostenibilità sociale, e dunque sui concetti di equità, integrazione, partecipazione e lotta alla povertà, senza però dimenticare l'ampio spettro di significati ecologici e ambientali che connota questo concetto. All'interno di questa cornice, il contributo antropologico si è proposto di mostrare come il tema del diritto all'abitare rappresenti uno snodo cruciale per esplorare questi temi perché permette di comprendere come vengano concretamente concepiti da chi occupa una posizione di marginalità. Nello specifico, la ricerca si è concentrata sulle esperienze di soggetti che vivono in condizioni di disagio abitativo con l'obiettivo di indagare le modalità con cui si mobilitano, attraverso l'azione collettiva, per denunciare l'insostenibilità delle politiche abitative e di pianificazione urbana per lo sviluppo delle città (Costantini, 2023).

Il fenomeno della gentrificazione, infatti, spinge le fasce di popolazione meno agiate ad abbandonare i propri quartieri, trasformando alcune zone in ghetti, mentre altre, occupate dalle fasce più ricche della popolazione, divengono zone chiuse, iper sorvegliate e impermeabili (Bauman, 2022). Tali politiche di "rigenerazione urbana", nozione spesso utilizzata anche per legittimare gli sgomberi di luoghi occupati da singoli o famiglie senza casa, producono una sostanziale asimmetria di potere decisionale tra chi definisce la pianificazione urbana e chi ne subisce le conseguenze (Costantini, 2023; Turolla, 2017). A partire da queste premesse, l'etnografia è stata condotta dalla prospettiva dei marginali con l'intento di far emergere le forme di conflittualità e resistenza generate da processi di gentrificazione e/o di segregazione urbana (Staid, 2017).

Secondo l'antropologo Daniel Miller, le case «fra tutti gli oggetti, sono degli elefanti. Enormi bestie pesanti troppo difficili da tenere sotto controllo» (Miller, 2013, p. 83). La proprietà e/o l'uso della casa coinvolgono, infatti, una moltitudine di attori, tra i quali lo Stato, il proprietario della terra, il Comune, le società di costruzione, chi vi abita, ecc. Per questo motivo la pratica dell'abitare è inserita in «curve di potere e di scala che rendono questa tematica intima qualcosa di subordinato a forze più ampie» (Miller, 2013, p. 74). Le città, in quanto agglomerati di case, sono quindi arene in cui prendono vita sia relazioni di interdipendenza che di antagonismo e di lotta, in cui gioca un ruolo fondamentale il tema della sostenibilità (o insostenibilità) sociale dell'abitare.

Attraverso un lavoro etnografico di lungo periodo condotto tra il 2023 e il 2025, basato su osservazione partecipante, interviste e ricerca d'archivio, sono state messe comparativamente a confronto le esperienze di due gruppi di attivisti per il diritto all'abitare: il Collettivo 20092 di Cinisello Balsamo

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

nella periferia nord-est di Milano e l'União Nacional por Moradia Popular (Unione Nazionale per l'Abitazione Popolare) nella città di São Luís, nello Stato brasiliano del Maranhão.

Seppur geograficamente molto distanti, entrambe le città sono state oggetto, nel corso degli ultimi decenni, di grandi progetti di trasformazione e riqualificazione, suggerendo l'importanza di analizzare in una prospettiva diacronica l'operato delle istituzioni che hanno impresso una certa direzione a questi cambiamenti. È proprio contro queste ultime, infatti, che si concentrano le proteste degli attivisti, sia nella forma di scontri frontali che di antagonismo dialettico inteso come una tensione costante tra discorsi contrapposti di cui fanno parte le critiche pubbliche, l'uso strategico del linguaggio istituzionale e la produzione di narrazioni alternative sulle politiche urbane.

In linea con i metodi di indagine in uso nell'ambito dell'antropologia storica e della memoria, i soggetti coinvolti nella ricerca sono stati invitati ad attraversare alcuni luoghi per loro significativi e a raccontarli attraverso il filtro dei propri personali ricordi. L'etnografia ha cercato di coniugare la narrazione del presente con la rappresentazione del passato tramite l'attraversamento fisico degli spazi vissuti (Rimoldi, 2017). La ricostruzione della memoria dei luoghi è, dunque, avvenuta sia attraverso i materiali cartacei di cui si compongono i classici archivi storici, sia attraverso le fonti orali che tradizionalmente rimandano al lavoro etnografico (Fabietti & Matera, 1999).

Oltre alla critica rivolta ai processi di rigenerazione urbana che hanno interessato le due città prese in esame, i movimenti analizzati hanno in comune un altro aspetto importante, ovvero la scelta dell'autogestione come strumento di lotta politica per la riappropriazione della città e la promozione del diritto alla casa all'interno di un panorama di disperazione e bisogno.

In Italia, il Collettivo 20092, nato nel 2023, in precedenza si chiamava Spazio 20092. Questa denominazione, mantenuta fino a gennaio 2023, era stata scelta nel 2015, anno di nascita del movimento, per sottolineare il ruolo del gruppo nell'autogestione di un concreto spazio fisico, ricavato all'interno di un edificio occupato, che assolveva la funzione di struttura d'emergenza dedicata all'accoglienza di famiglie senza casa alle quali si offriva un tetto[1] o semplicemente consulenza in una realtà in cui non è presente una politica di welfare ad esse dedicata. Lo Spazio 20092 garantiva, quindi, in primo luogo, un alloggio stabile a persone che erano state sfrattate perché non potevano più permettersi di pagare l'affitto a causa dell'aumento dei prezzi e, in generale, del costo della vita nella città di Milano. Offriva, inoltre,

[1] Nell'arco della sua esistenza lo Spazio ha accolto circa 200 individui, tra cui 64 minori.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

diverse attività di supporto sociale: uno sportello informativo, una scuola di italiano per donne, un doposcuola autogestito e varie iniziative di mutuo soccorso. Dopo essere stati sgomberati, i membri dello Spazio 20092 hanno deciso di chiamare il gruppo "Collettivo 20092" per sottolineare, da una parte, la perdita di una certa esperienza di autogestione di uno spazio fisico, dal momento che non era più possibile offrire una dimora alle persone sgomberate, dall'altra, il permanere di una collettività impegnata a portare avanti le attività di lotta e di supporto ad esse dedicate.

Durante il periodo di ricerca sul campo, tra il 2023 e il 2024, il Collettivo è stato accolto nella sede temporanea del Sindacato Inquilini, situata in un asilo locale in disuso. Qui ha organizzato riunioni e presentazioni di libri, ha riattivato il doposcuola autogestito, frequentato da alcuni dei bambini che avevano abitato nell'ex Spazio 20092, e ha offerto appoggio a chi si trovava in difficoltà, condividendo informazioni utili e fornendo orientamento. Il Collettivo ha continuato, quindi, a porsi in ascolto delle esigenze delle fasce più vulnerabili della popolazione, raccogliendone i bisogni, facendosi portavoce della loro condizione e cercando di offrire risposte concrete attraverso le risorse e gli strumenti di cui dispone.

In Brasile, l'União Nacional por Moradia Popular è nata nel 1989 dalla convergenza di diversi movimenti popolari in lotta per il diritto alla casa e alla città (UNMP, 2019). In maniera simile rispetto al contesto italiano appena citato, le politiche abitative brasiliane sono state tradizionalmente dominate dalla logica del profitto che comporta l'esclusione dei più poveri dal mercato immobiliare. Le conseguenze sociali di questo approccio sono state aggravate dalla mancanza di sussidi adeguati e da crisi economiche e politiche che hanno aumentato precarietà e sfratti. Questa situazione ha spinto la fascia maggiormente marginalizzata della popolazione, ritrovatasi senza casa, a unirsi e organizzarsi "dal basso" dando vita a movimenti di protesta, molti dei quali hanno attraversato esperienze di occupazione, confluite poi nell'União. Questi gruppi di attivisti hanno, quindi, da sempre condiviso l'idea che la partecipazione e l'autogestione siano elementi chiave per garantire abitazioni dignitose.

La specificità dell'União è data dal fatto che è stata istituita con lo scopo di promuove la cosiddetta *produção de habitação social* (lett. produzione di abitazione sociale). Questa formula si pone l'obiettivo di dare un tetto alle famiglie senza casa attraverso la loro partecipazione diretta a tutto il processo di costruzione delle abitazioni. Le persone coinvolte nel progetto vengono quindi rese parte attiva sia nella scelta del territorio che nell'elaborazione del disegno urbano e delle pianificazioni architettoniche complementari. A tal fine, pur mantenendo la propria autonomia organizzativa e i principi di autogestione e democrazia di base, l'Unione ha costruito nel tempo una

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

relazione istituzionale con il governo federale, partecipando a tavoli di dialogo e programmi di edilizia popolare. Questo rapporto, se, da un lato, ha permesso di ottenere risorse e riconoscimento della lotta per la casa, dall'altro, attraverso una lente critica, può esser visto anche come un processo di parziale cooptazione del movimento stesso, che potrebbe aver così depotenziato le sue istanze più radicali. Tuttavia, in relazione a questo aspetto, il movimento rivendica esplicitamente la propria autonomia politica, la democrazia interna e l'autogestione come principi fondanti, nonché la partecipazione alle istituzioni come strategia di lotta (*Ibidem*). In relazione a quest'ultimo punto, l'União porta avanti la sua progettualità sociale proprio all'interno di un programma di edilizia popolare, Minha Casa Minha Vida (MCMV), lanciato nel 2009 dal governo di sinistra del Presidente Lula, appartenente al Partito dei Lavoratori.

La realizzazione del progetto di produzione di abitazioni sociali implica, quindi, una complessa rete di negoziazioni che vede collaborare e interfacciarsi tre enti principali: l'União, il governo e la Cassa Economica Federale (CEF), istituzione finanziaria pubblica brasiliana di proprietà statale. L'União, coadiuvata da tecnici e da assistenti sociali, attraverso un approccio il più possibile olistico, definisce il progetto di un nuovo quartiere residenziale da presentare al governo. Una volta ottenuta l'approvazione, la Cassa Economica Federale si occupa di vagliare la situazione finanziaria dei possibili beneficiari delle case, i quali devono rientrare in parametri prestabiliti. Quando si conclude la selezione del gruppo dei futuri residenti, inizia la fase di edificazione delle abitazioni, portata avanti parallelamente all'impegno sociale dell'União a supporto della neo-comunità affinché essa stessa si occupi della gestione dello sviluppo del quartiere.

L'autogestione, nei due contesti, assume quindi forme diverse, ma complementari: in Italia si traduce nella gestione diretta e comunitaria di spazi occupati e autorganizzati al di fuori delle istituzioni, mentre in Brasile implica la partecipazione attiva dei beneficiari delle abitazioni alla progettazione, costruzione e gestione delle abitazioni, in dialogo con le istituzioni pubbliche. Entrambi i movimenti, che arrivano da esperienze di occupazione di spazi pubblici o privati lasciati in disuso, hanno inteso l'autogestione in un'ottica di sostenibilità sociale e di azione collettiva. Da questo punto di vista, gli attivisti concepiscono la sostenibilità sociale come necessità di "vivere dignitosamente" in una prospettiva socio-territoriale di ampio respiro. Per esempio, nel caso del Collettivo 20092, si è rivelato molto presente il tema della riappropriazione di spazi urbani da parte della collettività, soprattutto quella bisognosa, in modo da assicurare a tutti un luogo sicuro, aperto all'accoglienza, rispettoso dell'integrità dei nuclei familiari e in cui esprimersi in una dimensione conviviale e partecipativa.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Per i membri del movimento "vivere dignitosamente" significa, infatti, vedere garantito non solo il diritto all'abitazione in senso stretto, ma anche la possibilità di costruire relazioni sociali significative, di accedere a servizi essenziali e di partecipare attivamente alla vita collettiva in spazi che valorizzano l'autonomia e il riconoscimento reciproco.

Questi aspetti sono emersi anche nella produzione di abitazioni sociali da parte dell'União, dal momento che i residenti prendono parte a ogni fase di costruzione dei quartieri, scegliendo, ad esempio, anche i tipi di albero da piantare nelle zone comuni o i nomi delle vie, che finiscono per costituire la memoria condivisa (Halbwachs, 1987) di quella collettività. Il lavoro sociale volto alla creazione di relazioni di comunità è posto quindi alla base della realizzazione materiale delle case: secondo il movimento «riconoscere che questa è una parte altrettanto importante, se non più importante, dell'esecuzione stessa [delle case, NdA] consente di adottare soluzioni innovative e sostenibili» (UNMP, 2019, p. 11, trad. nostra).

Nei casi presi in esame il concetto di sostenibilità è divenuto uno strumento di lotta perché ha permesso agli attivisti di porsi in dialogo con le istituzioni, nonostante l'asimmetria di potere soggiacente tra chi, a vario livello, sceglie le politiche abitative da perseguire e chi si mobilita contro di esse raccogliendo le rivendicazione della collettività dal basso, dalla prospettiva dei marginali (Staid, 2017). Il concetto di sostenibilità sociale, infatti, viene costantemente mobilitato come leva discorsiva nelle rivendicazioni politiche e nelle battaglie degli attivisti, proprio perché riconosciuto dalle istituzioni come principio guida delle agende di sviluppo urbano e sociale. In questo senso, l'utilizzo di un linguaggio affine a quello istituzionale rappresenta una strategia consapevole da parte dei movimenti: essi si appropriano di categorie riconosciute per renderle strumenti di lotta e negoziazione, sovvertendo il lessico del potere dall'interno e rivendicando, attraverso di esso, il diritto a un'abitazione dignitosa e a una città inclusiva.

Nel caso dell'União, la sostenibilità sociale apre una corsia preferenziale per interagire con il governo brasiliano, offrendo un lessico comune su cui fondare la legittimità delle proprie proposte. Per quanto riguarda il Collettivo 20092, invece, essa diventa una chiave di visibilità e riconoscimento pubblico, utile a rafforzare la narrazione della propria azione politica in un contesto spesso ostile o silenzioso. Ciò accade perché, come già evidenziato, questa nozione, oggi, è alla base delle principali agende globali: sebbene sia talvolta ambiguo o sfuggente, è largamente riconosciuto dagli organismi istituzionali e, proprio per questo, viene attivamente impiegato dai movimenti per rivendicare il diritto fondamentale a una casa (Signorelli, 1996).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Facendo leva su principi etici e politici come la solidarietà, la giustizia sociale, il mutuo aiuto, il sapere popolare e l'autogestione, questi attori sociali trasformano le categorie dominanti in strumenti di emancipazione, coltivando la speranza di radicare tali valori nella società nel suo complesso, ben oltre i confini del solo ambito dell'abitare.

Conclusioni

L'analisi proposta in questo capitolo ha messo in evidenza la processualità e la dinamicità culturale del concetto di sostenibilità, che, oltre ad essersi in parte autonomizzato da quello di sviluppo, ha incorporato nelle iniziali preoccupazioni di natura esclusivamente ecologica anche questioni di equità sociale. Sebbene queste risemantizzazioni abbiano inizialmente preso forma attraverso i discorsi e le pratiche dell'ecodiplomazia internazionale, nel corso del tempo la sostenibilità è diventata anche uno strumento di azione sociale, creativamente riappropriato e mobilitato "dal basso".

È nel solco di queste riflessioni che si è iscritta la ricerca etnografica comparativa condotta, nell'ambito di *Open-Air Lab*, sull'attivismo militante per il diritto alla casa. Come mostrato in precedenza, questo metodo di indagine, focalizzato sul livello micro della vita sociale, rappresenta uno strumento privilegiato per comprendere i modi in cui le persone mettono concretamente in atto la loro *agency* per appropriarsi e rendere strategicamente operativi concetti, come quello di sostenibilità, che sarebbero «lontani dall'esperienza» (Geertz, 1988), perché parte di un lessico istituzionale che esula dalla familiarità della vita quotidiana.

I due casi studio presi in esame - l'uno, in Italia, focalizzato sulla lotta per il diritto ad una città inclusiva, l'altro, in Brasile, sulle esperienze di costruzione partecipata di abitazioni - hanno permesso di mostrare che le pratiche dell'abitare costituiscono un importante punto di osservazione per comprendere come i soggetti che vivono in contesti in cui le diseguaglianze socio-ambientali appaiono più drammaticamente evidenti declinano concretamente la nozione di sostenibilità. In entrambi i contesti, ciò che viene rimesso in discussione dagli attivisti è una concezione di sviluppo urbano fondata esclusivamente su logiche di crescita indefinita e di mercato, a cui viene contrapposta una visione dei luoghi e delle relazioni fondata su giustizia socio-ambientale, collaborazione, condivisione e partecipazione.

In conclusione, pensiamo sia quindi possibile affermare che si sia passati da un'esclusiva focalizzazione sull'idea di "sviluppo sostenibile" a diverse "culture della sostenibilità" che esprimono specifiche sensibilità rispetto alle

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

questioni socio-ambientali da affrontare con maggiore urgenza in un'ottica attenta tanto alle esigenze del presente quanto alle ricadute dell'agire attuale sul futuro. Da questo punto di vista, viene quindi rimessa radicalmente in discussione anche l'idea di sviluppo unidirezionale, universale e monolitico che, come abbiamo visto, ha caratterizzato le origini di questo concetto, a favore, invece, di prospettive plurali, declinate a partire da modi diversi di immaginare come dovrebbero essere i luoghi che abitiamo.

Bibliografia

Adams W.M. (1990), *Green development. Environment and sustainability in the Third World. London*, Routledge, New York.

Agyeman J., Schlosberg D., Craven L., Matthews C. (2016), "Trends and Directions in Environmental Justice: From Inequity to Everyday Life, Community and Just Sustainabilities", *Annual Review of Environment and Resources*, 41, 1: 321-40.

Aime M., Favole A., Remotti F. (2020), *Il mondo che avrete. Virus, antropocene, rivoluzione*, UTET, Milano.

Apostoli Cappello E. (2023), "Sustainability as a symbolic resource at the local level, and its strategic uses. A study in northern Italy", *Ethnologia Europaea,* 53, 1: 1-21.

Bauman Z. (2022), *Modernità liquida*, Laterza, Bari.

Bresso M. (1996), *Per un'economia ecologica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.

Brigthman M., Lewis J. (2017), *Introduction: The Anthropology of Sustainability: Beyond Development and Progress*, in Brigthman M., Lewis J., eds, *The Anthropology of Sustainability. Beyond Development and Progres*s, Palgrave Macmillan, New York, 1-34.

Caraguso M., Marchisio S., a cura di (1993), *Da Stoccolma a Rio e oltre, tratto da Rio 1992: vertice per la terra*, FrancoAngeli, Milano.

Carson R. (1963), *Primavera silenziosa* [1962], Feltrinelli Editore, Milano.

Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (1988), *Il futuro di noi tutti. Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo* [1987], Bompiani, Milano.

Commoner B. (1972), *Il cerchio da chiudere: la natura, l'uomo e la tecnologia* [1971], Garzanti, Milano.

Costantini O. (2023), *Riprendersi la vita. Etnografia dell'Hotel Quattrostelle occupato tra bisogno e socialità*, Ombre Corte, Verona.

Crutzen P., Stoermer E.F. (2000), "The "Anthropocene", *Global Change Newsletter,* 41: 17-18.

Danowski D., Viveiros de Castro E. (2017), *Esiste un mondo a venire? Saggio sulle paure della fine* [2014], Nottetempo, Milano.

Descola P. (2011), *Diversità di natura, diversità di cultura* , Book Time, Milano.

Esteva G. (1998), *Sviluppo* [1992], in Sachs W., a cura di, *Dizionario dello sviluppo*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 347-378.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Fabietti U., Matera V. (1999), *Memorie e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Meltemi, Roma.
Geertz C. (1988), *Antropologia interpretativa*, Il Mulino, Bologna.
Halbwachs M. (1987), *La memoria collettiva*, Unicopli, Milano.
Kuhlman T., Farrington J. (2010), "What is Sustainability?", *Sustainability*, 2, 11: 3436-3448.
Latour B. (2017a), *Facing Gaia. Eight Lectures on the New Climatic Regime* [2015], Polity Press, Cambridge.
Latour B. (2017b), *Anthropology at the Time of the Anthropocene - a personal view of what is to be studied*, in Brigthman M., Lewis J., eds, *The Anthropology of Sustainability. Beyond Development and Progres*s, Palgrave Macmillan, New York, 35-49.
Latouche S. (2012), *Limite*, Bollati Boringhieri, Torino.
Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J., Behrens III W.W. (1972), *I limiti dello sviluppo. Rapporto del System Dynamics Group Massachusetts Institute of Technology (MIT) per il Progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità,* Mondadori, Milano.
Miller D. (2013), *Per un'antropologia delle cose*, Ledizioni, Milano.
Milton K. (1996), *Environmentalism and Cultural Theory. Exploring the Role of Anthropology in Environmental Discourse*, Routledge, London-New York.
Moore H.L. (2017), *What Can Sustainability Do for Anthropology?,* in Brigthman M., Lewis J., eds, *The Anthropology of Sustainability. Beyond Development and Progress*, Palgrave Macmillan, New York, 66-80.
Murphy F., McDonagh P., eds. (2016), *Envisioning Sustainabilities: Towards an Anthropology of Sustainability*, Cambridge Scholars Press, Cambridge.
Pálsson G. *et al.* (2013), "Reconciling humanity and nature: The challenge of the Anthropocene", *Current Anthropology,* 54, 4: 3-13.
Pellizzoni L. (2001), *Il rischio ambientale nella società contemporanea*, in De Marchi B., Pellizzoni L., Ungaro D., *Il rischio ambientale*, il Mulino, Universale Paper-backs, 11-36.
Rimoldi L. (2017), *Lavorare alla Pirelli-Bicocca. Antropologia delle memorie operaie*, Clueb, Bologna.
Rist G. (1997), *Lo sviluppo. Storia di una credenza occidentale* [1996], Bollati Boringhieri, Torino.
Rostow W. (1960), *The Stages of Economic Growth*, Cambridge University Press, Cambridge.
Sachs W. (1998), *Ambiente* [1992], in Sachs W., a cura di, *Dizionario dello sviluppo*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 41-60.
Signorelli A. (1996), *Antropologia urbana. Introduzione alla ricerca in Italia*, Guerini Studio, Milano.
Staid A. (2017), *Abitare illegale. Etnografia del vivere ai margini in Occidente*, Milieu, Milano.
Strang V. (2017), *The Gaia Complex: Ethical Challenges to an Anthropocentric 'Common Future'*, in Brigthman M. et al., a cura di, *The Anthropology of*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Sustainability. Beyond Development and Progress, Palgrave Macmillan, New York. 207-228.
Tassan M. (2020), *Antropologia per insegnare. Diversità culturale e processi educativi*, Il Mulino, Bologna.
Tassan M. (2021), "Ripensare la giustizia ambientale. Prospettive antropologiche su ambienti, nature e disuguaglianze nell'era dell'Antropocene", *Antropologia*, Vol. 8, 2, 11-35.
Tisdell C.A. (1990), *Natural Resources, Growth, and Development. Economics, Ecology and Resource-Scarcity*, Praeger, New York, Westport, Connecticut and London.
União Nacional por Moradia Popular (2019), "Revista da Produção de Habitação em Autogestão. Empreendimentos da União Nacional por Moradia Popular no Programa Minha Casa Minha Vida - Entidades", União Nacional por Moradia Popular, San Paolo (BR).
United Nations (1972). *Report of the United Nations Conference on the Human Environment*, Stockholm, https://digitallibrary.un.org/record/523249, ultima consultazione 1 luglio 2025.
United Nations (2015), *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*, https://sdgs.un.org/publications/transforming-our-world-2030-agenda-sustainable-development-17981, ultima consultazione 1 luglio 2025.
Viveiros de Castro E. (2000), *La trasformazione degli oggetti in soggetti nelle ontologie amerindiane*, in Severi C., a cura di, *Etnosistemi. Processi e dinamiche culturali*, Cisu, Roma, VII, 7: 47-57.
Ziparo A. (1996), *La pianificazione sostenibile per le aree del sud del mondo*, in Paloscia R., Anceschi D., a cura di, *Territorio, ambiente e progetto nei Paesi in Via di Sviluppo*, FrancoAngeli, Milano, 58-72.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Il sito dell'*Open-Air Lab*: un Centro di documentazione digitale per la sostenibilità

di *Francesca Antonacci, Veronica Berni, Patrizia Luen Ribolla, Maddalena Sottocorno*[*]

Costruire un archivio digitale per rappresentare le azioni di sostenibilità di un territorio

L'attività di seguito presentata si colloca nell'azione progettuale dell'*Open-Air Lab* denominata *Creation of a Digital Documentation Centre on Sustainability Practices* (Creazione di un Centro di Documentazione Digitale sulle pratiche di sostenibilità), anch'essa inserita nello Spoke 6 del progetto MUSA. Il lavoro si è snodato, inizialmente, seguendo due direttrici principali: l'analisi della letteratura relativa agli archivi digitali e l'esplorazione di alcuni siti web sulla sostenibilità con un carattere immersivo. Scopo della ricerca è stato quello di trarre ispirazione per la realizzazione di un centro di documentazione con il quale narrare la cultura della sostenibilità del territorio attorno all'Università di Milano-Bicocca. L'idea è stata quella di costruire un sito web in cui la sostenibilità non sia solo documentata, ma resa una risorsa culturale che stimoli lo scambio tra i soggetti che lavorano e abitano nel territorio. Sono molteplici, infatti, le attività di carattere culturale, sociale ed educativo presenti in quest'area. Esse sono state intese come un *patrimonio culturale immateriale*, come «le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il *know-how* – [...] gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale» (UNESCO, 2003).

[*] Il capitolo è il frutto di un lavoro collettivo tra le autrici. Per le finalità accademiche si segnala che Francesca Antonacci è autrice del paragrafo *Conclusioni*, Veronica Berni del paragrafo *La mappatura territoriale per definire il campo di indagine e i confini della piattaforma digitale*, Patrizia Luen Ribolla del paragrafo *Mettere in rete la sostenibilità: la progettazione del sito web* e Maddalena Sottocorno del paragrafo *Costruire un archivio digitale per rappresentare le azioni di sostenibilità di un territorio*.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

L'indagine bibliografica che ha orientato questo lavoro ha riguardato i modi in cui vengono pensati e progettati gli archivi digitali (*digital archive*), intesi come completamento e arricchimento degli archivi tradizionali. In termini generali, è possibile affermare che un archivio digitale ha come scopo quello di rendere accessibili e preservare degli artefatti che appartengono alla cultura di un territorio. Esso si pone in continuità alle forme tradizionali di conservazione, ampliandone le possibilità e superando i limiti di accessibilità dati dalle distanze geografiche. L'attività di archiviazione digitale si è diffusa a metà degli anni Novanta con la progressiva affermazione di Internet e del Web. Secondo Sugimoto (2016), gli archivi possono avere una centratura specifica sulla tecnologia utilizzata; sul tipo di materiali raccolti; sull'utilizzatore. Ad essere archiviati possono essere dei documenti, degli oggetti o altro che vengono convertiti in digitale o che nascono come dati in formato digitale. I soggetti deputati all'archiviazione possono essere le istituzioni pubbliche governative e accademiche; gli enti privati che operano a vario titolo nei territori; i cittadini stessi. Varela (2016) afferma che gli archivi digitali sono caratterizzati da un dinamismo interno ed esterno (*internal and external dynamism*). Essi, infatti, possono cambiare nel tempo, valorizzando l'interazione con coloro che ne usufruiscono e tenendo conto delle risorse che gli sviluppatori hanno a disposizione.

Nell'ambito della produzione scientifica, un archivio digitale può raccogliere dei dati che facilitino lo scambio tra i vari ambiti di ricerca, sostenendo, secondo Kassab *et al.* (2018), una nuova generazione di studiosi aperti ad una ricerca inter e transdisciplinare.

Un ambito di approfondimento interessante per il presente lavoro riguarda gli archivi digitali costruiti a partire dall'attivazione di comunità culturali formali e informali. O'Quinn (2022) presenta un quadro ragionato relativo a questi sistemi, dando conto degli effetti trasformativi di questa attività di costruzione partecipata di un *database*. L'autrice mette in luce i punti di attenzione di cui la comunità accademica deve tenere conto laddove intenda costruire degli strumenti digitali utili alla cittadinanza. Essa deve sentirsi coinvolta e i materiali archiviati devono essere duraturi, collegati con le risorse già esistenti all'interno della comunità stessa. Ridolfo, *et al.* (2011) elaborano un modello di lavoro per la costruzione di un database condiviso chiamato *Sustainable Ecological Archive Approach to Metadata* (SEAAM), enfatizzando il ruolo degli utilizzatori nella costruzione di esso: «La nostra filosofia si basa sull'idea che l'ecologia di un archivio digitale efficace (*ecology of a healthy digital archive*) richieda un impegno costante da parte del maggior numero possibile di parti interessate e che idealmente la capacità di far crescere i metadati per gli archivi digitali sia più nelle mani delle

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

comunità di *stakeholder* e meno nelle mani dei designer e degli archivisti» (p. 8). Le modalità richiamate dai ricercatori per la costruzione di questi archivi hanno un carattere collaborativo e valorizzano il contributo che ciascun membro della comunità (studiosi, rappresentanti della cultura che si vuole raccontare, decisori politici) può dare alla loro realizzazione. Si conducono interviste, si costruisce in modo collaborativo il metadato, si svolgono conversazioni periodiche con gli interessati, si presentano i materiali via via realizzati attraverso degli eventi.

Pietrobruno (2013), infine, fa riferimento agli *archivi informali*, intesi come contesti virtuali in cui il contributo degli utenti diviene fondamentale per la loro implementazione.

A partire da questo *framework* teorico, si è poi proseguito con l'esplorazione di alcuni siti web dai quali trarre degli spunti interessanti per la realizzazione del Centro di Documentazione Digitale. All'interno di essi, infatti, si costruiscono reti, ci si immerge in un luogo, si restituiscono le caratteristiche di un territorio, si mira a coinvolgere l'utilizzatore (Tabella 1).

Alcuni spunti sono derivati anche dall'attività istituzionale degli Atenei che danno conto delle azioni svolte al loro interno per la sostenibilità. L'Università Ca 'Foscari di Venezia offre una pagina in cui si rimanda a diverse proposte di ambito multidisciplinare, etichettate sotto questo termine. Il riferimento è inserito in una pagina più ampia denominata "Ca 'Foscari sostenibile"[1]. Essa propone una raccolta ragionata di pratiche relative al tema nel contesto dell'ateneo veneto, analogamente a quanto messo in campo con il sito di BASE (Bicocca Ambiente Società Economia) dell'Università di Milano-Bicocca[2]. Si tratta di suggestioni interessanti per comprendere la sostenibilità nelle sue molteplici forme.

Queste linee di ricerca sono state tradotte nel lavoro di realizzazione del sito web dell'*Open-Air Lab*, che ha visto la collaborazione tra il nostro gruppo di ricerca, gli architetti e i web developer coinvolti. La costruzione dei dati da archiviare, la loro rappresentazione e l'interazione di essi coi possibili utilizzatori della piattaforma sono stati oggetto di confronto costante e hanno portato alla realizzazione di un Centro di Documentazione Digitale che concilia le istanze pedagogiche e antropologiche del gruppo di ricerca con le peculiarità del web. La piattaforma, infatti, può favorire, tra i soggetti del territorio, la possibilità di riconoscersi reciprocamente appartenenti ad una stessa comunità di riferimento, ad un comune ambiente educativo (Dewey, 2004). Il lavoro qui descritto, inoltre, vuole depositare in

[1] https://www.unive.it/pag/17642/, ultima consultazione 30 giugno 2025.
[2] https://www.unimib.it/ateneo/bicocca-sostenibile, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

uno spazio virtuale l'esito di un lavoro di condivisione di una conoscenza e di un sapere che nasce in una *comunità di pratica* (Wenger, 2006), intesa come un gruppo di persone che lavorano attorno ad un oggetto di interesse comune. In questi termini, costruire una piattaforma in cui dare conto della sostenibilità come costrutto complesso e dalle molteplici dimensioni permette di generare un processo sociale di apprendimento reciproco e di moltiplicare le occasioni in cui esercitare un *sapere riflessivo* (Schön, 1993) che parta dalla pratica per ritornare ad essa.

Tab. 1 - Principali siti esplorati

Nome del sito	*Descrizione*	*Elementi interessanti*
Osservatorio dello sviluppo sostenibile (OSS) dell'Unione Europea (https://www.eesc.europa.eu/it/sections-other-bodies/observatories/sustainable-development-observatory).	Sito volto a promuovere la sostenibilità nell'UE; composto da membri provenienti da un'ampia gamma di gruppi di interesse, con competenze in vari settori ed estesi contatti con le organizzazioni della società civile.	L'idea di riunire persone e organizzazioni con interessi e appartenenze molto differenti, consentendo loro di stabilire contatti e di esplorare nuovi modi per affrontare i temi dello sviluppo sostenibile.
Nuns Healing Hearts https://www.talithakum.info/it/mostra-maxxi/	Sito immersivo della mostra fotografica *Nuns Healing Hearts*, allestita nel corner del MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo). Essa racconta il lavoro della rete Talitha Kum.	La riproduzione virtuale di un luogo reale. La molteplicità di fonti a disposizione (foto, qr code, link a materiale video).
MUBIG - Museo di Comunità https://mubig.it/	Sito del Museo di Comunità del quartiere Greco di Milano.	Il racconto della storia del quartiere attraverso delle pillole audio associate ad una mappa geografica.
Garden of Becomings (link non più disponibile)	Pubblicazione multimediale (*multimedia publication*) e piattaforma di co-working (*co-working platform*), al confine tra arte e ricerca sociale, messa a punto da un gruppo di tre artisti/ricercatori.	La molteplicità di fonti a disposizione (documenti, fotografie, registrazioni di progetti, sperimentazioni). Il carattere non finito della piattaforma, che valorizza l'interazione con l'utente.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

La mappatura territoriale per definire il campo di indagine e i confini della piattaforma digitale

L'obiettivo della piattaforma digitale al centro della progettazione dell'*Open-Air Lab* è stato quello di documentare e mettere in circolo il sapere formale e informale radicato nelle pratiche di sostenibilità che gli enti del territorio mettono in atto nel loro operato quotidiano, per renderlo patrimonio immateriale comune. Il primo passo necessario alla costruzione della piattaforma e, ancor prima, alla definizione del campo di indagine, ha richiesto un'esplorazione approfondita del territorio per conoscerne attori e pratiche, e per tracciare i confini della ricerca.

Seguendo il principio del *survey before plan*, teorizzato da Patrick Geddes - biologo, sociologo e pioniere dell'ecologia urbana - il gruppo di ricerca ha dunque avviato una ricerca di stampo multidisciplinare per comprendere al meglio il contesto e il territorio fisico di riferimento. Tale approccio, sottolinea infatti l'autore, rappresenta il fondamento per la costruzione di un impianto di ricerca e di programmazione culturale intesa come «disciplina emergente» (Geddes, 2015). Concretamente, ciò ha significato esplorare e mappare l'area attraverso strumenti e modalità "offline" e "online" (Berni *et al*., 2023). Le passeggiate esplorative nel quartiere Bicocca, l'esperienza diretta dei luoghi e l'osservazione dei flussi di persone che li attraversano (modalità "offline") hanno rappresentato un primo punto di partenza nell'individuazione di enti, realtà e punti nevralgici relativi alla sostenibilità del quartiere.

Parallelamente, l'indagine online ha permesso di ampliare l'osservazione alle molteplici iniziative e pratiche che promuovono una cultura della sostenibilità, sfruttando le potenzialità del web per navigare in modo rapido, fluido e sincronico attraverso lo spazio e il tempo, al fine di costruire una mappatura sinottica delle realtà del territorio attive sul tema della sostenibilità.

Grazie a tali processi di ricerca, ha via via preso forma una mappa comprendente enti e realtà che fanno della sostenibilità sociale, economica, ambientale e culturale il cuore delle loro azioni. Attraverso ricerche su diversi motori di ricerca e canali (Google, Social media, Google Maps, testate giornalistiche, passaparola, pagine di quartiere) sono stati rintracciati 65 realtà e progetti, di cui 51 sull'area Bicocca di Milano, e 14 iniziative e realtà che operano su tutto il territorio di Milano.

In un primo momento, quindi, la mappatura si è configurata come strumento attraverso cui sistematizzare le realtà del territorio e definire i confini della ricerca. Successivamente, è iniziata la raccolta di pratiche di sostenibilità tramite Google Form, con il quale sono stati coinvolti gli enti a

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

un primo grado di partecipazione tramite la richiesta di rispondere a un questionario esplorativo, relativo alle pratiche di sostenibilità portate avanti come organizzazione[3]. Parallelamente, la mappa di contatti territoriali è stata impiegata per invitare enti e realtà a eventi realizzati all'interno di un palinsesto di eventi pubblici e laboratori aperti, mirati alla condivisione e alla co-costruzione di conoscenze e pratiche di sostenibilità.

Terminata la fase di raccolta dati, la fase di analisi ha contribuito a realizzare delle schede descrittive relative all'attività degli enti, dando avvio alla progettazione della piattaforma web. Quest'ultima è stata progettata ricalcando i confini della mappatura per restituire alla comunità il sapere ricavato dalla ricerca su un prodotto web immersivo e interattivo, la cui grafica ricalcasse la rappresentazione geografica del territorio di riferimento, ispirandosi al modello delle mappe di comunità.

Le mappe di comunità, infatti, si collocano tra le metodologie partecipative mirate a valorizzare il ruolo dei cittadini nella costruzione di rappresentazioni significative del proprio spazio vissuto (Fanfani in Magnaghi, 2005). Promosse dall'International Council for Local Environmental Initiatives nell'ambito dell'Agenda 21 delle Nazioni Unite (UNDESA 1992; Connelly, 2023), queste pratiche si sono successivamente diffuse nei paesi anglosassoni – in particolare in Scozia – con il movimento *common ground* e le *parish maps*, mappe co-create dagli abitanti assieme ad artisti, storici e studenti per rappresentare il valore simbolico e culturale del proprio territorio (Magnaghi in Paba & Perrone, 2010). In Italia, il metodo è stato adottato a partire dagli anni 2000, soprattutto in Piemonte, Puglia e Toscana, nell'ambito degli ecomusei e della pianificazione partecipata (Maraviglia, 2016).

Le mappe di comunità possono dunque essere considerate come un punto di incontro tra rappresentazioni cartografiche materiali e mappe concettuali, emotive e simboliche: strumenti capaci di descrivere il patrimonio culturale e ambientale, facilitare la conoscenza del territorio e rinsaldare il legame tra comunità e luogo. D'altra parte, quello della mappa di comunità è un modello che può essere utilizzato anche per "fotografare" il territorio (fisico e sociale) e le sue risorse.

All'interno della mappa che ha dato forma al layout del sito, dunque, hanno trovato spazio sia le esperienze di sostenibilità, geolocalizzate nei luoghi corrispondenti alle realtà individuate, sia gli eventi partecipati rivolti alla cittadinanza, sia le ricerche svolte ai ricercatori del progetto MUSA che

[3] A questo proposito, cfr. il capitolo del presente volume, "Quando il quartiere genera cultura della sostenibilità. La ricerca qualitativa con gli enti sociali e culturali nell'area Bicocca di Milano" di Veronica Berni e Maddalena Sottocorno.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

restituiscono le differenti declinazioni disciplinari di sostenibilità urbana mediante il podcast *Sustainability and the city*[4].

Grazie alla sovrapposizione di linguaggi visivi, testuali e sonori – ancorati alla rappresentazione geografica del territorio – la mappatura alla base della grafica del sito intende stimolare un processo di autorappresentazione dello spazio di vita del quartiere, favorendo un effetto di riappropriazione del territorio e promuovendo la capacità di cittadini e organizzazioni di orientarsi in una realtà sempre più complessa e interconnessa (Bresciani & Micoli, 2017).

L'auspicio è che la piattaforma digitale, pensata per essere accessibile, intuitiva ed efficace, possa diventare una risorsa attiva nella promozione di nuove forme di cittadinanza e di partecipazione condivisa alla gestione dei beni comuni immateriali. In questo senso, anche le attività di ricerca condotte dall'*Open-Air Lab*, soggetto promotore del progetto, rientrano tra i contenuti condivisi, contribuendo a rafforzare la connessione tra produzione di conoscenza accademica e processi di innovazione sociale sul territorio. La piattaforma permetterà, anche una volta concluso il progetto, di continuare a mappare beni comuni, documentare pratiche, geolocalizzare iniziative ed eventi, facilitando così la circolazione e l'integrazione di saperi ed esperienze tra attori locali nel tempo.

Mettere in rete la sostenibilità: la progettazione del sito web

Il sito web www.openairlab.it è stato quindi progettato all'interno dell'equipe di ricerca, come sviluppo del progetto relativo al Centro di Documentazione Digitale sulla sostenibilità (Ferri *et al.*, 2024; Sottocorno, 2024), per documentare le azioni relative alla sostenibilità nell'area del distretto Bicocca, tra il Municipio 9 e il Municipio 2 del Comune di Milano. Dopo aver avviato l'analisi dei numerosi siti web che avevano la funzione di catalogare e mostrare i risultati e i prodotti dei centri di ricerca (Sottocorno, 2023) e aver scelto quanti tra loro univano la funzione documentativa con una mappatura del territorio interessato (Berni *et al.,* 2023), abbiamo cercato all'esterno del nostro gruppo competenze per la progettazione di un'interfaccia che potesse essere al tempo stesso facilmente fruibile, esteticamente rilevante, e coinvolgente poiché immersiva. Abbiamo pertanto deciso di non utilizzare delle mappe standard già presenti su web e chiesto

[4] A questo proposito, cfr. il capitolo del presente volume, "Sustainability and the city. La sostenibilità in un podcast", di Veronica Berni e Maddalena Sottocorno.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

una nuova mappa semplice, lineare, che fosse facilmente navigabile, grazie alla presenza di elementi riconoscibili della città di Milano, ma inedita e leggera, perché il sito suscitasse curiosità e non desse l'impressione di qualcosa di già visto. Mettendo insieme competenze diverse, si è costituito un gruppo di collaborazione tra un'agenzia di sviluppatori e web designer[5], architetti[6] e l'*Open-Air Lab* per l'elaborazione di una mappa accessibile, con alcuni marcatori e alcuni elementi urbani emblematici, utili agli utenti per orientarsi.

Al fine di trasformare il quartiere Bicocca un luogo attivo e partecipativo per quanto riguarda i temi della sostenibilità, come gruppo *Open-Air Lab* abbiamo cercato di trovare uno strumento che potesse essere non solo un archivio utile per futuri ricercatori, ma soprattutto un supporto per chi si occupa di sostenibilità sul territorio ed intende amplificare e coltivare il proprio impegno. Per rispondere a questo proposito, abbiamo delineato la progettazione di un sito web, che potesse sostenere la costruzione di una rete di contatti con i partner locali e la promozione di un concetto diffuso e organico di culture della sostenibilità. Quest'ultimo paragrafo intende quindi mostrare come il gruppo di ricerca ha ideato la piattaforma digitale, come si è mosso per la sua creazione, quali sono stati nel dettaglio i suoi obiettivi e quali i contenuti che vi si trovano.

La piattaforma è stata pensata, quindi, come una mappa immersiva dell'area Bicocca, nella quale l'utente può trovare diversi tipi di documenti, suddivisi in tre categorie e contraddistinti da icone differenti per forma, inerenti alla sostenibilità e alle sue pratiche sul territorio. Questi sono localizzati in tre diversi livelli (*layer*) di visibilità, uno per categoria:

1. *layer* Eventi: il palinsesto degli eventi promossi dall'*Open-Air Lab* e dalle altre organizzazioni presenti sul territorio;
2. *layer* Esperienze: l'elaborazione delle evidenze significative di sostenibilità raccolte dal questionario e dalle interviste nella fase di mappatura presentata in questo capitolo.
3. *layer* Ricerche: la raccolta delle ricerche finalizzate a costruire un futuro più equo, verde e inclusivo. Esse comprendono, in particolare, le puntate del Podcast "Sustainability and the City" e altri output come le pubblicazioni dell'*Open-Air Lab* e le documentazioni delle azioni di ricerca partecipata sul campo realizzate con strumenti di Data Visualization (Padlet e altri).

[5] Grazie alla collaborazione con Kawipa Srl.
[6] Arch. Lucia Emma Avolio e Arch. Matteo Andreoletti.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Illustrazione animata Piazza dell'Ateneo Nuovo tratta dalla homepage di openairlab.it

Mappatura della porzione di Milano coinvolta con elementi urbani simbolo del contesto tratta da openairlab.it

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Schermata descrizione della missione del Centro di Documentazione Digitale tratta da openairlab.it

!

, #)#=/-&' &+-! %& . ' G%&?#&5-&-! ?/.%)/==' *#! .%)' ! 3 ' "'" ! /4-&#! 5#-)-4')/==' *#G)' !4%!<-$3 ' !?' $/' !/&!0'. #!') !)/?#))-G' #$!/&+/$/==' $#!)>%#&#! &#))' ! . 4-"#$* ! +#))#! $#')*1! *#$$/*-$/')/!)#5'*#!'))' ! . - . *#&/0/)/*1! /&! -5&/! . %'! +#4)/&'=/-&#E!

A#)! . /*-! . -&-! /&-)*$#! "$#. #&/*! ')*$#! . #=/-&/G/&! "' 5/&#! . **/4I #G4I #! "#$3 #**-&-!%&! ""$-<-&+/3 #&*! . %))#!. "#4/<4/*1!+#)!"$-5# **-!+#))>#$%2F/&(!' -!#!. %))' !$#*#!+#5)/!#&*/!)-4') /!4I #!./ !-4 4%" &-!+/!. - . *#&/0/)/*1G) 4%&!+#/! R%)/! I' &&!-4-&*$/0%*-!' **/?3 #&*#!'))' ! 4$#'=/-&#! +#/! 4-&*#&%!*+#)! . /*-! '**$? #$. -!)' !)-$-!"'$*#4/"'=/-&#!'))#!/&*#$?/. *#!#f-!') !R%#*/-&' $/-E!!

J' !"' 5/&'! H%W1&U!2! "#&'*' !"$-"$/-! "#$!+'$#! ?/. /0/)/*1! ' !R%#*/! #&*/! ?/$*%-. /!#G) !*#3" -!. *#..-G-<<$#!%&!-. *$%3# &*-!/&<-$3' */?-!' !4I/!?/?#!/)! *#$$/*-$/-G<4/)/*'&+-!4-&*'**!#!$'<<$=&+-!)#!$#*!+/!$#')*1!' **/?#!&#)!4' 3" -! +#))' !. - . *#&/0/)/*1E!

J' ! "' 5/&'! F-1,+(+#.4$/?#G /&?#4#G)' ! ?/. /-&#! +#)! . /*-! . *#..-G ' ""$-<-&+#&+-!/!4-&*#&%!5/1!/&$+-**/!&#))' !"' 5/&'!/&<-$3' */?!/&=/')#E!J' ! . #=/-&#! Y%5 ("$#. #&*! /! $/4#$4' *-$/!#!)#! $/4#$4'*$/4/! +#))>#$%2F/&(!' -!#!

%!"

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

infine la sezione *Podcast* raccoglie tutti gli episodi delle due stagioni, organizzati per Ateneo di appartenenza.

Inoltre, la presenza dei *layers Ricerche* ed *Eventi* permette al sito dell'*Open-Air Lab* di essere un osservatorio privilegiato di ciò che il quartiere propone e di svolgere una funzione di dispositivo conoscitivo delle pratiche sul territorio che possa coinvolgere non solo gli enti, come visto, ma anche i ricercatori e i cittadini interessati al tema della sostenibilità. In merito al mondo accademico, in particolare, il sito rappresenta un potenziale apparato di divulgazione delle ricerche dei team che lavorano in modo interdisciplinare e trasversale alle quattro università milanesi (l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Milano e l'Università Bocconi), in quanto nella sezione del Podcast vengono presentati i lavori svolti sul tema della sostenibilità, nelle sue molteplici declinazioni, da parte di alcuni gruppi di ricerca individuati dall'*Open-Air Lab* per documentare e disseminare le azioni progettuali di MUSA. Ogni puntata infatti offre uno sguardo su aspetti diversi della sostenibilità, tutti volti a rendere sempre più Milano un laboratorio esemplare di sostenibilità urbana in termini di vivibilità, sostenibilità economica, responsabilità ambientale e giustizia sociale.

Al fine di rendere il sito uno strumento partecipato sia dalla rete di *stakeholder* che hanno contribuito, a vario titolo, alla composizione della mappatura con le loro *Esperienze, Eventi, Ricerche*, sia a nuovi soggetti interessati, è stato inserito un pulsante che invita gli utenti ad aggiungere nuovi elementi alla mappa. Cliccando su di questo si apre una finestra con un form dedicato all'inserimento di nuovi item, accompagnato dal messaggio:

Open-Air Lab vuole costruire una rete di esperienze per creare una cultura della sostenibilità sempre più partecipata e in evoluzione. Cosa vuoi segnalare?
UN EVENTO, perché possa essere inserito nel palinsesto culturale
UN'ESPERIENZA di sostenibilità (sociale, ambientale, economica…) perché la vostra realtà possa essere inserita tra gli enti della mappatura
UNA RICERCA, perché possa avere visibilità e disseminazione nella raccolta

A seconda dell'opzione scelta, il form apre diverse possibilità di immissione dati, conformi ai differenti *layers*.

Questo consentirà al sito di raccogliere il materiale nel tempo con il contributo dei ricercatori, degli enti e realtà territoriali, della cittadinanza più estesa. Infine, allo scopo di garantire una maggiore accessibilità della piattaforma per gli utenti, il sito è stato rilasciato in lingua italiana e inglese.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Conclusioni

Il lavoro di sviluppo del sito si è concluso con un evento di presentazione pubblica, tenutosi in FrancoAngeli Academy che, situata vicino l'università e nel cuore del quartiere Bicocca, rappresenta un polo attrattivo culturale e un punto di riferimento e aggregazione per la cittadinanza, oltre che uno degli *stakeholder* chiave del progetto. All'evento hanno partecipato sia i promotori degli *Eventi* del palinsesto, sia gli enti e realtà territoriali coinvolti nella mappatura delle *Esperienze*, sia i team delle *Ricerche*, sia quanti hanno lavorato per la realizzazione del sito, quindi i web developer e gli architetti.

È stata anche l'occasione per presentare e discutere i primi risultati del lavoro di ricerca realizzato con i questionari e le interviste e un importante momento di confronto e validazione del lavoro interpretativo tra i dati e le categorie utilizzate per leggerli. La generale soddisfazione riscontrata tra gli *stakeholder* e l'apprezzamento per il sito, in termini di fruibilità, sia di qualità dell'interfaccia, e sia di densità di contenuti, ha sostenuto le energie del gruppo di ricerca e rilanciato l'entusiasmo di un lavoro collettivo. Questo momento, che ha rappresentato la conclusione dei lavori sulla piattaforma di sviluppo e contestualmente la sua consegna nelle mani dei fruitori, è stato di ulteriore slancio verso l'implementazione di quella rete, fatta di individui, enti e realtà che condividono un immaginario di sostenibilità, imprescindibile per trasformare il quartiere in un laboratorio a cielo aperto, un *Open-Air Lab* di apprendimento continuo.

Bibliografia

Berni V., Ribolla P., Rota F., Sottocorno M. (2023), *Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio e partecipazione in una ricerca multidisciplinare*, In Nuova Secondaria Ricerca, n. 1, settembre 2023 - anno XLI

Bresciani M., Micoli A. (2017), Lo spazio e la sua narrazione. Percorsi di mappatura partecipata, in *TERRITORIO*, 82/2017, 120-128.

Connelly S. (2023), "Local Agenda 21: International Council for Local Environmental Initiatives", in Maggino, F., Eds., *Encyclopedia of Quality of Life and Well-Being Research,* Cham, Springer

Dewey J. (2004), Democrazia e educazione [1916], Raffaello Cortina, Milano.

Geddes P. (2015), *Cities in Evolution. An Introduction to the Town Planning Movement and to the Study of Civics*, Williams & Norgate, London.

Kassab O., Schwarzenbach R.P., Gotsch N. (2018), "Assessing ten years of inter- and trans - disciplinary research, education, and outreach. The Competence Center Environment and Sustainability (CCES) of the ETH Domain GAIA", *Ecological Perspectives for Science and Society*, 27(2): 226-234.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Magnaghi A. (2005), *La rappresentazione identitaria del territorio*, Alinea Editrice, Firenze.
Maraviglia G. (2016), "La mappatura come strumento di partecipazione", *Rivista di Scienze Sociali*, 16.
O'Quinn E.L. (2022), *A practice in collaboration: Communities, universities, and the community-based digital archive*, Available from ProQuest Dissertations & Theses Global.
Paba G., Perrone C. (2010), "Partecipazione e politiche Territoriali", *Contesti, Città Territori Progetti*, Rivista del dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, Università di Firenze, 1/2010, Firenze.
Pietrobruno S. (2013), "Youtube and the social archiving of intangible heritage", *New Media & Society,* 15(8): 1259–1276.
Ridolfo J., Hart-Davidson W., McLeod M. (2011), "Rhetoric and the digital humanities: imagining the Michigan State University Israelite Samaritan Collection as the foundation for a thriving social network", *The Journal of Community Informatics*, 7 (3).
Schön D.A. (1993), *Il professionista riflessivo*, Dedalo, Bari.
Sugimoto S. (2016), "Archiving cultural and community memories in a networked information society: A japanese perspective", *LIBRES: Library and Information Science Research Electronic Journal*, 26(1): 53-63.
UNESCO (2003), *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale_ITA-2.pdf
UNDESA (1992), *Agenda 21: The United Nations program of action from Rio*, New York, https://sdgs.un.org/publications/agenda21
Varela M.E. (2016), "The archive as repertoire: Transience and sustainability in digital archives", *Digital Humanities Quarterly*, 10(4).
Wenger E. (2006), *Comunità di pratica. Apprendimento, significato, identità*, Raffaello Cortina, Milano.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Azioni partecipate per la sostenibilità nello spazio pubblico. Un contributo metodologico

di *Monica Guerra, Letizia Luini, Francesca Rota*[*]

Dalla partecipazione alla co-costruzione di una sostenibilità urbana

Il ruolo delle città appare cruciale nella transizione verso un mondo più sostenibile per diverse ragioni: in primis, già da diversi anni la maggioranza della popolazione mondiale vive in città e si prevede che questo trend proseguirà anche in futuro, arrivando a oltre due terzi di persone che vivranno in contesti urbani entro il 2050. Va da sé che le città siano, quindi, i luoghi con la maggiore influenza sull'inquinamento globale. Al contempo i centri urbani rappresentano le vittime stesse del cambiamento climatico, in quanto molto spesso sono colpite da catastrofi naturali. Un terzo motivo è rappresentato dal fatto che le città hanno possibilità e risorse necessarie per sperimentare sistemi circolari all'interno dei loro contesti. Infine, gli spazi urbani costituiscono spesso l'epicentro di movimenti sociali, di aggregazione, di mobilitazione e di partecipazione intorno agli obiettivi dello sviluppo sostenibile (Ciaffi *et al*., 2020). In questa prospettiva, la loro funzione non si limita alla sola dimensione infrastrutturale, ma si estende a quella culturale e sociale. Gli spazi pubblici, infatti, assumono un ruolo chiave come contesti di apprendimento civico e di sperimentazione democratica, in cui la cittadinanza può confrontarsi, agire e contribuire alla trasformazione dei luoghi che abita. Essi si presentano come aree inclusive in cui le differenze possono trovare espressione attraverso modalità formali e informali di partecipazione, capaci di alimentare processi di

[*] Il capitolo è frutto di un lavoro condiviso tra le autrici. Solo per finalità accademiche si segnala che Monica Guerra ha redatto il paragrafo *Azioni partecipate nello spazio pubblico*, Letizia Luini i paragrafi *Dalla partecipazione alla co-costruzione di una sostenibilità urbana* e *La ricerca partecipata*, e Francesca Rota i paragrafi *Azioni partecipate per la sostenibilità nell'ambito di Open-Air Lab e Per concludere.*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

riappropriazione e co-progettazione condivisa con istituzioni e attori locali (*Ivi*).

Parallelamente, si osserva un interesse crescente verso pratiche che valorizzano la pluralità delle prospettive, soprattutto di coloro che spesso rimangono esclusi dai processi decisionali. In ambito educativo, sociale e di ricerca, si moltiplicano approcci orientati a stimolare l'impegno diretto nei contesti di vita, anche al di là della sola partecipazione istituzionale (Thomas & Percy-Smith, 2010). In questa direzione, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU, 2015) richiama l'urgenza di promuovere forme diffuse di coinvolgimento civico, in grado di sostenere una visione interconnessa della sostenibilità che integra giustizia sociale, tutela ambientale, equità intergenerazionale e benessere collettivo.

All'interno di questa cornice, si colloca il diritto e il dovere di tutti e tutte a contribuire attivamente ai processi trasformativi, anche e soprattutto quando si tratta di soggetti tradizionalmente esclusi dal dibattito pubblico. Le pratiche partecipative, in questo senso, non si esauriscono alla mera consultazione, ma si configurano come strumenti di democratizzazione della società e del territorio. Come evidenzia Derr (2017), rafforzare il legame tra diritto alla partecipazione e diritto a vivere in ambienti più giusti e sostenibili, implica riconoscere la capacità di ogni persona di influenzare i contesti abitati. Secondo Davis (2014), il riconoscimento di ogni individuo come agente di cambiamento contribuisce a valorizzare il potenziale trasformativo dell'impegno diretto, a partire dagli ambienti più prossimi: ne consegue la necessità di costruire una società in cui l'esercizio della cittadinanza attiva, l'autodeterminazione e la possibilità di scegliere consapevolmente siano pratiche quotidiane, attraverso cui incidere concretamente su processi culturali, politici e istituzionali. La partecipazione, in tal senso, consente alla collettività di comprendere, monitorare e orientare le scelte pubbliche, rafforzandone la legittimità e il sostegno sociale (OECD, 2022).

Alla luce di queste riflessioni, risulta fondamentale chiarire cosa si intenda per partecipazione. Essa rappresenta un concetto in evoluzione, non univoco, che assume significati differenti a seconda dei contesti e degli orizzonti teorici di riferimento (Guerra & Ottolini, 2017). Può essere interpretata come l'attivazione consapevole delle persone nei processi decisionali, ma anche come la possibilità di incidere concretamente sui luoghi e le esperienze che si vivono. Si configura, quindi, come un processo dinamico in cui le persone sono coinvolte in modo significativo e possono orientare progettualità ed esperienze in base alle proprie esigenze, ricavandone benefici concreti.

In quest'ottica, la partecipazione consapevole di chi può effettivamente trarre vantaggio da un'iniziativa, unita alla possibilità di influenzarne lo

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

sviluppo attraverso il dialogo con i promotori di tale azione, costituisce un elemento cruciale (Samuel, 1987) che riguarda la sfera personale e collettiva, stimolando un'interazione attiva rispetto alle questioni che incidono sulla qualità della vita (Chawla, 2001).

Questa crescente attenzione ai paradigmi connessi alla partecipazione ha dato impulso a esperienze, pratiche e progettualità orientate alla trasformazione di contesti ed esperienze di vita attraverso forme di coinvolgimento democratico che valorizzano l'ascolto, il confronto e la co-costruzione di esperienze, al fine di contribuire in modo significativo alla creazione di contesti più equi, sostenibili e inclusivi.

La ricerca partecipata

In continuità con questi presupposti, il paradigma partecipativo-trasformativo (Creswell, 2013; Mortari & Ghirotto, 2020) si fonda sull'idea che i processi di ricerca, formali o informali, non devono solo descrivere la realtà, ma permettere a tutti di contribuire attivamente alla sua trasformazione. Questo approccio riconosce dunque l'importanza di generare processi di attivazione e responsabilizzazione, in grado di incidere concretamente sulle vite dei partecipanti e sui contesti istituzionali e sociali che abitano. Quando si lavora con gruppi marginalizzati, i temi della ricerca non sono solo oggetti di studio, ma aspetti centrali della loro esperienza quotidiana: condizioni di oppressione, relazioni asimmetriche di potere e dinamiche di esclusione diventano quindi leve attraverso cui promuovere consapevolezza critica e cambiamento.

Kemmins e Wilkinson (1998), in questo senso, offrono una lettura significativa di questo orientamento metodologico, sottolineando come le pratiche partecipative siano azioni ricorsive e dialettiche volte a modificare assetti sociali e culturali che tendono a limitare l'agentività degli individui. In tale prospettiva, la ricerca e le azioni partecipate possono diventare quello strumento di emancipazione collettiva, capaci di aiutare i soggetti a riconoscere e superare le strutture che limitano la loro autonomia, anche attraverso la riflessione politica e la partecipazione pubblica. Spesso, l'impulso alla ricerca nasce da esigenze condivise a livello comunitario che rimandano, per esempio, al bisogno di essere ascoltati, di partecipare ai processi decisionali o di rafforzare la propria agency: per questo motivo gli approcci partecipativi si caratterizzano per la loro natura intrinsecamente collaborativa, in cui i partecipanti non sono meri oggetti d'indagine, ma co-ricercatori e co-costruttori di significati, attivamente coinvolti in tutte le fasi del processo (Creswell, 2013). Tale coinvolgimento, che viene calibrato sulla

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

base delle competenze e delle motivazioni individuali, permette di valorizzare le esperienze vissute e promuovere presa di parola e consapevolezza collettiva (Freire, 1970), soprattutto nei contesti dove le persone vengono spesso ignorate o poco considerate.

In quest'ottica, il paradigma partecipativo si configura come una risposta coerente alla necessità di realizzare processi di cambiamento condivisi, in cui la partecipazione stessa diventa impulso per l'empowerment personale e sociale. Attraverso la promozione di pratiche inclusive e riflessive, il processo di ricerca mira pertanto a generare ambienti nei quali si possano esercitare i propri diritti fondamentali, negoziare significati e sviluppare progettualità condivise. Si tratta quindi di un impegno etico e politico, che vede la ricerca non solo come strumento per descrivere l'esistente, ma quale catalizzatore per costruire insieme scenari alternativi e più giusti (Cresswell & Spandler, 2012).

In particolare negli ultimi decenni si sono sviluppate riflessioni ed esperienze di *engaged research* (Ang *et al.*, 2015) e di ricerca partecipativa (Kemmins & Wilkinson, 1998). Con la prima ci si riferisce a forme di ricerca che mirano a comprendere e contribuire alle trasformazioni culturali e sociali contemporanee, sia a livello locale che globale, proponendosi di generare un impatto positivo nel mondo, attraverso un impegno etico con altri soggetti. In questo senso, rappresenta un dovere pubblico che riconosce la responsabilità sociale di chi è coinvolto nella ricerca. In un tempo in cui la reciprocità nelle relazioni nei processi di ricerca è sempre più fragile, questa visione propone di rinnovarne e consolidarne il valore (Ang *et al.*, 2015; Sachs & Clark, 2017), fondandosi su alcuni principi cardine, tra cui: relazioni di interdipendenza, poiché l'*engaged research* risulta orientata al futuro pur partendo dal presente e riconoscendo l'importanza costitutiva del passato; uno sviluppo progressivo in relazione ai luoghi vissuti, considerati nella loro estensione dal locale al globale; la scelta di affrontare criticamente la condizione umana attraverso l'intreccio tra dimensioni sociali e culturali; la valorizzazione delle differenze, riconoscendo la produzione di conoscenza quale processo intriso di dinamiche di potere. Questi principi non sono da intendersi quali rigide prescrizioni, quanto piuttosto come orientamenti che, come tali, guidano ma non impongono il lavoro di ricercatori e ricercatrici, i cui singoli progetti sono intesi come parte di un più ampio impegno collettivo (Ang *et al.*, 2015).

Con la seconda espressione, invece, ci si riferisce a un termine ombrello (Rowell *et al.,* 2017) con il quale si identificano approcci di ricerca che esplorano la realtà sociale dalla prospettiva dei partecipanti, che hanno la possibilità di influenzare e modificare profondamente la realtà stessa (Chevalier, 2019). Tale approccio propone, in continuità con il precedente,

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

delle modalità di conduzione della ricerca orientate a superare le asimmetrie di potere tradizionalmente presenti tra ricercatori e partecipanti, promuovendo contesti in cui questi squilibri possano essere ridotti grazie a pratiche democratiche di costruzione condivisa del sapere. In questo quadro, l'uso del termine co-ricercatori (Alderson, 2000; Christensen & James, 2017) per riferirsi ai partecipanti alla ricerca assume una valenza simbolica e operativa rilevante, poiché intende sottolineare la volontà di promuovere una più equa distribuzione di responsabilità e potere decisionale all'interno dei processi di indagine.

In entrambi i casi, la co-ricerca non si limita alla raccolta di dati con il contributo dei soggetti coinvolti, ma mira alla costruzione collettiva dei saperi, riconoscendo la legittimità e la rilevanza delle prospettive plurali nella scelta dei temi, dei metodi e nell'interpretazione dei risultati.

Azioni partecipate nello spazio pubblico: definizioni ed esperienze

Alla luce di queste considerazioni di cornice, che consentono di inquadrare da una prospettiva teorica e metodologica le riflessioni a venire, il presente paragrafo intende porre l'attenzione e approfondire quelle che vengono specificatamente definite azioni partecipate, in particolare quelle realizzate all'interno dello spazio pubblico (Guerra & Ottolini, 2019) che possono rappresentare una vera e propria provocazione sia visibile che tangibile per coloro i quali sono coinvolti. Le azioni partecipate in contesti pubblici possono incidere sullo spazio urbano, ma anche generare processi di apprendimento che interessano tutto l'arco della vita (Javis, 2009; London, 2011) e ogni ambito del sapere, incrementando consapevolezza, riflessività dei singoli e della collettività in merito ai propri modi di abitare e contribuire alla trasformazione di beni comuni come lo spazio pubblico (Guerra & Ottolini, 2019).

In primo luogo si tratta di azioni che sollecitano i singoli individui, i quali sono invitati a offrire un contributo personale all'esperienza in corso, lasciando una traccia concreta della propria azione all'interno del luogo; in seconda istanza, queste attivazioni interessano la comunità allargata, che è invitata a riconoscere i segni individuali mediati da oggetti concreti; infine, si tratta di esperienze che favoriscono scambi e incontri tra i singoli e i gruppi, in relazione al proprio territorio quale soggetto generatore di partecipazione: un aspetto che accomuna, dunque, tutte le azioni partecipate, è che «ognuno è sostenuto nel rileggere la propria storia in relazione con i

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

luoghi, siano essi noti o meno, ma anche con le altre persone, generando così ulteriore partecipazione» (*Ivi,* p. 20).

Le azioni partecipate possono avvenire sia in luoghi che già hanno una forte identità oppure in luoghi interstiziali, caratterizzati solitamente da poca visibilità. In un caso la finalità ultima delle azioni è mettere in luce ulteriori qualità dello spazio, mentre nell'altro si tratta di fare emergere possibilità inedite di utilizzo dello stesso, al fine di restituirlo alla città (Ottolini & Guerra, 2017). L'elemento chiave di ognuna di queste azioni resta la partecipazione delle persone, in quanto «solo se l'esperienza dei cittadini è al centro dei processi partecipativi, la città diventa davvero un laboratorio sociale» (Ciaffi & Mela, 2012, p. 88).

Nel 2014 è nata *May*, un'associazione culturale che riunisce pedagogisti, architetti, artisti e ricercatori, impegnati nella realizzazione di azioni collettive negli spazi pubblici. Più in particolare, l'associazione progetta e crea azioni temporanee, che si realizzano attraverso installazioni di breve durata che vengono co-costruite, in luoghi pubblici e aperti della città, da chi li vive quotidianamente o li attraversa per caso. Ogni azione ha per oggetto un certo tema, che ha a che fare con il luogo in cui avviene e/o con l'esperienza personale dei partecipanti. Ciascuno è chiamato a prendere parte individualmente attraverso un proprio contributo, che generalmente corrisponde a un piccolo gesto concreto accompagnato da un'interpretazione personale, nel creare un'installazione che racconta di uno sguardo collettivo su quel luogo. L'obiettivo è quello di favorire l'attivazione di un nuovo punto di vista nelle persone che hanno familiarità con il luogo in questione, coinvolgendo al contempo i passanti, incuriositi nel vedere per caso l'installazione (Ottolini & Guerra, 2017).

Si deduce dunque come solitamente le azioni partecipate avvengano in luoghi pubblici, tuttavia la pandemia da Covid-19 ha dato modo di sperimentare varie e diverse forme di azioni partecipate in ambienti virtuali e di riflettere sulle loro potenzialità. Una delle possibilità offerte dalle azioni che avvengono in spazi virtuali è che consentono di raggiungere chiunque, indipendentemente dal luogo fisico dove si trovano i partecipanti, favorendo uno scambio di opinioni a più ampio raggio. Inoltre, le azioni nello spazio virtuale possono essere realizzate in un arco di tempo più lungo rispetto a quelle che avvengono negli spazi fisici, consentendo di tornare più volte sui contenuti e di rivisitarli. Infine, le azioni virtuali si basano principalmente su prodotti iconografici, i quali permettono di rivelare dimensioni che le parole faticano a cogliere, restituendo in modo più immediato un immaginario collettivo.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Azioni partecipate per la sostenibilità nell'ambito di *Open-Air Lab*

Con l'intento di implementare un laboratorio a cielo aperto per la promozione e la diffusione di una cultura della sostenibilità, il gruppo di ricerca *Open-Air Lab* ha progettato e promosso diverse azioni partecipate nel corso del progetto MUSA, a partire dal territorio circostante all'Università degli Studi di Milano-Bicocca. In una fase iniziale del progetto è emerso, infatti, come tale quartiere rappresenti un territorio di transito, caratterizzato da ingenti flussi di studenti e lavoratori pendolari, dove da anni risulta complesso sviluppare una dimensione di cittadinanza condivisa (Berni *et al.,* 2023; 2024).

Lo sviluppo sostenibile è un interesse comune che può essere raggiunto solo attraverso l'impegno collettivo, ovvero attraverso la partecipazione a processi decisionali a vari livelli e la capacità di agire da cittadini consapevoli e responsabili (Consiglio dell'Unione europea, 2018). Al contempo, i cittadini possono essere costruttori attivi dei luoghi che abitano (*place-makers citizens*), e responsabili della qualità della vita che in essi si sviluppa, solo nel momento in cui si percepiscono come parte attiva di una comunità (Mortari, 2008). Nelle azioni partecipate «l'invito ad attivarsi, anche attraverso micro-gesti, è un aspetto nodale [...], attraverso cui gli individui, spesso intesi principalmente come cittadini, possono tornare a sentirsi parte di un progetto collettivo più ampio» (Guerra, 2023, p. 102). E ancora, «la partecipazione, in queste esperienze, è una dichiarazione intenzionale e programmatica di riattivazione delle persone [...], dell'empowerment individuale all'interno della comunità e, contemporaneamente, dell'empowerment della comunità grazie all'impegno di ognuno» (*Ibidem*).

É in questo senso che le azioni partecipate proposte dal gruppo di ricerca si sono rivelate come un'opportunità per dare voce a tutti coloro che, a diverso titolo, vivono il quartiere Bicocca, nel tentativo di alimentare una dimensione comune di cittadinanza, dove ciascuno, attraverso il proprio contributo, potesse prendere parte e sentirsi parte della costruzione di un immaginario condiviso in merito alla sostenibilità del luogo.

È importante notare come le esperienze proposte non si siano limitate ad azioni di informazione o consultazione, ma abbiano promosso un autentico engagement delle persone coinvolte, offrendo ai partecipanti tutte le opportunità e le risorse necessarie per collaborare realmente durante le varie fasi del processo, in una relazione bidirezionale e alla pari (OECD, 2017).

Un esempio è rappresentato dall'azione partecipata "Storie di sostenibilità urbana" che è stata proposta più volte sia all'interno del

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

territorio fisico del quartiere Bicocca che attraverso una call digitale. Nel momento in cui l'azione è avvenuta in presenza, alle persone partecipanti è stato chiesto di esplorare il territorio per identificare i propri immaginari di sostenibilità urbana, documentandoli attraverso degli scatti fotografici. Successivamente è stato proposto loro di selezionare un'unica immagine tra quelle realizzate e di corredarla con un breve narrazione. A questo punto le immagini sono state stampate e discusse in gruppo per identificare dei temi comuni, che hanno orientato dei possibili accostamenti per realizzare un'esposizione collettiva, volta ad avviare una riflessione critica su idee e immaginari di sostenibilità urbana.

La medesima azione partecipata è stata proposta anche attraverso una call digitale, nella quale i partecipanti hanno compilato un questionario somministrato tramite Google Form, collegato a un Padlet per la raccolta dei materiali. In linea con le potenzialità delle esperienze in ambiente virtuale, evidenziate da Guerra e Ottolini (2023) e discusse in precedenza, la call digitale ha ampliato i confini spazio-temporali dell'iniziativa in presenza, permettendo di raccogliere immaginari di sostenibilità anche oltre i limiti geografici del quartiere Bicocca e di confrontarli con quelli emersi localmente. Inoltre, ha consentito la raccolta dei dati in un arco temporale più ampio, con la possibilità di tornarvi più volte nel tempo.

Gli immaginari di sostenibilità raccolti sono stati analizzati dal gruppo di ricerca e restituiti alla cittadinanza in occasione di eventi pubblici, tra cui "Territorio, sostenibilità e partecipazione". In tale contesto, attraverso una nuova azione partecipativa, tutti coloro che avevano precedentemente contribuito con una storia e i cittadini del quartiere intercettati, sono stati invitati a co-creare nuove narrazioni di sostenibilità urbana, a partire dalle immagini e dalle parole emerse nella call digitale. L'iniziativa ha così reso possibile un'esperienza ibrida, capace di valorizzare le potenzialità offerte sia dagli ambienti fisici sia da quelli virtuali nei processi partecipativi.

Altre azioni partecipate promosse dal gruppo di ricerca, solo per citarne alcune a titolo esemplificativo, sono state le passeggiate collettive "Dialoghi urbani in movimento. Una lettura partecipata del quartiere Bicocca" e "Costruire storie. Pratiche abitative nel Quartiere Bicocca tra passato e futuro", organizzate negli anni 2023 e 2024 nell'ambito dell'*Anthropology Day*. Queste esperienze hanno coinvolto cittadini e cittadine in passeggiate collettive all'interno del quartiere Bicocca, con l'intento di esplorare insieme, attraverso diverse chiavi di lettura teoriche e metodologiche, il territorio e i cambiamenti subiti nel tempo. Ai partecipanti è stato proposto di tenere traccia individualmente delle proprie ipotesi e scoperte attraverso fotografie, registrazioni di suoni e appunti, per poi provare a individuare e condividere significati comuni.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Tutte le azioni citate, come anticipato, si sono svolte all'interno del quartiere Bicocca: la scelta di partire da una piccola porzione di città, specifica e significativa per il gruppo di lavoro, ha permesso di affrontare, su scala ridotta, un tema tanto complesso quanto urgente (Ottolini, 2020), che riguarda non solo l'intera città di Milano, ma anche la società nel suo complesso. Questo approccio locale ha favorito una riflessione più profonda, richiamando con forza il concetto di cittadinanza globale: le attivazioni proposte hanno infatti consentito ai partecipanti di intrecciare le diverse dimensioni della sostenibilità - ambientale, sociale ed economica - mettendo in relazione le sfide e i cambiamenti osservati nel contesto di quartiere con le problematiche di rilievo globale (UNESCO, 2014).

Allo stesso tempo, radicare le azioni nel territorio si è rivelato strategico per promuovere una cultura della sostenibilità che valorizzasse, in primo luogo, le risorse offerte dal contesto locale (Blandy & Fenn, 2012; UNESCO, 2021). In quest'ottica, l'esperienza del gruppo di ricerca *Open-Air Lab* si è sviluppata con l'obiettivo di promuovere una cultura della sostenibilità ispirata ai principi del *lifelong* e *lifewide learning*. Proprio per questa ragione, è risultata particolarmente coerente la scelta di attivare pratiche partecipative, spesso nate al di fuori dei contesti educativi formali e convenzionali (Guerra & Ottolini, 2019), che tradizionalmente costituiscono il fulcro dell'educazione per la sostenibilità (Schreiber-Barsch & Mauch, 2019): ciò ha permesso di coinvolgere in modo più ampio, significativo e inclusivo la cittadinanza, favorendo l'emergere di saperi, esperienze e prospettive plurali.

Per concludere

Alla luce delle riflessioni teoriche e delle esperienze presentate nel capitolo, si evidenzia dunque come approcci metodologici *engaged* e partecipati rappresentino una cornice di riferimento imprescindibile per promuovere processi di sostenibilità urbana fondati sulla partecipazione attiva, inclusiva e consapevole di cittadini e cittadine. Le azioni partecipate, declinate sia in spazi pubblici che in ambienti virtuali, si configurano pertanto quali strumenti efficaci per favorire apprendimento, riflessione collettiva e co-costruzione di un senso di appartenenza, elementi imprescindibili per la creazione di comunità resilienti e capaci di agire responsabilmente sul proprio territorio, in ottica trasformativa.

Attraverso tali pratiche, come evidenziato anche dalle esperienze realizzate dal gruppo di ricerca *Open-Air Lab*, è possibile superare la mera informazione o consultazione, riconoscendo invece nella partecipazione un

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

processo di empowerment individuale e collettivo, nonché un'opportunità significativa di trasformazione sociale. Partendo da un'analisi territoriale circoscritta ma aperta a dimensioni di cittadinanza globale, queste azioni contribuiscono a diffondere una cultura della sostenibilità che sia al contempo giusta, inclusiva e duratura.

In conclusione, la partecipazione negli spazi pubblici non può essere intesa esclusivamente come presenza fisica o come consultazione episodica, bensì come un processo continuo e generativo di democrazia urbana, capace di rafforzare il senso di appartenenza e la responsabilità collettiva verso i beni comuni e il futuro delle città. In tale prospettiva, gli spazi pubblici si configurano come veri e propri laboratori viventi di sostenibilità ad ampio spettro, nei quali la pluralità di visioni e voci si intreccia e si contamina, generando forme innovative di governance partecipata, inclusiva e democratica.

Bibliografia

Alderson P. (2000), Children as researchers. The effects of participatory rights on research methodology. In P. Christensen & A. James (Eds), *Research with Children. Perspectives and Practices* (pp. 241–57), London, RoutledgeFalmer.

Berni V., Ribolla P., Rota F., Sottocorno M. (2023), "Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio, partecipazione e documentazione in una ricerca multidisciplinare", *Nuova Secondaria Ricerca*, 41, 1: 161-177.

Berni V., Rota F., Schiavone G. (2024), "Diffondere buone pratiche di sostenibilità. Alcune testimonianze dall'Open-Air Lab del progetto MUSA" in Bornatici S., Calvano G., a cura di, *Progettare la sostenibilità. Educazione, Cura, Partecipazione*, Zeroseiup, Perugia.

Blandy D., Fenn J. (2012), "Sustainability: Sustaining Cities and Community Cultural Development", *Studies in Art Education*, 53, 4: 270-282.

Chawla L. (2001), "Evaluating children's participation: seeking areas of consensus", *PLA Notes,* 42: 9-13.

Chevalier J.M. (2019), *Participatory action research: Theory and methods for engaged inquiry*, Routledge, London.

Christensen P., James, A. (2017), *Research with children*. *Perspectives and practices*, Taylor & Francis, Oxford.

Ciaffi D., Mela A. (2012), "Città partecipate: un possibile decalogo", *Animazione sociale*: 82-91.

Ciaffi D., Crivello S., Mela A. (2020), *Le città contemporanee. Prospettive sociologiche*, Carocci, Roma.

Consiglio dell'Unione europea (2018), *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018H0604(01), ultima consultazione 30 giugno 2025.
Creswell J.W. (2013), *Qualitative inquiry & research design. Choosing among five approaches*, Sage, Thousand Oaks.
Cresswell M., Spandler, H. (2012), "The Engaged Academic: Academic Intellectuals and the Psychiatric Survivor Movement", *Social Movement Studies*, 12, 2: 138-154.
Davis J. (2014), "Examining early childhood education through the lens of education for sustainability: Revisioning rights", in Davis J., Elliott S., Eds., *Research in early childhood education for sustainability: International perspectives and provocations*, Routledge, Abingdon.
Derr V. (2017), "Participation as a supportive framework for cultural inclusion and environmental justice", *Revista Internacional de Educaciòn para la Justicia Social (RIEJS),* 6, 1: 77-89.
Freire P. (1970), *Pedagogy of the oppressed*, Herder & Herder, New York.
Guerra M. (2023), "Azioni partecipate per un'educazione aperta. Esperienze sulla soglia tra servizi educativi e scuole dell'infanzia, bambini e famiglie", in Weyland B., Galateo S., a cura di, *Atelier scuola: pedagogia, architettura e design in dialogo*, Edizioni Junior, Parma.
Guerra M., Ottolini L. (2021), "Participatory Actions in Virtual Spaces. The Role of Images in the Construction of Shared Spaces", in Villa D., Zuccoli F., Eds., *Proceedings of the 3rd International and Interdisciplinary Conference on Image and Imagination*, Springer International Publishing, Cham.
Guerra M., Ottolini L., Ferrari L. (2019), "Transforming representations of public places through collective actions between pedagogy and architecture", in Gómez Chova L., López Martínez A., Candel Torres I., Eds., *ICERI2019 Proceedings*, IATED.
Hilppö J., Lipponen L., Kumpulainen K., Rainio A. (2016), "Children's sense of agency in preschool: a sociocultural investigation", *International Journal of Early Years Education,* 24, 2: 157-171.
Kemmins S., Wilkinson M. (1998), "Participatory action research and the study of practice", in Atweh B., Kemmis S., Weeks P., Eds., *Action research in practice: Partnerships for social justice in education*, Routledge, New York.
Mortari L. (2008), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano.
Mortari L., Ghirotto L. (2019), *Metodi per la ricerca educativa*, Carocci, Roma.
OECD (2017), *Recommendation of the Council on Open Government*, https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-0438, ultima consultazione 30 giugno 2025.
OECD (2022), *OECD Guidelines for Citizen Participation Processes*, https://www.oecd.org/en/publications/oecd-guidelines-for-citizen-participation-processes_f765caf6-en.html, ultima consultazione 30 giugno 2025.
ONU (2015). *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Ottolini L. (2020), “Quartieri. Esercizi di architettura su piccoli spazi per abitare la città”, in Bertolino F., Guerra M., a cura di, *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell’educare*, Edizioni junior, Parma.

Ottolini L., Guerra M. (2017), “Generating participation: collective actions between architecture and pedagogy”, in Gómez Chova L., López Martínez A., Candel Torres I., Eds., *ICERI2019 Proceedings*, IATED.

Rowell L.L., Balogh R., Edwards-Groves C., Zuber-Skerritt O., Santos D., Shosh, J.M. (2017), “Toward a Strategic Agenda for Global Action Research: Reflections on Alternative Globalization”, in Rowell L.L., Bruce C.D., Shosh J.M., Riel M.M., Eds., *The Palgrave International Handbook of Action Research*, Palgrave Macmillan, New York.

Sachs, J., Clark L. (Eds) (2017), *Learning Through Community Engagement: Vision and Practice in Higher Education*, Springer, Singapore.

Samuel P. (1987). *Community participation in development projects. The world bank experience*, World Bank Discussion Papers 6, The World Bank, Washington D.C.

Schreiber-Barsch S., Mauch W. (2019), “Adult learning and education as a response to global challenges: Fostering agents of social transformation and sustainability”, *International Review of Education*, 65: 515-536.

Thomas N., Percy-Smith, B. (2010), “Introduction”, in Percy-Smith B. & Thomas N., Eds., *A Handbook of Children and Young People’s Participation: Perspectives from Theory and Practice*, Routledge, United Kingdom.

UNESCO (2014), *Global citizenship education. Preparing learners for the challenges of the 21st century*, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000227729, ultima consultazione 30 giugno 2025.

UNESCO (2021), *Reflect-share-act. A guide to community-based education for sustainable development, with stories from five countries in the Asia-Pacific region*, https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377052, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Sostenibilità: comunità in dialogo nei territori tra musei, patrimoni materiali e immateriali

di *Franca Zuccoli*

Pratiche e ricerche situate

Scorrendo le pagine di questo libro, un aspetto che caratterizza tutti gli interventi è la presenza, talvolta più evidente, in alcuni casi meno marcata, dei luoghi in cui le azioni sono andate a realizzarsi. Il territorio è diventato in questo modo quel contenitore, polimorfo e sensibile, organico e poroso, quella zona di intervento in cui le pratiche hanno trovato il loro stesso senso e si sono radicate. Ogni scritto si posiziona, sia per la sua prospettiva disciplinare, che orienta lo sguardo, propone interpretazioni, dà conto delle ricerche compiute, sia per l'aderenza sperimentata nel suo agire in uno specifico spazio. Questo in molti casi è stato individuato nel "quartiere Bicocca" (Bigatti & Nuvolati, 2018), in altri, invece, è andato a indagare territori differenti, in una prospettiva che è riuscita ad ampliare l'orizzonte e ha favorito confronti e approfondimenti.

Un secondo elemento imprescindibile, che emerge dalla lettura, è quello che sottolinea il coinvolgimento, la partecipazione delle persone, sia cittadini residenti, sia studenti e lavoratori, che in questi luoghi trascorrono buona parte delle loro giornate, oltre alle persone che anche casualmente ne percorrono le strade.

Luoghi, partecipazione, sostenibilità sono parole che si rincorrono nelle pagine del testo, presentate secondo differenti punti di vista, in un dialogo che si arricchisce, talvolta si complica, ma certamente si costruisce.

È da questa prospettiva, legata all'importanza dei luoghi e della partecipazione, intesi come elementi imprescindibili di ogni ricerca, che anche questo breve scritto vuole collocarsi, intrecciandosi con gli altri capitoli.

La prima necessità diventa allora quella di dichiarare l'appartenenza culturale o, meglio, la prospettiva scientifica da cui nascono le riflessioni di questo saggio, che è figlia della pedagogia e della didattica del patrimonio (Branchesi, 2006; Del Gobbo, *et al*, 2018; Romano, 2023), mai intesa, a

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

rischio di banalizzazione, come una trasmissione, seppur piacevole e interessante, di contenuti già dati, ma vissuta come una costruzione collettiva di saperi non definiti, in divenire, in cui la partecipazione, la condivisione e l'interpretazione esplicitata diventano alcune delle caratteristiche imprescindibili.

Questo campo di studi si inserisce nella più ampia sezione di ricerca dedicata agli *Heritage studies* (Cambridge Heritage Research Seminar and Bowe, 2013; Harvey, 2001; Logan, *et al.*, 2016; Freeman, 1957; Lowenthal, 1998, 2015; Uzzell, 2006) che vede un dialogo serrato tra discipline diverse, non appartenendo in modo esclusivo a nessuna nello specifico, avendo, anzi, la necessità di avvalersi di uno sguardo aperto in cui tutte le ricerche compiute possono arricchire un percorso in costante trasformazione.

Questi ambiti di indagine e studio attingono a piene mani dai lavori di educazione e didattica nati nei musei, che si sono sviluppati nello scorrere del tempo non solo riferendosi ai patrimoni materiali, ma interpellando i patrimoni immateriali che con i primi sono da sempre indissolubilmente legati. Tali proposte spesso affondando le loro radici nella storia dell'arte e nella museologia (Cataldo & Paraventi, 2023; Lugli, 1992), che hanno dovuto trasformare pratiche e ricerche strettamente connesse al dialogo tra educazione e patrimonio. È questo il primo punto d'osservazione e di lavoro che permette di situarsi, ed è da qui che partirà il percorso che si vuole condividere.

Un secondo passaggio sarà quello che affronterà la relazione tra patrimoni materiali e immateriali, attingendo alla Convenzione del 2003 che ha di fatto ribaltato molte prospettive d'azione. Un ultimo approfondimento giungerà ad analizzare la parola sostenibilità sia in ambito museale (Rota, 2022), sia in quello legato ai patrimoni immateriali (Bortolotto & Skounti, 2024) e al paesaggio (Giordano & Micoli, 2010).

Musei e patrimoni

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente, un'iniziale riflessione per approfondire tematiche come quelle legate alla partecipazione e alla mediazione, è quella che ha la necessità di transitare dai musei, perché lavorando nei territori, i percorsi proposti, molto spesso richiamano quanto in ambito museale è stato compiuto nel tempo, seguendo un cammino che potremmo definire in evoluzione e che si vuole qui ricordare velocemente, per affinità e obiettivi, con i percorsi messi in campo nei territori e nei paesaggi. Nella storia della museologia (Lugli, 1992; Schubert, 2000) un elemento preciso che l'ha caratterizzata per lungo tempo è stato quello che

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

ha visto una forte centratura sugli oggetti esposti, capolavori da ammirare e da conoscere, sui quali avviare ricerche e studi. I concetti di unicità, eccezionalità, autenticità, monumentalità (Gasparini, 2014) sono stati negli anni la garanzia dell'individuazione di quello che potremmo definire come il capitale culturale, inteso come l'elemento specifico di ogni nazione, sottolineandone la proprietà sia in termini di possesso fisico, talvolta realizzativo, sia in termini di acquisizione o appropriazione nel tempo[1].

Ma a un certo punto quell'interesse univoco nei confronti dei patrimoni in un rapporto che diventava sempre più dialogico con i visitatori, non è risultato più sufficiente, è stato necessario effettuare un cambio di focalizzazione, passaggio ben esplicitato in una frase di Alessandra Mottola Molfino, per lungo tempo direttrice del Museo Poldi Pezzoli di Milano, che lo ha così definito come: «[…] lo spostamento dell'interesse della museologia dagli oggetti da conservare alle comunità di fruitori». (Mottola Molfino, 2004, p.19)

L'attenzione rivolta al coinvolgimento del pubblico, o meglio dei pubblici come successivamente sono stati definiti (Bollo, 2007), è necessariamente diventato un aspetto importante, anche se, in taluni casi rimaneva confinato in un ambito in cui solo gli esperti riconosciuti, intesi quasi come delle vestali del patrimonio, avrebbero potuto fornire la corretta interpretazione, consentendo così una tipologia di partecipazione che transitava attraverso sentimenti di stupore, ammirazione e che richiedeva prioritariamente solo attenzione e ascolto.

In questo processo di attivazione, grazie alle esperienze maturate sul campo e alle ricerche realizzate, gli oggetti esposti si sono fatti, però, sempre più densi di significati, le relazioni con le persone più intense e differenziate, per questo la mediazione è andata così a collocarsi in quel punto di incontro tra quelle che erano le vite dei visitatori e le "cose", con il loro portato di ulteriori narrazioni stratificate. Si era ed è in un percorso di continua trasformazione che non trascura in ogni caso la specificità e la materialità degli oggetti, ma in cui l'attenzione si pone maggiormente sulla creazione continua di relazioni tra le persone, intese come differenti comunità e singoli, e le opere. Un passaggio successivo è stato quello che, a partire dalla valorizzazione delle comunità e dall'apporto delle singole persone in relazione a opere e patrimoni materiali, ha voluto proseguire giungendo anche a un diverso posizionamento rispetto al concetto stesso di

[1] Si pensi a tutte le spoliazioni dei patrimoni materiali fatte durante le guerre da parte delle nazioni vincitrici, le razzie e gli spostamenti in altri territori operati dai colonizzatori che spesso hanno prelevato in modo inconsiderato le opere, portandole nelle loro patrie. Da molti anni la riflessione su un nuovo posizionamento del museo si è fatta particolarmente significativa e imprescindibile (Grechi, 2021).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

interpretazione. In questo caso risulta significativo inserire le riflessioni di Mario Turci, direttore museale.

Se per il museo che vive il contemporaneo è essenziale rinunciare alla propria autorità interpretativa ("vi dico io com'è il mondo") e quindi partecipare all'intreccio delle visioni del mondo, un suo bisogno (espresso o inespresso, dichiarato o negato) è quello della ricerca di relazioni e quindi di sincere e concrete aperture al dialogo… Il museo inclusivo, e quindi aperto e disponibile a farsi interpretare (il farsi interpretare richiede l'attivazione di pratiche, e non solo l'espressione di intenti etici), è un museo disposto a cambiare, a farsi toccare dalle esperienze che accoglie (Turci, 2012, pp. 47-48).

Di questi movimenti riflessivi e pratici è rimasta una traccia evidente anche nel dibattito legato alla definizione stessa del museo, che ha portato, nell'assemblea generale di Kyoto del 2019, a una formulazione estremamente innovativa, che in realtà non è stata poi approvata, ma che sottolinea il percorso compiuto.

I musei sono spazi democratizzati, inclusivi e polifonici per il dialogo critico sui passati e sui futuri. Riconoscendo e affrontando i conflitti e le sfide del presente, conservano reperti ed esemplari in custodia per la società, salvaguardano la memoria per le generazioni future e garantiscono pari diritti e pari accesso al patrimonio per tutte le persone. I musei sono partecipativi e trasparenti e lavorano in collaborazione attiva con e per le diverse comunità per raccogliere, conservare, ricercare, interpretare, esporre e migliorare la comprensione del mondo, puntando a contribuire alla dignità umana e alla giustizia sociale, all'uguaglianza globale e al benessere planetario.

I passi compiuti nel lavoro legato alla partecipazione, alla reale condivisione e costruzione di saperi nei musei ci ricordano la scala di Roger Hart (1992, 1997) e le successive elaborazioni realizzate nel 2011 da Frédéric Cerchia e Pierre Corajoud, estratte dal documento "Participation/implication des élèves dans des projets de promotion de la santé", in cui si passa da un primo livello di assenza totale di coinvolgimento dei bambini e dei giovani, nei progetti a loro dedicati, a un'iniziale presenza, quasi formale, verso una co-realizzazione, una successiva co-gestione fino a una completa autogestione. Questa scala ci permette di riflettere, quando attuiamo percorsi che hanno come obiettivo quello di richiedere una partecipazione attiva da parte delle persone coinvolte, qual è realmente il grado di confronto che vogliamo attivare e qui l'idea di un museo inclusivo, come dichiarato nelle parole di Mario Turci, può essere un punto imprescindibile di riflessione, quando agiamo non solo nei musei, ma anche nei territori coinvolgendo i cittadini.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Dal museo al patrimonio immateriale

Sempre in questo ambito un cambiamento che potremmo definire paradigmatico è quello che è avvenuto a partire dall'ottobre del 2003 con l'approvazione in sede UNESCO, senza alcun voto contrario, della *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.* Si è trattato di un'azione che aveva alle spalle un lungo percorso di confronto, anche molto acceso, tra le nazioni. Negli anni precedenti, infatti, alcuni paesi, tra i quali: l'Australia, la Bolivia, la Corea, la Costa d'Avorio, il Giappone, la Lituania, la Repubblica Ceca, la Slovacchia, l'Ucraina, l'Unione Africana avevano affermato di non riconoscersi nell'individuazione esclusiva dei capolavori e dei monumenti con le caratteristiche di eccezionalità, originalità, autenticità come unico riferimento in ambito patrimoniale, sottolineando la necessità di conoscere, studiare, salvaguardare e valorizzare patrimoni diversi rispetto ai più classici di stampo europeo e occidentale.

In quest'ottica un aspetto imprescindibile era quello legato alla necessità costante della presenza umana per permettere la creazione di questi patrimoni diversi da quelli da sempre riconosciuti. Una sorta di processualità vivente che prendeva forma nel suo farsi, in quanto: «[…] le manifestazioni immateriali della cultura esistono solo ed unicamente se qualcuno, un corpo, le fa esistere». (Gasparini, 2014, p.8). Lo sguardo che veniva posto rientrava certamente in una visione antropologica del patrimonio, che sottolineava l'importanza oltre che dell'oggetto, laddove fosse stato presente, anche della progettualità che si crea, si sviluppa e vive con esso.

Il patrimonio immateriale è un patrimonio abitato, ovvero è vissuto dall'uomo al suo interno, egli è infatti immerso e interagente con uno spazio: si tratta di una logica molto diversa rispetto a quella applicata al patrimonio tangibile il quale viene osservato e vissuto dall'esterno, in uno spazio altro, distaccato dal soggetto. Questa tematica dell'abitare è centrale (Gasparini, 2014, p.100).

La scelta di riconoscere nel 2001 la piazza di Marrakech, il teatro dei pupi siciliani, il carnevale di Oruro in Bolivia fu uno dei primi segnali che permise di confermare il riconoscimento di queste richieste. Tra i punti della Convenzione che qui si vogliono sottolineare, per la connessione con le proposte legate alla sostenibilità raccolte in questo libro, è importante soffermarsi almeno su alcuni aspetti:

- l'importanza della processualità oltre alla presenza del prodotto, non sempre esistente;
- la non staticità del patrimonio immateriale, che è in costante divenire e trasformazione;

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

- la necessaria partecipazione in questo percorso delle comunità, dei gruppi, delle persone;
- la valorizzazione delle comunità patrimoniali, come elementi imprescindibili e vitali nel processo di realizzazione, valorizzazione e salvaguardia di questi patrimoni/saperi.

Il lavoro compiuto per salvaguardare, ma soprattutto far conoscere e alimentare i patrimoni immateriali, ha portato indubbiamente a un cambiamento nei confronti degli stessi: patrimoni materiali, paesaggi culturali e territori, sostanziandosi in una diversa attenzione sia nei confronti di tutto quello che si crea a partire anche dagli stessi aspetti tangibili, sia nella valorizzazione delle comunità di riferimento, come protagoniste indiscusse di questo processi. Un ultimo aspetto che va qui riportato è quello che prova a proporre una relazione non divisiva tra patrimoni materiali e immateriali, sottolineando i molti punti di congiunzione in un orizzonte che ha già superato molte delle fratture originarie (Kurin, 2004, p.7). Già nel 2004 Hongnam Kim, direttrice del Museo di Arti Popolari della Corea ha proposto un superamento di quella che viene definita come la cristallizzazione operata dai musei proponendo di uscire dalle proprie mura, lavorando nei territori, nei contesti d'origine, per attivare un circolo continuo e vivificante (Kim, 2004, pp.18-20). Si tratta di aderire a una diversa concezione di patrimonio culturale, che sottolinea un'idea trasformativa dello stesso, allontanandosi dal criterio di esclusiva eccezionalità e si propone in una prospettiva olistica.

Una parola, sostenibilità, esito di un percorso complesso

All'interno delle pratiche e delle ricerche legate al concetto di museo (Piraina & Vanni, 2020; Rota, 2022) e di patrimonio materiale e immateriale la categoria "sostenibilità" è un aspetto che è apparso in un tempo più recente, rispetto ad altri contenuti ritenuti da sempre imprescindibili. Si tratta di quello che potremmo arrivare a definire un concetto ombrello, che ha avuto la capacità di declinarsi in primo luogo a seconda della prospettiva per cui è stato utilizzato. Anche in questo caso possiamo sottolineare una linea di progressiva evoluzione: «In merito a questi aspetti, è rilevante notare come si sia assistito a livello globale a un passaggio dal termine *green museum*, che mutua al concetto di *green building*, all'uso del termine "museo sostenibile", in linea con i criteri degli edifici sostenibili. In altri termini, si è passati da un concetto di sostenibilità focalizzato sull'edificio e sull'efficienza energetica a uno fortemente inclusivo delle persone che vi gravitano e del loro grado di benessere sotto diversi aspetti». (Rota, 2022, p.126)

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

La stessa definizione di museo, approvata a Praga il 24 agosto 2022 nell'ambito dell'Assemblea generale straordinaria di ICOM, frutto di un processo partecipativo particolarmente difficile e articolato, ci attesta questo cambiamento.

Frutto di un lavoro che aveva coinvolto 126 comitati nel mondo, votata dai suoi componenti con una maggioranza del 92,4%, in questa nuova definizione veniva riportata per la prima volta a chiare lettere la parola "sostenibilità" riferendosi al museo:

> Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze.

La sostenibilità di cui si parla all'interno dei musei riprende in modo sistematico gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la salvaguardia del pianeta, provando ad affrontarli, pianificandoli in azioni dal lungo orizzonte temporale. Si parla, ad esempio, di una riduzione della loro impronta di CO_2, dei consumi energetici, delle risorse utilizzate, dell'etica delle risorse economiche, ma al contempo si intende sostenere e favorire le relazioni tra comunità, persone, l'uguaglianza di genere, l'implementazione della partecipazione, della giustizia sociale, valorizzando la diversità culturale. Musei, patrimoni materiali, immateriali situati nei territori sono tenuti, dalle urgenze attuali, in un mondo che propone guerre sempre più invasive e pericolose, a diventare centri di ricerca, azione, costruzione culturale, presidi di un confronto serrato che ha nei suoi obiettivi la salvaguardia e tutela dell'ambiente. Monito di questi progetti e azioni, deve rimanere ancora questo riferimento: «Culture is who we are and what shapes our identity. Culture contributes to poverty reduction and paves the way for human-centred, inclusive and equitable development. No development can be sustainable without it». (Unesco, Sustainable Development Goals on the 2030 Agenda).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Bibliografia

Bigatti G., Nuvolati G., a cura di (2018), *Raccontare un quartiere. Luoghi, volti e memorie della Bicocca*, Scalpendi, Milano.

Bollo A. (2007), *I pubblici dei musei. Conoscenza e politiche,* Franco Angeli, Milano.

Bortolotto C., Skounti A., edited by (2024), *Intangible Cultural Heritage and Sustainable Development. Inside a UNESCO Convention*, Routledge, Oxon, New-York.

Branchesi, L. (Ed.). (2006), *Il patrimonio culturale e la sua pedagogia per l'Europa,* Armando Editore, Roma.

Cambridge Heritage Research Seminar, Bowe M. (2013), *Heritage studies: stories in the making*, Cambridge Scholars Pub, Newcastle upon Tyne.

Cataldo L., Paraventi M. (2023), *Il museo oggi. Modelli museologici e museografici nell'era della digital transformation*, Hoepli, Milano.

Del Gobbo G., Torlone F., Galeotti G. (2018), *Le valenze educative del patrimonio culturale. Riflessioni teorico-metodologiche tra ricerca evidence based e azione educativa nei musei*, Aracne, Roma.

Freeman T. (1957), *Interpreting our Heritage*, University of North Carolina Press, Chapel Hill.

Gasparini L. (2014), *Il patrimonio culturale immateriale. Riflessioni per un rinnovamento della teoria e della pratica sui beni culturali*, Vita e Pensiero, Milano.

Giordano A., Micoli P. (2010), *Paesaggio culturale, sostenibilità e spazio euro-mediterraneo*, Società Geografica Italiana, Roma.

Grechi G. (2021), *Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati*, Mimesis, Milano-Udine.

Guerra M., Ottolini L. (2019), *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici / In the street. Participatory actions in public spaces*, Corraini, Mantova.

Hart R. (1992), "Monter l'échelle de la participation", les enfants d'abords, UNICEF.

Hart R. (1997), Children's *Participation: The Theory and Practice of Involving Young Citizens in Community Development and Environmental*, Routledge, Oxon, New-York.

Harvey D. (2001), "Heritage pasts and heritage presents: Temporality, meaning and the scope of heritage studies", *International Journal of Heritage Studies*, 7, 4, 319-338.

Hooper-Greenhill E. (1991), *Museum and Gallery Education,* Leicester University Press, Leicester.

Logan W., Nic Craith M., & Kockel U. (2016), *A companion to heritage studies*, Wiley-Blackwell, Malden.

Lowenthal D. (1998), "Fabricating Heritage", *History and Memory*, 10, 1, Indiana University Press, pp. 5-24.

Lowenthal D. (1985), *The Past is a foreign country*, Cambridge University Press, Cambridge.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Lugli A. (1992), *Museologia*, Jaca Book, Milano.
Kim H. (2004), "Patrimoine immatériel et actions muséales", *Nouvelles de l'ICOM*, *Numéro special Musées et patrimoine immatériel*, 4, 18-20.
Kurin R. (2004), "Museums and Intangible Heritage : Culture Dead or Alive?", *Nouvelles de l'ICOM*, *Numéro special Musées et patrimoine immatériel*, 4, 7-9.
Mottola Molfino A. (2004), *L'etica dei musei. Un viaggio tra passato e futuro dei musei alle soglie del terzo millennio*, Umberto Allemandi & C, Torino.
Mortari L. (2008), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano.
Piraina D., Vanni M. (2020), *La nuova museologia: le opportunità nell'incertezza: verso uno sviluppo sostenibile,* Celid, Torino.
Romano, A. (2023). *Didattica e pedagogia del patrimonio culturale e dei musei*, Edizioni ETS, Pisa.
Rota M. (2022), *Musei per la sostenibilità integrata. Nuova edizione aggiornata*, Editrice Bibliografica, Torino.
Schubert K. (2000), *The Curator's Egg*, One-Off Press, London.
Turci M. (2012), *Il direttore di museo,* S. Bodo, & S. Mascheroni, a cura di (2012), *Educare al patrimonio in chiave interculturale. Guida per educatori e mediatori museali*, Patrimonio e Intercultura, ISMU, Milano, pp.47-48.
Uzzell D.L. (2006), *Interpreting Our Heritage: A Theoretical Interpretation*, in DL Uzzell D.L. and Ballantyne R., edited by, *Contemporary Issues in Heritage and Environmental Interpretation: Problems and Prospects*, The Stationery Office, London, pp.11-25.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Storie digitali di sostenibilità urbana. Un'analisi qualitativa dei contenuti emergenti

di *Letizia Luini*

Alcune considerazioni introduttive

Nell'ambito del progetto MUSA, il gruppo di ricerca *Open-Air Lab* dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca ha proposto una serie di azioni partecipate (Guerra & Ottolini, 2017), in linea con la cornice metodologica che accompagna la progettualità del gruppo (Ang *et al.,* 2015). Tra queste, l'esperienza partecipata "Storie digitali di sostenibilità urbana" si propone come attivazione ingaggiante, pensata per esplorare immaginari di sostenibilità di studenti, studentesse, cittadini e cittadine, a partire dai luoghi che ciascuno attraversa quotidianamente, per poi andare a comporre storie digitali collettive, capaci di restituire accezioni e visioni possibili di sostenibilità in contesto cittadino.

Ai partecipanti è stato proposto di compilare un questionario, somministrato tramite Google Form, in cui in primo luogo veniva richiesto di indicare nome o nickname, fascia d'età e professione (student*, lavorator*, student* lavorator*). Successivamente, sono stati invitati a scegliere un luogo frequentato per lavorare, studiare, incontrare altre persone o trascorrere il tempo libero, che rappresentasse la propria idea di città sostenibile, motivandone la scelta. I partecipanti sono stati poi sollecitati a descrivere il luogo scelto in modo che potesse essere facilmente mappato, adottando uno o più punti di vista attraverso cui osservarlo. Il questionario si concludeva con uno spazio dedicato al caricamento di diversi materiali documentativi, con l'intento di comporre una storia digitale personale attraverso linguaggi diversi, tra cui fotografie, schizzi a matita, mappe, video e/o audio-registrazioni, brevi appunti o testi più articolati. La raccolta della documentazione, successivamente convogliata su un Padlet condiviso[1], ha inteso favorire la co-costruzione di una mappa collettiva di territori, luoghi e

[1] Si tratta di una piattaforma web collaborativa in tempo reale in cui gli utenti possono caricare, organizzare e condividere contenuti in bacheche virtuali.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

immaginari di sostenibilità urbana, restituiti dal punto di vista privilegiato di chi quei luoghi li attraversa quotidianamente.

L'esperienza partecipata è stata proposta per tre edizioni, nel corso di tre annualità (2023; 2024; 2025), e complessivamente sono state raccolte 96 storie: una prima lettura panoramica dei dati mette in luce che la maggior parte dei partecipanti è di età compresa tra i 18 e i 25 anni, mentre si equivalgono le fasce d'età tra i 26 e i 35 e i 36 e i 45 anni. La maggioranza dei rispondenti è rappresentata da studentesse e studenti e, tra questi, una piccola parte svolge anche un'attività lavorativa parallela al percorso di studi, mentre un numero ancora più esiguo di partecipanti occupa una posizione lavorativa e non è iscritto a corsi universitari.

I paragrafi che seguono intendono mettere in luce le caratteristiche peculiari degli strumenti utilizzati per documentare le proprie storie di sostenibilità, per poi procedere con una mappatura di luoghi e contesti ritenuti maggiormente significativi ai fini della riflessione condivisa e, infine, delineare gli immaginari e le accezioni emergenti di sostenibilità urbana, alla luce del processo di analisi dei materiali raccolti.

Strumenti e linguaggi per documentare storie digitali

La possibilità di documentare la propria storia attraverso diversi strumenti e linguaggi, condivisi digitalmente su un Padlet comune, consente a ognuno di scegliere il canale comunicativo più adatto per esprimere il proprio immaginario di sostenibilità.

Le rappresentazioni individuali, accostate nella bacheca digitale, contribuiscono così alla co-costrzione di una mappa collettiva di luoghi, contesti ed esperienze percepite come più o meno sostenibili: ne emerge una rappresentazione condivisa di città sostenibile, costruita attraverso un'azione partecipata in uno spazio pubblico, sia fisico che virtuale (Guerra & Ottolini, 2021).

Le scelte iconografiche e sonore di ciascun partecipante, specialmente nella loro combinazione, arricchiscono le restituzioni narrative, esplicitando contenuti e completando la descrizione di luoghi, oggetti ed esperienze. Infatti, la combinazione di contenuti fotografici e narrativi rende visibile, attraverso codici complementari, l'unicità dello sguardo personale sul concetto di sostenibilità, mettendo al contempo in evidenza la varietà delle prospettive individuali e le loro possibili connessioni.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

!

Immagine tratta dal Padlet "Storie digitali di sostenibilità", II edizione

!

!

J' !+-4%3#&*=/-&#!<*-5$' <4' G?%*)/=' *'!4-&!"'$*/4-)'$#!$/4-$$#&=' !+'/ !"'$*#4/"'&*/G$$/44I/.4#!5)/!/3 3' 5/& $/!4-&+/?/.(G4-3 ")#* &+-)/!4-&!+#**5)/!#!.%55#*/-&/!../3 0-)/4I#!4I#!' 3 ")/<4' & !/)!./5&/<4' *-!+#))#!"' $-)#G#." $#.. #!.-**<-$3 ' !+/!.4$/**$%!"/U!-!3 #& !'$*/4-)'*#G*"$? #$.-!"' $-)#H4I/'? #G<$'. /!./&*#/4I#G&$$ $=/-&!+#.4$/**/#!-!+/!*/"-!#3 -*/?-H<#*/?-E!b#$!#.#3 "/-G') 4%&#!+#.4$/=/-&!3 -. *$ &-!4-3 #!/)!"$-4#..-!+/!#.")-$' =/-&#&$$ $*/?' !+#5)/!/3 3' 5/& $/!+/!..-.*#&0/)/*1!"-. .' !3- +/<4' $#!)' !"$-. "#**/?' !+/!-. .#$?' =/-&#E7&' !"'$*#4/"'&*#!/&!R%#*-!.#&-!.4$?#MA-&!?-)#?-!#..#$#!+/.*$**!+'))#!?/0$ =/-&/!4I#!+/.*-)5-&-!/)!&-.*$-!.5%'$+-G)' !&-.*$!'*#&=/-&#!+' !R%#)-!4I#!4/!4/$4-&+' !{j |En-)#?-!4I#!R%#*-!<..# !%&3- 3 #&*-!3 /-G+/!"'%.'OE1 %#.*-!"' ..' 55/-!#?/+#&=' !4-3 #!)' !"-. ./0/)/*1!+/!"$#&#$./!+#)!*#3" -!"#$!--.#$?'$#! 4-&! %&!-."#4/<4-!<4%! +/! /&+'5/&#G"-/ ! $#.*/*%-! 5$ =/#!') !)/&5%55/-! .4#)*-G <?-$/.4'! %&**/%+/&#! -..#$?' */?' ! "/U ' **&*'! #!/&$-."#**/?' !9g/.I3 ' &GWXYE,F&')*$!4'./G)' !&$$=/-&#!' ..%3 #!/&?#4#!<-$3#!3 #*<-$/4I#M%&'$*#4/"'&*#!$ 44-&* !+/!'? #$!.4#)*-!%&%-5-!4-))/&'$#!"#$4Id!N/3 0-)/4' 3# &*#$ ""$#.#&* !%&?/' 55/-!?#$-!)'!.-.*#&0/)/*1CEF)?/' 55/-!+/?#&*!R%d#."$#../-&#!+/!%&3- ?/3# &*-!'. 4#&#&*#C&#4#..'$/-!"#$$ 55/%&5$#!/)!)%-5-!4I#!3# 5)/-!/&4'$&!)' !"$-"$/' !/+#' !+/!..-.*#&0/)/*1E

J' !&'*%$!#?-4' */?' !+#/!4-&*#&%!*?/.%')/G4-30 /&*'!'))#!"-*#&=/')/*1!4$#'*/?#! +#))-!..*$%3# &*-! &!$ $*/?-G4-&.#&#! +' ! %&)' *-! +/! $ 55/%&5$#!"%00)4/!#*#$-5#&#/!5$ =/#!'))>/3 ")#3 #&*=/-&#!+/!)/&5%55/!"/U!/&4)%/?/G#!

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

dall'altro di comunicare significati complessi legati ai luoghi, agli oggetti e alle esperienze selezionate, che rischierebbero altrimenti di restare invisibili se espresse attraverso un'unica modalità comunicativa. La possibilità di scelta, infatti, permette a ciascuno di individuare gli strumenti più adeguati per far emergere, rappresentare e reinterpretare esperienze soggettive di sostenibilità, che diventano la base per costruire immaginari condivisi, partecipati e interpersonali.

La metodologia di analisi

L'analisi dei dati, di natura visuale, sonora e narrativa, ha seguito le tappe metodologiche dell'analisi qualitativa del contenuto (Hsieh & Shannon, 2005): tale approccio mira ad andare oltre il mero conteggio di parole, per analizzare invece concetti testuali e iconografici, fatti convergere in nuclei tematici rappresentativi di significati differenti (Weber, 1990), al fine di raggiungere una comprensione profonda del fenomeno oggetto di studio, a partire dallo sviluppo induttivo di categorie (Mayring, 2000).

Il processo analitico ha avuto inizio con una lettura complessiva del materiale condiviso, azione preliminare volta a garantire un'immersione nell'oggetto di ricerca e, al contempo, a ottenere una visione panoramica della documentazione raccolta, estremamente eterogenea. I dati sono stati quindi analizzati per singola unità narrativa e fotografica al fine di ottenere codici (Morgan, 1993) aderenti a parole e immagini restituite dai partecipanti per descrivere contesti, esperienze, punti di vista e modi di vivere i luoghi: questa operazione ha permesso di individuare concetti chiave senza imporre categorie predeterminate. Successivamente, testi e immagini sono stati esplorati ulteriormente tenendo traccia, tramite appunti, di prime riflessioni e ipotesi analitiche, proseguendo con l'identificazione di etichette specifiche per ogni codice, rappresentative di pensieri ed esperienze chiave espresse dai partecipanti (*Ivi*).

In taluni passaggi del testo verranno riportate espressioni tra virgolette, vale a dire citazioni testuali tratte dagli interventi dei partecipanti, con l'intento di preservarne integralmente il contenuto. L'analisi qualitativa della documentazione multimodale prodotta ha dunque cercato di salvaguardare la complessità e la profondità delle esperienze descritte, successivamente argomentate alla luce di alcune categorie che rispecchiano le principali questioni emergenti, con l'obiettivo di restituire sguardi e prospettive su luoghi e immaginari multisfaccettati di sostenibilità.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Quartieri, spazi e luoghi: un primo sguardo panoramico

In primo luogo, l'analisi dei dati mette in luce che la scelta dei luoghi si è concentrata per lo più all'interno del quartiere di Milano-Bicocca; solo una minima parte dei rispondenti ha esplorato altri quartieri di Milano e, in casi ancora più esigui, altre località lombarde. Tra questi, contesti cittadini dell'area milanese, più o meno urbanizzati (Sesto San Giovanni, Cascina Biblioteca, Appiano Gentile, Magenta-Marcallo, Pioltello, Melegnano), e altri al di fuori di essa (Gattatico, Como, Busto Arsizio). Il quartiere Bicocca, identificato quale luogo privilegiato di riflessione sulla sostenibilità, è stato indagato soprattutto in alcuni contesti, di seguito meglio descritti.

I parchi e le aree verdi, in particolare quelli più facilmente raggiungibili dall'Ateneo, spesso definiti luoghi a portata di mano e caratterizzati dalla presenza di vegetazione, favoriscono una temporanea immersione in contesti naturali che generano benessere e relax. La collina dei ciliegi appare uno tra i luoghi più raccontati poiché favorisce un allontanamento dalla frenesia e dal traffico cittadino. Oltre alla collina, si fa diffusamente riferimento anche al Parco Thomas Mann che, dal punto di vista di alcuni partecipanti, rappresenta un'area verde che se adeguatamente riqualificata può diventare un polmone verde per la città. A seguire, il Parco Sarca, il Parco della Torre Breda, il Parco Nord e l'area verde confinante con il Bicocca Village vengono menzionati più o meno diffusamente quali spazi all'aperto di vita quotidiana, che è possibile raggiungere agevolmente in diversi momenti della giornata.

Anche strade, piazze ed edifici catturano l'attenzione dei rispondenti, in particolare di studenti e studentesse di architettura, che analizzano funzionalità e sostenibilità di alcuni arredi urbani, concentrando lo sguardo su strutture, forme, colori e materiali, mettendo in luce incongruenze e contraddizioni tra elementi sostenibili come cestini, biciclette, monopattini, ed elementi che rimandano a situazioni di degrado e trascuratezza, come rifiuti e facciate fatiscenti. A seguire, altri spazi tornano con più o meno ricorrenza negli immaginari dei partecipanti, tra cui l'Hangar Bicocca, riconosciuto quale luogo di incontro, studio e socialità per studenti e studentesse dell'Ateneo, lo skatepark, frequentato da giovanissimi e punto di interesse dinamico e rappresentativo della socialità urbana, ma anche la Piazza dell'Ateneo Nuovo e la Piazza della Scienza, Viale Suzzani, il cortile dell'edificio U16 e l'angolo via Lanfranco della Pila, considerati quali spazi pubblici di incontro e di movimento sostenibile, garantito dalla presenza di mezzi di trasporto pubblici.

Ciascun luogo, come meglio descritto nei paragrafi che seguono, fa emergere un certo immaginario di sostenibilità, mettendo in luce come

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

alcune situazioni o caratteristiche sia ambientali che sociali rimandino ad accezioni multiformi di città sostenibile.

Immaginari di sostenibilità

In questo senso, l'analisi delle risposte condivise ha permesso di rintracciare diversi immaginari di sostenibilità. In particolare, la possibilità di rispondere alla domanda "Perché?" ha consentito a ciascuno e ciascuna di esprimere le motivazioni che hanno portato a identificare il luogo scelto come rappresentativo di una città sostenibile, facendo così emergere significati differenti in relazione al contesto o alla situazione descritta.

Che cosa rende, dunque, luoghi e pratiche sostenibili secondo le persone coinvolte nell'azione? Quali sfumature del concetto emergono dalle parole e dalle immagini selezionate da ciascuno e ciascuna?

La trattazione che segue si propone di mettere in evidenza gli immaginari prevalenti di sostenibilità e in-sostenibilità associati ai luoghi attraversati dai partecipanti all'esperienza. Questi ultimi, come si vedrà più nel dettaglio, hanno spontaneamente formulato proposte di intervento e riqualificazione degli spazi urbani, con l'obiettivo di renderli maggiormente sostenibili.

Luoghi sostenibili

Alcuni luoghi possono essere considerati sostenibili per una pluralità di motivazioni riconducibili a diverse dimensioni: ne emerge un'immagine di sostenibilità multisfaccettata, che richiama sia la dimensione ambientale - testimoniata dalla scelta di immortalare parchi, aree verdi e fonti d'acqua, intesi come elementi rigenerativi - sia quella sociale, evocata da numerose risposte che, in modo più o meno esplicito, fanno riferimento alla possibilità di vivere contesti relazionali equi, caratterizzati da dialogo, incontro e scambio tra persone. In questa prospettiva, la dimensione sociale viene qui intesa quale capacità di un luogo di favorire inclusione, incontro e partecipazione (Sottocorno & Berni, 2024).

Come anticipato, alcune risposte rivelano immaginari di sostenibilità urbana che si connettono maggiormente ad una dimensione ambientale: nello specifico, spesso si fa riferimento a esperienze in contesti naturali più o meno antropizzati, nella consapevolezza che la presenza di aree verdi sia fondamentale per il benessere individuale e collettivo. Questa relazione con il fuori (Guerra, 2020), spesso intima ed emotiva, generata da spazi di introspezione e al contempo di socialità, garantisce dei momenti di

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

connessione profonda con il mondo naturale, con il "verde incolto" e con la sorprendentemente ricca biodiversità che ciascun luogo regala tra il cemento della città: un partecipante, in riferimento a un giardino nei pressi di Magenta, afferma che si tratti di un "luogo che trasmette serenità e bellezza date dalle diverse specie di piante presenti". O ancora, si vede utilizzato il termine giapponese *Komorebi* (letteralmente, "luce che filtra tra le foglie") per rappresentare poeticamente questo senso di connessione con un mondo biodiverso, ugualmente restituito da una studentessa che, in riferimento al Parco Nord, dichiara che "la sostenibilità urbana ha a che fare con l'ancorare le proprie radici per poter crescere e vivere grazie ad un sostegno e una connessione con la natura". Ne emerge, dunque, un profondo senso di connessione (Guerra, 2021a; Mortari, 2020), tanto con sé stessi quanto con l'ambiente circostante, che si traduce in un atteggiamento osservativo attento e curioso, capace di lasciarsi sorprendere dalla varietà di elementi che abitano i luoghi attraversati, che sprigionano profumi, colori e suoni inattesi: traspare infatti una forte attenzione verso elementi sensoriali della natura, descritta quale luogo "silenzioso e raccolto, in cui le persone possano trovarsi al riparo dai rumori delle macchine" e riattivare i propri sensi.

Parco Nord, alcuni scorci sul lago di Como o ancora, il quartiere San Felice a Pioltello, solo per citarne alcuni a titolo esemplificativo, sono descritti come luoghi in cui l'incontro con la natura promuove "ascolto interiore" e favorisce "ritmi lenti". Tale senso di connessione si manifesta anche nella voglia di prendersi cura di queste aree circoscritte che resistono al contesto urbano, come per esempio dei piccoli orti, la cui presenza è fonte di meraviglia e stimolo a preservarne la ricchezza (Judson, 2017).

E ancora, "perdersi nei suoni della natura", ritagliandosi un piccolo spazio di evasione dal subbuglio cittadino, un rifugio rigenerante in grado di migliorare lo stato d'animo, e connesso a sensazioni di "pace, armonia e serenità", permette di riscontrare un minor impatto dell'azione antropica: diversi partecipanti hanno infatti scelto alcuni contesti per rappresentare la propria idea di sostenibilità proprio perché in essi gli interventi di origine umana sono meno visibili, manifestandosi in un ridotto inquinamento acustico, come riscontrato in parchi cittadini o in cortili interni a edifici universitari, identificati come luoghi in cui "rifugiarsi per un momento dalla confusione e dai rumori della città".

L'azione umana, in alcuni casi, viene valutata positivamente in termini di sostenibilità, in particolare quando si osservano interventi di riqualificazione urbana e ambientale: alcuni partecipanti, per esempio, hanno scelto la collina dei ciliegi poiché ritengono che sia "interessante [...] che un luogo sostenibile nasca da dei detriti, identificando in tali azioni una forte responsabilità urbana, in quanto (la collina) è nata come un ammasso di macerie e resti delle

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

vecchie strutture demolite per poi essere riqualificata in un'area verde". La possibilità di riqualificare e di donare nuova vita, forma e funzione a spazi e materiali, di "trovare la bellezza in uno scarto", rappresenta un significativo esempio di pratica di sostenibilità. In tal senso la natura viene concepita quale antidoto al caos urbano, ma anche come elemento progettuale da integrare nei contesti cittadini, nella consapevolezza del verde il pubblico quale bene comune e del ruolo ecologico degli alberi in termini di "regolazione termica e depurazione dell'aria": da questo punto di vista, in una città sostenibile elementi naturali ed elementi antropici coesistono in equilibrio, "senza impatti eccessivi da parte dell'uomo".

Gli spazi sostenibili della città sono anche quei luoghi in cui è possibile sperimentare interazioni sociali significative (Biffi, 2024): "le caratteristiche del luogo che lo rendono, ai miei occhi, un esempio di sostenibilità urbana sono [...] la possibilità di parlare, confrontarsi, dialogare, ritrovarsi semplicemente insieme". Allo stesso modo, spazi pubblici e culturali, come una libreria nei pressi di Sesto San Giovanni, diventano simbolo di scambio, prossimità e cittadinanza attiva.

Il coinvolgimento attivo della cittadinanza rappresenta in tal senso un'altra tematica significativa per i partecipanti: luoghi come il microgiardino *Bookcrossing* a Sesto San Giovanni, Casa Cervi o il Villaggio Sant'Anna sono identificati quali spazi sostenibili perché frutto o sede di iniziative collettive, esperienze condivise e pratiche di cura partecipate e inclusive. La Cascina Biblioteca di Milano, nello specifico, è descritta quale luogo sostenibile perché identificata come uno spazio sociale inclusivo: alcuni fanno dunque emergere che un luogo possa essere considerato sostenibile solo nella misura in cui sia capace di garantire accessibilità e inclusione sociale di tutti, infatti un partecipante esplicita che la "sostenibilità è anche un luogo accessibile a tutti/tutte, un luogo attrezzato e multifunzionale", che si presta sia alla socialità che alla concentrazione per momenti di studio.

Le parole e le immagini analizzate permettono di ampliare ulteriormente sguardi e prospettive, considerando l'accessibilità anche in termini di progettazione strutturale di spazi e contesti, per accogliere tutti i suoi abitanti. Compaiono ripetutamente riferimenti a rampe e scale come possibili elementi architettonici capaci (o meno) di garantire accessibilità negli ambienti esplorati. In particolare, in alcuni dei parchi presenti nel quartiere Bicocca si rileva un'attenzione alla dimensione fisica: questa considerazione trova riscontro nelle parole di un rispondente che considera sostenibile un luogo in cui sia garantita "l'accoglienza delle persone, anche in carrozzina". Emerge dunque un'accezione di accessibilità che, in alcuni casi, va ben oltre l'osservazione del contesto dal punto di vista architettonico, spostando

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

nuovamente l'attenzione su una dimensione prettamente sociale. A questo proposito, una parte dei rispondenti esplicita che un luogo possa essere considerato sostenibile se capace di accogliere e incontrare le diversità, mettendo in luce il valore di questa dimensione nell'immaginario collettivo. Alcune parole e immagini scelte sono particolarmente significative in tal senso: per esempio, uno studente afferma che in un luogo sostenibile "le persone sono tutte estremamente diverse e tutte aperte alla diversità". È dunque possibile dedurre che l'apertura all'altro possa rappresentare una fonte di arricchimento per il singolo e per la collettività, attraverso la promozione di scambi più equi e relazioni accoglienti.

Altri luoghi ancora sono considerati sostenibili poiché portatori di espressioni culturali e sociali significative: si legge che in alcuni luoghi "vi sono evidenti tentativi di espressione culturale, e ciò è dimostrato dalla presenza di un edificio, sulle cui mura vi è presente un murales con un forte messaggio sociale [...]. Sono rappresentati due bambini che tentano di superare i pregiudizi, nonostante le difficoltà che possono presentarsi". Tale contenuto trova continuità anche nelle citazioni di seguito riportate*:* "Close the gap" e "Open your future", tratte da un murales di quartiere immortalato da un partecipante. Un luogo può dunque farsi portatore di significati potenti, in questo caso resi espliciti dalla scelta di parole e grafiche che sono una vera e propria dichiarazione di intenti, letti quali chiare tracce di sostenibilità.

Infine, il riferimento alla mobilità (Colleoni, 2022) ritorna diffusamente negli immaginari delle persone: lo sguardo viene posto su percorsi che quotidianamente vengono fatti, a piedi o con mezzi di trasporto quali soluzioni sostenibili per lo spostamento, da una prospettiva sia "ambientale che economica", come biciclette, tram, autobus, metropolitane e treni. Il Parco Nord appare nuovamente come un esempio positivo di sostenibilità, poiché al suo interno è possibile "muoversi con mezzi più sostenibili [...] camminando e spostandosi facendo uso di piste ciclabili". O ancora, Viale Suzzani mette a disposizione "mezzi di trasporto pubblici e a basso impatto ambientale per muoversi comodamente a Milano, cosa fondamentale in una città con un alto tasso di popolazione e inquinamento", facendo trapelare un'attenzione verso una dimensione sia ambientale che economica di sostenibilità.

Oltre alla considerazione che si tratti di mezzi meno impattanti dal punto di vista dell'inquinamento, emergono riflessioni di carattere personale e affettivo. Per esempio, dalle parole tratte da uno stralcio narrativo emerge come la metropolitana possa essere considerata un "mezzo sostenibile e «seconda casa» che [...] permette, ogni giorno, di vivere la magia di partire col buio e arrivare vedendo finalmente la luce".

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Oppure, un'altra partecipante afferma che prendere l'autobus permetta di "fare attenzione a persone, storie, relazioni, sguardi, stimoli, riflessioni" coltivando, ancora una volta, una postura osservativa che asseconda andature più moderate, curiose e sostenibili, garantite proprio dalla possibilità di muoversi con lentezza nello spazio urbano.

Luoghi in-sostenibili

Tuttavia, dalla lettura di immagini e parole condivise dai partecipanti all'azione, è possibile osservare come alcuni luoghi o situazioni siano considerati poco sostenibili in virtù di molteplici aspetti.

Un primo fattore che induce ad identificare un contesto come poco sostenibile è di natura prettamente sociale. Come già accennato nel paragrafo precedente, emerge una sostanziale inaccessibilità di alcuni luoghi, dettata da fattori fisici, sociali ed economici: per esempio qualcuno identifica come possibile barriera al raggiungimento di equità sociale la presenza di "parcheggi solo a pagamento". Oppure, spostandosi su una dimensione prettamente spaziale-architettonica, si parla di inaccessibilità di alcune aree gioco per bambine e bambini, considerate "poco spaziose", quindi inadatte ad accogliere possibilità ludiche inclusive anche per i più piccoli. E ancora, l'assenza di relazioni intercettata tra gli spazi interni ed esterni di alcuni edifici dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, rimanda metaforicamente all'assenza o alla difficoltà di relazione tra le persone che vivono il quartiere, tanto da determinare un limite fisico, "un senso di delimitazione" e conseguente "isolamento".

È perciò possibile confermare che la socialità assuma un ruolo tanto ambivalente quanto significativo negli immaginari dei partecipanti all'azione: in alcuni luoghi come il Parco del Castello a Melegnano, lo skatepark vicino all'Ateneo o il Bicocca Village, la socialità è vissuta come attiva e condivisa, mentre in altri spazi, come "l'Hangar Bicocca in un giorno di pioggia", prevale un senso di "assenza, vuoto e isolamento", che rappresenta uno stimolo per riflettere su qualità e possibilità, più o meno negate, di relazioni sociali significative in un contesto urbano come quello milanese.

Si riscontra infine che alcuni quartieri, come Giambellino, rimandano ad un senso di insicurezza, connesso a un'immagine di città poco sostenibile: le parole scelte enfatizzano questa dimensione di "insostenibilità del territorio per giovani donne in crescita", mettendo in evidenza la discriminazione delle persone di genere femminile che vi abitano, le quali sentono di non poter attraversare in sicurezza il quartiere.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Un secondo elemento che contribuisce a modellare gli immaginari di sostenibilità, significativo anche in termini di ricorrenza, è rappresentato da una eccessiva azione antropica. Sia studenti che lavoratori dichiarano di considerare alcuni luoghi poco sostenibili perché non valorizzano adeguatamente le aree verdi circoscritte presenti nel contesto cittadino, in particolare in quello universitario. Alcuni partecipanti infatti hanno avviato un confronto tra l'Università di Milano-Bicocca e un altro polo universitario, individuando differenze in termini architettonici e strutturali, che sottolinenano come Bicocca sia ubicata in un contesto "più industrializzato", in cui traspare una "minor propensione al green", peraltro "non ben utilizzato". Questa scarsa attenzione alla dimensione ecologica, seppure se ne riconosca il valore, è stata rintracciata anche in altre risposte: per esempio viene denunciata l'"assenza di fontane", che restituisce un'immagine di città poco sostenibile. Ma anche l'inquinamento, sia ambientale che acustico, sperimentato in alcuni dei luoghi del quartiere Bicocca, può rappresentare un fattore che incide negativamente sulla percezione personale di sostenibilità.

Infine, come accennato, le immagini e le parole talvolta restituiscono una ricorrente mancanza di cura dei luoghi attraversati, ma anche una certa incongruenza tra le intenzioni progettuali e la realtà: alcuni fanno infatti riferimento all'assenza di spazi verdi e panchine, alla presenza di arredi non fruibili o di aree frequentate solo in certi momenti della giornata, che mostrano come la sostenibilità urbana non sia solo una dimensione materiale e architettonica, ma riguardi anche l'uso quotidiano degli spazi e la relazione umana con gli stessi. In tal senso, la desolazione riscontrata in alcuni momenti nel quartiere Bicocca rappresenta simbolicamente una critica implicita alla sua mancata valorizzazione. Una frase, che si riferisce a una piazza del quartiere, appare particolarmente esemplificativa in questa prospettiva: "vorrei che diventasse più bella di così". Queste parole, oltre a racchiudere un evidente senso di insoddisfazione, lasciano trasparire una tensione trasformativa dei luoghi abitati, affinché possano diventare più gradevoli e quindi più sostenibili. A questo proposito, alcuni rispondenti fanno riferimento a interventi migliorativi, immaginando soluzioni, proposte e cambiamenti attraverso azioni e progetti di riqualificazione urbana, che potrebbero essere promossi affinché alcuni luoghi della città possano rivelarsi più sostenibili. L'Hangar Bicocca è un esempio centrale: da fabbrica a centro culturale, è simbolo di riuso intelligente, ma anche rappresentazione della difficoltà nel coinvolgere attivamente i suoi pubblici. Nelle parole di un partecipante di legge infatti che "nonostante il valore culturale, il coinvolgimento del pubblico resta limitato, spesso passivo. Servizi come bistrot e aree per bambini lo rendono accogliente, ma si auspica una maggiore partecipazione attiva. Dal punto di vista antropologico, è un segno

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

di cambiamento nell'uso dello spazio urbano, con potenziale ancora da sviluppare".

Altri snodi, come via Thomas Mann, viale Suzzani, o la rampa del parcheggio tra gli edifici di U6 e U7, vengono anch'essi descritti come "luoghi dal potenziale inespresso", con interventi urbanistici incompleti che potrebbero essere ripresi e ulteriormente incrementati. La riqualifica di alcuni spazi urbani potrebbe infatti favorire una "vivibilità sostenibile e condivisa", promuovendo una sostenibilità abitativa attraverso la tutela del diritto alla casa.

Altri ancora, invece, vorrebbero introdurre alcuni elementi in luoghi condivisi, tra cui "amache, altalene, tavoli lunghi (per mangiare, studiare, stare assieme), spazi in gestione al quartiere (per eventi e laboratori) e mostre fotografiche", che rimandano al desiderio di incontro, di confronto culturale e di contaminazione intergenerazionale, all'interno di spazi informali in cui gli arredi scelti invitano essi stessi all'aggregazione e allo scambio.

Infine, si auspica la promozione di una "mobilità sostenibile in tutta la città", sostenuta, per esempio, dalla proposta di un Bike Sharing Unimib quale "soluzione sostenibile per lo spostamento degli studenti".

Emerge dunque, come detto, il desiderio e la necessità di essere circondati da spazi caratterizzati da una certa "gradevolezza estetica" e funzionalità strutturale, che invitino le persone a sostare, a entrare in relazione, ad abitare partecipativamente quei luoghi e a costruirvi legami profondi, coltivando un sentimento di cura e di attenzione verso l'altro.

Per concludere

Le accezioni di sostenibilità identificate grazie all'azione partecipata rimandano a diverse dimensioni del concetto, mettendo in luce significati e sfaccettature eterogenee. In questo senso, un riferimento significativo è costituito dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (ONU, 2015), che suggerisce l'integrazione di tre dimensioni principali della sostenibilità - ambientale, sociale ed economica - tutte intercettate più o meno esplicitamente nelle risposte dei partecipanti all'azione. Il documento sottolinea in particolare la stretta interrelazione tra queste componenti, come emerge anche dalle risposte all'azione partecipata: sebbene talvolta le riflessioni appaiano orientate verso un aspetto piuttosto che un altro, la distinzione tra le diverse prospettive spesso tende a sfumare, in virtù di una sovrapposizione tra i vari piani di riflessione.

Dall'analisi delle narrazioni multimodali si delinea infatti una visione di sostenibilità urbana come concetto complesso e multidimensionale, che

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

intreccia elementi ambientali, sociali, sensoriali e culturali (Berni *et al.*, 2024). I luoghi ritenuti sostenibili sono quelli che favoriscono la connessione con la natura, il benessere psicofisico, l'inclusione sociale e la partecipazione attiva della cittadinanza. Spazi verdi, ambienti silenziosi, aree condivise e rigenerate sono rappresentati come scenari in cui si esprimono desideri di cura, ascolto e comunità. Tali contenuti riflettono dunque un'idea di spazio urbano sostenibile nella misura in cui la natura non è solo sfondo, ma protagonista attiva del benessere individuale e collettivo. Parallelamente, i luoghi percepiti come insostenibili si caratterizzano per barriere fisiche e sociali, assenza di cura, eccessiva antropizzazione o progettazione poco inclusiva. L'insoddisfazione si accompagna tuttavia a un forte desiderio trasformativo: emergono proposte concrete e creative per rendere gli spazi più vivibili e accoglienti, e quindi più significativi in termini di sostenibilità.

In conclusione, la sostenibilità urbana, nei vissuti raccolti, non si esaurisce nella sola presenza di verde o nella riduzione dell'impatto ambientale, ma si manifesta pienamente quando un luogo è in grado di ospitare relazioni, accogliere la diversità e promuovere un profondo senso di appartenenza, rivelando così la stretta e inscindibile interconnessione tra spazi e persone.

Questi materiali, realizzati nel corso degli ultimi tre anni, mirano a comporre nuove narrazioni di sostenibilità urbana, a partire dalle rappresentazioni raccolte, co-costruite e condivise. Tali immaginari possono offrire spunti per generare visioni future, contaminate e arricchite da quelle precedenti, intessendo una mappa viva di luoghi che raccontano cosa significhi abitare una città sostenibile, dagli occhi e dalle parole di chi quei luoghi li vive nel quotidiano.

Bibliografia

Ang I, Collin P. *et alii* (2015), *Engaged Research*. Working Paper.

Berni V., Ribolla P. Rota, F., Sottocorno M. (2023), Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio, partecipazione e documentazione in una ricerca multidisciplinare. *Nuova secondaria, 41*(1), 161-177.

Biffi, E. a cura di (2024), L'educazione tra sostenibilità e giustizia sociale. FrancoAngeli.

Colleoni M. (2022), Mobilità e rigenerazione urbana. *Sociologia urbana e rurale: XLIV*, 128, 2022, 27-36.

Guerra M., Ottolini L. (2019), *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici*. Corraini Edizioni.

Guerra M., Ottolini L. (2021), Participatory Actions in Virtual Spaces. The Role of Images in the Construction of Shared Spaces. In *International and*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Interdisciplinary Conference on Image and Imagination (pp. 919-925). Cham: Springer International Publishing.
Guerra M. (2021a), Sguardi sensibili per un'educazione ecologica. *BAMBINI, XXXVII (*6), 31-35.
Guerra M. (2020), *Nel mondo. Pagine per un'educazione aperta e all'aperto*. FrancoAngeli.
Hsieh H.F., Shannon, S.E. (2005), Three approaches to qualitative content analysis. *Qualitative health research*, 15(9), 1277-1288.
Judson G. (2017), Engaging with place. Playground practices for imaginative educators. *Journal of Childhoods and Pedagogies*, 1(2): 1-18.
Mayring P. (2000), Qualitative content analysis. *Forum: Qualitative Social Research*, 1(2). Retrieved from https://www.qualitative-research.net/index .php/fqs/article/view/1089
Morgan D.L. (1993), Qualitative content analysis: A guide to paths not taken. *Qualitative Health Research, 3,* 112-121.
Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*. Editori Laterza.
ONU (2015), Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Svilup- po Sostenibile. Retrieved from a https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites /3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf
Sottocorno M., & Berni V. (2024), Sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale. ATTUALITÀ PEDAGOGICHE, 6(2): 14-23.
Tishman S. (2017), *Slow looking: The art and practice of learning through observation*. Routledge.
Weber R.P. (1990), *Basic content analysis*. Sage.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Educare per la sostenibilità: prospettive e pratiche da una ricerca con i servizi educativi 0-6 del Comune di Milano

di *Francesca Rota*

Il contributo restituisce i principali snodi e alcuni risultati di una ricerca partecipata - nell'ambito del lavoro del gruppo *Open-Air Lab* del progetto MUSA - che ha visto il coinvolgimento di educatrici e responsabili dei servizi all'infanzia per bambine e bambini da 0 a 6 anni del Comune di Milano. Più in particolare, la ricerca si è posta l'obiettivo di indagare, valorizzare e implementare il lavoro educativo sulla sostenibilità e sul rapporto con il territorio che i servizi hanno sviluppato negli ultimi anni. Dopo aver inquadrato brevemente il tema dell'educazione per la sostenibilità nella prima infanzia da un punto di vista teorico, il capitolo prova quindi a dare conto di come i servizi educativi 0-6 del Comune di Milano promuovono una cultura della sostenibilità, a partire da ciò che è emerso dalla ricerca con il personale educativo.

Sostenibilità e prima infanzia: prospettive teoriche

La definizione più comune e diffusa di sviluppo sostenibile afferma che si configura come sostenibile quello «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri» (Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, 1988, p. 71). Uno dei concetti chiave di questa definizione è il principio di equità intergenerazionale (Bertocchi, 2004) che fa riferimento al dovere e all'obbligo morale da parte delle generazioni presenti di preservare le risorse del nostro Pianeta anche per le generazioni future. Di qui si evince l'importanza di coinvolgere già nel presente coloro che saranno adulti in

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

futuro, nell'ottica di favorire un dialogo intergenerazionale (Biffi, 2021), a partire dalla prima infanzia[1].

Bambine e bambini sono portatori dei valori che saranno alla base della futura società (Borg *et al*., 2019) e, in prospettiva, rappresentano un gruppo con un grande potenziale rispetto al cambiamento globale, essendo coloro che hanno a disposizione più tempo possibile (Sawitri, 2017). Se, da un lato, questo significa avere ben presente che «i bambini di oggi sono gli adulti di domani» (Cooke & Baldwin, 2024, p. 219, TdA), dall'altro lato significa considerare bambine e bambini non solo come soggetti in crescita, destinatari di interventi e cure, quanto piuttosto come cittadini competenti sin dalla nascita che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, devono poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva (Ministero dell'Istruzione, 2021; Rota, 2024). La sostenibilità rappresenta, del resto, una questione che riguarda sempre più da vicino anche bambine e bambini, in quanto ha un'influenza e delle conseguenze sulle loro vite fin dalla nascita (Comitato sui diritti dell'infanzia, 2023), motivo per cui risulta fondamentale che essi possano ricevere informazioni adeguate in merito, essere coinvolti, essere ascoltati e presi in considerazione (Hägglund & Pramling Samuelsson, 2009). Ciò risulta in linea con la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (ONU, 1989) che mette in rilievo il diritto per ogni bambino di esprimere la propria opinione in modo libero sulle questioni che lo riguardano, di cercare, di ricevere informazioni in merito, e al tempo stesso il diritto di essere realmente ascoltato, ovvero che le proprie opinioni vengano realmente prese in considerazione dagli adulti.

I primi anni di vita rappresentano un periodo molto sensibile per lo sviluppo di valori, comportamenti e abilità e se questo vale in generale può valere anche in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di prerequisiti necessari per contribuire alla co-costruzione di un futuro sempre più sostenibile (Güler Yildiz *et al*., 2021). La prima infanzia può, dunque, giocare un ruolo chiave nel promuovere un cambiamento di mentalità orientato alla sostenibilità (Kahriman-Öztürk *et al*., 2012), in quanto consente di lavorare sulla co-costruzione di conoscenze, abilità e competenze prima che modelli insostenibili di pensiero e di azione siano accettati e diventino abitudini profondamente radicate (Hill *et al*., 2014). Se l'educazione nella prima infanzia può essere considerata come il punto di

[1] L'UNESCO definisce la prima infanzia come il periodo che va dalla nascita agli otto anni e pone l'attenzione sul fatto che si tratta di una fase cruciale per l'educazione, in quanto periodo caratterizzato da un notevole sviluppo cerebrale in cui porre le basi per promuovere il benessere emotivo, lo sviluppo olistico, l'uguaglianza di genere, la coesione sociale e, più in generale, l'apprendimento per tutta la vita. Per approfondire si veda: https://www.unesco.org/en/early-childhood-education, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

partenza per un apprendimento permanente in tema di sostenibilità (Davis *et al*., 2009; Collins & Garrity, 2023) si rivela fondamentale introdurre pratiche di sostenibilità durante questo periodo formativo, al fine di promuovere valori e comportamenti che durino tutta la vita (Kahriman-Pamuk & Pramling Samuelsson, 2024).

Il tema dell'educazione per la sostenibilità nella prima infanzia, tuttavia, è stato messo a fuoco nel panorama della ricerca internazionale solo a partire dal 2009[2], dunque trattandosi di una letteratura recente e ancora in crescita sono presenti numerosi gap che rendono necessari ulteriori studi (Bascopé *et al*., 2019).

Le fasi della ricerca partecipata con il personale educativo

All'interno di questa cornice e nell'ambito del lavoro dell'*Open-Air Lab* del progetto MUSA è stata condotta una ricerca qualitativa partecipata (Mortari, 2007; Ang *et al*., 2015; Creswell & Guetterman, 2019) che ha portato alla luce la documentazione che testimonia il lavoro educativo sulla sostenibilità e sul rapporto con il territorio che i servizi all'infanzia per bambine e bambini da 0 a 6 anni del Comune di Milano[3] hanno sviluppato negli ultimi anni. La ricerca si è posta, quindi, un duplice obiettivo: da un lato esplorare e analizzare il lavoro svolto sul tema della sostenibilità all'interno dei servizi educativi del Comune di Milano per valorizzarlo e dall'altro lato coinvolgere educatrici, educatori e responsabili per ragionare intorno alle diverse declinazioni di sostenibilità emergenti dalle pratiche educative. Coerentemente con le finalità della ricerca partecipata, il progetto ha cercato, infatti, non solo di raccogliere ciò che è stato fatto negli ultimi anni sul tema della sostenibilità all'interno dei servizi, ma anche di fare emergere pratiche, rappresentazioni e potenzialità per implementare ulteriormente quel tipo di lavoro. Ciò che ci si auspica, infatti, è che questi servizi possano essere veicolo di partecipazione sul tema per altri servizi e

[2] Si veda a questo proposito l'articolo di Julie Davis intitolato "Revealing the research 'hole 'of early childhood education for sustainability: a preliminary survey of the literature", che per la prima volta ha messo in luce il gap rispetto al tema dell'educazione per la sostenibilità nella letteratura scientifica che si occupa di educazione della prima infanzia, attraverso una revisione della letteratura.

[3] I servizi all'infanzia 0 - 6 del Comune di Milano comprendono nidi d'infanzia, scuole dell' infanzia e sezioni primavera (cfr. https://www.comune.milano.it/documents/20126/463523142/Brochure_2024_2025.pdf/a4bab674-2b0f-b405-af80-afdeaa143e13?t=1705928693768, ultima consultazione 30 giugno 2025), coerentemente con quanto previsto dagli orientamenti legislativi che disciplinano il sistema integrato 0-6 (cfr. https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/, ultima consultazione 30 giugno 2025).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

per la cittadinanza e che possano promuovere un'educazione per la sostenibilità che tiene conto di tutte le sue molteplici sfaccettature, andando oltre la dimensione ambientale a cui spesso viene confinata e ridotta (Güler Yildiz *et al*., 2021).

La ricerca si è mossa all'interno del paradigma ecologico (Mortari, 2020; 2007), in quanto paradigma che promuove una visione della realtà complessa, situata, relazionale, processuale, in divenire, aperta alle differenze (Ferrante, 2022), mettendo in risalto un modello connettivo che collega l'apprendimento, l'educazione e la sostenibilità (Sterling, 2006). Le pratiche sono state raccolte tramite un questionario somministrato attraverso un Google Form a educatrici e responsabili che hanno deciso di prendere parte al progetto di ricerca. Coerentemente con il paradigma appena descritto il questionario ha previsto perlopiù domande aperte a scopo esplorativo, che chiedevano a ciascun servizio di selezionare una pratica e descriverla, specificando in che modo fosse nata, con quali obiettivi, quali soggetti coinvolgesse e in che modo, se si trattasse di una pratica occasionale o continuativa e in quali momenti e per quanto tempo accadesse. Inoltre, veniva chiesto che idea di sostenibilità promuovesse la pratica scelta, quali fossero i punti di forza e quali le criticità e se si trattasse di una pratica replicabile in altri contesti, analoghi o diversi dal proprio. A questo punto veniva richiesto di allegare il materiale documentativo relativo alla pratica scelta e di dare un titolo alla pratica nel caso in cui già non lo avesse. Al questionario hanno preso parte 12 nidi, 1 sezione primavera, 34 scuole dell'infanzia, per un totale di 61 risposte. I dati raccolti sono sia di natura testuale che visuale: essi consistono, in primo luogo, in risposte fornite in forma scritta alle domande previste dal questionario; in secondo luogo, in fotografie, video e testi che documentano le pratiche narrate e che hanno consentito di completare e arricchire le risposte fornite al questionario.

Alcuni di questi servizi hanno poi deciso di prendere parte alla progettazione e alla realizzazione di una mostra aperta alla cittadinanza allestita a Palazzo Morando, nel cuore della città di Milano, nell'ambito del Forum Infanzia [4]. Ciascun servizio ha, quindi, realizzato un poster relativamente alla propria pratica, con l'obiettivo di condividere e rendere visibile a tutta la cittadinanza le molte possibilità di educare per la sostenibilità. A seguito della mostra i 25 poster esposti sono stati raccolti in un catalogo, inviato a tutti i servizi all'infanzia del Comune di Milano.

Educatrici e responsabili che hanno preso parte alla mostra sono poi state invitate a partecipare a tre workshop che si sono posti l'obiettivo di fare

[4] Cfr. https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/scuola/forum_infanzia, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

emergere ulteriormente il posizionamento dei servizi educativi 0-6 del Comune in merito all'educazione per la sostenibilità, oltre che di rielaborare e fare sintesi pedagogica sul tema, attraverso un approccio laboratoriale e partecipato. Più in particolare, attraverso gli incontri, le 39 partecipanti - tra educatrici e responsabili - hanno avuto modo di riflettere sulla propria idea di educazione per la sostenibilità, sui valori legati alla sostenibilità che promuovono nel quotidiano e sulle sfide sociali, ambientali ed economiche a cui i servizi all'infanzia possono rispondere. I workshop hanno avuto, inoltre, come focus la relazione tra i servizi e il territorio circostante, al fine di indagare quali pratiche di sostenibilità, tra quelle già adottate, fossero veicolo di partecipazione anche per altri servizi e/o per la cittadinanza e in quali altri modi i servizi potessero valorizzare il proprio lavoro in merito.

Educare per la sostenibilità all'interno dei servizi all'infanzia 0-6: declinazioni pratiche

Di seguito si proverà a dare conto di come i servizi all'infanzia 0-6 del Comune di Milano promuovono una cultura della sostenibilità, a partire da ciò che è emerso nel corso della ricerca con il personale educativo.

La sostenibilità come esperienza quotidiana

Una prima questione riguarda il fatto che molte delle pratiche raccolte attraverso il questionario avvengono o possono avvenire nella quotidianità e non solo nell'ambito di progetti che si svolgono sporadicamente. Costituiscono degli esempi in tale direzione tutte quelle pratiche che sono parte di routine quotidiane come i momenti di igiene personale e il pranzo, invitando bambine e bambini a risparmiare risorse come acqua, energia e cibo. Un esempio è la pratica *So-stare nella natura: l'acqua* che consiste nell'incollare una goccia all'interno delle sagome di un albero, di un bambino, di una bambina, di un cane e di un gatto, appese sul muro della sezione, ogni volta che una bambina o un bambino pensa di aver contribuito a non sprecare acqua grazie ad una sua azione, come chiudere un rubinetto trovato aperto o non lasciar scorrere l'acqua mentre si lavano i denti, nell'idea di risparmiare l'acqua per fare in modo che tutti gli esseri viventi possano averne a sufficienza per vivere. Per quanto riguarda lo spreco di cibo, invece, una scuola dell'infanzia documenta una pratica che prevede che la frutta, il pane e il dessert non consumati da bambine e bambini a pranzo

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

vengano portati a casa all'interno dell'apposito sacchetto *Io non spreco*. Altre pratiche consistono nel mettere in atto durante tutto l'anno il processo corretto di differenziazione dei rifiuti in sezione permettendo a bambine e bambini di interiorizzare buone norme rispetto alla raccolta differenziata, anche attraverso attività ludiche.

Ci sono poi esperienze che vengono proposte in momenti più strutturati, come i numerosi esempi di attività di semina e/o cura di piante che possono avvenire nello spazio esterno a disposizione del servizio attraverso la realizzazione di un orto, ma anche all'interno di serre e contenitori al fine di realizzare piccoli orti in sezione.

Infine, l'educazione per la sostenibilità può essere promossa anche attraverso pratiche che avvengono in momenti di gioco spontaneo. «Attraverso i travestimenti i bambini e le bambine si divertono in maniera naturale senza barriere di genere» (da Questionario), come documentato nel video che racconta la pratica *Mille esperienze in un cerchio*, in cui le stesse scarpe con tacco alto vengono indossate sia da un bambino che da una bambina. Anche la pratica *Chi sono?* racconta dell'angolo dei travestimenti e delle trasformazioni di bambine e bambini attraverso l'uso di parti di costumi o semplici teli, dove i ruoli interpretati non corrispondono necessariamente al genere, così come nell'angolo di gioco della cucina ci sono bambini che diventano le sorelle o le madri e bambine che scelgono di essere zii e nonni. Sempre rispetto ai momenti di gioco spontaneo, le pratiche *Materie in dialogo*, *Linguaggi sostenibili* e *La sostenibilità nei piccoli gesti* nascono dall'idea di introdurre nella quotidianità educativa l'utilizzo di materiale non strutturato da lasciare a disposizione di bambine e bambini. All'interno delle sezioni vengono, quindi, predisposti spazi per la sperimentazione del materiale a cui bambine e bambini possono accedere liberamente durante la giornata, così come all'interno di un nido d'infanzia, attraverso la pratica *Destrutturi-AMO* si è scelto di sostituire i giochi in plastica con materiale di recupero e materiale naturale a disposizione di bambine e bambini quotidianamente.

Osservando la mostra un'educatrice afferma: «A me è venuto in mente che non serve andare lontano, sia in modo reale che figurato. Ci sono delle tantissime belle esperienze che partono proprio dal piccolo e da quello che si trova a scuola. Si parte da quello che si ha per poi fare delle cose in grande» (da Trascrizione 1° workshop). L'importanza di integrare nella quotidianità pratiche di sostenibilità semplici e attuabili è un aspetto che emerge anche dalla letteratura (Kahriman-Pamuk & Pramling Samuelsson, 2024). L'educazione per la sostenibilità dovrebbe essere strettamente connessa alla vita quotidiana di bambine e bambini (Wang *et al*., 2019), a partire dalla valorizzazione di tutte le opportunità di apprendimento che si presentano nel

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

corso della giornata, favorendo esperienze concrete e scoperte personali, che facciano sentire bambine e bambini partecipi e coinvolti, e al contempo momenti di confronto e di riflessione per promuovere una presa di consapevolezza in merito (Ohlsson *et al*., 2024).

Il ruolo centrale di bambine e bambini

L'immagine di bambina/o che emerge dal lavoro dei servizi all'infanzia 0-6 del Comune di Milano in merito alla sostenibilità è quella di bambine e bambini che hanno voce, partecipano, sono protagoniste/i dei propri apprendimenti e sono cittadine e cittadini attivi all'interno degli spazi che abitano. Ciò risulta in linea con l'idea di bambine e bambini che connota il concetto di educazione *per* la sostenibilità nella prima infanzia. Se l'educazione *sulla* sostenibilità, infatti, pone maggiormente il focus sulla trasmissione di conoscenze in merito al tema, l'educazione *per* la sostenibilità mira a favorire approcci partecipativi e collaborativi affinché bambine e bambini possano percepirsi come agenti attivi di cambiamento verso un mondo più sostenibile (Davis *et al*., 2024), a partire dall'idea che bambine e bambini sono capaci di comprendere l'importanza della sostenibilità e di essere portatori di cambiamento non solo in futuro ma anche nel presente (Sawitri, 2017; Bascopé *et al*., 2019; Bahtić & Višnjić Jevtić, 2020).

Molte delle pratiche raccolte attraverso il Google Form nascono da domande, ipotesi e curiosità di bambine e bambini, che vengono accolte dalle educatrici. Un esempio è rappresentato dalla pratica *Con il fango faccio…* che nasce dal desiderio di sperimentare il gioco nel fango, a seguito di una giornata di pioggia in cui bambine e bambini hanno fatto osservazioni ed espresso curiosità verso un ambiente che la pioggia aveva modificato il giorno prima. Un altro esempio è rappresentato dal *Progetto sostenibilità: l'Acqua* che nasce dall'osservazione del giardino della scuola al rientro dalle vacanze estive e dal desiderio di bambine e bambini di cercare e trovare soluzioni riguardo la siccità che lo caratterizza. O ancora, la pratica *Dal consumatore al produttore* nasce dal desiderio di scoprire dove, quando e come nascono frutta e verdura e porta bambine e bambini a realizzare una vera e propria intervista ai negozianti del Mercato Agricolo di Porta Romana.

Il fatto di sperimentare e scoprire in prima persona risulta importante in quanto bambine e bambini sono portatori dei valori che saranno alla base della futura società (Borg *et al*., 2019). Ad esempio, attraverso la pratica appena riportata, bambine e bambini scoprono la differenza tra frutta e verdura di stagione e non, e dunque la differenza tra l'impatto dei prodotti a

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

chilometro zero e quelli che provengono da lontano, così come essere coinvolti attivamente in una pratica come la creazione di fogli di carta riciclati fa sì che bambine e bambini diventino consapevoli del processo necessario per realizzarla e dell'«importanza quindi, da adulti, di preferirne l'acquisto» (da Questionario). Tanto più è possibile coltivare una sensibilità verso le questioni legate alla sostenibilità fin dalla nascita, quanto più sarà possibile formare persone adulte che sapranno prendere decisioni che tengano conto di questi temi (Reunamo & Suomela, 2013; Cooke & Baldwin, 2024).

A seguito della mostra un'educatrice afferma: «Io ho trovato un po' trasversale in tutti i poster una ricchezza educativa molto bella che è il bambino che viene ascoltato. Emerge molto secondo me in questi lavori. Viene osservato e ha voce, il pensiero del bambino è sempre centrale» (da Trascrizione 1° workshop). Un aspetto importante, in tal senso, è che non solo viene data voce a bambine e bambini ma vengono realmente ascoltati e presi seriamente in considerazione (Comitato sui diritti dell'infanzia, 2009; ONU, 1989). I servizi educativi rappresentano contesti privilegiati in cui scoprire l'altro da sé e sperimentare esercizi di dialogo attraverso pratiche di ascolto quotidiane (MIUR, 2018). Un esempio è costituito dalla pratica *NOforseSì*, che descrive l'uso della votazione da parte di bambine e bambini di una scuola dell'infanzia, attraverso bottoni di diversi colori, per prendere decisioni in situazioni di piccolo e di grande gruppo. «Scegliamo di raccontare questa pratica perché crediamo che vivere in un ambiente dove si è liberi, adulti e bambini, di poter dire e dare il proprio parere-opinione sia fondamentale per una scuola e in generale per una società democratica e inclusiva» (da Questionario). Un'altra pratica finalizzata a promuovere l'ascolto, oltre che la libertà di espressione, è *C'è spazio per tutti!* che racconta delle *piazze*, ovvero un momento quotidiano di sezione e di scuola, che rappresenta un tempo preciso e riconosciuto da tutte e tutti, dove ognuno è libero di raccontarsi e al tempo stesso di ascoltare l'altro.

Tra il dentro e il fuori dei servizi

La letteratura evidenzia come per andare verso una transizione ecologica, inclusiva e interculturale sia fondamentale coinvolgere diversi attori sociali nell'ambito di azioni integrate e organiche (Prisco, 2021). Se i servizi all'infanzia vogliono gettare le basi per un apprendimento permanente e per un cambiamento sistemico, quale quello richiesto per co-costruire un mondo più sostenibile (Commissione europea, 2022), risulta cruciale che si facciano promotori di approcci pedagogici di tipo partecipativo, collaborativo,

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

orientati all'inter- e alla trans-disciplinarietà e all'interconnessione tra l'apprendimento di tipo formale e quello di tipo informale (UNESCO, 2017). Questi concetti trovano un riscontro nelle parole delle educatrici che affermano che una pratica «per essere interiorizzata davvero, ha bisogno di essere sostenuta anche dagli altri: dalle famiglie, dalla società in senso ampio, da esempi positivi da parte delle persone con cui i bambini sono in contatto» (da Questionario).

L'obiettivo comune a molte pratiche è quello di «creare una buona rete educativa di collaborazione» tra famiglia e servizio (da Questionario). Dalle pratiche documentate emerge come spesso le famiglie vengano quindi coinvolte attraverso la documentazione esposta in sezione e/o condivisa online al fine di essere messe a conoscenza delle attività svolte all'interno del servizio, in modo che alcune pratiche possano continuare anche oltre la soglia del servizio e che partendo da bambine e bambini si possa arrivare alle famiglie per sensibilizzare l'intera comunità sul tema della sostenibilità.

Talvolta sono i bambini stessi a realizzare la documentazione per le famiglie come nel caso di un video destinato ai genitori della sezione in cui spiegano come si svolge il riciclo della carta. Altre volte, invece, sono le famiglie stesse a documentare ciò che accade a casa come nel caso di foto e video realizzati dai genitori mentre bambine e bambini cucinano frutta e verdura acquistata al Mercato Agricolo di Porta Romana.

Alcune pratiche prevedono il coinvolgimento diretto delle famiglie all'interno del servizio, come nel caso della predisposizione del terreno per fare l'orto, dell'allestimento di banchetti per distribuire le zucche coltivate nell'orto della scuola a bambine e bambini, della coprogettazione di esperienze di gioco ed esperimenti scientifici con materiale destrutturato o della raccolta e vendita di indumenti per bambine e bambini. Le famiglie vengono coinvolte direttamente anche nel caso delle pratiche che prevedono la lettura di storie o l'organizzazione di laboratori da parte di genitori con diverse origini. Un'altra modalità di coinvolgimento riguarda l'acquisto e/o la raccolta di materiale: più in particolare, l'acquisto del materiale necessario a realizzare l'orto e la raccolta di materiale destrutturato da mettere a disposizione del servizio per laboratori specifici o per l'uso quotidiano in alcuni momenti di gioco.

In questo senso, le pratiche raccolte testimoniano un coinvolgimento delle famiglie che non è solo formale ma che, come auspicato dagli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (Ministero dell'Istruzione, 2022) si traduce in «co-progettazione e corresponsabilità» (p. 29): un coinvolgimento che può consentire ai genitori di promuovere stili di vita sostenibili e di accompagnare bambine e bambini in questo percorso con maggiore consapevolezza (Wang *et al*., 2019; Prisco, 2021).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Dagli "Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia" (Ministero dell'Istruzione, 2022) emerge anche come «tenere viva una relazione di reciprocità e collaborazione con il proprio territorio dà vitalità e offre risorse umane e culturali alla vita quotidiana del servizio» (*Ivi*, p. 29). Un esempio è rappresentato dal progetto intergenerazionale *All'Orto con i nonni* che prevede la collaborazione tra bambine e bambini della scuola dell'infanzia e il circolo per anziani ad essa vicino, proponendosi idealmente come uno spazio e un tempo dove bambini e anziani possono incontrarsi e instaurare relazioni significative attraverso attività quali la creazione di un orto condiviso, i racconti dei nonni, momenti di gioco, canti e danze della tradizione. Un altro esempio è rappresentato dalla pratica *Visita all'orto condiviso del Politecnico* che prevede delle visite periodiche all'orto condiviso presente nel quartiere, dove i volontari che lo hanno creato e se ne prendono cura ogni giorno accolgono bambine e bambini. Questi ultimi hanno dunque l'opportunità di scoprire questa realtà del territorio e di osservarne i cambiamenti nel corso delle varie stagioni. E ancora, si è visto come la pratica *Dal consumatore al produttore* consente a bambine e bambini di acquistare frutta e verdura di stagione, dopo aver scoperto il concetto di prodotti a chilometro zero grazie a un'intervista ai negozianti del Mercato Agricolo di Porta Romana. Infine, il progetto *Buone pratiche educative per una Sostenibilità green* racconta della collaborazione con un'associazione per reperire del materiale di scarto e a metterlo in sicurezza per bambine e bambini di un nido d'infanzia.

Queste pratiche documentano il coinvolgimento di diversi attori sociali del territorio che non sono parte dei servizi ma che diventano parte dei processi educativi di bambine e bambini. Un'educatrice afferma: «La scuola si apre ma nello stesso tempo la città si apre alla scuola e c'è uno scambio. […] Aprirsi significa coinvolgere tanti attori che poi danno tutti qualcosa» (da Trascrizione 2° workshop). Al tempo stesso, il territorio emerge come un attore fondamentale per promuovere alcune esperienze di cittadinanza che non potrebbero essere sperimentate all'interno dei servizi. Costituisce un esempio in tal senso la pratica *Passeggiando per Milano* che prevede uscite sul territorio attraverso l'uso di mezzi pubblici. Bambine e bambini vengono informati di volta in volta rispetto a quali mezzi pubblici verranno utilizzati, il numero delle fermate, il loro nome nel caso della metropolitana. Viene spiegato loro dove verrà preso il mezzo e dove dovranno scendere anche attraverso l'uso di foto e video che educatrici e educatori fanno durante precedenti sopralluoghi. Bambine e bambini vengono, inoltre, sensibilizzati al rispetto delle regole, come non oltrepassare la linea gialla in attesa dell'arrivo della metropolitana, scendere dal lato corretto, aggrapparsi ai sostegni o sedersi al proprio posto. Uscire nel quartiere significa, anche,

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

riflettere insieme su come andare verso una città sempre più sostenibile. Un esempio è rappresentato dalla pratica *Educare alla sostenibilità* che racconta del progetto collettivo di un palazzo che non tiene più conto solo delle esigenze degli umani ma anche di quelle degli insetti e dei vegetali, nella prospettiva di un approccio non antropocentrico che consente al mondo umano e a quello non umano di coesistere in modo pacifico (Küpers, 2020).

Conclusioni

Il lavoro educativo che è stato portato avanti dai servizi all'infanzia del Comune di Milano nel corso degli ultimi anni testimonia il ruolo chiave della prima infanzia nel promuovere dei valori e una mentalità che possono essere alla base di una trasformazione culturale profonda e duratura. In particolare, dai dati raccolti nel corso della ricerca emerge come sia possibile coltivare una sensibilità verso le questioni legate a questo tema attraverso pratiche quotidiane, che possono essere parte delle routine, avvenire in momenti più strutturati o in momenti di gioco spontaneo.

La centralità del punto di vista di bambine e bambini, il valore attribuito alle loro domande e curiosità, l'ascolto reale e il riconoscimento del loro ruolo attivo nei processi di apprendimento evidenziano una visione dell'infanzia coerente con l'idea di bambine e bambini che connota il concetto di educazione *per* la sostenibilità: una visione che riconosce nei più piccoli dei portatori di valori, idee e pratiche che possono contribuire fin dal presente alla costruzione di una società più equa, inclusiva e rispettosa dell'ambiente (Guerra *et al*., 2024).

Infine, le esperienze raccolte mostrano come i servizi educativi 0-6, attraverso approcci partecipativi, collaborativi e interconnessi con il territorio e le famiglie, possano costituire ambienti privilegiati per l'attivazione di processi educativi autentici, radicati nella realtà locale e orientati al cambiamento. In questo senso emerge come solo attraverso una rete educativa coesa e corresponsabile sia possibile promuovere realmente stili di vita sostenibili e gettare le basi per una cittadinanza attiva, consapevole e orientata alla cura del mondo.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Bibliografia

Ang I., Collin P., Crabtree L., Neilson B., Third A., Weir J.K. (2015), *Engaged research* [Working Paper], https://www.westernsydney.edu.au/__data/assets/pdf_file/0009/1149876/Engaged_Research.pdf, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Bahtić K., Višnjić Jevtić A. (2020), "Young children's conceptions of sustainability in Croatia", *International Journal of Early Childhood*, 52, 2: 195-211.

Bascopé M., Perasso P., Reiss K. (2019), "Systematic review of education for sustainable development at an early stage: Cornerstones and pedagogical approaches for teacher professional development", *Sustainability*, 11, 3: 719.

Biffi E. (2021), "Pensare la sostenibilità in tempi di pandemia: contributi e sfide dalla ricerca educativa", *Formazione & Insegnamento*, 19, 1: 48-59.

Bertocchi F. (2004), "L'equità intergenerazionale: alcune linee di intervento possibili", *Studi di sociologia,* 4: 433-463.

Borg F., Winberg T.M., Vinterek M. (2019), "Preschool children's knowledge about the environmental impact of various modes of transport", *Early Child Development and Care*, 189, 3: 376-391.

Collins S., Garrity S. (2023), "Early childhood educators 'understanding of education for sustainable development", *Irish Educational Studies.*

Comitato sui diritti dell'infanzia (2009), *Commento generale n. 12*, https://www.unicef.it/pubblicazioni/il-diritto-del-bambino-e-adolescente-di-essere-ascoltato/, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Comitato sui diritti dell'infanzia (2023), *Commento generale n. 26*, https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2024-01/commento26onu.pdf, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Commissione europea (2022), *GreenComp. Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*, https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/bc83061d-74ec-11ec-9136-01aa75ed71a1, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (1988), *Il futuro di noi tutti. Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo* [1987], Bompiani, Milano.

Cooke S., Baldwin A. (2024), "Healthy and sustainable environments for children and communities in a changing climate", in Davis J.M., Elliott S., Eds., *Young Children & the Environment*, Cambridge University Press, Cambridge.

Creswell J.W., Guetterman T.C. (2019), *Educational research. Planning, conducting, and evaluating quantitative and qualitative research* (6th ed.), Pearson, New York.

Davis J.M., Engdahl I., Otieno, L., Pramling Samuelsson I., Siraj-Blatchford J., Vallabh, P. (2009), "The Early Childhood Education for Sustainability: Recommendations for development", *International Journal of Early Childhood*, 41, 2: 113-117.

Davis J.M., Elliott S., Ärlemalm-Hagsér E. (2024), *Early Childhood Education for Sustainability. A Short History,* Springer, Heidelberg.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Ferrante A. (2022), "Ecopedagogie del divenire inclusivo", in Ferrante A., Galimberti A., Gambacorti-Passerini M.B., a cura di, *Ecologie della formazione. Inclusione, disagio, lavoro*, FrancoAngeli, Milano.
Guerra M., Luini L., Rota F. (2024), "Educare bambine e bambini alla sostenibilità: declinazioni possibili da documenti nazionali e internazionali", *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16, 28: 106-125.
Güler Yildiz T., Öztürk N., İlhan İyi, T., Aşkar N., Banko Bal Ç., Karabekmez S., Höl Ş. (2021), "Education for sustainability in early childhood education: a systematic review", *Environmental Education Research*, 27, 6: 796-820.
Hägglund S., Pramling Samuelsson I. (2009), "Early childhood education and learning for sustainable development and citizenship", *International Journal of Early Childhood*, 41: 49-63.
Hill A., Emery S., Nailon D., Dyment J., Getenet S., McCrea N., Davis J.M. (2014), "Exploring how adults who work with young children conceptualise sustainability and describe their practice initiatives", *Australasian Journal of Early Childhood*, 39, 3: 14-22.
Kahriman-Öztürk D., Olgan R., Güler Yildiz T. (2012), "Preschool Children's Ideas on Sustainable Development: How Preschool Children Perceive Three Pillars of Sustainability with the Regard to 7R", *Educational Sciences: Theory and Practice*, 12, 4: 2987-2995.
Kahriman-Pamuk D., Pramling Samuelsson I. (2024), "Nurturing Sustainability in Toddlerhood: Investigating Preschool Teachers 'Views and Daily Practices in a Swedish Preschool", *Children*, 11, 12: 1412.
Küpers W.M. (2020), "From the Anthropocene to an 'Ecocene—'Eco-phenomenological perspectives on embodied, anthrodecentric transformations towards enlivening practices of organising sustainably", *Sustainability*, 12, 9: 3633.
Ministero dell'Istruzione (2021), *Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei*, decreto ministeriale n. 334 del 22 novembre 2021, https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-334-del-22-novembre-2021, ultima consultazione 30 giugno 2025.
Ministero dell'Istruzione (2022), *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, decreto ministeriale n. 43 del 24 febbraio 2022, https://www.mim.gov.it/-/adozione-degli-orientamenti-nazionali-per-i-servizi-educativi-per-l-infanzia, ultima consultazione 30 giugno 2025.
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018), *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, documento del 22 febbraio 2018, https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Indicazioni+nazionali+e+nuovi+scenari/, ultima consultazione 30 giugno 2025.
Mortari L. (2007), *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci editore, Roma.
Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Editori Laterza, Bari.
Ohlsson A., Borg F., Gericke N. (2024), "Education for sustainability in preschool: Swedish preschool teachers 'perspectives", *Cogent Education*, 11, 1: 2353477.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

ONU (1989), *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, https://www.datocms-assets.com/30196/1607611722-convenzionedirittiinfanzia.pdf, ultima consultazione 30 giugno 2025.
Prisco G. (2021), Transizione ecologica e nuove generazioni: il ruolo della famiglia nella promozione della sostenibilità in un'ottica inclusiva e interculturale, *Rivista italiana di educazione familiare,* 18, 2: 159-168.
Reunamo J., Suomela L. (2013), "Education for Sustainable Development in Early Childhood Education in Finland", *Journal of Teacher Education for sustainability*, 15, 2: 91-102.
Rota, F. (2024), "Educare alla cittadinanza globale per co-costruire una società più sostenibile", *Bambini*, 40, 8: 12-13.
Sawitri D.R. (2017), "Education for Sustainable Development: How Early is Too Early?", *Advanced Science Letters,* 23, 3: 2559–2560.
Sterling S. (2006), *Educazione sostenibile* [2001], Anima Mundi, Cesena.
UNESCO (2017), *Educazione agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivi di apprendimento,* https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/MANUALE_ITA1-UNESCO.pdf, ultima consultazione 30 giugno 2025.
Wang G., Zhou X., Cui H. (2019), "Exploring Education for Sustainable Development in a Chinese Kindergarten: An Action Research", *ECNU Review of Education*, 2, 4: 497-514.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Quando il quartiere genera cultura della sostenibilità. La ricerca qualitativa con gli enti sociali e culturali nell'area Bicocca di Milano

di *Veronica Berni* e *Maddalena Sottocorno*[*]

Il capitolo presenta obiettivi, struttura, metodologia e risultati della ricerca pedagogica qualitativa relativa all'esplorazione, alla mappatura e alla valorizzazione di esperienze di sostenibilità urbana promosse da enti di natura sociale e culturale nel territorio di Milano Bicocca. Dopo un inquadramento in merito all'accezione di sostenibilità e al ruolo dell'Agenda 2030 come orientamenti che hanno dato forma all'indagine, il contributo si sofferma sui passaggi e le attenzioni metodologiche seguite per la definizione del campo, la costruzione e l'utilizzo di strumenti di raccolta dei dati e i risultati dell'analisi tematica. Il saggio si conclude con la restituzione dei risultati dell'indagine e sul processo di dialogo generativo con gli *stakeholders*, valorizzando il portato pedagogico/formativo delle interviste condotte.

La ricerca sulla sostenibilità a partire dalla conoscenza di un territorio

Come creare, diffondere e far circolare sapere sulla sostenibilità in un contesto urbano? Come creare le condizioni affinché uno spazio pubblico come il quartiere Bicocca, abitato da diversi attori sociali e istituzionali, si trasformi in un luogo di partecipazione sociale e di apprendimento continuo sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale?

[*] Il capitolo è il frutto di un lavoro collettivo tra le autrici. Per le finalità accademiche si segnala che Veronica Berni è autrice dei paragrafi *La ricerca sulla sostenibilità a partire dalla conoscenza di un territorio*; *Gli strumenti e le fasi di ricerca*; *Salute e benessere, parità di genere*; *Pace, giustizia e istituzioni solide; Conclusioni e traiettorie future*; Maddalena Sottocorno dei paragrafi *Sconfiggere le povertà e ridurre le diseguaglianze* e *Città e comunità sostenibili, lotta contro il cambiamento climatico*.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Questi interrogativi, alla base degli obiettivi progettuali del gruppo *Open-Air Lab,* hanno dato forma, tra le altre azioni, anche alla conduzione di una ricerca qualitativa sulle esperienze di sostenibilità presenti nell'area del quartiere Bicocca di Milano.

L'orizzonte teorico in cui si colloca la ricerca considera la sostenibilità nella sua accezione multidimensionale, come definito dall'Agenda 2030 (ONU, 2015), ma soprattutto come *ecologia sociale*. Questa prospettiva implica un profondo ripensamento di ciò che si intende per ecologia e sostenibilità, ritenendo che tali costrutti debbano essere considerati come insolubilmente legati alla trasformazione delle comunità e allo sviluppo di nuove relazioni sociali. In questa accezione lo sviluppo sostenibile della società è considerato *interesse comune e pubblico*, per raggiungere il quale è indispensabile che la cittadinanza sviluppi capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri, come indicato dalle competenze chiave per l'apprendimento permanente (2018), mediante processi partecipativi e collaborativi capaci di sostenere un senso di appartenenza e di riconoscimento in relazione al contesto e all'ambiente (Judson, 2017; Guerra, Ottolini 2019; Perkins, 1998). Per questo, al fine di attivare questo genere di processi, la letteratura indica come necessario partire dalle buone pratiche del territorio (Blandy & Fenn, 2012), ovvero rintracciare, sostenere e valorizzare l'esistente.

A partire da tali riferimenti teorici, la ricerca si è orientata verso la mappatura delle pratiche di sostenibilità promosse da enti culturali e sociali attivi nel territorio di Milano-Bicocca, con l'intento di esplorarle, valorizzarle e renderle fruibili sia ad altre organizzazioni sia alla cittadinanza. L'obiettivo principale è stato quello di indagare i diversi significati attribuiti al concetto di "sostenibilità" dagli attori territoriali, al fine di delineare quel "contenitore di rappresentazioni" storicamente e situazionalmente determinato che definisce il costrutto così come viene interpretato e agito localmente[1]. Il disegno metodologico, in coerenza con il quadro teorico adottato, si basa su un paradigma partecipativo-trasformativo e un approccio dialogico che concepisce la ricerca come processo condiviso con i soggetti del territorio (Creswell, 2013; Mortari & Ghirotto, 2020).

In questa prospettiva, fare ricerca significa ridefinire il significato stesso dell'indagine scientifica, riconsiderando il rapporto tra ricercatori e pratici (Mortari, 2009) e adottando strategie collaborative a livello di metodi, strumenti e obiettivi. Centrale, in questo contesto, è la riflessione sul nesso

[1] A questo proposito, cfr. il capitolo del presente volume, "Dallo sviluppo sostenibile alle culture della sostenibilità. Una prospettiva antropologica", di Patrizia Ribolla e Manuela Tassan.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

tra teoria e prassi educativa e sul potenziale trasformativo della ricerca, tematiche chiave nel dibattito epistemologico in ambito pedagogico (Dewey, 1929; Mortari, 2009). L'indagine ha dunque assunto la forma di un processo situato, che ha coinvolto attivamente le soggettività dei partecipanti promuovendo un processo di co-costruzione di conoscenza relativo agli immaginari e al significato attribuito al termine sostenibilità. In tal senso, temi e oggetti della ricerca sono emersi attraverso l'interazione dinamica tra le domande delle ricercatrici, il contesto in cui si è operato e le prospettive degli attori coinvolti.

Gli strumenti e le fasi di ricerca

Il disegno della ricerca ha seguito un'articolazione in fasi distinte ma interconnesse, con l'obiettivo di garantire coerenza tra gli strumenti utilizzati e il quadro teorico di riferimento. La prima fase ha riguardato l'inquadramento concettuale e operativo del campo d'indagine, che ha comportato sia un lavoro preliminare di ricognizione del contesto territoriale sia un processo di progressivo avvicinamento alle realtà locali impegnate nella promozione della sostenibilità (Berni *et al.*, 2023). In questa fase, è stata elaborata una mappatura esplorativa finalizzata a individuare enti attivi nel territorio[2] e a rileggere le loro pratiche in funzione della rilevanza rispetto ai temi dell'Agenda 2030.

Successivamente, il gruppo di ricerca ha costruito un sistema integrato di raccolta dati, impiegando due principali strumenti: un questionario strutturato e un ciclo di interviste semi-strutturate. Il questionario, elaborato a partire dalla cornice concettuale dell'Agenda 2030, è stato progettato per raccogliere informazioni sintetiche ma significative sulla visione della sostenibilità adottata da ciascun ente, sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile considerati prioritari e su una pratica esemplare da loro realizzata. In particolare, il questionario prevedeva una sezione di auto-posizionamento sugli SDGs Sustainable Development Goals; uno spazio aperto per indicare obiettivi non rappresentati dall'Agenda ma ritenuti rilevanti; una descrizione narrativa di una pratica significativa; una riflessione sul coinvolgimento della cittadinanza; l'individuazione di cinque parole chiave come sintesi della pratica descritta. Il questionario è stato inviato a 65 realtà del territorio,

[2] A questo proposito, cfr. il capitolo del presente volume, "Il sito dell'Open-Air Lab: un Centro di documentazione digitale per la sostenibilità", di Francesca Antonacci, Veronica Berni, Patrizia Luen Ribolla, Maddalena Sottocorno.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

. #)#=/- & *#. %)' !0'. #!+#))' !3 ' """ *%$!/&=/')#G#!I' !-**#&%*!%&* . . - !+/! $/. "-. * !"'$/!') !\hÅ G4- &hk!R%#%-&' $/!4- 3" /)' */E!

Parte anagrafica (da raccogliere per iscritto)

- Nome della realtà:
- Indirizzo: // Quartiere:
- Contatti - sdo:
- Contatto mail e telefono
- Persona di riferimento:

Domande

Introduzione

1. Ti chiediamo una breve presentazione di te: chi sei e che ruolo hai all'interno di ***nome realtà***?
2. Raccontaci della tua realtà e delle principali attività che svolgete: qual è il vostro core business?

La sostenibilità

Con il nostro progetto abbiamo deciso di adottare una visione della sostenibilità ampia, tenendo come riferimento l'Agenda 2030. Questo significa avere in mente tre principali declinazioni di sostenibilità: ambientale, economica e sociale. In particolare, poi, l'Agenda 2030 li dettaglia nei seguenti obiettivi (*da guardare insieme per orientare l'interlocutore nello scritto*).

3. In relazione agli obiettivi dell'Agenda 2030, dove collochi la tua attività?

!!

Traccia delle interviste semi strutturate e tavola dei SDGs

!

!

!

*("

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Alla fase quantitativa e descrittiva è seguita un'indagine qualitativa attraverso la realizzazione di tredici interviste semi-strutturate rivolte ai referenti di una selezione di realtà rispondenti (Sità, 2012). Questa seconda fase ha avuto l'obiettivo di approfondire i contenuti emersi dal questionario, esplorando in maniera più articolata il significato attribuito alle pratiche di sostenibilità, le modalità di attuazione, le sfide affrontate e le strategie di coinvolgimento della cittadinanza.

Le realtà intervistate sono state suddivise in tre categorie tematiche in base alla loro natura organizzativa: enti culturali (Pirelli Hangar Bicocca, Teatro del Buratto, Associazione per il Refettorio Ambrosiano, MUBIG Museo Diffuso, FrancoAngeli Academy, Biblioteca Cassina Anna); enti aggregativi e sportivi (Casa dei Giochi, QuattroxQuattro, Parco Nord Milano); enti sociali ed educativi (Centro Milano Donna Municipio 9, Associazione L'Abilità Onlus, Cooperativa Tempo per l'Infanzia, CAG Marcelline).

La conduzione delle interviste ha seguito uno schema semi-strutturato, basato su un set di domande predefinite ma aperte, che consentisse di adattare la conversazione alle specificità di ciascun interlocutore (cfr. imm. 1). Ogni intervista mirava a perseguire quattro obiettivi principali:

1. facilitare il riconoscimento e la sistematizzazione delle pratiche di sostenibilità già in atto;
2. identificare una pratica paradigmatica e analizzarne il legame con più SDGs;
3. valutare il grado di partecipazione della cittadinanza;
4. verificare la disponibilità dell'ente a condividere la pratica su una piattaforma multimediale pubblica.

Un elemento metodologico rilevante è stato l'uso della tavola visiva degli Obiettivi dell'Agenda 2030 come strumento dialogico e operativo. Questo dispositivo ha svolto una funzione euristica nel facilitare la riflessione degli *stakeholder*, promuovendo un dialogo generativo e valorizzando la dimensione pedagogica dell'intervista intesa non solo come raccolta dati, ma come momento formativo e di co-costruzione di significati condivisi. Nel prossimo paragrafo, ci dedicheremo alla restituzione di alcuni risultati emersi dall'analisi tematica dei dati.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Tab. 1 – Tavola degli enti coinvolti nelle interviste semi-strutturate

Tipologia enti	Nome ente	Descrizione attività
Enti culturali	Biblioteca Cassina Anna	*Biblioteca del sistema bibliotecario di Milano, organizza iniziative culturali per cittadini e cittadine di ogni età. https://milano.biblioteche.it/library/cassinaanna/*
	Associazione per il Refettorio Ambrosiano	*Associazione culturale del Refettorio Ambrosiano, offre eventi culturali al quartiere e alla città per riflettere sul valore del cibo e della lotta allo spreco alimentare. https://www.perilrefettorio.it/associazione*
	Pirelli Hangar Bicocca	*Fondazione no profit dedicata alla produzione e promozione di arte contemporanea. https://pirellihangarbicocca.org/*
	Teatro del Buratto	*Centro di produzione teatrale e di innovazione nell'ambito della sperimentazione del teatro per bambini e ragazzi. https://www.teatrodelburatto.com/*
	MUBIG - Museo del Borgo Intergenerazionale di Greco	*Museo diffuso del quartiere Greco di Milano, lo racconta attraverso azioni permanenti e temporanee. https://mubig.it/*
	FrancoAngeli Academy	*Spazio multifunzionale destinato alla cultura. Ospita mostre, corsi, laboratori, presentazioni, incontri e riunioni. Pagina Facebook: FrancoAngeli Academy*
Enti aggregativi e sportivi	Casa dei Giochi	*Associazione Temporanea di Impresa che promuove il gioco aggregativo. https://milanocdg.wixsite.com/casadeigiochi/blank-1*
	Quattrox4 Laboratorio di Circo	*Centro per il circo contemporaneo a Milano. Sviluppa progettualità sportivo-educative e culturali-artistiche. https://www.quattrox4.com/*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

	Parco Nord Milano	*Parco regionale che promuove iniziative a carattere sociale, educativo, culturale. https://parconord.milano.it/*
Enti sociali ed educativi	Centro Milano Donna Municipio 9	*Luogo di aggregazione, informazione e aiuto dedicato alle donne che vivono nel Municipio 9 https://www.comune.milano.it/web/municipio-9/sedi/centro-milano-donna*
	Associazione L'Abilità Onlus	*Associazione che offre servizi innovativi per bambini e bambine con disabilità e le loro famiglie nell'ambito dell'educazione, il gioco e la riabilitazione. https://labilita.org/*
	Cooperativa Tempo per l'Infanzia	*Cooperativa sociale che offre servizi di promozione del benessere dei minori, sostegno alla genitorialità, formazione per operatori sociali e insegnanti, educazione ambientale. https://www.tempoperlinfanzia.it/*
	CAG Marcelline	*Centro di Aggregazione Giovanile rivolto a preadolescenti, adolescenti e giovani. https://www.cagmarcelline.it/centroaggregazione/*

I significati condivisi di sostenibilità e l'interpretazione dei contenuti delle interviste

In questo paragrafo si presenterà il modo in cui gli enti coinvolti nella ricerca abbiano collocato il loro operato in relazione all'Agenda 2030 e i suoi obiettivi. Verranno presi in considerazione gli obiettivi maggiormente indicati dalle realtà coinvolte che, nel processo di analisi tematica dei dati (Braun & Clarke, 2019; 2022), sono stati accorpati per assonanza di significati in quattro coppie.

Sconfiggere le povertà e ridurre le diseguaglianze

Molti enti intervistati hanno fatto riferimento all'obiettivo 1 (*Sconfiggere la povertà)*, che si è scelto di mettere in relazione a quanto indicato per il numero 10, riguardante la *riduzione delle diseguaglianze*.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

In primo luogo, si rileva come gli enti che si riferiscono al primo *goal* rimandino ad una visione multidimensionale di povertà, coerentemente con le definizioni internazionali del fenomeno. Sebbene, infatti, si pensi spesso alla mancanza di risorse materiali, la povertà è strettamente correlata «a tutti gli aspetti della vita di una persona: i poveri del mondo hanno maggiori probabilità di essere malnutriti, hanno meno accesso a servizi come l'istruzione, l'elettricità, i servizi igienici e l'assistenza sanitaria e sono più vulnerabili ai conflitti e ai cambiamenti climatici. Comprendere la povertà è quindi fondamentale per capire come le società possano progredire»[3]. Nel contesto della città di Milano e in particolare nel territorio considerato per la ricerca, sconfiggere la povertà equivale ad attivare aiuti concreti per quei nuclei familiari che si trovano in condizioni di svantaggio socio-economico, destinando loro i prodotti degli orti condivisi (9.Parco Nord) o distribuendo pacchi alimentari e farmaceutici (12.Tempo per l'infanzia). Il Programma Qubì nel quartiere di Gorla e Precotto ha permesso di realizzare un presidio sanitario pediatrico rivolto ai minori di recente immigrazione: «siamo riusciti a capire per esempio che la povertà maggiore [...] che sta adesso nei territori periferici è quella sanitaria, tant'è vero che [...] siamo riusciti a creare [...] un punto pediatrico [...] per tutti quei bambini che, non potendo avere un pediatra perché non hanno il permesso di soggiorno, perché non hanno la residenza o perché ci sono delle situazioni burocratiche che non gli permettono di avere il codice fiscale [...] sono senza medico» (12.Tempo per l'infanzia).

In secondo luogo, alcuni degli enti richiamati, in particolare il Teatro del Buratto, QuattroxQuattro, il CAG Marcelline e la Biblioteca Cassina Anna evidenziano la necessità di contrastare una deprivazione di tipo educativo, intesa come mancanza contestuale di opportunità, in termini di servizi, attività ludiche, ricreative e di supporto al percorso scolastico, ma più in generale di risorse che aiutino i giovani ad allargare il proprio orizzonte esistenziale, partecipando ad esperienze educative di qualità (Sottocorno, 2022). Da una parte, dunque, gli enti si attivano per offrire gratuitamente le proprie attività, lavorando in *partnership* con le scuole o realizzando festival e giornate aperte nei territori. Dall'altra, prestano particolare attenzione alla qualità dei contenuti che propongono, affinché «consentano di aprire un dibattito o [un] discorso, o [per] fare sì che [...] possano trovare sviluppo attraverso il rapporto fondamentale con l'adulto di riferimento» (2.Teatro del Buratto). Anche chi si occupa di giovani in età adolescenziale pone un'attenzione particolare al contrasto di una privazione di tipo educativo, perché «un adolescente povero non è solo povero: è un adolescente

[3] Poverty and Inequality. The World Bank, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

arrabbiato, è un adolescente che vuole avere delle cose che non si può permettere quindi trova modi per ottenerle, è un adolescente che non ha la possibilità di fare delle scelte, è un adolescente che magari in università non ci può andare, un giovane [per il quale] la povertà è educativa, culturale» (13.CAG Marcelline). In continuità con questa considerazione, è utile richiamare anche l'attività di *alfabetizzazione informativa* portata avanti dalla Biblioteca Cassina Anna e rivolta agli studenti delle scuole superiori: «Negli ultimi anni si è visto quanto pesa di più la manipolazione informativa anche nello sviluppo di una propria cittadinanza da parte delle persone. Di fronte a questo il nostro ruolo è proprio quello di fornire delle competenze per filtrare tutte le informazioni della rete. Un'attività di questo tipo ci è sembrata più interessante da proporre ai giovani. Per permettergli di proseguire poi nella vita con una consapevolezza maggiore, senza rimanere esclusi o inconsapevoli» (6).

Se l'obiettivo 1 permette di rilevare le molteplici dimensioni in cui si sostanzia la povertà, l'obiettivo 10, che si centra sulla riduzione delle disuguaglianze, mette al centro i caratteri che un'esperienza deve avere per essere fruita in modi molteplici, a seconda delle disposizioni intellettuali, fisiche, psichiche o sociali di ciascuno. In questo senso, essa diviene *inclusiva*, ovvero capace di ridurre i fattori materiali, ambientali e culturali che limitano la partecipazione dei soggetti (Ferrante, *et al.*, 2020). In continuità con quanto già richiamato, enti come Pirelli Hangar Bicocca, Teatro del Buratto e QuattroxQuattro non solo offrono gratuitamente mostre e *performance*, ma, negli allestimenti, cercano di limitare le barriere architettoniche, linguistiche e interpretative. In questa direzione, per esempio, si suggerisce un'idea del circo come «strumento con cui costruire una cultura per tutte e per tutti. Cioè che sia gratuita, tutte le volte che è possibile, che sia aperta e inclusiva, che non abbia barriere linguistiche, che unisca la partecipazione anche a chi normalmente non lo può fare» (8). Facendo riferimento agli adolescenti, invece, sconfiggere le diseguaglianze significa dare loro degli strumenti diversificati con i quali leggere la realtà, affinché non rimangano legati a modi univoci di interpretarla. Secondo l'intervistata del CAG Marcelline, infatti, ridurre le disuguaglianze sociali e culturali vuol dire offrire «degli strumenti, [...] quando ci sono [...] dei pregiudizi, dei preconcetti. [...] Noi lavoriamo [su questo], lavoriamo sulla pace, sulla giustizia» (13).

Più in generale, questo obiettivo viene citato da coloro che operano per rendere visibili coloro che, nei grandi insediamenti urbani, rimangono ai margini. Si veda per esempio il lavoro per l'*empowerment* femminile del Centro Milano Donna e quello dell'Abilità che mira ad offrire ai bambini con disabilità campi di esperienza molteplici e diversificati. Il Programma

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Qubì precedentemente richiamato, infine, intende porsi come un presidio territoriale che, attraverso la collaborazione tra scuole e realtà aggregative e associative possa fare emergere «tutte quelle famiglie che non arrivano ai servizi sociali perché hanno paura, eppure vivono situazioni particolarmente difficili» (12). In questo discorso si colloca anche il lavoro di sensibilizzazione culturale promosso da FrancoAngeli Academy che rileva come «la cittadinanza non [...] vede [le persone in difficoltà]. Qui subentra la nostra missione di far vedere alle persone del quartiere il problema in modo diverso [...]. Per fare un passo in avanti dobbiamo affondare le radici sul territorio. Con le assemblee pubbliche, con la divulgazione, con incontri di quartiere» (5).

Città e comunità sostenibili, lotta contro il cambiamento climatico

Di seguito, si farà riferimento ai contenuti delle interviste in cui vengono richiamati esplicitamente gli obiettivi 11 (*Città e comunità sostenibili*) e 13 (*Lotta contro il cambiamento climatico*). Questi riferimenti permettono di comprendere in che modo si attivino sul territorio progettualità molteplici, che delineano nuovi modi di abitare le città e che possono essere letti come il frutto di un'intenzionalità e di una *creatività pedagogica* (Massa, 1986).

Come sottolineato dall'intervistata di QuattroxQuattro, la *performance* è un processo, uno spazio-tempo in cui sperimentare l'incontro con l'altro e costruire dei codici condivisi: «[Come realtà culturale] accompagno alla visione in senso più ampio, quindi creo delle occasioni di incontro, costruisco un codice per costruire anche un vocabolario comune. [Per] capire dove ci incontriamo, cosa ti volevo dire con quella cosa, che cosa hai visto tu…senza mai dare spiegazioni, perché poi ognuno vede nell'arte ciò che ovviamente può e vuole vedere. Con tutto che l'orizzonte è sempre far sì che…tutti possano vedere un po 'di più» (8). Analogamente, l'arte è un mediatore per chi si occupa di bambini con disabilità, laddove permette ai minori e ai loro *caregiver* di *allargare l'orizzonte*, di vivere un'esperienza condivisa, secondo le aspettative, i desideri e le peculiarità di ciascuno. Pirelli Hangar Bicocca richiama l'importanza di lasciare libertà di espressione agli artisti e di mettere a disposizione delle opere d'arte che parlano alle persone.

Secondo quanto emerso dalle interviste, poi, i cittadini possono essere i protagonisti delle città di oggi e del futuro. Per questo la sostenibilità degli insediamenti urbani dipende dalla capacità degli enti di creare rete sul territorio, per esempio realizzando dei *patti di collaborazione* con gli abitanti

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

per la cura del verde: è quanto succede nel giardino della Biblioteca Cassina Anna di Bruzzano ed è lo spirito che muove anche le attività all'aperto del Teatro del Buratto, che permettono di *creare un piccolo villaggio* nei quartieri. Un'altra azione significativa volta a costruire città e comunità sostenibili riguarda la riqualificazione, in termini culturali e sociali, di quelle periferie che rischiano di rimanere ai margini, fisici e mentali, della città. Come indicato dall'Associazione Per il Refettorio: «Generatività e sostenibilità comunicano. Trovo che questi due mondi possano parlare tra di loro, dove, in un quartiere un po' faticoso tu riesci a creare un luogo [...] che genera una nuova società, e genera una nuova comunità, una comunità per certi versi a km zero, perché il nostro primo interlocutore sono le persone del quartiere» (3). Costruire città e comunità sostenibili rafforzando i legami tra le persone è possibile, infine, favorendo l'incontro tra donne (10.Centro Milano Donna), avvicinando le generazioni nelle attività di cura degli orti urbani (9.Parco Nord) e spiegando ai più piccoli l'importanza di tutelare l'ambiente (12.Tempo per l'infanzia).

In continuità con l'obiettivo 11, il tredicesimo obiettivo richiama esplicitamente la *lotta al cambiamento climatico*. Anch'essa assume diverse sfumature a seconda degli osservatori considerati. Come già richiamato, per alcuni enti diviene molto importante coinvolgere la cittadinanza nella cura delle aree verdi (6.Biblioteca Cassina Anna). In termini pratici, lottare contro il cambiamento climatico può significare, anche, organizzare in modo intelligente le tournée, usare materiali ecosostenibili, promuovere gli spostamenti con il trasporto pubblico (8.QuattroxQuattro). Più nello specifico, il Parco Nord è un ente che mette al centro della propria azione la moltiplicazione delle aree verdi e la tutela della biodiversità. Tempo per l'infanzia, invece, coinvolge i bambini e i ragazzi attraverso le attività di una fattoria didattica e mettendo a disposizione degli spazi all'aria aperta per imparare le materie scientifiche. Questo crea una connessione reale con la natura che per molti bambini e ragazzi che abitano in città è difficile da coltivare. Come sostenuto dall'intervistato: «Li vedi proprio come si avvicinano alla natura e come è importante per loro. Diventano così curiosi che poi la rispettano perché non conoscendola tu non la rispetti mentre facendogli toccare con mano la situazione loro diventano molto più rispettosi» (12).

Salute e benessere, parità di genere

Molte delle realtà intervistate hanno indicato l'obiettivo 3, *Salute e Benessere* come centrale nel loro operato quotidiano. Se alcuni enti, come la

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

cooperativa sociale Tempo per l'Infanzia, lo interpretano in senso stretto, riferendosi a servizi che garantiscono l'accesso alle cure per fasce di popolazione marginalizzate come l'ambulatorio pediatrico gratuito, è nell'accezione ampia di salute che si colloca la maggioranza delle testimonianze. Queste ultime adottano una visione ampia e sistemica della salute, in linea con l'approccio olistico promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dal paradigma *One Health*, che evidenzia l'interconnessione tra benessere umano, ambientale e sociale. In tale prospettiva si colloca, ad esempio, l'Associazione per il Refettorio Ambrosiano, che accosta il benessere materiale a quello culturale e spirituale: la pratica *Prendi un Libro e Mangia* viene descritta come un'occasione che promuove un'esperienza rigenerante e nutriente dal punto di vista fisico, ma anche culturale, a chi ne è generalmente privato.

Di salute psicofisica parla anche La Casa dei Giochi, che attraverso il gioco promuove esperienze inclusive e di benessere anche per individui che nel quotidiano vivono isolamento – come persone con autismo o ragazzi hikikomori - generando contemporaneamente lo sviluppo di capacità cognitive: giocare, infatti «aiuta a prevenire l'Alzheimer e tutta una serie di malattie degenerative» (7). Il benessere, dunque, è connesso alla possibilità di inclusione sociale, come dimostrano anche le esperienze del Centro Milano Donna, che mediante i suoi servizi promuove «la cura di sé, il confronto tra donne, i percorsi di alfabetizzazione e lavoro» (10), e dell'iniziativa MUBIG, che valorizza «l'allenare il proprio fisico e praticare sport di gruppo in spazi pubblici di quartiere» (4). Per concludere, le testimonianze di Parco Nord e L'Abilità richiamano esplicitamente i modelli teorici *One Health* e *ICF – International Classification of Functioning, Disability and Health*, ponendo l'accento sul ruolo trasformativo dell'ambiente. Dalle interviste emerge trasversalmente come la salute e il benessere passino attraverso una modificazione della relazione tra soggetti e ambiente circostante nella direzione di un rapporto equilibrato e armonioso tra tutti gli attori dell'ecosistema urbano. Questo vale sia nel caso della fruizione di un parco pubblico da parte di tutti i cittadini (9.Parco Nord), sia nel caso di bambini con disabilità in grado di ritrovare una dimensione di benessere attraverso un'esperienza di gioco strutturata per essere inclusiva e accessibile a chiunque (11.L'Abilità).

Al tema dell'inclusione e del benessere si lega anche un altro obiettivo indicato come prioritario e trasversale a molte delle pratiche raccontate dalle realtà coinvolte, ovvero quello della parità di genere (Obiettivo 5). In modo emblematico, il Centro Milano Donna articola la propria mission attorno all'empowerment femminile, creando uno spazio dedicato a sole donne, di ogni età, etnia, religione, ricco di offerte ricreative, formative e sportive e

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

offrendo sportelli di orientamento alla ricerca del lavoro, corsi di italiano, sportelli di orientamento psicologico e ai servizi. Il concetto di *empowerment*, come delineato da Kabeer (1999), implica l'ampliamento della capacità di scelta e di azione delle donne in ambiti personali e collettivi. In tale direzione, il Centro Milano Donna afferma come il servizio «offra uno spazio sicuro in cui le donne possano rafforzare le proprie competenze individuali e sociali, oltre che tessere legami nuovi tra loro, i servizi e la città» (10). Il riferimento a contesti protetti, o *safe spaces*, ricorre anche in ambiti ludico-educativi e sportivi, come il gioco e il circo, che diventano luoghi in grado di «sospendere i codici sociali ordinari e abilitare forme di interazione prive di pregiudizi e stereotipi di genere» (8).

Per alcune realtà questo aspetto vale anche a livello organizzativo, laddove, come dichiara la responsabile culturale di QuattroxQuattro «Per me l'obiettivo dentro un'organizzazione che co-gestisco è sempre costruire degli spazi sicuri, dove si possa negoziare, dove ci si possa confrontare, dove ci siano dei dispositivi di tutela, di una cura collettiva dove tutti in qualche modo stanno bene» (8), sottolineando così l'importanza di promuovere forme di leadership collettiva e di equa distribuzione del potere, priva di divari di genere. Infine, le tematiche relative alla parità di genere vengono affrontate attraverso il linguaggio teatrale, dal Teatro del Buratto, o per via esperienziale nel lavoro con adolescenti, che sia quotidiano (13.CAG Marcelline) o inserito all'interno di progetti specifici (12.Tempo per l'Infanzia).

Istruzione di qualità, pace, giustizia e istituzioni solide

Nell'obiettivo 4 *Istruzione di qualità* si sono riconosciuti gli enti che portano avanti pratiche educative in collaborazione con le scuole. Tutte le testimonianze hanno messo in luce approcci educativi che valorizzano ambienti non formali e linguaggi alternativi per l'apprendimento. Il *Pirelli Hangar Bicocca*, ad esempio, affronta tematiche sociali e ambientali legate alla sostenibilità attraverso l'arte; mentre *Teatro del Buratto* impiega il linguaggio teatrale per promuovere un rapporto con le scuole «che ingaggi sia insegnanti che studenti come momento di riflessione e confronto» (2). Rispetto al tema dei contesti, invece, la fattoria didattica di *Tempo per l'Infanzia* promuove «esperienze immersive e relazionali nell'ambiente» (12), che educano allo sviluppo di una sensibilità ecologica per via esperienziale, mentre *Parco Nord* apre il proprio spazio verde all'attività didattica delle scuole del territorio, inclusi «tre istituti superiori, una scuola elementare e una primaria». La Casa dei Giochi si riconosce in questo

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

obiettivo laddove dichiara di promuovere istruzione di qualità lavorando per l'inclusione a scuola, attraverso il gioco. Il *Centro Milano Donna* propone una ridefinizione del concetto stesso di qualità, dichiarando come: «Il corso di Italiano rientra in un'istruzione di qualità laddove il termine "qualità" non si identifica nel livello raggiunto nei test, ma indica il fatto che le donne sappiano capire di cosa sta parlando il medico o l'insegnante dei figli, e che siano in grado di interagire in qualche modo: per me questa è qualità altissima. Credo anche che il fatto che le donne possano incontrarsi e condividere parti di sé con altre sia un elemento di qualità" (10.Centro Milano Donna). Nel lavoro educativo in collaborazione con le scuole, inoltre, rientrano quei servizi di supporto scolastico come il CAG Marcelline, che presta particolare attenzione alle competenze scolastiche e culturali di chi vi lavora all'interno per affiancare i ragazzi con una preparazione *di qualità*. Le testimonianze fanno emergere una declinazione di istruzione di qualità in accordo con la visione dell'UNESCO, secondo cui quest'ultima deve favorire l'inclusione, la partecipazione e la capacità critica, tramite linguaggi, contesti e luoghi capaci di promuovere apprendimento di contenuti ma anche competenze sociali e di cittadinanza. Tutte queste attività, mirate a potenziare, rafforzare e ampliare la funzione dell'istituzione scolastica si legano a un altro obiettivo altrettanto indicato dalle realtà coinvolte nella ricerca, ovvero "Pace e istituzioni solide" (16).

L'obiettivo è evocato da diverse organizzazioni: alcune ne evidenziano la centralità nel proprio lavoro quotidiano, come l'Associazione Refettorio Ambrosiano che lo definisce «un pilastro che orienta e attraversa tutta la sua attività» (3), mentre altre ne offrono declinazioni più operative. Nel lavoro educativo di primo livello, ad esempio, il CAG Marcelline promuove percorsi di educazione alla legalità e alla giustizia, centrati «sull'esempio dell'adulto, il gesto, il lavoro quotidiano con i ragazzi» (13), mentre Tempo per l'Infanzia parla di esperienze che consentono ai giovani di «praticare la cittadinanza attiva» (12). Un'altra modalità attraverso cui l'obiettivo si declina all'interno di realtà sociali ed educative è il lavoro di secondo livello, ovvero il coordinamento dei servizi e il lavoro di rete con le istituzioni. Qui emerge maggiormente un'implementazione dell'obiettivo nella costruzione di istituzioni solide. Molte di queste realtà, infatti, lavorano negli interstizi del tessuto sociale e, attraverso un potente lavoro di rete, costruiscono le condizioni affinché soggetti tradizionalmente esclusi dal sistema dei servizi, come per esempio donne migranti, accedano al sistema di welfare e, tramite servizi e istituzioni, "costruiscano legami sociali solidi" (10.Centro Milano Donna). Un'altra declinazione di questo stesso lavoro proviene dalla testimonianza de L'Abilità, che racconta come il lavoro di rete svolto con famiglie, servizi, scuole, mondo politico-istituzionale e accademico sia

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

riuscito a promuovere «attivazioni concrete e pensiero riflessivo in categorie di professionisti in grado di mutare i modelli di lettura dei bisogni e di presa in carico dei soggetti» (11.L'Abilità).

Conclusioni e traiettorie future

Il contributo ha illustrato la ricerca condotta sulle pratiche di sostenibilità nel quartiere Bicocca, presentando gli obiettivi, l'oggetto di studio, il quadro teorico e progettuale, nonché la metodologia, gli strumenti e le fasi dell'indagine e i risultati di ricerca. L'analisi delle pratiche di sostenibilità messe in atto dagli attori locali coinvolti nella ricerca ha fatto emergere una visione di sostenibilità multi-sfaccettata e complessa, che include e connette aspetti ambientali, sociali, culturali e economici legati al particolare contesto e comunità urbana in cui le singole realtà operano. Tale declinazione multidimensionale del costrutto di sostenibilità può essere letta come effetto della scelta metodologica di impiegare l'intervista qualitativa come strumento per esplorare gli immaginari di sostenibilità degli enti emergenti dalle pratiche, attraverso un processo dialogico e biunivoco con i ricercatori.

Come sottolineato da Bove e Sità (2016), infatti, l'intervista qualitativa è uno strumento che favorisce l'emergere di significati condivisi attraverso la negoziazione e l'interazione tra intervistatore e intervistato. In particolare, all'interno del processo di ricerca svolto, la mediazione della tavola degli obiettivi dell'Agenda 2030 impiegata nel corso dell'intervista con gli *stakeholders* ha sostenuto un processo di "visualizzazione" e "verbalizzazione" delle pratiche di sostenibilità degli enti entro una nuova cornice, attivando una risemantizzazione e una nuova concettualizzazione in cui le pratiche degli enti sono state riconosciute come azioni sostenibili non solo in termini ambientali ma anche sociali, culturali e educativi. In questo processo, gli "oggetti" e i contenuti della ricerca sono emersi attraverso il coinvolgimento attivo dei partecipanti che, diventati co-ricercatori nel percorso conoscitivo, hanno contribuito in modo significativo alla definizione e rielaborazione del costrutto (Bove, Sità, 2016; Mortari, 2007) e alla creazione di cultura e sapere condiviso sulla sostenibilità (Malavasi, 2018). Dal punto di vista dei contenuti, la ricerca ha infatti messo in evidenza un ampio spettro di risposte agli obiettivi dell'Agenda 2030, in cui la sostenibilità emerge come questione ecologica ampia, sistemica e olistica.

I risultati relativi agli obiettivi sulla lotta alla povertà o la riduzione delle disuguaglianze, per esempio, hanno evidenziato come queste ultime non si

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

riducano alla sola dimensione economica ma, al contrario, siano fenomeni radicati in disuguaglianze strutturali che coinvolgono le dimensioni sociali e culturali delle comunità (Sen, 1999). In quest'ottica, le pratiche raccontate emergono come interventi multidimensionali che mirano a combattere la povertà attraverso il rafforzamento dell'accesso alle risorse intellettuali, emotive e culturali, richiamando le tesi del sociologo Pierre Bourdieu (1986) nell'evidenziare come il capitale sociale, culturale e simbolico influisca sulle possibilità di agire e partecipare pienamente alla vita comunitaria.

Questa interconnessione riguarda anche obiettivi maggiormente legati alla dimensione ambientale, o sanitaria. La ricerca ha messo in luce come le pratiche di tutela dell'ambiente non possano essere separate dalle dinamiche sociali e culturali; così come la promozione della salute e del benessere non sia riducibile alla mera dimensione fisiologica e medica, ma ricomprenda la relazione che gli individui e le comunità intrattengono con l'ambiente. Per quanto riguarda la lotta contro il cambiamento climatico, per esempio, il lavoro degli enti sul territorio evidenzia l'importanza di coinvolgere attivamente la comunità nelle pratiche di cura dell'ambiente urbano. La riqualificazione di spazi pubblici e l'organizzazione di attività all'aperto come la cura degli orti urbani rappresentano esempi concreti di come si possano promuovere modelli di sostenibilità urbana che non solo rispondono alle esigenze ambientali, ma anche a quelle sociali e culturali. In questo contesto, la città diviene un "ecosistema vivente" che si rigenera attraverso la partecipazione attiva dei suoi abitanti, creando una rete di relazioni che rafforza la coesione sociale (Harvey, 2012). L'inclusione, tema chiave in tutte le testimonianze, è strettamente legata al concetto di salute e benessere, inteso in senso ampio come la promozione di una condizione di equilibrio psicofisico che si estende oltre il singolo individuo, includendo la qualità dei legami sociali e il benessere collettivo. La prospettiva *One Health*, che evidenzia l'interconnessione tra salute umana, animale e ambientale (Zinsstag et al., 2011), trova inoltre concreta traduzione nelle esperienze di lavoro con persone vulnerabili, come i bambini con disabilità o i migranti, a cui vengono offerti spazi sicuri dove poter sviluppare capacità cognitive, emotive e relazionali in modo inclusivo, o nella promozione di attività culturali e artistiche prive di barriere, sia in termini di accessibilità che di contenuti, a garanzia di una piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita comunitaria (Ferrante, *et al.*, 2020).

In conclusione, i risultati della ricerca confermano l'importanza di un approccio integrato ed *ecologico* alla sostenibilità, che non separi le dimensioni ambientali da quelle sociali, culturali ed economiche ma che, anzi, lavori sulle relazioni che connettono questi aspetti tra loro interrelati.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

La ricerca sembra indicare come la sostenibilità urbana, per essere pienamente realizzata, debba dunque essere affrontata come processo partecipativo e relazionale, che richiede il coinvolgimento attivo delle comunità e una costante riflessione critica sulle disuguaglianze strutturali e le dinamiche di potere che innervano il tessuto sociale. In tale prospettiva, il rafforzamento del capitale sociale, la promozione dell'empowerment collettivo e la costruzione di significati condivisi risultano le chiavi per un cambiamento duraturo e realmente sostenibile.

Bibliografia

Berni V., Ribolla P., Rota F., Sottocorno M. (2023), *Il bruco si fa crisalide. Sostenibilità, territorio e partecipazione in una ricerca multidisciplinare*, In Nuova Secondaria Ricerca, n. 1, settembre 2023 - anno XLI

Blandy D., Fenn J. (2012), "Sustainability: Sustaining Cities and Community Cultural Development", *Studies in Art Education*, 53(4), 270–282.

Bove C., Sità (2016), "Col-legare le voci nella ricerca. Sostenere esperienze di inquiry collaborativa tra ricercatori e professionisti", *Encyclopaideia* XX (44), 57-72, 2016, ISSN 1825-8670

Bourdieu P. (1986), "The Forms of Capital", in Richardson, J., Ed., *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, 241-258, Greenwood, New York.

Braun V., & Clarke, V. (2019), "Reflecting on reflexive thematic analysis", *Qualitative Research in Sport, Exercise and Health*, *11*(4), 589-597.

Braun V., ClarkeV. (2022), *Thematic analysis. A practical guide*, SAGE, London.

Creswell J.W. (2013), *Qualitative inquiry & research design. Choosing among five approaches*, Sage, Thousand Oaks.

Dewey J. (1951), *Le fonti di una scienza dell'educazione*, [1929], La Nuova Italia, Firenze.

European Commission (2018), *Key competences for lifelong learning*, https://data.europa.eu/doi/10.2766/569540

Ferrante A., Gambacorti-Passerini M.B., Palmieri C., a cura di (2020), *L'educazione e i margini. Temi, esperienze e prospettive per una pedagogia dell'inclusione sociale*, Guerini, Milano.

Guerra M., Ottolini L. (2019), *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici,* Corraini, Mantova.

Harvey D. (2012), *Rebel cities: From the right to the city to the urban revolution*, Verso Books, London.

Judson G. (2017), "Engaging with place: Playground practices for imaginative educators", *Journal of Childhoods and Pedagogies*, 1(2), 1–18.

Kabeer N. (1999), "Resources, agency, achievements: Reflections on the measurement of women's empowerment", *Development and Change, 30*(3), 435-464.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Malavasi P. (2018), “Pedagogia dell’ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale”, *Pedagogia Oggi*, anno XVI – n. 1, 11-13.
Massa R. (1986), *Le tecniche e i corpi. Verso una scienza dell’educazione*, Unicopli, Milano.
Mortari L., Ghirotto L. (2019), *Metodi per la ricerca educativa*, Carocci, Roma.
Mortari L. (2009). *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista,* Carocci, Roma.
Mortari L. (2007), *Cultura della ricerca e pedagogia*, Carocci, Roma.
ONU (2015), Resolution adopted by the General Assembly on 25 September 2015. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development https://sdgs.un.org/2030agenda.
Perkins D. D. (1998), “Community Psychology, Planning and Learning: A U.S. Perspective on Sustainable Development”, *Conference Proceedings of the International Symposium on Learning Communities, Regional Sustainability and the Learning Society*, 271–279, Centre for Research and Learning.
Sen, A. (2001), *Lo sviluppo è libertà. Perché non c’è crescita senza democrazia*
[1999], Mondadori, Milano.
Sità C. (2012), *Indagare l’esperienza. L ïntervista fenomenologica nella ricerca educativa*, Carocci, Roma.
Sottocorno M. (2020), *Il fenomeno della povertà educativa. Criticità e sfide per la pedagogia contemporanea*, Guerini, Milano.
Zinsstag J., Schelling E., Waltner-Toews D., Tanner M. (2011), *One Health: The theory and practice of integrated health approaches*, CABI.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Sustainability and the city. La sostenibilità in un podcast

di *Veronica Berni* e *Maddalena Sottocorno*[*]

Il podcast come strumento per una ricerca aperta

Nell'ambito del lavoro dell'*Open-Air Lab* si è ritenuto significativo individuare uno strumento che permettesse di veicolare ad un pubblico vasto i risultati degli studi delle ricercatrici e dei ricercatori del progetto MUSA, coerentemente con l'obiettivo del gruppo di diffondere una cultura della sostenibilità nell'area attorno all'Università di Milano-Bicocca. A tal fine, sono state registrate e diffuse le trenta puntate del podcast *Sustainability and the city*, disponibili su tutte le piattaforme di ascolto[1]. È possibile inquadrare questa azione in un contesto diffuso in cui risulta sempre più importante intrecciare la ricerca accademica con le esigenze del territorio. Al contempo, tale azione è apparsa coerente con il dispiegarsi di un ambiente di apprendimento in cui i media sono sempre più pervasivi e parte dell'esperienza educativa formale, non formale e informale di ciascuno (*digital environment*). Di seguito, si espliciteranno più chiaramente le premesse teoriche di questo lavoro, per poi dare conto di ciò che è stato realizzato e dei contenuti emersi dalle puntate del podcast.

A livello europeo, è sempre più in uso la pratica di rendere i cittadini e le cittadine di un territorio non solo destinatari del lavoro di ricerca, ma protagonisti dello stesso. In tal senso, si parla di *citizen science*: si tratta di un concetto che si può adattare e applicare a diverse discipline. Tra i principi

[*] Il capitolo è il frutto di un lavoro collettivo tra le autrici. Per le finalità accademiche si segnala che Veronica Berni è autrice dei paragrafi *La sostenibilità nei micro processi economici* e *La sostenibilità nelle discipline STEM*; Maddalena Sottocorno dei paragrafi *Il podcast come strumento per una ricerca aperta*; *Le due stagioni di* Sustainability and the city; *La sostenibilità nelle scienze umane*; *La sostenibilità nei macro processi economici*; *Conclusioni e traiettorie future*.

[1] https://www.spreaker.com/podcast/sustainability-and-the-city--5935429, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

che animano questa modalità di implementazione della ricerca, si può richiamare il seguente:

Sia gli scienziati professionisti sia i cittadini coinvolti traggono vantaggio dal prendere parte a progetti di Citizen Science. I vantaggi possono includere la pubblicazione dei risultati di una ricerca, opportunità di apprendimento, piacere personale, benefici sociali, soddisfazione per aver contribuito a fornire una evidenza scientifica per, ad esempio: trovare risposte a questioni di rilevanza locale, nazionale e internazionale e, attraverso queste, avere l'opportunità di influire sulle politiche di settore (ECSA, 2015).

Il progetto MUSA, nella sua forte connessione con la città di Milano, ha inteso promuovere iniziative che fossero il più possibile collegate alle esigenze dei cittadini e delle cittadine, prevedendo anche la loro diretta partecipazione e valorizzando l'interazione con gli enti pubblici.

Il concetto di *citizen science* si collega al più ampio tema della scienza aperta ed impegnata (*open science*), che mira a promuovere attività di sensibilizzazione e divulgazione dell'attività accademica, al fine di sostenere una ricerca ed un'innovazione responsabili:

La scienza aperta rappresenta un nuovo approccio al processo scientifico basato sul lavoro cooperativo e su nuove modalità di diffusione della conoscenza attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali e nuovi strumenti di collaborazione. L'idea riflette un cambiamento sistemico del modo in cui la scienza e la ricerca sono state realizzate negli ultimi cinquant'anni: il passaggio dalle pratiche standard di pubblicazione dei risultati della ricerca in pubblicazioni scientifiche verso la condivisione e l'utilizzo di tutte le conoscenze disponibili fin dai primi passaggi del processo di ricerca (European Commission, 2016, p. 33).

Nell'ottica di coinvolgere la cittadinanza negli studi accademici e di condividere i risultati del lavoro di ricerca, i *social media* possono essere considerati dei validi supporti. Si parla in tal senso di *social scholarship*, un termine-ombrello che definisce l'insieme dei dispositivi attraverso i quali favorire un processo di democratizzazione del sapere, che passa dalla creazione e diffusione di contenuti scientifici attraverso le piattaforme digitali (Pershon & Branson, 2025). Queste ultime possono essere un contesto attraverso il quale promuovere una conoscenza certa, sostenuta dai dati, che si pone a contrasto della disinformazione che può essere generata attraverso questi stessi canali.

Per far conoscere i progetti realizzati dentro il progetto MUSA, come precedentemente accennato, si è scelto di realizzare un podcast, un blog audio, che consente di comunicare il lavoro di ricerca attraverso il mezzo del

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

suono e della voce. Esso può essere molto efficace nel raggiungere un uditorio vasto e potenzialmente fidelizzato (Illingworth & Allen, 2016). *Sustainability and the city* si è strutturato come un podcast accademico (*scholarly podcast*), ovvero «creato dalle istituzioni universitarie con lo scopo di condividere informazioni e conoscenze di ricerca con il pubblico» (Pershon & Branson, 2025, p. 11). Esso è uno strumento di semplice produzione, che potenzialmente può raggiungere qualsiasi utente dotato di un dispositivo connesso ad internet entro poche ore dalla pubblicazione, offrendo un'esperienza flessibile di ascolto e apprendimento (DeMarco, 2022; Cox, *et al.*, 2023). Per questa sua natura, anche il linguaggio utilizzato dai ricercatori e dalle ricercatrici si ridefinisce, adattandosi ad un pubblico di non addetti ai lavori (Young & Mercieca, 2021), al fine di generare un capitale di conoscenza che sia anche un bene condivisibile con la cittadinanza.

Alla luce delle potenzialità connesse con la realizzazione di un podcast come strumento di diffusione della ricerca accademica, il gruppo *Open-Air Lab* ha registrato trenta episodi per raccontare le ricerche degli studiosi e delle studiose dell'ecosistema MUSA. Le prime quindici puntate sono uscite tra settembre e dicembre 2023; le successive tra settembre a dicembre 2024. In fase istitutiva, ci si è domandati in che modo il podcast potesse rispondere all'obiettivo di costruire una visione multidimensionale della sostenibilità, concetto alla base del lavoro complessivo del gruppo[2]. A tal fine, la riflessione ha prodotto cinque domande guida, utili a veicolare i contenuti delle singole ricerche (Berni & Sottocorno, 2024):

1. Cosa c'entra la disciplina dell'intervistato con la sostenibilità?
2. Che cosa fa la persona intervistata in MUSA?
3. Come la ricerca MUSA di chi viene intervistato potrebbe cambiare la città?
4. Quale aspetto della ricerca MUSA dell'intervistato può essere approfondito?
5. Se la ricerca fosse qualcosa di coerente con la disciplina dell'intervistato, cosa sarebbe?

Le cinque domande hanno determinato il format ricorrente del podcast, favorendo la familiarizzazione con lo strumento da parte del potenziale pubblico di ascoltatori. In questa cornice, si sono inseriti i contributi degli intervistati e delle intervistate, che hanno reso singolare ogni puntata, rimandando alle questioni e ai contenuti derivanti dalle loro ricerche.

[2] Parlando di *visione multidimensionale della sostenibilità*, ci si riferisce all'intreccio tra gli aspetti economici, ambientali e sociali che la determinano.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Ciascun ospite, infatti, ha fatto emergere, a partire dal proprio specifico osservatorio disciplinare, un modo singolare di interpretare e affrontare la sfida della sostenibilità. In questa direzione, si è cercato di rappresentare in modo bilanciato le varie discipline presenti nell'ecosistema MUSA e di far partecipare ricercatori e ricercatrici in maniera equa per genere, ateneo di appartenenza e anzianità di carriera.

Sono queste le premesse che hanno reso *Sustainability and the city* un possibile riferimento per costruire un sapere trasversale sul tema della sostenibilità, utile a comprendere quali siano le opportunità e i limiti di ciò che su questo fronte si sta realizzando nella città di Milano.

Le due stagioni di *Sustainability and the city*

Per tutti gli aspetti fin qui considerati, *Sustainability and the city* è stato scelto come uno strumento efficace per dare conto delle diverse dimensioni della sostenibilità come declinate all'interno del progetto MUSA, evidenziando il portato delle ricerche presentate sulla vita dei cittadini e delle cittadine della città di Milano.

Per declinare questo suo valore, di seguito si presenteranno i contenuti delle singole puntate, esplicitando gli ambiti disciplinari di appartenenza degli intervistati e delle intervistate nelle due stagioni (Tabella 1 e Tabella 2).

Premettendo che la suddivisione degli episodi negli ambiti disciplinari sopra descritti è frutto di una scelta di chi scrive, la presentazione schematica dei contenuti delle puntate consente di far emergere alcune evidenze. In primo luogo, è possibile affermare che le discipline siano state rappresentate in maniera equilibrata. L'insieme delle materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) vede una prevalenza delle varie aree disciplinari della Biologia (5 puntate su 9). Gli interventi di coloro che si collocano nell'area delle discipline economico-finanziarie (9 puntate su 30), mostrano una grande varietà di approcci. La terza area di riferimento comprende diverse discipline che più genericamente sono state indicate come Scienze Umane e che riguardano le Giurisprudenza, la Sociologia, la Geografia, la Letteratura, l'Architettura, la Psicologia, la Pedagogia e l'Urbanistica (9 puntate su 30). Vi sono poi quelle puntate che hanno consentito di ricostruire la cornice progettuale e quella dedicata al gruppo di ricerca *Open-Air Lab* che ha voluto focalizzare l'approccio con il quale il podcast è stato ideato e prodotto (3 puntate su 30).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Tab. 1 - Contenuti delle puntate della prima stagione del podcast

Le discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics)	*Astrofisica*: la realizzazione di laboratori di astrofisica nelle scuole di ogni ordine e grado per avvicinare i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze alle materie scientifiche.
	Biologia: la tutela della biodiversità nei grandi insediamenti urbani.
	Microbiologia: l'interconnessione tra i microrganismi che abitano il corpo umano e la sostenibilità ambientale dei contesti urbani.
	Ingegneria civile: la costruzione di infrastrutture che possano sostenere eventi sismici quale fine di una visione imprenditoriale basata sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica.
	Ingegneria gestionale: il legame tra la filiera della moda e la sostenibilità.
Le discipline economico-finanziarie	*Economia ambientale*: l'apporto che l'economia può dare all'analisi degli impatti ecologici di politiche, aziende e persone.
	Economia applicata: la raccolta e l'analisi dei dati sull'istruzione terziaria nella città di Milano come strategia per comprenderne e gestirne gli impatti economici e sociali.
	Economia aziendale: l'uso delle logiche di piattaforma per ripensare l'attuale modello di welfare e rispondere ai bisogni emergenti della società contemporanea.
	Finanza verde: la finanza verde come approccio che sposta la riflessione dal piano del rendimento immediato e individuale al piano del benessere collettivo e del futuro del pianeta.
Scienze Umane (Giurisprudenza, Sociologia, Geografia, Letteratura)	*Letteratura*: i modi in cui la letteratura può influenzare la società e restituirne le trasformazioni, con particolare riferimento alla moda.
	Geografia: i laboratori di cittadinanza rivolti ai giovani del territorio come modo per conoscere il luogo in cui abitano, i suoi limiti e le sue potenzialità.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

	Giurisprudenza: il tema del linguaggio dell'intelligenza artificiale come strumento di contrasto delle discriminazioni.
	Sociologia: la sostenibilità del digitale attraverso un progetto volto a costruire delle regole condivise per l'accesso online dei giovani.
La (macro) cornice progettuale	*Coordinamento scientifico del progetto*: l'importanza di creare dei contesti di dialogo tra Università, territorio e imprese.
	Direzione del progetto: la nascita del progetto, le sue fondamenta e le sfide ad esso connesse.

Tab. 2 - Contenuti delle puntate della seconda stagione del podcast

Le discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics)	*Biologia*: la qualità dell'aria negli ambienti urbani e il suo impatto sulla salute e il benessere dei cittadini.
	Biotecnologia: il monitoraggio della vita delle zanzare per salvaguardare la biodiversità urbana e la salute pubblica.
	Biostatistica: il valore della telemedicina per i pazienti, le loro famiglie, il personale sanitario e per la società.
	Ecologia: la realizzazione di un atlante partecipato degli uccelli nidificanti che abitano Milano oggi (GuardaMi).
Le discipline economico-finanziarie	*Economia agraria:* le politiche di *diversity inclusion* e l'intelligenza interculturale a sostegno delle politiche antidiscriminatorie delle aziende.
	Economia aziendale: la realizzazione di nuovi modelli di formazione imprenditoriale e di supporto organizzativo e tecnologico, per mettere in comunicazione il mondo della ricerca e quello del mercato, supportando lo sviluppo di aziende e startup.
	Economia politica: lo studio dei dati sulla mobilità studentesca nelle città universitarie per capire e prevenire disuguaglianze sociali ed economiche.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

	Economia pubblica: lo studio degli indicatori di disuguaglianza urbana, per comprendere le differenze tra i diversi quartieri di Milano.
	Management: la "Biblioteca degli oggetti" come modello di condivisione e scambio, per un'economia di collaborazione che aumenti il senso di comunità tra i cittadini.
Scienze Umane (Architettura, Pedagogia, Psicologia, Sociologia, Urbanistica)	*Architettura e Psicologia:* la comprensione delle trasformazioni urbane e il loro impatto sull'esperienza dei luoghi da parte dei cittadini.
	Didattica: la collaborazione tra scuola e territorio per promuovere il senso di sicurezza e di appartenenza a una comunità e contrastare la povertà educativa.
	Psicologia generale: lo studio delle abitudini quotidiane e il cambiamento degli stili di vita per la prevenzione delle malattie cardiovascolari.
	Sociologia e Studi Urbani: la mobilità sostenibile applicata allo sviluppo delle città.
	Urbanistica: le diseguaglianze degli spazi urbani e i molti modi di vivere la città.
La (micro) cornice progettuale	*Open-Air Lab:* la costruzione di una cultura condivisa della sostenibilità.

Le scienze ambientali ed economiche sono ben rappresentate nel podcast, poiché sono la base di due aree progettuali di MUSA: lo Spoke 1 (*Urban*), dedicato «alla salvaguardia e alla valorizzazione delle potenzialità dell'ambiente naturale nel contesto cittadino, dalla biodiversità alle fonti energetiche rinnovabili, dal monitoraggio al coinvolgimento dei cittadini nella mobilità sostenibile» [3] e lo Spoke 4 (*Finance*), che «mira all'introduzione di indicatori per la valutazione dell'impatto economico e il consolidamento delle pratiche di finanza sostenibile, tanto in termini di formazione della prossima generazione di innovatori e di investitori, quanto di trasferimento alle realtà imprenditoriali e alla cittadinanza»[4]. In generale, scopo del podcast è stato anche quello di dare voce agli intenti di innovazione e dialogo multidisciplinare alla base del progetto.

In questa prima disamina dei contenuti, si rimanda e conferma una visione complessa e multidimensionale della sostenibilità, quale presupposto per

[3] https://musascarl.it/musa-urban/, ultima consultazione 30 giugno 2025.
[4] https://musascarl.it/musa-finance/, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

costruire la società del futuro. Ciò è coerente con le raccomandazioni della Commissione Europea:

> La transizione verso la sostenibilità deve tenere conto delle complesse interconnessioni tra le dimensioni economica, sociale e ambientale. La società civile, il settore privato, il mondo accademico, i giovani, le organizzazioni [...] e tutte le parti interessate devono essere pienamente integrati nell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile[5].

In termini più esplicitamente educativi, costruire i presupposti per una società sostenibile ed equa significa promuovere un pensiero complesso, che informi modi di agire orientati ad *abitare con saggezza la Terra* (Mortari, 2018). Nella rilettura dei contenuti, si mirerà a rendere chiara questa complessità.

Un'interpretazione ecologica della sostenibilità

A partire dalla suddivisione degli studiosi e delle studiose in aree disciplinari di appartenenza, si è proceduto ad un'analisi tematica dei loro rimandi rispetto alla prima domanda posta all'interno del podcast, così formulata: "Cosa c'entra la disciplina dell'intervistato con la sostenibilità?" L'analisi di questi contenuti ha permesso di pervenire ad un significato ampio di come le diverse discipline si collocano relativamente alla questione multidimensionale della sostenibilità, rilevando peculiarità ed elementi di continuità tra le questioni richiamate.

La sostenibilità nelle scienze umane

I contributi di questo gruppo di discipline consentono di esplorare in che modo gli intervistati interpretano la dimensione sociale della sostenibilità, che si intreccia con quella ambientale ed economica. Secondo Parricchi (in Ferrante, *et al.*, 2022):

> La sostenibilità economica riguarda la capacità di un sistema di produrre reddito e occupazione in maniera dignitosa e duratura; la sostenibilità ambientale interessa la salvaguardia degli ecosistemi e la capacità di mantenere nel tempo la qualità e la

[5] https://www.eesc.europa.eu/sites/default/files/2024-10/qe-01-24-003-en-n.pdf, ultima consultazione 30 giugno 2025.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

riproducibilità delle risorse naturali; la sostenibilità sociale è la capacità di garantire che le condizioni di benessere umano siano equamente distribuite (p. 26).

Il quadro delineato dagli intervistati di questo gruppo è coerente rispetto ad una visione della sostenibilità che si collega con la necessità di garantire benessere e un'equa distribuzione delle risorse tra i gruppi sociali. Per una restituzione in tal senso, si vedano i principali nuclei emersi:

- Affrontare la sostenibilità in termini sociali significa comprendere in che modo i mutamenti ambientali ed economici della città impattano sui modi di stare in *relazione* tra le persone, per cui «entrano in campo tutta una serie di discipline che si occupano dell'uomo sia come singolo ma anche dell'uomo inserito in contesti di relazione, in contesti di collettività» (E16).
- Delineare i cambiamenti che riguardano il soggetto in relazione è possibile adottando un approccio di ricerca che sia radicato nel territorio (E12), multidisciplinare (E17) e *people-centred*, perché «se mettiamo le persone al centro anche la natura è al centro, perché sappiamo del legame imprescindibile tra i due. [...] È tutto un unico sistema in cui tutti stiamo collaborando per un futuro che speriamo sia migliore» (E17).

Accanto a questi nuclei prevalenti, chi si occupa di psicologia pone un'attenzione particolare a come la propria disciplina intenda la sostenibilità come un percorso che porta verso un *cambiamento*: «Sostenibilità vuol dire sempre cambiamento cioè la sostenibilità implica muoversi verso qualcosa che non c'è, è un percorso che porta verso il cambiamento. Il cambiamento non è mai solo di natura politica, non consiste mai solo nel fare nuove leggi nuove, normative nuove politiche, ma cambiare vuol dire cambiare soprattutto i comportamenti delle persone» (E16). Affinchè si porti effettivamente avanti un cambiamento non basta, infatti, un'adesione formale delle persone, ma è importante che vi sia un'*adesione reale* (E17). Si associa, in questa direzione, il punto di vista di chi cerca di comprendere come la letteratura possa essere un veicolo per *disegnare nuovi modi di abitare il mondo*, in termini più sostenibili: «noi siamo abituati a studiare la letteratura come testimonianza di un processo storico e invece la letteratura [...] vive nel nostro mondo, si alimenta del mondo in cui viviamo, ma ne può creare anche di diversi» (E13).

Per gli studiosi e le studiose di questo gruppo disciplinare che si occupano di urbanistica, sostenibilità significa studiare gli insediamenti urbani complessificando il concetto di *urbanizzazione* e le due direttrici che in genere lo definiscono: i dati *demografici*, come l'aumento della popolazione e quelli *territoriali*, legati per esempio al consumo di suolo (ISTAT, 2017). Le città, infatti, possono essere luoghi cruciali per un futuro più sostenibile,

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

a partire dalle risorse e dalle criticità che le caratterizzano: «perché le città sono la più complessa organizzazione delle società umane ma anche la più affascinante, nel contempo nelle città si trovano anche le forme di organizzazione territoriale che più hanno conseguenze negative in termini di pressioni ambientali ed esaurimento delle risorse e di impegno» (E18). Ma anche: «i luoghi dove possono essere inventate le soluzioni, [...] proprio dal fatto che ci sia questa concentrazione, questa prossimità, questo scambio continuo» (E19). In tal senso, le *disuguaglianze* possono essere un criterio di comprensione delle città e divenire un punto di partenza per immaginare il loro futuro, soprattutto per quanto riguarda le disparità di genere (E19).

Se le disuguaglianze rappresentano un metro con il quale comprendere le attuali caratteristiche delle città, la sostenibilità, da un punto di vista giuridico, si configura come la garanzia di un diritto, sancito dall'articolo 3 della Costituzione: «io sostanzialmente devo sviluppare un territorio, uno Stato, una nazione, un comune, però facendo in modo che appunto sia sostenibile socialmente. Cosa significa? Significa che nella transizione ecologica bisogna pensare anche agli ultimi» (E2).

Questo punto di vista è rafforzato da chi, in termini pedagogici, si occupa di garantire il diritto all'educazione e all'istruzione per i bambini e i ragazzi di una periferia della città, costruendo un centro educativo polifunzionale (E20). Studiare e trasformare i contesti di educazione formale e non formale, inoltre, pone una questione relativa alla sostenibilità nel tempo dei progetti, per i quali i finanziamenti sono limitati o ridotti a brevi periodi: «Sostenibilità significa avere la possibilità di una visione a lungo termine» (E22).

Comprendere le caratteristiche dell'attuale *ambiente digitale* e le sue trasformazioni è un altro tema centrale per chi legge la sostenibilità da un punto di vista sociologico: «esiste una sostenibilità sociale quando per esempio una nuova tecnologia molto impattante arriva in un contesto sociale che ha le sue regole però senza che questo contesto sociale abbia avuto il tempo di maturare delle nuove norme per capire come regolarlo, e capirne gli effetti collaterali» (E7).

In modo trasversale, per questi studiosi, la sostenibilità è connessa con la possibilità di implementare delle azioni nelle città attraverso le quali i cittadini possano sviluppare un *punto di vista critico* rispetto alle scelte che riguardano il proprio territorio. Ciò significa comprendere le motivazioni alla base di alcune scelte progettuali: «far capire in modo più critico e consapevole il perché di alcune scelte e far prendere alcune decisioni in termini progettuali che tengano in considerazione il fatto che noi non agiamo semplicemente come i soggetti che mettono in pratica delle indicazioni di un manuale, ma siamo delle persone con tutta una serie di preferenze

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

atteggiamenti inclinazioni e differenze» (E17). Inoltre, significa promuovere una ricerca che sia un *fare con*, nella quale i dati possano essere messi a disposizione dei professionisti, affinché possano costruire delle reti reali tra i diversi attori coinvolti nella garanzia del diritto all'educazione e all'istruzione: «Una ricerca azione formazione che nasce da una co-progettazione con tutti gli attori dell'educazione con lo scopo di individuare i problemi e le preoccupazioni che le persone percepiscono per cercare delle soluzioni» (E20).

In generale, è possibile riscontrare nei nuclei individuati una rispondenza rispetto a un concetto multidimensionale di sostenibilità sociale che riguarda

> il benessere delle persone, al fine di garantire una vita sana e un'istruzione di qualità per tutti, combattere la povertà, promuovere l'uguaglianza di genere, co-costruire società pacifiche, giuste e inclusive e sostenere la salute delle persone di tutte le età, e al tempo stesso riguarda la partecipazione, in quanto la realizzazione di tutti questi obiettivi richiede a cittadine e cittadini di percepirsi come agenti del cambiamento (Rota, 2024, p. 24).

La sostenibilità nei macro-processi economici

In questa sezione, si intende restituire in che termini gli intervistati che appartengono a discipline economico-finanziarie interpretano il proprio posizionamento rispetto al tema più generale della sostenibilità. Nello specifico, si vuole delineare lo sguardo di coloro che hanno parlato di processi economici-finanziari su larga scala, per dare conto successivamente di progettualità più circoscritte.

Per quanto pertiene questo gruppo di significati, innanzitutto, gli intervistati rimandano al ruolo dell'economia nel capire quali siano le *esternalità*[6], in termini positivi o negativi, delle scelte politiche, aziendali e personali sull'ambiente. La valutazione monetaria di questi esiti è importante per «avere una consapevolezza da parte di tutti in modo trasparente di quelli che sono i benefici e i costi di certe scelte pubbliche e private» (E3). L'epistemologia economica, in tal senso, contribuisce a delineare i *costi* della sostenibilità e a comprendere come dirigere i finanziamenti verso azioni di tutela ambientale. Si tratta di mappare la redditività di campi di ricerca e sviluppo tecnologico che riguardano la sostenibilità, rendendoli così

[6] Con il termine *esternalità* ci si riferisce agli «effetti esterni, positivi o negativi, connessi ad attività produttive, in genere private, o anche all'azione pubblica» (https://www.treccani.it/vocabolario/esternalita/?search=esternalit%C3%A0%2F, ultima consultazione 30 giugno 2025).

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

attrattivi in termini di investimenti: «La sostenibilità ha un costo. [...] Pensiamo agli obiettivi molto ambiziosi che l'Unione Europea ci ha dato. [...] Questi provvedimenti [...] richiedono una grandissima attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie, di nuove tecniche e anche la loro messa a terra, quindi la costruzione di nuovi settori industriali, di nuovi impianti produttivi che siano improntati ad una logica di decarbonizzazione, ad una logica *green*. [...] I costi vanno coperti in qualche modo. La finanza, sia pubblica che privata, ha un ruolo molto importante nel dirigere i finanziamenti verso questi settori e quindi favorire la decarbonizzazione. Noi potremmo avere anche le tecnologie più innovative, più interessanti, ma se queste tecnologie non hanno una redditività economica e non sono quindi finanziabili rimarranno lettera morta» (E6).

Chi si occupa di economia, inoltre, può contribuire a valutare l'*impatto di processi complessi* come quelli connessi alla rigenerazione urbana, che danno esiti molteplici: «quando noi costruiamo un nuovo quartiere attraverso un progetto di rigenerazione urbana naturalmente quello che avviene è che facciamo delle scelte che possono consumare suolo, possono ridurre o ampliare le aree verdi, poniamo degli edifici che hanno certi consumi energetici, a cui sono connesse delle emissioni. [...] Questo valore può essere misurato in diversi modi: gli economisti hanno una serie di tecniche per dare un valore economico a questi benefici e questo può essere considerato come un aspetto positivo alla rigenerazione urbana. D'altro canto elevati consumi energetici che magari poi dipendono da una produzione di energia che utilizza combustibili fossili, invece generano anidride carbonica e altri inquinanti locali che poi hanno un impatto sia sulla salute sia in termini di clima alteranti. Anche questo può avere una valutazione economica» (E3).

Formare le future generazioni di dirigenti e impiegati di azienda significa educare alla complessità delle dimensioni precedentemente delineate, mostrando la possibilità di avviare imprese che abbiano un impatto positivo sulla società e sull'ambiente (E21). Ciò significa conciliare la sostenibilità economica con un'attenzione più generale al contesto ambientale e sociale in cui l'azienda stessa si colloca: «la sostenibilità economica è la condizione necessaria affinché poi le attività economiche, il *business* possano generare un impatto positivo sulla società. [...] Non è altro che l'equilibrio positivo fra quelli che sono i costi che devo sostenere nello svolgimento della mia attività e i ricavi che io genero, un'azienda che non riesca a mantenere questo equilibrio di fatto fallisce e quindi per un economista aziendale la sostenibilità economica diventa la condizione necessaria per poi sviluppare l'impatto sociale [di un'impresa]» (E21). In questa direzione, diviene fondamentale creare una mediazione culturale tra le imprese stesse e il mondo dell'accademia.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Lo sguardo di chi si occupa di *economia agraria* consente di riassumere quanto delineato anche negli altri episodi, perché si tratta di una disciplina che studia l'intero ciclo economico, dalla produzione al consumo, presidiando la possibilità che esso non solo si sviluppi tutelando l'ambiente e coloro che vi lavorano nell'oggi, ma ponendo attenzione al fatto che esso rimanga un patrimonio per le generazioni future, garantendo loro una fonte di benessere (E22).

La sostenibilità nei micro-processi economici

Proseguendo l'analisi dell'interpretazione del costrutto di sostenibilità da parte di studiosi e ricercatori appartenenti a discipline economico-finanziarie, si affronteranno nel seguente paragrafo i contributi che, all'interno delle proprie progettualità, guardano all'ambito economico nella sua connessione con la dimensione sociale e umana. Innanzitutto, gli intervistati hanno sottolineato come molti obiettivi dell'Agenda 2030 richiamino esplicitamente la dimensione economica connessa al suo aspetto sociale: tra questi, il primo è l'obiettivo che indica la riduzione o eradicazione della povertà, e il secondo quello che riguarda la riduzione delle disuguaglianze. Il tema delle disuguaglianze di genere, l'obiettivo di dare lavoro dignitoso e combinarlo con la crescita economica, così come quello di offrire un'istruzione di qualità, sono, infatti, obiettivi su cui l'economia, e gli economisti, «hanno da dire qualcosa» (E23).

In questa direzione, l'apporto dell'economia si concretizza nell'analizzare dati per orientare le *policies* in modo più consapevole rispetto alla sostenibilità sociale della città (E24) e nel saper misurare il raggiungimento di obiettivi legati alla sostenibilità sociale (E10); nel prendere decisioni tra obiettivi anche apparentemente contrastanti in tema di sostenibilità, come l'equilibrio tra la crescita economica e l'equità sociale (E23); nella necessità di ragionare in termini di sostenibilità nel campo della produzione delle industrie che, come per esempio quella della moda, sono responsabili di una grande parte delle emissioni di CO2 e, spesso, di fenomeni di sfruttamento di lavoratori di paesi in cui i loro diritti non sono tutelati (E26); o ancora nello sviluppo di piattaforme o sistemi di economia circolare e di scambio che inaugurano nuovi sistemi di welfare e di consumo all'interno della città.

Rispetto all'apporto dell'economia nel campo dell'*analisi dei dati per combattere le diseguaglianze*, per esempio, l'attività di monitoraggio di indicatori di disuguaglianza dei quartieri di Milano incrocia differenti indicatori demografici e rende possibile raccontare la città dal punto di vista

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

del grado di inclusività e del tasso di crescita dei quartieri. «Quando guardiamo alle caratteristiche della popolazione, quindi all'età, alla provenienza, al tasso di istruzione o di occupazione, possiamo guardare a dove si distribuisce la popolazione più anziana, ai quartieri in cui nascono più bambini, ai quartieri in cui ci sono più immigrati residenti, alla distribuzione nei quartieri dei cittadini con istruzione universitaria, rilevando come in alcuni quartieri periferici i tassi di istruzione sono molto inferiori alla media nazionale» (E26). Questo tipo di analisi fa nascere delle domande sulla distribuzione dei servizi e se la loro distribuzione sia tale da combinarsi in maniera virtuosa con le esigenze che le diverse popolazioni possono avere, orientando le scelte politiche in merito. Nel campo di studi sul sistema di istruzione terziaria, invece, si tratta di ottenere dati sulla quantità di studenti universitari che studiano a Milano (come provenienza, disciplina di studio, competenze che svilupperanno per il mercato del lavoro), per analizzarli con metodi statistici ed econometrici. Questi ultimi possono aiutare i *policy maker* sia a prendere decisioni in maniera consapevole, sia a rilevare le disuguaglianze presenti tra questa popolazione e, quindi, a riflettere sulla sostenibilità sociale di Milano e della Lombardia, «cercando di affrontare il problema» (E24). Tutto ciò implica comprendere come gestire le risorse e il capitale umano della città nel lungo periodo, in modo da rendere Milano polo attrattivo di menti estere e promotrice delle migliori capacità di chi ci vive e di chi vi studia. «Il concetto di sostenibilità», infatti, «introduce un'altra dimensione rilevante per un economista, che è la prospettiva intertemporale e il legame tra le generazioni». Questo approccio, coerente con il principio fondante del *sustainable development* formulato nel Rapporto Brundtland (1987), invita a ragionare in ottica dinamica, pensando a come di fatto le scelte di oggi influenzino le opportunità future (E24), e quindi pensare a come garantire che i bisogni delle generazioni attuali siano soddisfatti senza compromettere le opportunità di quelle che verranno.

Un altro nucleo di significato che riguarda la declinazione dell'apporto economico in materia di sostenibilità sociale riguarda la *costruzione di piattaforme o luoghi che consentano lo scambio di risorse materiali o immateriali tra i cittadini*. È il caso, per esempio, della Biblioteca degli oggetti, modello di condivisione e scambio per un'economia di collaborazione che aumenti il senso di comunità tra i cittadini. Questo dispositivo consente alla comunità di studenti universitari di servirsi di un sistema automatizzato di prestito di oggetti dal basso tasso di utilizzo, riducendo il consumo e il trasporto ad essi connesso e l'impatto ambientale legato alla loro produzione. Questo sistema di economia della condivisione ha un impatto legato alla sostenibilità sociale, perché permette l'accesso a

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

risorse non sempre accessibili e, soprattutto, di sviluppare un senso di comunità (E26).

Relativamente agli aspetti immateriali che riguardano i servizi e i bisogni di socialità della popolazione cittadina, invece, nuove piattaforme di welfare possono configurarsi come *luoghi multicanale* capaci di intercettare i nuovi bisogni della popolazione (come solitudine, isolamento...). Tali piattaforme consentono alle persone di trovare spazi di socializzazione per loro interessanti e a chi si occupa dell'allestimento di tali spazi di avere una vetrina dove offrire le proprie proposte aggregative, sovvertendo le logiche del sistema di welfare stazionale che procede per indirizzamento dell'utenza a servizi specializzati e gestiti da professionisti e creando, nel contempo, comunità e coesione sociale (E10). Per entrambi gli esempi, il riferimento implicito è alle teorie dell'economia collaborativa (Botsman & Rogers, 2010) e della sostenibilità come bene relazionale e del "welfare generativo" (Donati, 2013), orientato alla creazione di valore sociale attraverso la partecipazione e l'autorganizzazione.

La sostenibilità nelle discipline STEM

In ultimo, in questo paragrafo si darà conto del modo in cui la sostenibilità è stata interpretata da studiosi e ricercatori appartenenti a discipline STEM - Science, Technology, Engineering and Mathematics.

Un primo nucleo di significato che lega le discipline scientifiche alla sostenibilità urbana riguarda *la tutela della biodiversità e il riconoscimento del suo valore*. Ricerche e studi improntati su questo obiettivo mirano a garantire il mantenimento sul lungo periodo dell'insieme delle risorse biologiche e ambientali (come la qualità dell'acqua e dell'aria, ma anche le diverse forme di vita che abitano la terra e la città), sul lungo periodo. All'interno dei contesti urbani, infatti, «la biodiversità deve essere un valore riconosciuto esattamente come la comodità del parcheggio, esattamente come la qualità dell'aria, come la possibilità di fare una passeggiata» (E01). Questo perché le diverse forme di vita, come per esempio le piante, sono risorse che contribuiscono a migliorare la qualità di vita degli esseri umani, ma non solo. L'obiettivo dell'Agenda 2030 legato alla promozione di salute e benessere (per tutti, non solo per l'individuo) significa infatti avere cura delle relazioni biologiche con l'ambiente circostante, poiché il benessere e la salute della specie umana è strettamente in relazione con la salute dell'ambiente che gli sta intorno. Questo orientamento si traduce in studi di tossicologia ambientale sulla qualità dell'aria (E29), ma anche ricerche di microbiologia legate ai batteri. Il valore della biodiversità, infatti, è presente

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

anche a dimensioni microscopiche: il legame tra salute dell'uomo e salute dell'ambiente emerge in maniera evidente studiando i microrganismi, poichè sebbene «siamo abituati a pensare ai batteri come a qualcosa di negativo, in realtà la maggior parte dei microrganismi è benefica e, soprattutto, noi ci siamo co-evoluti insieme a loro: per questo occorre mantenere l'intrinseca biodiversità dei microrganismi associati all'ambiente e all'uomo» (E11). Una città "è in salute" quando è abitata da una biodiversità diversificata, poiché indice di una buona qualità ambientale. Gli studi ecologici sulle comunità di uccelli nidificatori mirano a valorizzarla e anche a problematizzare la presenza di alcune specie che, nell'interazione con le persone, creano conflitti o che, al contrario, sono fonte di benessere (E28). Nella stessa direzione vanno gli studi sulle zanzare in ambiente urbano, che si occupano di migliorare la qualità dell'ambiente e proteggere la salute pubblica attraverso un'attività di monitoraggio legata alla necessità di tracciare l'eventuale invasione del territorio da parte di specie non autoctone che potrebbero variare il panorama di specie dell'ambiente urbano, divenendo agenti patogeni.

Se la biologia si occupa dello studio del benessere in termini di giusto equilibrio tra tutti gli altri attori dell'ecosistema urbano, l'apporto delle discipline biostatistiche e ingegneristiche si sviluppa dal punto di vista della *tutela della salute pubblica, da un lato, e della sicurezza dei cittadini, dall'altro*.

«La più grande produzione di rifiuti a livello europeo riguarda la demolizione degli edifici, e in seguito ai terremoti, che producono tantissime macerie in pochissimi minuti, si genera un grande quantitativo di rifiuti» (E09). È per questo che l'ingegneria civile ha il compito di valutare le conseguenze degli eventi avversi in termini di conseguenze sulle persone, sulle attività, in termini di vite umane e di conseguenze ambientali, rispetto alle sostanze nocive che si disperdono nell'aria - e di lavorare per la messa in sicurezza delle costruzioni, sviluppando nuovi modelli di infrastrutture meno vulnerabili al rischio sismico. La biostatistica, invece, si occupa di intervenire in tema di salute pubblica quando elabora dati restituendoli sotto forma di modelli statistici in campo medico. Nell'esempio della telemedicina, ad esempio, si occupa dell'interoperabilità dei dati sanitari, provenienti da fonti eterogenee, permettendo di integrare le fonti di dati e favorire lo scambio di dati sanitari tra i diversi sistemi informativi - rendendo più sostenibile il processo di presa in carico del paziente e cambiando anche la declinazione del modo di intendere e praticare il suo processo di cura (E25).

Infine, un ultimo nucleo di significato che emerge dalle testimonianze di ricercatori e studiosi di discipline STEM riguarda il campo dell'*educazione*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

scientifica della cittadinanza, rivolta a persone di ogni età. Così, il progetto di creazione di un Atlante degli uccelli nidificatori della città di Milano raggiunge l'obiettivo di far conoscere ai cittadini le comunità di uccelli che vivono in città coinvolgendoli direttamente in un progetto di scienza partecipata, in cui le persone sono chiamate a ricercare e segnalare nuove specie osservate. O ancora, avvicinare bambini della scuola primaria al pensiero scientifico impiegando la poesia di una scienza altamente e… come l'astrofisica per accendere la passione verso la ricerca scientifica, interpretata come strumento di miglioramento e progresso. «Perché non usare una disciplina che permette di sognare, vedere l'infinito, l'estremamente grande, di vedere fenomeni che sono incredibili, per innescare la voglia di aumentare l'amore per le discipline scientifiche negli studenti, nella popolazione?». Il progresso scientifico a servizio di un mondo sostenibile, infatti, passa da una ricerca di qualità fatta da persone con vocazione (E04).

Conclusioni e traiettorie future

Il quadro dei contributi presentati nelle trenta puntate del podcast delinea una visione multidimensionale della sostenibilità. In termini sfaccettati, tutti gli interventi contribuiscono a mostrare modi peculiari di interpretare e pensare al futuro della città. Le risposte alla domanda "Che cosa c'entra la disciplina dell'intervistato con la sostenibilità?" convergono verso la necessità di adottare uno sguardo sulla questione che, in termini pedagogici, può essere definito *ecologico*. Ciò significa inserire gli attuali cambiamenti ambientali, economici e sociali in una chiave olistica ed ecosistemica, in cui la contrapposizione tra umano e non umano, natura e cultura, significato e materia, diventa sempre più insostenibile, per cui l'umano diviene soggetto intrinsecamente legato al contesto della propria esistenza e agli elementi non umani che la determinano (Ferrante, *et al.*, 2022).

Come è emerso dai nuclei tematici presentati, infatti, è irrinunciabile un approccio a questo tema che contempli l'uomo in relazione agli altri individui, al suo ambiente e al contesto globale. In questi termini, la *biodiversità* diviene un costrutto con il quale dare conto della necessità di avere cura degli altri abitanti del pianeta, piccoli o grandi che siano. La biodiversità, infatti «garantisce il funzionamento degli ecosistemi e la sua tutela può ridurre gli effetti del cambiamento climatico, dunque delle disuguaglianze e delle minacce alla salute che esso porta con sé» (Guerra, *et al.*, 2024, p. 9).

Per quanto finora delineato, la ricerca necessita di approcci fortemente multidisciplinari, in cui si integrino prospettive diverse, a presidio della

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

complessità che caratterizza la contemporaneità e le sue trasformazioni. In questo modo, è possibile supportare la maturazione di uno sguardo critico nei cittadini, che li renda protagonisti del cambiamento e consapevoli del proprio ruolo in relazione alle generazioni future. Sono coerenti, in tal senso, i molteplici richiami alla formazione delle nuove generazioni di professionisti, affinché maturino una coscienza delle conseguenze ambientali, economiche e sociali del proprio operato. Perché ciò sia possibile, i dati della ricerca devono contribuire ad orientare le *policies*, promuovendo uno scambio proficuo tra il mondo accademico e i decisori pubblici.

Alla luce di quanto esposto, *Sustainability and the city* si configura come un mediatore dell'apprendimento, fruibile in maniera flessibile in termini di spazio e di tempo, in grado di generare negli ascoltatori, che siano privati cittadini o rappresentanti politici, delle idee di cambiamento, in termini di stili di vita e di modi di stare in relazione con gli altri, siano essi umani o non umani.

Bibliografia

Berni V., Sottocorno M. (2024), "Sguardi multidisciplinari sulla sostenibilità sociale", *Attualità pedagogiche*, 6, 2: 14-23.

Botsman, R., & Rogers, R. (2010), *What's Mine is Yours: The Rise of Collaborative Consumption*, HarperBusiness, New York.

Cox M., Harrison H.L., Partelow S., Curtis S., Elser S.R., Hammond Wagner C., *et al.* (2023), "How academic podcasting can change academia and its relationship with society: A conversation and guide", *Frontiers in Communication*, 8: 1-9.

DeMarco, C. (2022), "Hear Here! The Case for Podcasting in Research", *Journal of Research Administration*, 53(1): 30-61.

Donati, P. (2013), *Nuovo welfare e società civile. Per una riforma della protezione sociale in senso relazionale*, FrancoAngeli, Milano.

ECSA (European Citizen Science Association) (2015), *Ten Principles of Citizen Science*, Berlin. http://doi.org/10.17605/OSF.IO/XPR2N.

European Commission (2016), *Open Innovation Open Science Open to the World – a vision for Europe*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Ferrante A., Galimberti A., Gambacorti-Passerini M.B. (2022), *Ecologie della formazione. Inclusione, disagio, lavoro*, FrancoAngeli, Milano.

Illingworth S., Allen, G. (2016), *Effective science communication: a practical guide to surviving as a scientist*, IOP Publishing.

ISTAT (2017), *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, Istituto Nazionale di Statistica, Roma.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Young A.M., Mercieca J. (2021), “Putting the “public” in rhetoric & public affairs”, *Rhetoric & Public Affairs*, 24(1/2): 379–395.
Mortari L. (2018), “Pedagogia ecologica, educazione al vivere sostenibile”, *Pedagogia Oggi*, anno XVI – n. 1: 17-18.
Galimberti A., Guerra M., Persico G. (2024), *Introduzione*, in Persico G., Guerra M., Galimberti A., a cura di, *Educare per la biodiversità. Approcci, ricerche e proposte*, FrancoAngeli, Milano, pp. 7-10.
Persohn L., Branson S. (2025), “Scholarly Podcasting for Research Dissemination: A Scoping Review”, *SAGE Open SAGE Open*, January-March: 1-16.
Rota, F. (2024), *Educare alla sostenibilità ambientale e per la biodiversità. Una lettura dei documenti internazionali di riferimento*, in Persico G., Guerra M., Galimberti A., a cura di, *Educare per la biodiversità. Approcci, ricerche e proposte*, FrancoAngeli, Milano, pp. 41-54.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Sostenibilità e immaginazione: un incontro tra teoria e pratica

di *Marco Salvadore*

Il contributo intende approfondire il ruolo dell'immaginazione dei bambini e delle bambine nel costruire un atteggiamento culturale sostenibile. Inquadriamo da prima il tema della sostenibilità nello sguardo del gruppo di ricerca *Open-Air Lab*, proponiamo poi un affondo sul rapporto tra immaginazione e sostenibilità, nell'età infantile. Descriviamo infine il progetto di ricerca proposto all'interno della scuola dell'infanzia Pastrengo Milano, pensato con l'obiettivo di indagare il ruolo che l'esperienza immaginativa ed artistica può avere nei bambini e nelle bambine per aumentare la loro capacità di trasformazione partecipativa e la loro curiosità del mondo che abitano. La domanda di ricerca che accompagna questo contributo è la seguente: in che modo lo strumento artistico immaginativo permette di costruire una cultura partecipata della sostenibilità nella prima infanzia.

Introduzione: il ruolo nel gruppo di ricerca *Open-Air Lab*

Vorremmo da prima raccontare una interazione osservata tra bambini della scuola dell'infanzia. Finiamo di sistemare il tavolo, due bambini non buttano i loro tovaglioli di carta, chiediamo: "quelli perché non li buttate?" Prendono il tovagliolo tra le dita, lo mostrano muovendolo in aria, le piegature nel tovagliolo fanno spuntare due ali che accompagnano il movimento dei bambini. "Voglio portarlo a casa" dice un bambino. Il tovagliolo non è più un pezzo di carta da buttare ma una costruzione immaginativa. È da qui che vorremmo iniziare per cercare di creare un legame tra sostenibilità e immaginazione. Il lavoro del gruppo di ricerca *Open-Air Lab* permette di considerare l'educazione alla sostenibilità attraverso uno sguardo teorico ampio, dando importanza al tema della partecipazione (Guerra et al., 2024) e della capacità trasformativa dei

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

bambini e delle bambine (Antonacci, 2014, 2020), alla loro possibilità di giocare poeticamente con la materia e le situazioni del mondo (Antonacci, 2025), ed entrare con loro in una relazione di scambio esplorativa (Guerra, 2020, 2023). Il lavoro all'interno del gruppo di ricerca *Open-Air Lab* si è concretizzato durante i mesi di osservazione partecipativa nella scuola dell'infanzia di Via Pastrengo Milano, grazie alla collaborazione con la dottoressa Elisabetta Carrer incarico di Elevata Qualificazione dei servizi all'infanzia del comune di Milano. Educare alla sostenibilità nello sguardo del gruppo di ricerca significa andare oltre alla trasmissione di conoscenze, permettendo di aumentare la consapevolezza in bambini e bambine del loro potere esplorativo e relazionale nei confronti del mondo (Rota, 2024). All'interno del quadro europeo delle competenze per la sostenibilità, il GreenComp, la commissione europea individua tre linee di ricerca per educare alla sostenibilità. La prima è sviluppare il senso di curiosità e meraviglia, la seconda è aumentare la consapevolezza di essere agenti di cambiamento individuale e collettivo, la terza è dare la possibilità di assumere un atteggiamento immaginativo trasformativo legandolo al pensiero esplorativo (Commissione Europea, 2022). Ed è proprio da questi nuclei tematici che vorremmo tracciare un legame di ricerca teorico e pratico tra i concetti di sostenibilità e immaginazione. Nello specifico, vorremmo mostrare come l'esperienza estetica e l'immaginazione siano processi necessari per costruire un senso di curiosità e meraviglia nei confronti del mondo, e come l'unione tra l'immaginazione e l'esperienza artistica sia fondamentale per aumentare la consapevolezza di essere agenti di un cambiamento sostenibile. Durante le osservazioni nella scuola dell'infanzia abbiamo avuto la possibilità di chiedere a bambine e bambini quale cambiamento avrebbero voluto vedere nel mondo che li circondava. Molto spesso nelle risposte che ci davano era presente l'esigenza di usare l'elemento naturale come strumento di cambiamento del mondo. Le piante, le foglie, il sole o la pioggia, gli animali veri o di finzione, venivano spesso menzionati come possibilità di espressione di una azione di esplorazione e di interazione e trasformazione del mondo che li circondava. L'elemento naturale assumeva un ruolo importante nel gioco di interazione con l'ambiente fisico circostante e veniva considerato come un elemento fondamentale del loro gioco immaginativo. Da questo nasce l'esigenza di approfondire il legame tra elemento naturale e gioco immaginativo di bambini e bambine della prima infanzia.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Immaginare la sostenibilità

Lo scopo di questa sezione è quello di dimostrare come il gioco immaginativo e l'esperienza estetica siano fondamentali per educare alla sostenibilità. La sostenibilità è un concetto che ha in sé stesso l'idea del futuro e della possibilità, l'immaginazione, a sua volta, è la facoltà del futuro e della possibilità, ci permette di costruire quello che ancora non c'è. La sostenibilità richiede di considerare il mondo come caratterizzato da processi di cambiamento (Judson, 2024), l'immaginazione permette di costruire il cambiamento attraverso nuove azioni e nuovi giochi di narrazione (Ichino, 2020), (Van Leeuwen, 2016) Il processo di cambiamento che vorremmo approfondire è legato a creare una maggiore consapevolezza della presenza dell'elemento naturale nella vita di bambine e bambini. Greene (2011) sottolinea come l'immaginazione e l'esperienza artistica permettono di costruire azioni trasformative che creano un più profondo legame di interazione tra l'essere umano e gli elementi naturali (Greene, 2011). Nel suo saggio (Judson, 2015a) mostra come l'immaginazione sia lo strumento fondamentale per una educazione alla sostenibilità nei confronti dei bambini e delle bambine della scuola d'infanzia. Il suo assunto di base è il seguente: l'immaginazione permette di creare un personale e profondo legame con il mondo e i suoi oggetti. Attraverso il programma di ricerca chiamato: Educazione Ecologica Immaginativa (Imaginative Ecological Education), Judson sottolinea il ruolo che l'immaginazione ha di creare una relazione di interconnessione attiva tra i bambini e bambine ed il mondo naturale, permettendo di ricreare l'elemento naturale anche in un contesto scolastico cittadino, costruendo in loro un senso di interazione attivo con il mondo naturale. L'immaginazione permette di aumentare la consapevolezza dei bambini e delle bambine della loro capacità di trasformare il mondo e di esserne parte come soggetti agenti. Il potere ricreativo dell'immaginazione è fondamentale per costruire nuovi giochi di interazione e di scoperta con il mondo naturale che circonda il bambino e la bambina (Judson, 2024). Per Judson (Judson, 2024), l'educazione Ecologica Immaginativa (Imaginative Ecological Education) è necessariamente legata all'utilizzo dell'immaginazione nel contesto educativo perché permette di creare un profondo legame di consapevolezza nelle bambine e nei bambini di essere parte di un mondo vivente e come questo legame può influenzare le vite di ognuno e ognuna di loro. L'immaginazione come strumento di educazione permette di creare un senso di coinvolgimento nei confronti del mondo proprio perché il mondo e i suoi elementi diventano parte del gioco ludico dei bambini e delle bambine. Per Judson uno dei ruoli cognitivi dell'immaginazione è quello di permetterci di sviluppare un senso dello

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

spazio (sense of space), ovvero capire di essere in una relazione con il mondo che ci circonda (Judson, 2024). La consapevolezza che abbiamo di essere in relazione con il mondo attorno a noi dipende dalla capacità immaginativa di trascendere la nostra solitaria e personale esperienza ed immaginativamente costruirne un'altra, in cui poter agire in relazione partecipata (Gallese, 2011). La relazione con il mondo che ci circonda è caratterizzata dalla nostra primordiale esigenza a connetterci con la natura, per Judson (2024) siamo fin dall'infanzia in una relazione ecologica con il mondo, siamo nati con il senso di biophilia che caratterizza il nostro legame di affinità con il mondo naturale. Il senso di essere immersi nel mondo naturale è qualche cosa che piano piano con la nostra crescita perdiamo. Il compito dell'immaginazione è proprio quello di ricreare il legame di relazione attiva con gli elementi naturali del mondo, riproducendo le loro caratteristiche sensorio motorie, le loro caratteristiche percettive, costruendo giochi narrativi di interazione tra corpi, parole e costruzioni artistiche (Judson, 2024). Risulta chiaro per Judson che il concetto di sostenibilità non può essere ridotto a precetti da seguire, ma alla possibilità di reimmaginare la relazione tra essere umano e ambiente naturale (Judson, 2015b). La possibilità di giocare immaginativamente con gli elementi naturali del mondo permette di arginare la separazione tra la conoscenza delle pratiche di sostenibilità e le azioni che le possono mettere in atto. Chi è disposto a fare dei cambiamenti nel suo modo di agire sostenibile nel mondo ha un legame immaginativo con gli elementi del mondo molto profondo che si sviluppa aumentando la possibilità di interazione immaginativa nell'età infantile (Judson, 2015a)

Utilizzare lo strumento immaginativo per costruire una cultura della sostenibilità permette di legare il tema della sostenibilità non a delle regole o a delle conoscenze nozionistiche, ma all'esperienza di vita di ciascuna bambina o bambino (Yamamoto, 2022). Il ruolo dell'immaginazione all'interno di un contesto educativo è proprio quello di ricreare delle esperienze che possono essere condivise tra bambine e bambini (Fettes, 2013). L'immaginazione permette di creare un gioco di finzione narrativa con il mondo ed i suoi elementi, il gioco narrativo viene usato spontaneamente dai bambini e dalle bambine come espressione di partecipazione tra le personali narrazioni immaginative. Approfondiremo questo punto nella sezione "gioco immaginativo". In (Yamamoto, 2022) troviamo l'idea che l'immaginazione nel contesto educativo permette di costruire partecipativamente un insieme di esperienze che aumentano la percezione consapevole dell'ambiente naturale in cui si trovano a vivere ed interagire bambine e bambini. La loro capacità di costruire un gioco immaginativo con degli oggetti o degli elementi del mondo, diventa una forma di conoscenza condivisibile con gli altri bambini e bambine, come una

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

forma di saggezza condivisa, che vive all'interno della narrazione ludica condivisa. Yamamoto utilizza il concetto di co-living imagination (Yamamoto, 2022), che esprime a pieno la funzione di creazione di esperienze condivise che il gioco immaginativo permette di fare. Il concetto di co-living imagination permette di creare un vivo e intimo senso di relazione responsabile con gli oggetti del mondo, proprio perché vengono usati nel gioco immaginativo. Per Yamamoto l'esperienza di co-living imagination viene considerata come la prima forma che i bambini e le bambine hanno di immaginazione ecologica. La costruzione di una forma immaginativa partecipata, che noi chiamiamo gioco immaginativo, permette ai bambini e bambine di creare una prima forma di esperienza estetica del mondo e dei suoi elementi che permette, a sua volta, di ridurre quasi eliminando la distanza tra loro e il mondo con cui interagiscono. L'esperienza di costruzione immaginativa permette di costruire dei giochi di significato con gli oggetti del mondo permettendo ai bambini e alle bambine di scoprire e di creare nuovi significati e nuovi usi degli oggetti del mondo, aumentando la relazione ecologica con il mondo (Yamamoto, 2022). Utilizziamo il concetto di: "immaginazione ecologica" intendendo tutte le situazioni in cui l'utilizzo dell'immaginazione permette di aumentare la consapevolezza dei bambini e delle bambine di essere in relazione con il mondo esterno, di poterci giocare costruendo nuovi significati e di poterlo usare come elemento per la loro narrazione. Il gioco immaginativo che i bambini creano con gli elementi del mondo è intrinsecamente ecologico, ogni elemento che sia un pezzo di carta o un oggetto nel loro gioco immaginativo assume un ruolo vivo, di partecipazione con gli altri oggetti, con le persone, con l'ambiente. Così come l'immaginazione permette cognitivamente di aumentare la nostra consapevolezza della presenza degli oggetti del mondo (Kind, 2024), l'immaginazione ecologica permette di aumentare la consapevolezza della relazione che noi abbiamo con il mondo ed i suoi elementi, rendendoci più sensibili al loro utilizzo ed alla loro cura. Permettere ai bambini ed alle bambine di giocare immaginativamente con gli oggetti del mondo permette loro di costruire delle esperienze estetiche nelle quali si sentono pienamente coinvolti proprio perché sono loro stessi ad averle create (Karlsson Häikiö et al., 2020) L'immaginazione permette fin da bambini di disporre la personale percezione degli oggetti del mondo nella trama di un gioco ludico narrativo. Per percezione intendiamo un'azione d'interazione attiva con il mondo, una forma di azione esplorativa che utilizza il nostro corpo per interagire con il mondo (Noë, 2004). Il lavoro della nostra percezione è sempre incompleto perché rimane legato all'esperienza che facciamo nell'ambiente che ci circonda, in cui possiamo immaginare sempre delle nuove azioni (Noë, 2023b) La possibilità di

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

immaginare nuove azioni dipende non dalla nostra sola agentività, ma anzi dall'ambiente circostante e dalle sue possibilità (Noë, 2023b). Costruire la possibilità di nuove interazioni con il mondo attraverso esperienze estetiche permette a bambini e bambine di fare esperienza di nuovi modi di percepire il mondo quindi nuovi modi di agire al suo interno. La possibilità di giocare immaginativamente con gli oggetti del mondo, costruendo esperienze estetiche, permette a bambini e bambine di agire nel mondo come agenti di trasformazione, invitandoli ad una comunicazione dialogica responsabile, proprio perché gli oggetti usati all'interno della costruzione artistica o immaginativa sono creazioni delle bambine e dei bambini stessi, di cui hanno cura proprio per la soddisfazione di averli creati (Yamamoto, 2022). La particolarità di costruire delle situazioni educative di co-living imagination è quella di permettere a bambini e bambine di percepire gli elementi del mondo come qualcosa con cui crescere assieme. Possiamo immaginare la relazione ecologica che gli oggetti hanno con noi, il loro ruolo come elementi naturali del mondo (Fesmire, 2010), come protagonisti di una narrazione immaginativa (Kind, 2022), (Currie, 2020). L'utilizzo della struttura educativa della Co-living imagination permette di aumentare la consapevolezza nei bambini e nelle bambine di poter costruire una relazione partecipativa, vitale e responsabile con gli oggetti naturali del mondo. Uno sguardo sensibile e reattivo nei confronti dell'ambiente dipende dalla possibilità "incontrarlo immaginativamente" (Yamamoto, 2022)., ed aggiungiamo noi di poter giocare immaginativamente con i suoi oggetti ricreando esperienza estetiche. Vedremo nella parte di osservazione come il gioco immaginativo e l'esperienza estetica siano strumenti fondamentali per aumentare la vitalità dei bambini e delle bambine, permettendo loro di esprimere un concetto o una idea all'interno di un gioco di interazione, riducendo il confine tra loro ed il mondo circostante. Un oggetto viene usato all'interno di una esperienza estetica quando diventa parte del gioco ludico immaginativo. Quando i bambini si sentono incentivati a partecipare all'esperienza estetica di un gioco immaginativo aumentano la loro disponibilità ed esplorare con un senso di meraviglia il mondo ed assumono un maggiore senso di soddisfazione proprio perché sono loro a creare il gioco. Da qui la nostra esigenza di approfondire il concetto di esperienza artistica ed elementi naturali. In (Bertling, 2015) troviamo l'idea che lo strumento artistico permette di costruire un legame di interconnessione tra essere umano e strutture viventi. Il legame emotivo che le bambine ed i bambini instaurano con gli elementi naturali può essere facilitato dalla possibilità di creare con loro delle esperienze artistiche. L'esperienza di trasformazione artistica per (Bertling, 2015) non solo aumenta le conoscenze sui temi della sostenibilità ma permette di sviluppare la consapevolezza di

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

poter agire con le nostre azioni nel mondo in modo diverso, creando un legame concreto e trasformativo con gli elementi del mondo, permettendo di aumentare la consapevolezza dei bambini e delle bambine che ogni oggetto del mondo, anche quello di scarto, può essere trasformato in qualsiasi cosa. La possibilità di costruire un oggetto artistico con materiali di scarto permette di trasformare il materiale di scarto in un oggetto con un significato profondo per chi lo ha realizzato (Bertling, 2015). In (Inwood & Kennedy, 2020) si sostiene l'idea che costruire delle installazioni artistiche con materiale di recupero cambia il comportamento e le attitudini degli insegnanti e dei bambini e bambine, nei confronti delle tematiche della sostenibilità. In (Clark, 2010) si introduce il concetto di estetica ambientale (Environmental Aesthetics), sottolineando il potere trasformativo che l'arte può avere nella società. L'estetica ambientale ci permette di creare un'unione tra l'apprezzamento estetico dell'arte e l'apprezzamento estetico degli ambienti naturali, evidenziando quanto siano due atteggiamenti estetici molto simili. Di fronte ad un ambiente naturale abbiamo lo stesso atteggiamento di curiosità estetica che abbiamo di fronte ad una costruzione artistica (Clark, 2010). Per (Graham, 2007) l'arte è uno strumento fondamentale per educare alla sostenibilità perché consente di rompere con le abitudini mostrando un altro modo di pensare il mondo. Utilizzare l'esperienza artistica per sensibilizzare alle tematiche della sostenibilità permette di creare un senso di comunità all'interno di un gruppo di bambini e bambine dove le diverse idee e opinioni non sono né giuste né sbagliate ma espressioni del loro atteggiamento di meraviglia e curiosità, permettendo loro di sviluppare la motivazione ad agire a modificare e cambiare la realtà così come modificherebbero la costruzione artistica stessa (Graham, 2007). Alla nostra esigenza di portare gli elementi naturali all'interno della classe (Inwood, 2010) suggerisce di chiamare eco-art education tutte quelle pratiche che cercano di "portare del verde" (Inwood, 2010) all'interno della struttura scolastica, provando insieme ai bambini e alle bambine a portare un oggetto naturale all'interno dell'ambiente scolastico aumenta il loro legame con il mondo e permette a loro di avere un legame concreto con dei concetti astratti come: "ecologia" e "sostenibilità" (Inwood, 2010). In (Karlsson Häikiö et al., 2020) troviamo l'utilizzo concreto di pratiche estetiche in relazione al concetto di sostenibilità partecipata all'interno di scuole dell'infanzia Finlandesi e Svedesi. In particolare, questo studio riesce a dimostrare come l'utilizzo di fotografie che rappresentano pratiche di educazione attiva alla sostenibilità possono aver un impatto educativo sui bambini e bambine della primissima infanzia, mostrando come lo strumento estetico permette di creare può facilmente possibilità di comunicazione tra bambine e bambini.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

In conclusione di questa sezione, vorremmo indagare come il linguaggio estetico narrativo possa essere efficace per immaginare la sostenibilità in un contesto educativo, tema fondamentale per la parte pratica che proponiamo. Crediamo che il linguaggio narrativo poetico sia il linguaggio che più direttamente evoca una costruzione immaginativa e quindi trasformativa della realtà. Quando Félix Guattari propone una "estetica eco-sofica" (Ecosophical Aesthetics) all'interno del contesto educativo, propone di utilizzare l'esperienza estetica e narrativa per permettere ai singoli bambini e bambine di sviluppare gesti di solidarietà umana (Guattari, 2000). Secondo Guattari questo è possibile perché il linguaggio artistico non ha una finalità produttrice precostituita. In Guattari il linguaggio artistico è fondamentale per costruire uno sguardo di esplorazione sui temi dell'educazione ecologica perché permette di far assumere uno sguardo di curiosità ludico indagatore sulla realtà, senza essere diretto ad uno scopo produttivo e di convenienza. Legare la nozione di sostenibilità a pratiche artistiche significa per Guattari permettere di dare importanza alle diverse soggettività individuali ed alle loro espressioni poetiche ed artistiche (Skeet, 2022). La sostenibilità come pratica ecologica e sociale è possibile solo se c'è un'unione dialogica delle differenti forme di espressione tra le soggettività di ognuno ed ognuna (Guattari, 2000). L'educazione ad uno sviluppo sostenibile nella prospettiva "estetica eco-sofica" permette di dare importanza alla soggettività nascente, alla sua mutazione, ed alla sua capacità di una continua invenzione dell'ambiente ecologico e sociale dove vive, considerando strumento di relazione sociale la capacità di espressione artistica di ognuna ed ognuno (Guattari, 2000). L'arte ci permette di costruire la soggettività di ognuno di noi per questo è incarnata nella dimensione politica e sociale, perché può sfidare le strutture di potere dominanti promuovendo alternative sociali, costruendo modi alternativi di vivere. Guattari si chiede in che modo il sistema scolastico può educare ad uno sviluppo sostenibile che permetta alla soggettività di ognuna di "costantemente mutare" senza essere bloccata dalla fissità delle gerarchie organizzative che riflettono le strutture capitaliste, l'esperienza artistica è presa ad esempio come strumento adatto a questo compito. La costruzione artistica permette di creare una situazione di cooperazione educativa che sfida la fissità delle strutture sociali di potere facendo emergere soggettività mescolate ed eterogenee e dialoghi tra significati e prospettive differenti. Crediamo che usare lo strumento immaginativo ed artistico per educare alla sostenibilità significa creare una possibilità concreta di azione trasformativa, facendo sperimentare dei modi diversi di giocare con gli elementi del mondo. Vediamo ora come l'immaginazione intesa come capacità ricreativa ci permette di fare questo e

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

4-3 #!)> $*#./' !. *$%3# &*-!+/!*$. <-$3 ' =/-&#!'))>/&#$&-!+#))> **/?*1"$-"-. * !
&#))' !. 4%-) !+#))>/&<&=' !b' . *$#&5-!6 /)' &-E!

!

!

Attività nella scuola dell'infanzia Pastrengo Milano!

!

"b#. 4/!&#)!a %-3 - !+/!6 /)' &-C!2!/)!*/*-)- !4I #!?- $$#3 3 - !+'$ #!'))> **/?*1!+/!
4-. *$%=-&#! ' $*/. */4' ! 4I #! '0 0/'3 - ! "$-"-. *- ! '))>/&#$&-! +#))' ! . 4%-) !
+#))>/&<&=' !+/!n/ ' !b' . *$#&5-!6 /)' &-EJ >#. "#$/#&=' !"$-"-. * !2!. * * !"#&'*' !
4#$4' &+- !+/!%&$#!+%#. 5%'$+/!*# $/4/M)!5/-4 - !/3 3' 5/& */?- !#!)>#. "#$/#&=' !
#. *#*/4'G 4-3 #! '0 0/'3 - ! ?/. *-! #&$ 3 0/! <-&+'3 #&*)/! "#$ #+%4'$#! '))' !
. - . *#&0/)/*1E, #5%#%&!<-*- !#!)' !+#. 4$/=/- &#!+#))>#. "#$/#&='E!

!!

+

"Pesci nel Duomo di Milano"

!

J- !. "'=/ - !%*/)/=' *-!"#$!R%#* ! **/?*1!2!. * *- !R%#)- !'))>/&#$&-!+#)!4#&*$!
+/!/&#$#. . #MN)#!4/**0!/+#'*- !#!4%$*- !+'))' !3 '#. *$!b' -)' !@%0/&-!4- &!)' !
+/$#=/-&#! +#))' ! a -**-$#. . ' ! 6 -&/ ! (-$*/! D)#?'*' ! 1 %)/<4' =/- &#! +#))' !
. *$%*%$'EA#)!4- . *$%$#!)> 30 /#&*#!+#))>#. "#$/#&=' !#. *#*/4' !'0 0/'3 - !4#$4' *- !
+/! . #5%$#!)>/+#' ! 4I #!)- ! . "'=/ - ! <. /4- ! ./' ! %&!' -""-$ *%&*1! +/! $#)' =/-&#!
+/')-5/ 4' ! "#$! 0' 3 0/&/! #! 0' 3 0/&#! 9S #$*-)/&- ! [! C%#$$G! WXWCK9,C%#$$'G
WXWEY;>#. "#$/#&=' !2!. * * !"#&'*' !4- &!/)!. #5%#&#!-0/ #*/?-M'%3 #&*$ #!)' !

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

consapevolezza dei bambini e bambine di poter immaginare l'elemento naturale nel contesto cittadino. L'esigenza di questo obiettivo è nata discutendo con la maestra Paola della difficoltà dei bambini e delle bambine della sezione di vedere attraverso le finestre della scuola l'elemento naturale. Come ricordato nell'introduzione, quando abbiamo chiesto a bambini e bambine di descrivere un cambiamento che avrebbero voluto vedere nella città di Milano, dalle risposte è emersa più volte la voglia di vedere l'elemento naturale animale vivere nella città, tra gli animali elencati il pesce è emerso più volte. Ricordiamo in (Hillman, 2016) l'importanza dell'elemento animale per l'infanzia. L'elemento estetico che più incuriosiva la nostra personale ricerca è stato quello delle ombre, per due principali motivi. Il primo è che utilizzare le ombre significa costruire assieme a bambini e bambine una situazione fisica spaziale intima e protetta. Il secondo è che le ombre sono un elemento percettivo carico di promesse immaginative ed esistono solo nell'intenzione di chi le crea. Nella nostra esperienza abbiamo osservato che i bambini hanno potuto scegliere di partecipare al gioco delle ombre e di smettere di parteciparvi appena non avevano più voglia, rendendosi conto immediatamente di essere loro a poterle creare e controllare. Le ombre sono, a nostro avviso, un dispositivo educativo che permette di esprimere con immediatezza il gioco immaginativo ed artistico delle bambine e dei bambini. Lo spazio figurativo che le ombre creano invita ad uno spontaneo gioco immaginativo, permettendo a bambini e bambine di partecipare alla costruzione artistica attraverso un loro personale racconto immaginativo. Le ombre creano un'esperienza estetica che rivela il senso di meraviglia e di stupore dei propri movimenti e degli oggetti reali usati nel gioco ludico. La fenomenologia intermedia tra reale e immaginario della struttura percettiva delle ombre suggerisce all'immaginazione dei possibili utilizzi nel gioco ludico narrativo.

L'esperienza è costituita da tre principali fasi. Nella prima fase un gruppo di quattro bambini è entrato nella stanza dove come elemento diverso rispetto alla norma hanno trovato un telo bianco appeso, le luci della stanza sono state spente, prima di entrare nello spazio ed avvicinarci al telo ci siamo seduti in cerchio ed abbiamo chiesto ai bambini: "che cosa sono per voi le ombre". Riportiamo alcune loro risposte: "Sono quelle cose che facciamo con le luci", "e con le mani". Nell'ascoltare le risposte noi educatori abbiamo cercato di assumere uno sguardo e una postura del corpo il più sensibile possibile (Guerra, 2021a), senza creare troppa aspettativa nei confronti dei bambini e bambine. Nella seconda fase noi educatori siamo entrati nello spazio ed abbiamo acceso una fascio di luce diretto verso il telo. Il fascio di luce passando da una maschera costruita appositamente proiettava la forma del contorno di un edificio della città di Milano. Chiediamo "che cosa

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

vedete?". Una bambina e un bambino quasi contemporaneamente hanno detto: "il Duomo!" con enfasi di ovvietà. Un bambino aggiunge: "c'è stato orso!". Orso è protagonista di una storia che accompagna i bambini durante l'anno, orso esplora la città e manda delle foto delle sue avventure ai bambini. Fin da subito abbiamo notato la tensione narrativa (Antonacci, 2016) che bambini e bambine esplicitavano costruendo situazioni di interazione poetiche immaginative con il corpo e con le parole. Nella terza fase chiediamo ai bambini se vogliono entrare nel Duomo. Tutti i bambini si avvicinano al telo, appena si trovano davanti il loro corpo crea le ombre che si proiettano sul telo e quindi nel Duomo. Da qui l'importanza del corpo come strumento di ricerca e come medium educativo (Ferri, 2021). In questa prima fase i bambini hanno sperimentato come il loro corpo può costruire delle figure sul telo, le ombre delle loro mani intrecciarsi con gli elementi architettonici del Duomo e delle ombre degli altri bambini. Abbiamo poi introdotto delle sagome di pesci ritagliate su carta colorata trasparente. I bambini hanno scelto il pesce che volevano del colore che volevano e hanno iniziato senza molte indicazioni da parte nostra a proiettare le ombre dei pesci. Abbiamo notato come i bambini in questa fase hanno iniziato a raccontare spontaneamente quello che stavano vedendo e costruendo. "Il pesce diventa più grande" dice un bambino quando ha avvicinato il pesce involontariamente alla luce (magari era voluto il gesto), "il mio è grandissimo" dice un altro bambino che ha scoperto con più sicurezza che avvicinando il pesce alla fonte luminosa l'ombra diventa più grande. Le ombre in questo caso hanno permesso ai bambini di sperimentare delle grandezze fisiche costruendo un pensiero ipotetico. Il pensiero ipotetico per Arcangeli (2020) è la primitiva forma di immaginazione, che si avvicina alla supposizione infantile (Arcangeli, 2020). Due bambini hanno mischiato il colore dei due pesci, uno di loro dice: "si stanno scontrando", ed effettivamente le ombre dei due pesci facendole scontrare si mischiano, creando un terzo colore. Durante quest'ultima fase noi educatori ci siamo allontanati lasciando maggior spazio fisico e possibilità di creazione immaginativa ai bambini che hanno continuato a costruire delle piccole narrazioni immaginative partecipando tra di loro senza fare molto caso alla nostra lontananza. Dopo una ventina di minuti i bambini iniziavano a voler giustamente fare altro, hanno lasciato i pesci e sotto consiglio della maestra Paola hanno iniziato a costruire con i pezzi di legno disponibili nella stanza la loro città. In questa fase le ombre sono un po 'passate in secondo piano, fino a quando alcuni bambini hanno mosso inciampando sopra il telo l'ombra del Duomo facendole cambiare forma. Da questa nuova consapevolezza alcuni hanno iniziato a costruire la loro città davanti al telo aggiungendo dei pezzi per far raggiungere le ombre della loro costruzione alle guglie del

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Duomo, l'ombra del Duomo è diventata parte della città costruita dai bambini. I pesci dimenticati sul pavimento sono stati ripresi da due bambini e distribuiti nelle loro costruzioni ma senza creare particolari narrazioni. Il tempo dell'attività giunge alla fine, dei bambini dal corridoio aprono la porta e ci avvisano che è tempo di riordinare, una bambina cha ha partecipato all'esperienza uscendo dalla stanza dice a chi è venuto a chiamarci: "abbiamo fatto le ombre!".

Durante l'osservazione dell'attività ci siamo accorti di poter definire la capacità immaginativa dei bambini e delle bambine come la capacità di ricreare un'esperienza (Currie & Ravenscroft, 2002), (Dokic & Arcangeli, 2015). Per Harris l'immaginazione infantile è la capacità di pensare ad eventi o entità che non sono osservabilmente presenti (Harris, 2022). Per Currie l'immaginazione è la capacità di ri-creare qualcosa che non è materialmente presente (Currie, 2020). La principale funzione dell'immaginazione ricreativa è quella di: "proiettarci in un'altra situazione e vedere, o pensare, il mondo da un'altra prospettiva" Currie & Ravenscroft, 2002). Troviamo due punti chiave per la nostra analisi. Il primo: l'immaginazione è la capacità cognitiva che permette di ricreare una esperienza percettiva, estetica, narrativa Currie & Ravenscroft, 2002), il secondo: l'immaginazione ricreativa è una volontaria azione mentale che ci permette di acquisire nuove informazioni del mondo e di noi stessi Dokic & Arcangeli, 2015) L'immaginazione è una guida alla possibilità (Dokic, 2008). Da queste conoscenze teoriche possiamo arricchire le osservazioni dell'attività. Abbiamo notato come l'esperienza artistica ha permesso a bambini e bambine di utilizzare spontaneamente l'immaginazione ricreativa permettendo loro di ricreare delle narrazioni ludiche partecipative della situazione estetica percepita. L'immaginazione ricreativa non inventa nulla di nuovo, ma permette di far scoprire ciò che è già presente disponendolo in un gioco ludico. L'immaginazione ricreativa permette di disporre le proprietà estetiche dell'esperienza in un gioco ludico narrativo. Nell'attività proposta i bambini e le bambine hanno immaginativamente ricreato la presenza dell'elemento naturale nel contesto cittadino, costruendone una narrazione ludica immaginativa. Abbiamo notato come il gioco immaginativo dei bambini e delle bambine non ha pretese di verità o falsità, non si muove sul terreno dell'essere ma su quello della narrazione ludica. I bambini e le bambine utilizzano spontaneamente il gioco immaginativo quando viene loro chiesto di descrivere l'esperienza artistica che hanno costruito, permettendo loro di ricostruire pezzo per pezzo l'esperienza artistica simulando una "quasi realtà" (Currie, 2020), che vive soltanto nello spazio partecipativo della narrazione stessa. Quando una bambina o un bambino aggiunge un pezzo di narrazione immaginativa gioca a partecipare

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

al patto ludico del far finta immaginativo, partecipando si impegna a non spezzare il gioco e continuare la narrazione. Abbiamo osservato che quando un bambino non vuole più partecipare al gioco immaginativo si allontana fisicamente dallo spazio perché il suo far finta immaginativo non seguiva le regole della narrazione immaginativa costruite dal gruppo. L'immaginazione ricreativa ha permesso di disporre un pezzo della realtà, le ombre dei pesci nel Duomo di Milano, sul terreno della narrazione ludica (Spinicci, 2008), in questo modo la realtà assume un senso nuovo, perché viene raccontata alla luce del gioco ludico. Partecipare alla sua creazione significa assecondare le regole del gioco di fare finta. La narrazione ludica non è una descrizione dell'esperienza estetica ma è la nostra possibilità di poterci interagire simulando immaginativamente il suo contenuto narrativo (Currie, 2020). Possiamo considerare la narrazione ludica che abbiamo osservato come una forma di narrazione prelinguistica, come un saper fare immaginativo incarnato nelle azioni di esplorazione che bambini e bambine hanno costruito (Rucińska & Gallagher, 2021), (Gallagher, 2020). Ricordiamo come per Gallagher i gesti prelinguistici non sono solo un'espressione del pensiero ma sono una forma del pensiero (Gallagher, 2020). Per questo l'immaginazione è uno strumento fondamentale fin dall'infanzia, perché permette di utilizzare gli elementi della realtà in un gioco ludico, modificando il rapporto che abbiamo con il mondo. L'esperienza artistica proposta ha permesso a bambini e bambine di scorgere nelle ombre sul telo delle suggestioni immaginative che hanno modificato il loro rapporto con la città di Milano. Abbiamo notato come la struttura del gioco immaginativo si avvicina a quella del gioco di fare finta immaginativo teorizzata da Harris (Harris, 2022). Il fare finta immaginativo dei bambini non è solo un particolare comportamento ma è la possibilità di usare in modo diverso un pezzo di mondo (Spinicci, 2008). Durante il fare finta immaginativo i bambini e le bambine rappresentano immaginativamente una parte di mondo (Currie, 2005) costruendo la realtà con cui interagiscono (Harris, 2022). La possibilità del fare finta immaginativo aumenta l'interazione sociale partecipativa tra bambini e bambine (Kalkusch et al., 2021). Il fare finta immaginativo dei bambini e delle bambine è una prima forma di costruzione artistica capace di trasformare la realtà (Currie, 2005) L'arte permette di costruire nuove possibilità di interazione con il mondo (Gell, 1998) perché chiede a noi spettatori di essere parte attiva della sua creazione, in questo troviamo la sua capacità trasformativa per questo abbiamo ideato l'esperienza artistica proposta. Per descrivere la capacità trasformativa dell'arte introduciamo cosa si intende per oggetti artistici. Gli oggetti artistici hanno una qualità performativa che si esplicita nella nostra disponibilità a riceverla ad entrare con lei in relazione (Gell, 1998), permettendole di farci

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

vedere il mondo e noi stessi da una nuova e diversa prospettiva perché esercita su di noi una forma di azione sociale (Cappelletto, 2021). I pesci ritagliati nella carta colorata diventano oggetti artistici perché vengono utilizzati come strumento di azione e interazione sociale. Un oggetto diventa artistico quando è la conseguenza di un'azione di creazione (Currie, 2005). Per azione di creazione si intende l'atto che modifica i materiali del mondo inserendoli in un'esperienza estetica. L'esperienza estetica è quella particolare esperienza percettiva che riesce a concentrare la nostra attenzione (Nanay, 2016), permettendo, nel nostro caso, a bambine e bambini di assumere direttamente e spontaneamente un atteggiamento di attenzione curioso, concentrato ed investigativo, permettendogli di porsi le domande: Perché? In che modo? Ma se fosse…? Domande fondamentali per sviluppare il pensiero ipotetico (Walker & Nyhout, 2020) e immaginativo (Arcangeli, 2020), entrambi essenziali per sviluppare la consapevolezza di essere agenti di trasformazione nel mondo. L'esperienza artistica che abbiamo proposto non deve essere ridotta ad una rappresentazione mentale ma è un'azione attiva che coinvolge il movimento del corpo e le sue possibilità di interazione con altri corpi (Gallagher, 2021), in questo le ombre sono state fondamentali per permettere ai corpi dei bambini di nascondersi nella creazione artistica senza sentirsi giudicati. L'esperienza artistica proposta è stata pensata ricordando l'idea che è proprio attraverso l'azione artistica che possiamo scoprire il mondo (Noë, 2015), permettendoci di vedere ed agire nel mondo in modo diverso (Noë, 2023a). I bambini e le bambine durante l'esperienza non sono stati passivi ma anzi hanno dimostrato di essere attivi costruttori dell'esperienza estetica. L'arte è infatti costruita da una serie di "strani strumenti" (Noë, 2015) che creano nuove opportunità di: "cogliere noi stessi nell'atto di incontrare il mondo" (Noë, 2023a) L'esperienza estetica è sempre un'esperienza trasformativa rivolta verso il futuro (van Lente & Peters, 2022).

Possiamo trovare il valore democratico di questa esperienza nel fatto che ogni bambino e bambina ha portato il proprio contributo, senza sentirsi escluso dall'esperienza, tutti hanno costruito la propria narrazione immaginativa, trasformando il personale in immenso (Bachelard, 2008), valorizzando le singole individualità in una trama di narrazioni partecipative. Il contenuto della narrazione immaginativa dei bambini e delle bambine è l'espressione di una loro vitalità trasformativa che è stata condivisa partecipativamente nel gioco ludico. Per questo possiamo considerare l'immaginazione come strumento di empowerment individuale e collettivo, in quanto ha permesso ad ogni bambino e bambina di costruire un gioco narrativo personale né giusto né sbagliato, ed utilizzarlo come strumento di espressione personale all'interno di una esperienza di costruzione artistica.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Abbiamo osservato che il gioco immaginativo permette di motivare l'azione di scoperta dei bambini e delle bambine al di là della naturale incertezza che il mondo presenta loro e a tutti noi. L'immaginazione permette di dare un senso sociale, di narrazione, partecipativo, agli oggetti comuni, ricreando con loro un gioco trasformativo. Gli oggetti ed il mondo diventano parte dell'immaginazione assumendo così un ruolo attivo di interazione e costruzione artistica e non vengono più considerati come oggetti utili o di scarto. Crediamo in conclusione che l'esperienza proposta abbia permesso di costruire uno spazio di interazione partecipativo dove tutti i bambini e le bambine hanno potuto creare un gioco immaginativo personale aumentando la consapevolezza del loro potere trasformativo sul mondo, ricreando immaginativamente la presenza dell'elemento naturale in relazione con la città di Milano. In questo abbiamo costruito una esperienza artistica che lega sostenibilità ed immaginazione.

Bibliografia

Antonacci F. (2014), *L'immaginazione ludica, un potere che trasforma,* In Bertolo M., Mariani I., a cura di, Game Design - Gioco e Giocare Tra Teoria e Progetto (pp. 23-36), Milano - Torino: Pearson Italia.

Antonacci F. (2020), *Il cerchio magico Infanzia, poetica e gioco come ghirlanda dell'educazione*, FrancoAngeli, Milano.

Antonacci F. (2025), *Puer ludens. Poetica e politica del gioco*, FrancoAngeli, Milano.

Arcangeli M. (2020), *Supposition and the imaginative realm: a philosophical inquiry*, Routledge.

Bachelard G. (2008), *Il diritto di sognare*, La Scienza Nuova, Edizioni Dedalo.

Bertling J. G. (2015), *The Art of Empathy: A Mixed Methods Case Study of a Critical Place-Based Art Education Program*, International Journal of Education & the ArtsInternational Journal of Education & the Arts.

Bertolino F., Guerra M. (2020), *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*, In Bertolino F., Guerra M., a cura di, Edizioni Junior, Parma.

Cappelletto C. (2021), *Alfred Gell tra eccezionalismo umano e postumanesimo,* In Gell A., *Arte e Agency. Una teoria antropologica*, Raffaello Cortina Editore.

Clark S. (2010), *Contemporary Art and Environmental Aesthetics*, Environmental Values, 19(3), 351–371.

Commissione Europea (2022), *GreenComp, Quadro europeo delle competenze in materia di sostenibilità*, https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2224, Ultima consultazione 30 giugno 2025.

Currie G. (2005), *Arts and Minds*, Clarendon Press

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Currie G. (2020), *Imagining and Knowing the Shape of Fiction*, Oxford University Press.
Currie G., Ravenscroft I. (2002), *Recreative Minds*, Oxford University Press.
Dokic J. (2008), *Epistemic perspectives on imagination*, Revue Internationale de Philosophie.
Dokic J., Arcangeli M. (2015), *The Heterogeneity of Experiential Imagination*, Revue Internationale de Philosophie.
Ferri N. (2021), *Embodied Research. Ricercare con il corpo e sul corpo in educazione*, Armando Editore.
Fesmire S. (2010), *Ecological Imagination*, Environmental Ethics, 32(2), 183–203.
Fettes M. (2013), *Imagination and Experience an Integrative Framework*, Democracy & Education, Vol 21, 1.
Gallagher S. (2020), *Action and Interaction*, Oxford University Press.
Gallagher S. (2021), *Performance/Art. The Venetian Lectures*, in Sánchez C. V., Eds., Mimesis International.
Gallese V. (2011), *Embodied simulation theory: Imagination and narrative*, Neuropsychoanalysis, 13(2).
Gell A. (1998), *Art and Agency: An Anthropological Theory*, Oxford University Press.
Graham M. A. (2007), *Art, Ecology and Art Education: Locating Art Education in a Critical Place-Based Pedagogy*, Studies in Art Education, 48(4), 375–391.
Greene M. (2011), *Releasing the Imagination*, NJ, 34(1).
Guattari F. (2000), *The Three Ecologies*, The athlone press London and New Brunswick, NJ.
Guattari F. (2009), *Soft Subversions: Texts and Interviews, 1977-1985*, South Pasadena, California, Semiotext(e).
Guerra M. (2020), *Nel mondo. Pagine per un'educazione aperta e all'aperto*, FrancoAngeli, Milano.
Guerra M. (2021a), *Sguardi sensibili per un'educazione ecologica*, BAMBINI, XXXVII (6), 31-35.
Guerra M. (2021b), "Luoghi e relazioni: connessioni ecologiche e sociali. I servizi educativi e le scuole dell'infanzia come testimonianza di un altro modo di concepire e vivere la relazione con l'ambiente", BAMBINI, 37, 10: 26-30.
Guerra M. (2023), "L'esplorazione nell'educazione all'aperto come approccio interrogante per coltivare consapevolezza ecologica", Pedagogia Oggi, 21, 2: 194-200.
Guerra M., Luini L., Rota F. (2024), "Educare bambine e bambini alla sostenibilità: declinazioni possibili da documenti nazionali e internazionali", *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 16, 28: 106-125.
Harris P. L. (2022), *Children's Imagination*, Cambridge University Press.
Hillman J. (2016), *Presenze animali*, Adelphi.
Ichino A. (2020), *Imagination in Thought and Action: The cognitive architecture of imagination and belief*, Mimesis International.
Inwood H. (2010), *Shades of Green: Growing Environmentalism through Art Education*, Art Education, 63(6), 33–38.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Inwood H., Kennedy A. (2020), *Conceptualising Art Education as Environmental Activism in Preservice Teacher Education*, International Journal of Art & Design Education, 39(3), 585–599.
Judson G. (2015a), *Engaging Imagination in Ecological Education: Practical Strategies for Teachers*, Pacific Educational Press.
Judson G. (2015b), *Supporting Ecological Understanding through In-Depth and Imaginative Study of a Place-Based Topic or Issue*, Canadian Journal of Environmental Education.
Judson G. (2024), *Imaginative Ecological Education: Evolution of a Theory and Practice*, Oxford Research Encyclopedia of Education, Oxford University Press.
Kalkusch I., Jaggy A., Burkhardt Bossi C., Weiss B., Sticca F., Perren S. (2021), *Promoting Social Pretend Play in Preschool Age: Is Providing Roleplay Material Enough?,* Early Education and Development, 32(8), 1136–1152.
Karlsson Häikiö T., Mårtensson P., Lohilahti L. (2020), *Aesthetic Practice as Part of Work with Sustainability*, *Participation and Environment – Examples from a Finnish and Swedish Preschool*, Nordic Studies in Education, 40(4), 343–361.
Kind A. (2022), *Fiction and the cultivation of imagination*, In Engisch P., Langkau J. eds., *The Philosophy of Fiction: Imagination and Cognition* (pp. 262–281). Taylor and Francis.
Kind A. (2024), *Accuracy in imagining*, Philosophy and the Mind Sciences.
Nanay B. (2016), *Aesthetics as Philosophy of Perception*, Oxford University Press Oxford.
Noë A. (2004), *Action in Perception*, MIT press.
Noë A. (2015), *Strange Tools. Art and Human Nature*, Hill and Wang.
Noë A. (2023a), *Art and Vision Therapy*, Vision Development & Rehabilitation.
Noë A. (2023b), *The Entanglement: How Art and Philosophy Make Us What We Are*, Princeton University Press.
Rota F. (2024), "Educare alla sostenibilità ambientale e per la biodiversità. Una lettura dei documenti internazionali di riferimento", In Persico G., Guerra M., Galimberti A., a cura di, *Educare per La Biodiversità. Approcci, Ricerche e Proposte*, FrancoAngeli, Milano.
Rucińska Z., Gallagher S. (2021), *Making imagination even more embodied: imagination, constraint and epistemic relevance*, Synthese, 199(3–4), 8143–8170.
Skeet J. (2022), *Ecologies of the Classroom in an Existential Crisis: Félix Guattari's Ecosophical Aesthetics and Teaching Poetry*, Palgrave Macmillan Cham.
Spinicci P. (2008), *Simile alle ombre e al sogno, La filosofia dell'immagine*, Bollati Boringhieri.
Van Leeuwen N. (2016), *Imagination and action*. In Kind A., eds., *The Routledge Handbook of Philosophy of Imagination*, New York: Routledge.
Van Lente H., Peters P. (2022), *The future as aesthetic experience: imagination and engagement in future studies*, European Journal of Futures Research.
Walker C. M., Nyhout A. (2020), *Asking "Why?" and "What If?" In The Questioning Child*, Cambridge University Press.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Yamamoto I. (2022), *Co-Living Imagination in Early Childhood: Toward Education for Sustainable Development along Children's Ways of Life*, The Journal of School & Society.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Catalyze Bicocca: allestire spazi urbani per una sostenibilità condivisa

di *Matteo Andreoletti, Lucia Emma Avolio, Nicoletta Ferri, Lola Ottolini, Giulia Schiavone*[*]

Un palinsesto culturale per un quartiere condiviso

Nel solco di studi e ricerche che riconoscono e valorizzano lo spazio pubblico come potenziale luogo nevralgico per promuovere un ingaggio e una partecipazione attiva da parte di tutti i soggetti che abitano la città (Gennari, 1989; Becchi, 1990; Migliorini & Venini, 2001; Laneva, 2002; Amadini, 2003, 2012; Mortari, 2008; Corsi, 2011; Guerra & Ottolini, 2019; Langer et al., 2024), il contributo testimonia un progetto, *Catalyze Bicocca*, volto a promuovere una cultura della sostenibilità orientata dalla necessità di coltivare un senso di radicamento e di riconoscimento di sé e dell'altro in relazione al contesto, ai luoghi, all'ambiente, al mondo (Guerra, 2020). La letteratura scientifica, in questo senso, mette in luce come sia proprio dalla frequentazione diretta dei luoghi che si ha possibilità di promuovere azioni di cura e rispetto nell'intera comunità educante (Mortari, 2017, 2023), perché il prendersi cura, come si legge in *Educazione ecologica*, non può essere solo enunciato ma necessita, anzitutto, di essere incarnato nelle pratiche (Mortari, 2020).

In questo orizzonte, con l'intento di facilitare la creazione di legami comunitari *nel* e *con* il territorio del quartiere Bicocca, il gruppo di ricerca dell'*Open-Air Lab* ha dato vita alla creazione di un palinsesto culturale di proposte – caratterizzato da eventi, incontri, seminari, laboratori, azioni

[*] Il capitolo è frutto di un lavoro condiviso tra gli autori. Ai soli fini accademici si segnala che Matteo Andreoletti ha redatto il paragrafo *Allestimento come strumento per costruire identità. Il progetto Catalyze Bicocca*; Lucia Emma Avolio *Scenari possibili: nuovi linguaggi espressivi nella piazza di Bicocca*; Nicoletta Ferri *Un progetto per costruire comunità in dialogo*, Lola Ottolini *Mostre di Quartiere*; e Giulia Schiavone *Un palinsesto culturale per un quartiere condiviso*.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

partecipate –, rivolte a studenti[1], abitanti, cittadini e a enti locali. Il *palinsesto culturale*[2], teso a rendere l'area del quartiere Bicocca di Milano un luogo attivo e partecipato in merito ai temi della sostenibilità sociale, economica e ambientale, si è primariamente concentrato intorno alla condivisione di esperienze fondate sulla partecipazione, la circolazione e lo scambio di saperi e pratiche. Attraverso la costruzione di un ventaglio culturale di proposte, l'intento è stato dunque quello di provare a superare il paradigma convenzionale, che vede l'abitante come destinatario del prodotto finale (Metta & Di Donato, 2014; Berni et al., 2024), per accompagnare la cittadinanza e gli attori sociali a immaginare e attraversare gli spazi pubblici come campi dinamici, punti di sostegno e supporto per l'interazione, piuttosto che come configurazioni statiche e rigide.

In questa prospettiva, il costrutto di sostenibilità non è stato dal gruppo di ricerca dell'*Open-Air Lab* esclusivamente indagato dal punto di vista teorico ma, anzitutto, inteso come insieme di pratiche ed esperienze che, per essere condiviso, necessita di un coinvolgimento attivo da parte di tutti coloro che quotidianamente abitano il territorio (Blandy & Fenn, 2012): per una progettualità orientata alla costruzione di una cultura condivisa della sostenibilità, a partire dalle risorse e dalle buone pratiche in essere nel contesto di riferimento (Sottocorno, 2024).

In tale direzione, le iniziative del palinsesto culturale sono state progettate e organizzate come momenti dialogici e partecipativi, con l'intento di favorire sguardi inediti in merito agli spazi comuni, promuovere un senso di appartenenza ai luoghi, e alimentare legami e relazioni tra abitanti o passanti (Guerra, 2023). Allestite come situazioni di apprendimento esperienziale (Kolb, 1984; Boud et al., 1993; Alessandrini, 2007; Reggio, 2011), le azioni promosse dal palinsesto hanno, così, aperto la strada a un incontro immersivo e attivo con il contesto territoriale e comunitario, capace di innescare nuovi punti di vista sulla realtà e una maggiore consapevolezza del proprio ruolo all'interno della collettività (Ottolini & Guerra, 2017).

A riguardo, le prime proposte sono state iniziative basate sull'esplorazione condivisa del territorio e sulla sua mappatura. In particolare, ci soffermeremo qui su *Mostre di Quartiere* − un progetto di ricerca e didattica del Laboratorio di Architettura degli Interni della Scuola AIUC e del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di

[1] Nel contributo si userà il maschile sovraesteso per non appesantire la lettura, ma si intenderà sempre il rispetto dei diversi generi.

[2] Il palinsesto culturale ha trovato in FrancoAngeli Academy − spazio multifunzionale, situato nel campus dell'Università di Milano-Bicocca, destinato a eventi culturali promossi nel e dal territorio −, la sua sede elettiva per la realizzazione di molte delle iniziative proposte.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Milano – che, nella forma di una mostra finale[3], è confluito nel palinsesto culturale, restituendone, presso lo spazio multifunzionale FrancoAngeli Academy, gli esiti progettuali, tra cui *Catalyze Bicocca*.

Mostre di Quartiere, come nel prossimo paragrafo descritto, per l'aa. 2022-2023, si è, infatti, propriamente concentrato sull'area del quartiere Bicocca, per esplorarne e raccontarne, attraverso lo sguardo di studenti futuri architetti, le dimensioni fisiche, le caratteristiche formali e le peculiarità, tentando, in questo modo, di superare l'idea astratta di luogo. Un processo dialogico e generativo, in cui il quartiere è divenuto soggetto attivo del racconto. Una cultura dello spazio che, come di seguito analizzato, non intende soffermarsi esclusivamente sulla funzionalità delle soluzioni architettoniche, ma consente di giungere alla «strutturalità delle relazioni che danno anima alla città» (Amadini, 2012, p. 7).

È in tale prospettiva che la creazione di un palinsesto culturale crediamo possa farsi leva per lo sviluppo di una cultura della sostenibilità orientata a *movere* e *religare*, (Ferri et al., 2023), a collegare e intrecciare tra loro, esperienze, pratiche, sguardi: per allenare a immaginare, ideare e realizzare, negli spazi urbani e negli oggetti pubblici quotidiani, altre vie, altre posture, altre inedite possibilità, come *Mostre di Quartiere / Bicocca* testimonia e come *Catalyze Bicocca* tangibilmente restituisce.

Mostre di Quartiere

Mostre di Quartiere[4] è un progetto di ricerca e didattica che ha come esito un'azione concreta sul territorio.

Ogni anno, da cinque anni, *Mostre di Quartiere* esplora, indaga e racconta i quartieri di Milano tentando di superare l'idea astratta di luogo, per confrontarsi invece con le sue dimensioni fisiche, le sue caratteristiche formali e le sue singolarità; percorrendolo, ricercandone i caratteri identitari, nascosti o apparenti, e valorizzandoli; praticandolo di giorno e di notte, cogliendone le fragilità e dando voce alle potenzialità.

[3] *"Mostre di Quartiere / Bicocca"*, inaugurata in data 27 giugno 2023.

[4] *Mostre di Quartiere* è un progetto del Laboratorio di Architettura degli Interni, Scuola di Architettura Urbanistica e Ingegneria delle Costruzioni con Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Prof. Lola Ottolini e Annarita Lapenna aa. 2023-2025; Prof. Lola Ottolini e Cristina Catalanotti aa. 2022-2023; Prof. Lola Ottolini e Catherine Dezio aa. 2020-2022. Collaboratori: Marco Agosti, Matteo Andreoletti, Lucia Emma Avolio, Simone Baccaglini, Maria Bagnati, Beatrice Chiarini, Gemma Galassi, Chiara Maugeri, Alessandro Medina Bocanegra, Giulia Pasquale, Aurora Carlotta Pernice.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Il progetto è articolato in fasi successive: dall'esplorazione all'analisi urbana, dalla raccolta delle storie alla loro "messa in scena".

L'avvio è l'esplorazione diretta del contesto: camminare nei quartieri, osservare, dialogare con chi li abita, è il primo passo di un processo che mira a coglierne gli aspetti rilevanti, apparenti o latenti, spesso non documentati. Si tratta di un approccio esperienziale e immersivo che restituisce un'immagine più complessa e sfaccettata della città.

Il metodo si ispira a pratiche consolidate nella riflessione urbanistica e artistica. La *dérive* di Guy Debord (1956) costituisce un riferimento fondamentale per concepire l'attraversamento urbano come atto esplorativo capace di rivelare situazioni e di comprendere l'influenza che ha lo spazio su chi lo abita. Altrettanto fondamentale è l'idea di Kevin Lynch (1960) che legge l'immagine della città come il risultato di un processo vicendevole tra l'osservatore e la cosa osservata, in cui la forma fisica esterna gioca un ruolo di primaria importanza: l'esplorazione genera così mappe tematiche, che riflettono l'esperienza soggettiva dei luoghi e la loro struttura simbolica.

A questa si associano lo studio e l'analisi di fonti ufficiali e non solo: documenti storici, mappe, libri, riviste, report, ma anche diari, brochure, cartoline che tra passato e presente, arricchiscono di altre componenti questa lettura.

La fase successiva del progetto è quella dell'individuazione dei temi e della loro rappresentazione e così come per raccontare una storia un regista realizza un film o uno scrittore scrive un libro, gli studenti di *Mostre di Quartiere*, futuri architetti, progettano una sua messa in scena sotto forma di mostra.

Si tratta di un esercizio didattico che da un lato prevede la costruzione di uno *storytelling*, ovvero l'individuazione del tema e l'articolazione dei contenuti, nonché i materiali da esporre e la loro organizzazione ai fini comunicativi, mentre dall'altro prevede il progetto dello spazio e del sistema espositivo capace di trasferirli in forma fisica.

È un esercizio che riguarda il saper cogliere, rivelare e declinare le identità e le specificità delle diverse storie e dei diversi luoghi, l'idea di "prendersene cura" e di stimolare l'attenzione e la sensibilità di chi ancora non li conosce o non ne conosce gli aspetti inediti.

Se si pensa a una mostra come ad un racconto, *Mostre di Quartiere* è senz'altro un racconto collettivo alla cui costruzione partecipano ricercatori, docenti e studenti dell'università e attori locali e per la cui realizzazione è indispensabile la complicità dei Municipi di zona, delle associazioni no profit e delle piccole realtà imprenditoriali di volta in volta coinvolte.

In un momento in cui le politiche della Città Metropolitana si concentrano sulla caratterizzazione delle sue porzioni più piccole, i quartieri appunto, la

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

costruzione di un racconto "di comunità" fatto collettivamente ed in modo partecipato (Guerra & Ottolini, 2015), contribuisce efficacemente alla definizione di ciascuna specifica identità locale.

Mostre di Quartiere ha toccato negli ultimi anni diverse parti di Milano, più o meno complesse, più o meno fragili: Città Studi, Il quartiere Aler San Siro, Bicocca, Rogoredo, Quarto Oggiaro… Sono tutti tasselli che, ricomposti nella loro totalità, restituiscono l'immagine urbana di un territorio più ampio e articolato.

Mostre di Quartiere non è un progetto che si limita a osservare e rappresentare, ma restituisce concretamente ai territori oggetto di studio una narrazione nuova, costruita appunto insieme agli abitanti. Non si tratta, quindi, di un'operazione estrattiva, bensì di un processo dialogico e generativo, in cui il quartiere non è solo oggetto d'analisi, ma soggetto attivo del racconto. Le mostre diventano spazi pubblici temporanei di ascolto e riconoscimento reciproco, capaci di attivare relazioni e rafforzare il senso di appartenenza.

Esplorando i quartieri, si scoprono luoghi, persone e storie e l'idea di mostrarle è un modo non solo di svolgere un esercizio progettuale, ma anche di restituire a quei luoghi e a quelle persone la preziosità della loro esistenza. Farle conoscere non solo alla comunità locale, ma alla città tutta.

E così i progetti di *Mostre di Quartiere*, vengono raccolti e presentati in un'unica grande mostra allestita di volta in volta in uno spazio collettivo messo a disposizione dalla municipalità o dal quartiere stesso: il giardino della Biblioteca civica di Città Studi, un cortile delle case Aler del quartiere San Siro, una corte ribassata del quartiere universitario di Bicocca, lo spazio delle ex-docce pubbliche a Rogoredo o ancora la sede del CAM a Quarto Oggiaro. Spazi aperti ai cittadini, luoghi d'incontro e scambio.

In quest'ottica quindi, la "mostra delle mostre" è concepita come un'occasione di confronto e divulgazione delle storie raccolte, per qualcuno già note, per altri sconosciute.

Inizialmente proposta in ambito accademico è ormai un'iniziativa a cui le istituzioni pubbliche locali guardano con estremo interesse e in cui chiedono di essere coinvolte.

Mostre di Quartiere è un'esperienza *in progress* che dimostra come la ricerca accademica, se intrinsecamente legata ai territori, possa innescare momenti concreti di forte coinvolgimento sociale in grado di divenire, in un secondo momento, reali processi di trasformazione e cambiamento.

Nel 2023 *Mostre di Quartiere* si è spostata nel nord di Milano, per esplorare e raccontare una porzione del quartiere Bicocca, nata sulle ceneri dell'ex area industriale Pirelli. Grazie al supporto di attori locali attivi sul territorio e dei ricercatori dell'Università di Milano-Bicocca impegnati nella

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

ricerca, gli studenti hanno potuto girare, osservare e parlare con buona parte della comunità residente, ma anche con molti degli studenti che vivono massivamente il quartiere nei soli orari di frequenza dell'università. Ne è emersa l'immagine di un quartiere con una doppia anima dove la nuova architettura per l'università non favorisce il dialogo tra chi abita e chi studia. Ma un quartiere con tanta storia e vicende sociali, importanti da far conoscere per innescare quel processo virtuoso di riscatto del territorio e coinvolgimento della sua popolazione. E così la mostra *Vite operaie. Tra industria, welfare e quartiere* oppure *I Pirelli* dedicata agli anni dell'industria dal punto di vista degli operai e degli imprenditori; *Bicocca Resiste* per raccontare resistenza operaia nelle fabbriche; *Catalyze Bicocca* che mostra quegli elementi urbani minimi, ma capaci di restituire nuova vita e inaspettate interpretazioni allo spazio pubblico e altre ancora sull'industria, l'università e l'abitare.

Un progetto per costruire comunità in dialogo

In occasione dell'evento espositivo *Mostre di Quartiere / Bicocca*, presso lo spazio FrancoAngeli Academy, è stato previsto un momento finale dedicato alla scelta, da parte di una giuria interdisciplinare[5], di un ventaglio di progetti che più di altri, per incisività, avessero saputo esprimere al meglio una progettualità in ascolto di bisogni e istanze del territorio.

Ci concentreremo nel prossimo paragrafo a descrivere dettagliatamente il progetto *Catalyze Bicocca* a cui, tra gli altri, è stato attribuito un posto di rilievo dalla giuria. Qui ci preme sottolineare alcune considerazioni pedagogiche che hanno contribuito alla sua scelta.

L'opera, infatti, ha destato interesse non solo per motivi tecnici, legati sia alla chiarezza di progettazione degli arredi urbani che per l'uso di materiali poveri, ma soprattutto per aver intercettato dei bisogni del luogo in una visione di spazio permeabile tra dentro il mondo/campus universitario e il fuori del quartiere Bicocca, rispondendo in questo senso a un'idea di sostenibilità urbana attenta ai temi sociali dell'abitare. Il progetto si è incentrato sulla progettazione di spazi e arredi urbani in un contesto periferico a tratti marginalizzato – nel quale il campus universitario si trova diffuso tra le abitazioni e le imprese – rappresentando emblematicamente uno spazio di *culture di passaggio* (Clifford, 1997): un luogo molto attraversato, dai flussi studenteschi e di chi quotidianamente vi lavora, ma forse ancora troppo poco legittimamente abitato. Per questo il progetto

[5] Composta da architetti urbanisti, designer, una sociologa e una pedagogista.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

lavora su un innesco trasformativo, tendendo verso un senso di un rinnovamento generativo del rapporto soggetto-contesto. In questa tensione, nascendo dall'osservazione e dallo studio delle attività spontanee quotidiane che avvengono all'interno della Piazza dell'Ateneo Nuovo dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, simbolo del quartiere Bicocca, vuole cogliere e dare legittimità a tali attività come espressione dell'incrocio di differenti culture urbane e, come tali, in nuce, patrimonio immateriale del quartiere.

Il patrimonio culturale immateriale, infatti, come da definizione UNESCO del 2003 [6], abbraccia tutti quegli aspetti culturali frutto dell'interazione fra le popolazioni e i luoghi nel corso del tempo, comprendendo anche le manifestazioni del quotidiano e persino, potenzialmente, ambienti degradati, in quanto antropizzati e dunque passibili di significazione (Bortolotto, 2008). È in tale direzione che si intende qui guardare a come la dimensione patrimoniale e la prospettiva educativa possano, vicendevolmente e virtuosamente, ibridarsi tendendo verso la promozione di una cultura partecipativa e l'incentivazione di comunità educanti nelle città contemporanee (Carletti, 2021; Zuccoli, 2022).

Il patrimonio immateriale, sia nella sua definizione che nel rapporto con le strategie di valorizzazione e sviluppo proposte dall'UNESCO, è, infatti, associato all'idea di comunità, concetto non necessariamente legato alla territorialità e alla località, quanto piuttosto a un senso di appartenenza, che ben si integra con un investimento educativo orientato all'apertura dialogica, preservando in questo modo gli intenti originari della Convenzione, le potenzialità emancipative in essa contenute (Colazzo, 2021).

La prospettiva pedagogica può fortemente contribuire ad approdare con organicità a un fare comunitario, evitando di offrire una rappresentazione semplificata e iconica del territorio e della sua unità, e incentivandone la percezione come complesso spazio vissuto dagli individui, dai gruppi e dalle collettività, un luogo produttore e risolutore di tensioni (Ferri et al., 2023). Si tratta, in altre parole, di considerare la valorizzazione del patrimonio immateriale, anche nei suoi aspetti più quotidiani e dunque invisibili, come un elemento essenziale e irrinunciabile per la formazione dell'individuo e della società, un "bene relazionale" (Bruni, 2008; Donati, 2019), che necessita della cura specifica degli spazi dell'incontro: per promuovere una cultura della condivisione anche laddove – nei margini, nelle periferie – sembrano esserci meno valori da tutelare e preservare (Tramma, 2015). Intendere lo sguardo educativo come un agire verso la costituzione e la tessitura del patrimonio culturale immateriale di una comunità significa,

[6] Per approfondimenti: https://www.unesco.it/wp-content/uploads/2023/11/Convenzione-Patrimonio-Immateriale_ITA-2.pdf

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

pertanto, interpretare le tensioni che si muovono sui territori, intercettando le biografie individuali e collettive che in essi si sviluppano (Batini e Giusti, 2010) e aprendosi, così, a una prospettiva sociale e politica. In questo senso, appare cruciale un'azione di pedagogia di comunità (Colazzo, 2019), operante nell'intreccio tra dimensione formale e informale, ma anche nella sfera istituzionale (promuovendo azioni di *public* e *community engagement*).

Su queste traiettorie teoriche si inserisce il progetto *Catalyze Bicocca* che, nell'ideazione di catalizzatori di incontro sempre più radicati e significativi, mira a una rilettura in chiave comunitaria e partecipativa dello specifico quartiere a cui si rivolge.

Scenari possibili: nuovi linguaggi espressivi nella piazza di Bicocca

L'idea progettuale di *Catalyze Bicocca* muove dalla volontà di sostenere il carattere transitorio dello spazio pubblico, partendo dalla catalogazione delle molteplici azioni che, spontaneamente, animano Piazza dell'Ateneo Nuovo durante le diverse ore del giorno e della notte e la rendono, congiuntamente all'edificio Agorà/U6, una quinta teatrale urbana. La piazza, in quanto luogo pubblico che, per definizione, è un progetto senza una proprietà unica, ha infatti un intrinseco valore di transitorietà (Bailo, 2015) che risulta cruciale per la comprensione del senso stesso di spazio pubblico.

L'ipotesi allestitiva, basandosi sull'intenzione di ricalcare determinate forme e proporzioni concepite per praticare movimenti propri delle discipline sportive del parkour e dello skateboard, ha visto un ulteriore sviluppo dettato dalla necessità di inglobare un ventaglio più ampio di azioni che descrivono Piazza dell'Ateneo Nuovo. In questo modo, i dispositivi urbani modellati sulla base del *saut de precision*, dell'*half-pipe* e del *grind*[7] divengono occasione per approfondire una cultura urbana complessa e sperimentare, temporaneamente, una possibile modalità di dialogo con lo spazio.

I fruitori di Piazza dell'Ateneo Nuovo, variabili nell'arco temporale della giornata, diventano dunque attori di una scena urbana in un luogo in cui non

[7] Con l'espressione *saut de precision* si fa riferimento a un movimento della disciplina del parkour che prevede di saltare da un punto a un altro, atterrando con precisione su una superficie ristretta. Il termine *half-pipe* indica una rampa a sezione semicircolare o paraboidale utilizzata in sport come lo skateboard, da cui si scende in modo armonico fino alla perdita di quota. Il *grind* è un termine tecnico utilizzato nello skate e costituisce una categoria di movimento in cui lo skateboard entra in contatto con una superficie inclinata per scivolarvi sopra.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

si fa spettacolo nel senso classico della drammaturgia tradizionale (Salvadeo, 2015), ma in un significato più vasto che comprende delle realtà che, impercettibilmente, arricchiscono e rendono dinamico lo spazio civico.

Piazza dell'Ateneo Nuovo, riconoscibile per via della sua geometria molto regolare dettata da una griglia che ordina e scandisce tutti gli elementi che la compongono, è un luogo di svago durante le pause, sia per gli studenti sia per i lavoratori, ma anche di passaggio durante tutte le ore della giornata. L'organizzazione formale della piazza progettata da Gregotti gioca un ruolo essenziale nell'esistenza di queste dinamiche sociali ma genera anche un limite, dato dal rigore compositivo e dalla dimensione estesa dell'area stessa. Inoltre, in aggiunta alle azioni che quotidianamente "occupano" lo spazio, vi sono alcune situazioni episodiche che, provvisoriamente, trasformano la piazza in un luogo altro. È il caso delle feste spontanee che, periodicamente, rendono la piazza antistante l'Università un luogo di aggregazione disorganizzata, come accade durante le giornate di laurea che raccolgono diverse tipologie di utenti all'interno dello stesso sito. Questi festeggiamenti informali conferiscono alla piazza un forte carattere identitario e rispecchiano in modo evidente quel valore di transitorietà distintivo della dimensione pubblica.

Una circostanza analoga è quella riguardante alcune pratiche sportive: durante le ore del pomeriggio, la spazio urbano si trasforma in una palestra a cielo aperto per lo svolgimento di attività come il parkour e lo skateboard. Il quartiere di Bicocca rappresenta un punto di ritrovo nevralgico nel nord di Milano per praticare skate, non solo per la presenza del Bicocca Skatepark all'interno del Parco della Torre Breda: la piazza, infatti, grazie alla presenza di alcuni elementi di arredo urbano come panchine, rampe e corrimano, si presta in modo naturale a ospitare i *trick* eseguiti dagli skaters. Anche nel caso del parkour, il rigore del progetto gregottiano risulta essere terreno fertile per la "riappropriazione" dello spazio pubblico da parte della comunità. Quando la piazza si svuota degli studenti che, durante il giorno, sostano al suo interno, l'arredo urbano diviene uno strumento di allenamento per i tracciatori di parkour che vedono in elementi urbani come ringhiere, pensiline, sedute, cestini e fioriere, delle possibilità di movimento. La rilettura della funzione di tali oggetti e, in generale, della città, da parte dei tracciatori di parkour, porta dunque a una riflessione sulla potenzialità intrinseca dei dispositivi allestitivi nel creare scenari urbani inediti, in quanto catalizzatori di uno spazio (Bailo, 2015).

Il progetto *Catalyze Bicocca* si propone di cogliere queste possibilità e di reinterpretare i dispositivi urbani attraverso una chiave di lettura che vede prevalere alla pianificazione dall'alto una rilettura dal basso della città. L'elemento ispirato al *saut de precision*, oltre a permettere lo svolgimento

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

del relativo movimento, diventa una seduta per ospitare la comunità al fine di implementare l'attività di sosta all'interno della piazza. Anche lo schienale è pensato in relazione alle azioni che solitamente popolano Piazza dell'Ateneo Nuovo: pari ad un'altezza di settanta centimetri, esso consente di accostarvisi rimanendo in piedi, fungendo anche da piano per l'appoggio di cibi e bevande durante gli eventi culturali e i festeggiamenti spontanei. Allestendo lo spazio secondo determinati criteri, in combinazione al dispositivo *grind*, la piazza può trasformarsi occasionalmente in un teatro all'aperto per piccoli eventi culturali o in un cinema, prevedendo l'integrazione di unità luminose a supporto dell'illuminazione pubblica. In questo contesto, l'*half-pipe*, impiegato dagli skaters per eseguire transizioni continue, può fungere da pedana-palcoscenico per artisti o, replicato, anche semplicemente da elemento per circoscrivere l'area per esibizioni e spettacoli. Inoltre, attraverso i tre dispositivi urbani, la piazza può assumere anche il ruolo di area giochi per i bambini nella fascia oraria successiva all'uscita dalle scuole.

In tal senso, risulta evidente che la qualità dello spazio urbano non è determinata solamente dall'architettura e dagli elementi a grande scala da cui esso è composto, ma anche e soprattutto dal complesso sistema di relazioni che interviene nella definizione dell'identità di un determinato luogo.

Uno dei capisaldi da cui nasce l'idea del progetto *Catalyze Bicocca*, determinato dal dialogo con il gruppo di ricerca dell'*Open-Air Lab*, è il tema della sostenibilità, leggibile in forme differenti, dalla sfera sociale a quella ambientale ed economica. La trasformazione temporanea dello spazio genera nuove occasioni di relazione tra una pluralità di soggetti e di istanze in una città che diviene un luogo di costante confronto. Risulta quindi fondamentale che tale dimensione temporale provvisoria si manifesti anche attraverso il materiale che definisce i dispositivi urbani progettati, al fine di costruire una cultura condivisa della sostenibilità e promuovere un'idea di economia circolare. Per questo motivo, il progetto si basa sulla volontà di impiegare materiali riciclati per creare a sua volta dei manufatti sostenibili. Il senso stesso di riattivazione di un luogo rientra inoltre in un significato di sostenibilità più ampio che vede la possibilità di spostare e riutilizzare i dispositivi anche in altri luoghi, immaginando nuovi scenari urbani e raccontando visioni inedite di una città effimera. È quindi essenziale inquadrare l'intervento progettuale all'interno di un contesto più esteso, considerando il carattere di replicabilità nello spazio come fondamento per l'innesco di trasformazioni che siano in grado di riscrivere i luoghi urbani.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Allestimento come strumento per costruire identità. Il progetto *Catalyze Bicocca*

La città contemporanea rappresenta un organismo complesso: la riduzione delle relazioni sociali e del senso di comunità ha incoraggiato la coesistenza di spazi dell'anonimato e luoghi informali con identità omogenea.

Al fine di avviare un processo di riaffermazione e rinnovamento del senso d'identità con lo spazio pubblico, il progetto *Catalyze Bicocca* nasce dall'osservazione e dallo studio delle attività spontanee che quotidianamente avvengono all'interno di Piazza dell'Ateneo Nuovo, simbolo del quartiere Bicocca. La piazza rappresenta una bussola tra gli edifici dell'Università degli Studi Milano-Bicocca, assumendo il ruolo di fulcro per il ritrovo informale e di motore per la comparsa di attività spontanee nei diversi momenti della giornata.

I tracciatori di parkour, gli skaters o i ragazzi che si svagano all'interno della piazza diventano in questo senso dei campioni sondatori, capaci di scoprire le debolezze delle rigidità dello spazio urbano in quanto attori dell'evento del quotidiano, fatto di incontri, spostamenti necessari ed occasioni. Possono aiutare, dunque, a costruire un'identità del luogo costituita da casualità, fraintendimenti e incidenti.

Attivare lo spazio pubblico tramite l'allestimento che coinvolga i protagonisti della vita attiva del luogo promuove l'idea di progetto inclusivo ed inatteso, ed implica il valore di transitorietà nella creazione di luoghi che rispecchino l'identità e la storia della comunità. Prevede l'uso temporaneo dello spazio, definendo l'azione spontanea entro confini temporali, nella speranza che i suoi effetti influenzino le trasformazioni future.

In origine *Catalyze Bicocca*[8], nato all'interno di *Mostre di Quartiere*, progetto didattico del Laboratorio di Architettura degli Interni del Politecnico di Milano, si sviluppa con la volontà di allestire le diverse piazze del quartiere Bicocca che, per via del loro uso spontaneo, diventano spazi aggregativi informali. Piazza dell'Ateneo Nuovo, Piazzetta Difesa delle Donne e Piazza della Trivulziana rappresentano luoghi favorevoli per pratiche che privilegiano un'azione dal basso.

[8] Progetto sviluppato da Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio, da un'idea di Sara Chilà, Lorenzo Esposito, Vittorio Liverani. Il progetto rientra nell'iniziativa "*Mostre di Quartiere / Bicocca*" a cura del Laboratorio di Architettura degli Interni della Scuola AUIC del Politecnico di Milano, a.a. 2022/2023, Prof.sse Lola Ottolini e Cristina Catalanotti.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Così, nel quartiere, studenti, sportivi e bambini trovano spazio per dare sfogo al tempo libero, creando nuovi modi di abitare e nuovi tracciati, ridefinendo quelli esistenti tra gli sguardi dei passanti e dei residenti.

Per sostenere queste pratiche, l'allestimento sviluppa una serie di dispositivi leggeri e temporanei all'interno delle piazze: pillole urbane, modellate per supportare i movimenti principali degli sport praticati nell'area e per agevolare momenti di svago, disegnano un nuovo paesaggio effimero e si offrono per essere usate spontaneamente, cercando di intercettare il senso di appartenenza al quartiere.

Questi oggetti, immaginati come volumi composti, sedute, rampe da skate e banconi da bar, in origine, sono pensati da costruire in materiali semplici e riciclati. Un'anima interna costituita da un telaio in montanti in massello di abete sostiene il rivestimento costituito da assi in compensato di pino o betulla: legni durabili e di facile reperibilità successivamente trattati con vernice colorata e decorati con testi o immagini affissi con stencil, utili a raccontare la genesi del progetto.

L'intervento non invade i luoghi in cui agisce, mantiene inalterato il loro stato originale e il loro carattere. Esplora gli spazi e offre nuove chiavi di lettura, incoraggiando gli abitanti a sviluppare una nuova sensibilità dell'ambiente che praticano. Agisce, quindi, per sovrapposizione, rinnovando la percezione di chi ne fruisce. In questo senso, la vita quotidiana tracciata nel quartiere Bicocca, fatta di sport, svago e aggregazione diventa strategia di intervento creativo capace di costruire nuove condizioni utili ad offrire inedite visioni dello spazio pubblico.

Dopo la prima fase di concept del progetto, il cui esito è stato esposto all'interno dell'iniziativa *Mostre di Quartiere / Bicocca*, nel palinsesto culturale a cura di *Open-Air Lab*, l'opportunità di svilupparne la fase esecutiva è nata grazie alla collaborazione con il gruppo di ricerca stesso. L'idea alla base della realizzazione di *Catalyze Bicocca* nasce con la prospettiva di creare nel territorio del quartiere Bicocca, nello specifico all'interno di Piazza dell'Ateneo Nuovo, un'occasione di inclusione e condivisione sociale, finalizzata a generare un processo di partecipazione. Con queste premesse, la progettazione ha preso avvio chiedendosi quale fosse la soluzione più appropriata di realizzazione dei dispositivi allestitivi in un'ottica di sostenibilità ambientale, oltre che sociale.

Inizialmente, gli oggetti di *Catalyze Bicocca* erano stati immaginati rivestiti in legno. Utilizzare assi di legno avrebbe, però, portato ad un rapido deterioramento dei dispositivi, rendendo difficile il trasferimento degli oggetti in altri spazi della città, in caso di replicazione dell'iniziativa.

A seguito di varie ricerche su possibili materiali sostenibili per realizzare oggetti urbani, la scelta è ricaduta sulla gomma riciclata, derivante dalle

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

scarpe da tennis a fine vita. Si tratta, dunque, di un materiale completamente sostenibile, particolarmente durevole ed elastico, adeguato alla creazione di dispositivi urbani. Individuato il materiale, rimaneva da capire come potesse essere utilizzato per adattarsi al progetto e quali fossero le modalità d'uso. Tenendo presente le caratteristiche della gomma riciclata ed il suo ciclo di produzione, che ha come output una miscela liquida di inerti che si solidifica all'aria aperta, l'ideazione dei dispositivi si è mossa nella direzione di selezionarne alcuni da realizzare.

Come in ogni progetto, il risultato finale deriva da una serie di ipotesi scartate.

In origine il progetto esecutivo prevedeva di realizzare degli stampi in legno degli oggetti e di posizionarli all'interno di Piazza dell'Ateneo Nuovo. La gomma liquida sarebbe stata colata all'interno degli stampi e, una volta solidificata, gli stampi sarebbero stati rimossi. Questa soluzione avrebbe però portato alla creazione di dispositivi permanenti all'interno della piazza.

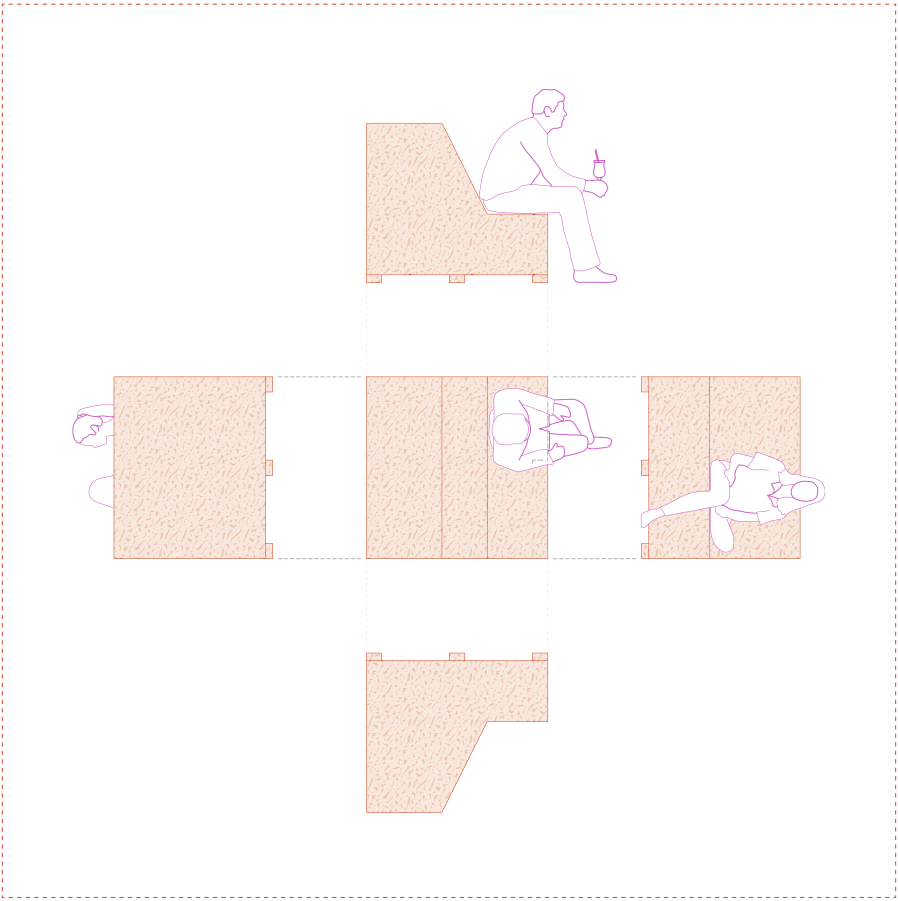
Per consentire, quindi, la creazione di dispositivi trasportabili, in un'ottica di circolarità, il progetto si è risolto nella creazione di un tappeto di piastrelle di gomma riciclata che definiscono il perimetro dell'allestimento, su cui posizionare stampi in legno dei dispositivi previsti di anima interna. Dopo la colatura e la stabilizzazione del materiale liquido, lo stampo può essere rimosso.

Il risultato è una serie di dispositivi cavi, leggeri e trasportabili offerti agli abitanti di Bicocca e destinati a produrre uno spazio polifonico (Migliore, 2019) in cui le singole qualità di uomo, oggetto e luogo hanno coerenza nell'insieme e generano reciproci valori di senso.

Promuovere pratiche che possano supportare occasioni di incontro tra le persone e che incentivino il ritorno ad abitare gli spazi comuni incoraggia, in quest'ottica, un rinnovato senso di appartenenza dei luoghi pubblici, esplorando varie strategie di approccio al contesto.

L'intervento di allestimento, in uno spirito di condiviso rinnovamento, cerca, dunque, di riscrivere frammenti di un vuoto urbano indefinito, con l'obiettivo di coglierne l'identità, generare una serie di azioni catalitiche (Bailo, 2015) per accelerarne l'attivazione e alimentare un senso di comunità.

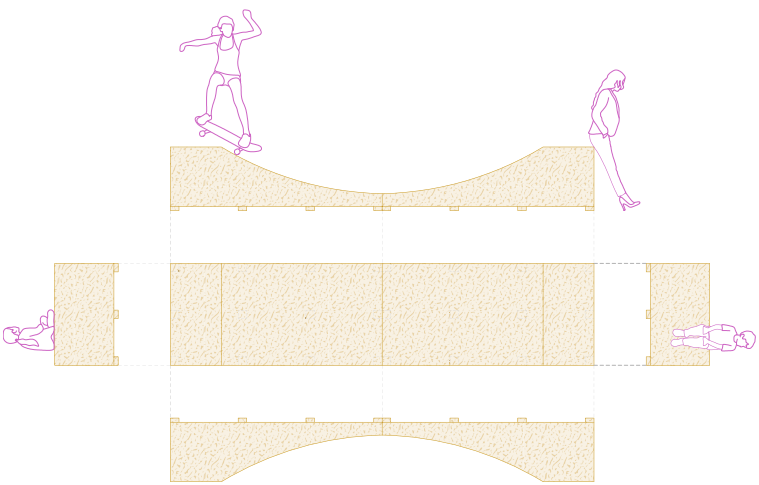
Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969



Saut de precision

Dispositivo di arredo urbano composto da seduta e schienale.
Dimensioni 120 x 120 x h 100 cm.
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

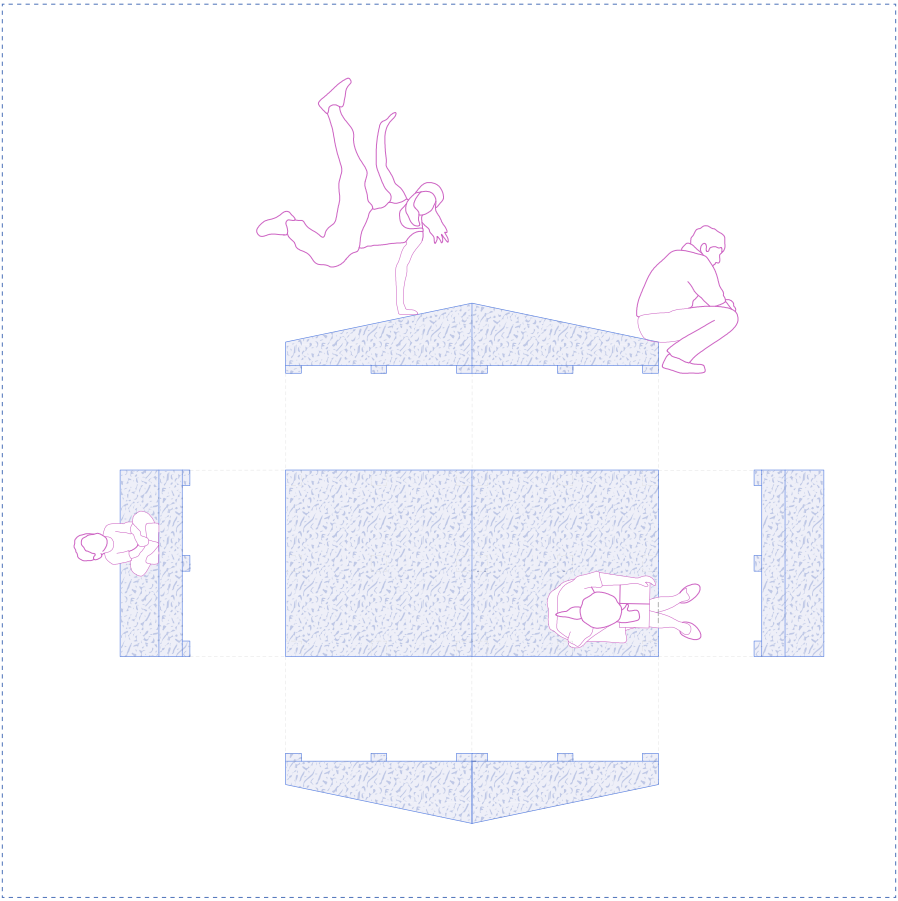
Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969



Half-pipe

Dispositivo di arredo urbano composto da due elementi dalla superficie curva.
Dimensioni 250 x 120 x h 70 cm.
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969



Grind

Dispositivo di arredo urbano composto da due elementi dalla superficie inclinata.
Dimensioni 120 x 120 x h 40 cm.
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Catalyze Bicocca
Piazza dell'Ateneo Nuovo
Milano, Bicocca
12:00 pm
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

!"&

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Catalyze Bicocca
Piazza dell'Ateneo Nuovo
Milano, Bicocca
17:00 pm
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

!""

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Catalyze Bicocca
Piazza dell'Ateneo Nuovo
Milano, Bicocca
22:00 pm
Elaborazione grafica a cura di Matteo Andreoletti e Lucia Emma Avolio.

!'"

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Bibliografia

Alessandrini G., a cura di (2007), *Comunità di pratica e società della conoscenza*, Carocci, Roma.

Amadini M. (2003), *Trans-formare lo spazio urbano: potenzialità pedagogiche della progettazione partecipata*, in Malavasi P., a cura di, *Per abitare la Terra, un'educazione sostenibile*, ISU, Milano.

Amadini M. (2012), *Crescere nella città. Spazi, relazioni, processi partecipativi per educare l'infanzia*, La Scuola, Brescia.

Bailo M. (2015), *Public Catalyst*, Actar Publishers, Barcellona.

Basso Peressut L., Bosoni G. and Salvadeo P. (2015), *Mettere in scena / Mettere in mostra*, LetteraVentidue, Siracusa.

Batini F., Giusti S., a cura di (2010), *Imparare dalle narrazioni*, Unicopli, Milano.

Becchi E., a cura di (1990), *Educare allo spazio. Lettura di mappe e progettazione urbana nella scuola elementare*, La Nuova Italia, Firenze.

Berni V., Rota F. and Schiavone G. (2024), *Diffondere buone pratiche di sostenibilità. Alcune testimonianze dall'Open-Air Lab del progetto MUSA*, in Bornatici S., Calvano G., a cura di, *Progettare la sostenibilità. Educazione, Cura, Partecipazione*, Zeroseiup, Bergamo.

Blandy D., Fenn J. (2012), "Sustainability: Sustaining Cities and Community Cultural Development", *Studies in Art Education*, 53(4), 270–282.

Boud D., Cohen R. and Walker D., eds. (1993), *Using Experience for Learning*, SRHE & Open University Pressed, Buckingham (UK) - Bristol (PA, USA).

Bortolotto C., a cura di (2008), *Il patrimonio immateriale secondo l'UNESCO: analisi e prospettive*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

Bruni L. (2008), *Reciprocity, altruism and civil society. In praise of heterogeneity*, Routledge, London.

Carletti C. (2021), *Costruire comunità educanti. Una nuova alleanza formativa tra ambiente naturale, culturale e digitale*, in Mangione G. R., Cannella C., De Santis, F. (a cura di), *I Quaderni della Ricerca*, 59, Loescher Editore, Torino.

Clifford J. (1997), *Routes*, Harvard University Press, London.

Colazzo S. (2021), *Pedagogia civile, pedagogia del patrimonio, educazione alla cittadinanza*, Nuova Secondaria, 38, 5, 4-6.

Colazzo S., Manfreda A. (2019), *La comunità come risorsa*, Armando, Roma.

Corsi M., a cura di (2011), *Educare alla democrazia e alla cittadinanza*, Pensa Multimedia, Lecce.

Donati P. (2019), *Scoprire i beni relazionali*, Rubbettino, Soveria Mannelli.

Ferri N., Menegola L. and Schiavone G. (2023), "Fuori dalle rotte ordinarie. "Arti e Periferie", un progetto di rigenerazione urbana per città sostenibili", *Nuova Secondaria*, n. 1, XLI, 211-224.

Debord G. (1956), "Theory of the Dérive", *Les Lèvres Nues*, n. 9.

Gennari M., a cura di (1989), *La città educante*, SAGEP, Genova.

Guerra M. (2023), *Azioni partecipate per un'educazione aperta*, in Weyland B., Galateo S., eds., *Atelier scuola. Pedagogia, architettura e design in dialogo*, Edizioni Junior-Bambini, Parma.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Guerra M. (2020), *Nel mondo. Pagine per un'educazione aperta e all'aperto*, FrancoAngeli, Milano.
Guerra M., Ottolini L. (2019), *In strada. Azioni partecipate in spazi pubblici / In the street. Participatory actions in public spaces*, Corraini, Mantova.
Kolb B. (1984), *Experiential Learning*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs (NJ).
Laneva C., a cura di (2002), *Vivere in città. Linee di pedagogia urbana*, La Scuola, Brescia.
Langer S., Agostini E., Francesconi D. and Zambaldi D., a cura di (2024), *Polis*, FrancoAngeli, Milano.
Lynch K. (1960), *The Image of the City*, MA: MIT Press, Cambridge.
Metta A., Di Donato B. (2014), A*nna e Lawrence Halprin. Paesaggi e coreografie del quotidiano*, Libria, Melfi (PZ).
Migliore I. (2019), *Time to exhibit: Directing spatial design and new narrative pathways*, FrancoAngeli, Milano.
Migliorini L., Venini, L. (2001), *Città e legami sociali. Introduzione alla psicologia degli ambienti urbani*, Carocci, Roma.
Mortari L. (2008), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Mondadori, Milano.
Mortari L. (2017), *La materia vivente e il pensare sensibile. Per una filosofia ecologica dell'educazione*, Mimesis, Milano.
Mortari L. (2020), *Educazione ecologica*, Laterza, Roma-Bari.
Mortari L. (2023), *Sull'etica della cura*, Vita e Pensiero, Milano.
Reggio P. (2014), *Il quarto sapere. Guida all'apprendimento esperienziale*, Carocci, Roma.
Sottocorno M. (2024), *The community-based digital archiving practice in a pedagogical perspective. Reflections for a more sustainable city*, in Langer S. et al., a cura di, *Polis*, FrancoAngeli, Milano.
Tramma S. (2015), *Pedagogia della comunità. Criticità e prospettive educative*, FrancoAngeli, Milano.
Zuccoli F. (2022), "Il patrimonio culturale: una sfida per la pedagogia Contemporanea", *Lifelong, Lifewide Learning*, n. 41, 18, 35–42.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Autrici e autori

Francesca Antonacci è professoressa ordinaria e docente di Pedagogia del gioco e di Pedagogia dei linguaggi artistici presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli studi di Milano-Bicocca, dove coordina il Corso di Laurea Magistrale in Linguaggi artistici per la formazione e il Laboratorio di ricerca PEPAlab, il gruppo di ricerca Puer ludens e, con Maresa Bertolo, Lusory Warp. Si occupa di immaginazione come poetica, linguaggi artistici e in particolare arti performative in ambito educativo, gioco in tutte le età della vita e di modelli di innovazione scolastica.

Veronica Berni è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca, dove collabora agli insegnamenti di Pedagogia Generale e Pedagogia della Devianza e della Marginalità. I suoi temi di ricerca ruotano attorno alla relazione tra teatro, educazione e inclusione in contesti di devianza sociale. Tra le sue pubblicazi2oni recenti: Fare teatro in carcere minorile, L'impatto delle attività della compagnia Puntozero all'interno dell'Istituto Penale Minorile "C. Beccaria" di Milano (con P. Barone, C. Palmieri e S. Vaccaro, Franco Angeli, 2022) e Teatro e carcere. Uno studio pedagogico all'interno dell'Istituto Penale per Minorenni "C. Beccaria" (Guerini, 2025).

Nicoletta Ferri è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia del corpo. È docente del Laboratorio artistico-espressivo nel Corso di Laurea Magistrale in Linguaggi artistici per la formazione e membro del laboratorio di ricerca PEPAlab - Laboratorio di arti espressive, performative e partecipate per l'educazione e la formazione. La sua ricerca e le sue pubblicazioni approfondiscono in particolare il ruolo del corpo e dei linguaggi performativi nei processi educativi e formativi.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Monica Guerra è professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove coordina il Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e insegna Pedagogia dell'infanzia, Pedagogia dell'ambiente e Teorie e metodologie esperienziali e partecipate per l'educazione. È direttrice del Master interuniversitario Educazione e natura. È direttrice scientifica della rivista Bambini e di diverse collane editoriali. La sua ricerca e le sue pubblicazioni approfondiscono in particolare le metodologie esperienziali e partecipative e i contesti di apprendimento innovativi, in e outdoor.

Letizia Luini è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È membro del gruppo di ricerca BEAT nel progetto National Biodiversity Future Center e del laboratorio di ricerca PEPAlab - Laboratorio di arti espressive, performative e partecipate per l'educazione e la formazione. Si occupa in particolare di approcci di ricerca partecipativi, tra cui la metodologia del photovoice, di processi di documentazione multimodale, agency di bambine e bambini e affordances nei contesti educativi all'aperto nella prima infanzia. Fa parte del comitato editoriale della rivista Bambini.

Patrizia Ribolla è dottoranda in Antropologia Culturale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Si occupa di antropologia urbana, conducendo ricerche sui movimenti per il diritto all'abitare nella periferia nord-est di Milano e in Brasile, nella città di São Luís, nello stato del Maranhão. Il suo lavoro indaga come le pratiche di attivismo si intreccino con la questione della sostenibilità sociale, approfondendo le disuguaglianze urbane che alimentano conflitti, processi di esclusione e nuove forme di resistenza collettiva. Integra nel suo approccio prospettive di antropologia storica per ricostruire le trasformazioni urbane che fanno da sfondo alle rivendicazioni dei movimenti.

Francesca Rota è dottoranda in Educazione nella Società Contemporanea presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È membro del gruppo di ricerca BEAT nel progetto National Biodiversity Future Center e del laboratorio di ricerca PEPAlab - Laboratorio di arti espressive, performative e partecipate per l'educazione e la formazione. Fa parte del comitato editoriale della rivista Bambini. I suoi interessi di ricerca riguardano l'educazione per la sostenibilità e i processi partecipativi, con particolare attenzione all'infanzia.

Marco Salvadore è dottorando in Immagine Linguaggio Figura presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Laureato in filosofia. I suoi interessi di ricerca riguardano l'immaginazione e l'esperienza estetica in educazione per la prima infanzia.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Giulia Schiavone è ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Pedagogia del corpo e Teorie e Metodologie della formazione permanente. È docente del Laboratorio artistico-espressivo nel Corso di Laurea Magistrale in Linguaggi artistici per la formazione e membro del laboratorio di ricerca PEPAlab e del gruppo di ricerca Puer ludens. I suoi principali interessi di ricerca e le sue pubblicazioni si concentrano sulla relazione tra educazione, linguaggi espressivo-performativi e pratiche di innovazione scolastica in una prospettiva outdoor.

Maddalena Sottocorno è assegnista di ricerca in Pedagogia Generale e Sociale presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università di Milano-Bicocca. Presso lo stesso Dipartimento, collabora all'insegnamento di Pedagogia Generale, come tutor e conduttrice di laboratorio. Nel suo lavoro di ricerca si occupa di povertà educativa e della formazione degli educatori professionali socio-pedagogici. Di recente, ha approfondito il rapporto tra media digitali ed esperienza educativa.

Manuela Tassan è professoressa associata presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Antropologia Culturale e Culture e Società delle Americhe. Ha svolto ricerche nell'Amazzonia brasiliana nel campo dell'antropologia ambientale, occupandosi di territorialità, cosmologie locali e giustizia ambientale. In Italia ha lavorato nell'ambito dell'antropologia del cibo, studiando il fenomeno del consumo critico e l'impatto culturale e paesaggistico della monocultura del vino Prosecco nel Nord Est. Ha, inoltre, approfondito gli usi sociali dell'antropologia in contesti educativi.

Franca Zuccoli è professoressa ordinaria presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Didattica generale, Educazione all'immagine e Progettazione didattica in ambito museale e dove coordina il dottorato in Patrimonio Immateriale nell'innovazione socio-culturale. Negli anni ha collaborato con numerosi musei per i progetti educativi (Fondazione Arnaldo Pomodoro, Pirelli Hangar-Bicocca, Fondazione Ettore Guatelli, Fondazione Triennale, MAGA). Dal 2022 è referente per il Rettore per le attività museali e referente del Museo Diffuso di Bicocca, Mudib.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Educazione e politiche della bellezza
diretta da F. Antonacci, M. Guerra, E. Mancino, M. G. Riva

Ultimi volumi pubblicati:

FRANCESCA ANTONACCI, *Puer ludens.* Poetica e politica del gioco.

MONICA GUERRA, *Le più piccole cose.* L'esplorazione come esperienza educativa.

MONICA GUERRA (a cura di), *Fuori.* Suggestioni nell'incontro tra educazione e natura (disponibile anche in e-book).

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA, EMANUELA MANCINO (a cura di), *Dietro le quinte.* Pratiche e teorie tra educazione e teatro (disponibile anche in e-book).

LAURA FORMENTI (a cura di), *Le regole della bellezza.* Pedagogia sistemica in azione.

DANIELE BRUZZONE, ROBERTO DIODATO (a cura di), *Quale bellezza?.* Idee per un'educazione estetica (disponibile anche in e-book).

FRANCESCA ANTONACCI, VERONICA BERNI (a cura di), *Le arti dell'educare* (disponibile anche in e-book).

GIULIA SCHIAVONE (a cura di), *Praticare l'Aperto.* Per una progettualità scolastica condivisa possibile e sostenibile (disponibile anche in e-book).

ANDREA MARAGLIANO (a cura di), *Edu-larp.* Game Design per giochi di ruolo educativi (disponibile anche in e-book).

ALBA G.A. NACCARI, *Crescere danzando.* La pedagogia della mediazione corporea nel corso della vita, tra narrazione, immaginazione e danzamovimentoterapia.

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA (a cura di), *Una Scuola Condivisa.* Per una cultura della felicità! (E-book).

CARLO RIVA, ELISA ROSSONI (a cura di), *La ludotecnica inclusiva.* Giocare con i bambini con disabilità come metodologia educativa.

EMANUELA MANCINO, *Il filo nascosto.* Gli abiti come parole del nostro discorso col mondo.

FRANCESCA ANTONACCI, GIULIA SCHIAVONE (a cura di), *Poetiche del gioco.* Innesti ludici nei contesti educativi e scolastici.

FRANCA ZUCCOLI, *Didattica dell'arte.* Riflessioni e percorsi.

ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO, *Metabolè.* Speranza, resilienza, complessità.

MICHELE CAPUTO, GIORGIA PINELLI (a cura di), *Pedagogia dell'espressione artistica.*

COSIMO DI BARI (a cura di), *Cartoon educativi e immaginario infantile.* Riflessioni pedagogiche sui testi animati per la prima infanzia.

ANTONELLA MARINO, MARIA VINELLA, *Coltivare l'Arte.* Educazione Natura Agricoltura (disponibile anche in e-book).

ANTONIA CHIARA SCARDICCHIO, *Curare, guardare.* Espistemologia ed estetica dello sguardo in Medicina (disponibile anche in e-book).

MICHELE CAPUTO (a cura di), *Espressione artistica e contesti formativi.*

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

GIULIA SCHIAVONE, *Le radici nel cielo.* La disciplina del funambolo per la formazione dell'educatore.

GIANNI NUTI, *Vorrei una scuola con i suoni del mare.* Due giorni a Stigliano, a colloquio con Luigi Berlinguer (disponibile anche in e-book).

MARIA TOMARCHIO, GABRIELLA D'APRILE, VIVIANA LA ROSA, *Natura Cultura.* Paesaggi oltreconfine dell'innovazione educativo-didattica (disponibile anche in e-book).

FRANCESCA ANTONACCI, MONICA GUERRA (a cura di), *Una scuola possibile.* Studi ed esperienze intorno al Manifesto Una scuola (disponibile anche in e-book).

ALIX ZORRILLO, GIULIANO PALLAVICINO, *Relazione educativa e contesto sonoro.* Un approccio epistemologico all'estetica dell'ascolto.

FRANCESCA ANTONACCI, MASSIMO DELLA MISERICORDIA (a cura di), *Il cielo e i violenti.* Simboli del sacro e dell'iniziazione.

FRANCESCA ANTONACCI, ELISA ROSSONI (a cura di), *Intrecci d'infanzia.*

ANTONELLA MARINO, MARIA VINELLA (a cura di), *Keywords.* Decalogo per una formazione all'arte contemporanea (disponibile anche in e-book).

Open Access

diretta da F. Antonacci, M. Guerra, E. Mancino, M. G. Riva - Open Access

GRETA PERSICO, MONICA GUERRA, ANDREA GALIMBERTI (a cura di), *Educare per la biodiversità.* Approcci, ricerche e proposte.

NICOLETTA FERRI, GIULIA SCHIAVONE, *Danza e innovazione scolastica.* Media Dance Plus un progetto di ricerca europeo.

MAJA ANTONIETTI, FABRIZIO BERTOLINO, MONICA GUERRA, MICHELA SCHENETTI, *Educazione e Natura.* Fondamenti, prospettive, possibilità.

EMANUELA MANCINO (a cura di), *Trame sottili.* Voci diverse per un vestiario sentimentale.

BEATE WEYLAND, ULRIKE STADLER-ALTMAN, ALESSANDRA GALLETTI, KUNO PREY, *Scuole in movimento.* Progettare insieme tra pedagogia, architettura e design.

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Questo LIBRO ti è piaciuto?

Comunicaci il tuo giudizio su:
www.francoangeli.it/opinione

VUOI RICEVERE GLI AGGIORNAMENTI
SULLE NOSTRE NOVITÀ
NELLE AREE CHE TI INTERESSANO?

ISCRIVITI ALLE NOSTRE NEWSLETTER SEGUICI SU:

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

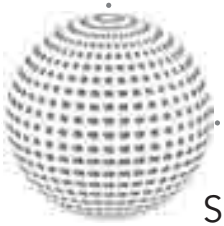
Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

FrancoAngeli

a strong international commitment

Our rich catalogue of publications includes hundreds of English-language monographs, as well as many journals that are published, partially or in whole, in English.

The **FrancoAngeli**, **FrancoAngeli Journals** and **FrancoAngeli Series** websites now offer a completely dual language interface, in Italian and English.



Since 2006, we have been making our content available in digital format, as one of the first partners and contributors to the **Torrossa** platform for the distribution of digital content to Italian and foreign academic institutions. **Torrossa** is a pan-European platform which currently provides access to nearly 400,000 e-books and more than 1,000 e-journals in many languages from academic publishers in Italy and Spain, and, more recently, French, German, Swiss, Belgian, Dutch, and English publishers. It regularly serves more than 3,000 libraries worldwide.

Ensuring international visibility and discoverability for our authors is of crucial importance to us.

FrancoAngeli

torrossa
Online Digital Library

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835183969

Open-Air Lab è un laboratorio multidisciplinare nato nel progetto MUSA (Multilayered Urban Sustainability Action) per favorire una cultura partecipata e diffusa della sostenibilità attraverso lo sguardo delle scienze umane. Esplorando e approfondendo gli immaginari di sostenibilità, questo laboratorio a cielo aperto ha inteso promuovere molteplici contesti di partecipazione e sperimentazione, relativi ai diversi temi e alle diverse declinazioni della sostenibilità – in primo luogo ambientale, economica e sociale –, grazie all'interconnessione tra ricerca ed esperienze. Nella rete di stakeholder coinvolti, *Open-Air Lab* ha svolto il ruolo di acceleratore di processi partecipativi, per valorizzare l'impegno civico con l'attivazione di iniziative di sensibilizzazione, azioni di *citizen sciences*, formazione e trasferimento di metodologie, e di attivatore di un polo culturale attivo sul territorio intorno all'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Francesca Antonacci è professoressa ordinaria e docente di Pedagogia del gioco e di Pedagogia dei linguaggi artistici presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove coordina il Corso di Laurea magistrale in Linguaggi artistici per la formazione.

Monica Guerra è professoressa ordinaria di Pedagogia generale e sociale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove coordina il Corso di Laurea in Scienze dell'educazione e insegna Pedagogia dell'infanzia, Pedagogia dell'ambiente e Teorie e metodologie esperienziali e partecipate per l'educazione.

Manuela Tassan è professoressa associata presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna Antropologia culturale e Culture e Società del Sudamerica. Ha svolto ricerche nell'Amazzonia brasiliana e in Italia nel campo dell'antropologia ambientale, occupandosi di territorialità, cosmologie locali e giustizia ambientale.

Franca Zuccoli è professoressa ordinaria di Didattica e Pedagogia speciale e docente di Didattica generale, Educazione all'immagine, Progettazione didattica in ambito museale. Coordina il Dottorato in Patrimonio immateriale nell'innovazione socio-culturale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

FrancoAngeli
La passione per le conoscenze